Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 23 settembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 224 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000. sem. 65.000. trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000. 75.000. 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000. sem. 135.000. trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000. 157.000. 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1900–3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p. p.)

DE MICHELIS PROPONE DI ABOLIRLI PER I REDDITI SUPERIORI AI 25 MILIONI

Una famiglia su tre ora rischia di perdere gli assegni familiari

Roventi reazioni dei sindacati - I deputati dc contrari ad alcune limitazioni riguardanti le pensioni
Nuove disposizioni del ministro della Sanità in materia di visite fiscali per arginare l'assenteismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo è in difficoltà sul problema delle pensioni e degli assegni familiari. Il proposito annunciato alla Camera e ribadito ieri ai sindacati dal ministro del lavoro De Michelis, di abolire o ridurre gli assegni familiari per le famiglie che hanno redditi medio alti, sopra i 25 milioni annui, ha provocato una durissima reazione di Cgil, Cisl, Uil e delle organizzazioni dei quadri intermedi che rischiano di essere i più penalizzati.

Ma ancora più preoccupanti per il presidente del consiglio, Craxi, sono le difficoltà che incontra il decreto previdenziale e sanitario presentato il 12 settembre scorso dal governo. Contro il divieto di cumulo tra pensione di invalidità e reddito da lavoro superiore a 900 mila lire mensili e contro la sospensione delle integrazioni alle pensioni minime per chi gode di redditi superiori alle 600 mila lire si sono espressi i deputati democristiani della commissione lavoro che hanno chiesto al ministro De Michelis di rinviare al momento della riforma del sistema previdenziale, che però avrà inevitabilmente tempi lunghi; le norme in questione.

Per quanto riguarda gli assegni familiari se i propositi di De Michelis dovessero essere attuati una famiglia su tre rischia di perdere gli assegni. Nelle intenzioni governative infatti dovrebbero perdere gli assegni tutti quei nuclei familiari che dispongono di un reddito annuo superiore ai 25 milioni.

Comunque le ipotesi allo studio in questa materia sono ancora molte, anche se ieri De Michelis ha confermato ai sindacati di voler mettere un tetto agli assegni.

Il tetto dei 25 milioni di reddito sembra certo e in questo caso 6 milioni di famiglie perderanno gli assegni familiari e l'Inps potrebbe risparmiare circa 3.800 miliardi l'anno.

Per un lavoratore con moglie e due figli a carico e con un reddito annuo di 26 milioni, la perdita secca sarebbe di 59.940 lire al mese. Le reazioni dei sindacati alle proposte di De Michelis sono state roventi.

Oltre ai tagli per gli assegni familiari l'incontro tra De Michelis e i sindacati ha affrontato anche il nodo della revisione delle indicizzazioni delle pensioni: il ministro del lavoro ha proposto che le pensioni non vengano rivalutate nel 1984 più del tasso di inflazione reale.

E' scattata intanto — almeno sulla carta — l'operazione «antiassenteismo». Il ministro della sanità, Degan, ha inviato una circolare che sollecita le Usl a fare i dovuti controlli.

Tali controlli, su richiesta del datore di lavoro e dell'Inps, possono essere fatti lo stesso giorno anche se c'è di mezzo una domenica o una festività, previa determinazione di fasce orarie.

G. S.

Il governo non prevede nuove imposte ma dovrà racimolare diecimila miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una nuova stangata è alle porte. Il governo con la legge finanziaria conta di aumentare le entrate per 10 mila miliardi e di diminuire le spese per trentamila miliardi. Per sapere con precisione dove si abbatterà la scure governativa bisognerà attendere il 29 settembre, quando il Consiglio dei ministri varerà la legge finanziaria.

In vista delle decisioni ieri si sono riuniti i ministri che fanno parte del consiglio di gabinetto, analoga riunione ci sarà martedì prossimo. Per le nuove entrate, al momento, non ci sono voci attendibili. Del resto il ministro del Bilancio Longo ha detto: «Non vedo nuove imposte all'orizzonte» e anche per la patrimoniale, stando alle dichiarazioni di Longo non c'è stata alcuna decisione.

Le uniche cose certe sono i punti di riferimento entro i quali si dovrà inserire la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Se le cose fossero lasciate al caso, senza cioè interventi correttivi, nel 1984 il disavanzo pubblico potrebbe raggiungere la cifra record di 120 mila miliardi, mentre per il governo il limite massimo compatibile con l'obiettivo di riportare l'inflazione entro il 10 per cento è di 80-85 mila miliardi.

Fra tagli a maggiori entrate la manovra economica dovrà essere di circa 40 mila miliardi. Per i tagli si continua a parlare di previdenza, sanità e trasferimenti agli enti locali, ma sono previsti interventi anche sulla scuola e sulla difesa.

Il fatto che i tempi stringano, probabilmente non consentirà al governo di indicare completamente nella legge finanziaria su quali settori intervenire e come: «Una parte della manovra economica — ha ammesso il ministro del Lavoro De Michelis — sarà attuata attraverso provvedimenti legislativi d'urgenza separati dalla legge finanziaria».

Alcune misure comunque sembrano già delineate. Nel settore previdenziale si parla con insistenza di limitare gli assegni familiari e di limitare la scala mobile ai pensionati. Per il settore sanitario non si parla di ulteriori aumenti dei ticket ma per i redditi medio alti ci saranno nuove restrizioni, con la diminuzione delle prestazioni a carico del servizio sanitario e a carico, invece, dell'assistito.

Nel settore della scuola i tagli dovrebbero riguardare soprattutto i precari. Verrà anche ridiscusso hutto il problema relativo ai trasferimenti di risorse pubbliche agli enti locali, e le imposizioni fiscali di pertinenza degli enti

Nonostante la contrarietà di sindacati e Confindustria ci sarà probabilmente un aumento di alcune tariffe. Il ministro del Bilancio Longo ha parlato espressamente di quelle postali e telefoniche. Per arrivare alla cifra indicata dal ministro Goria di 10 mila miliardi di nuove entrate, forse non sarà necessario aumentare le imposte, anche se è allo studio un progetto per la revisione delle aliquote Iva.

Nella fase di discussione della manovra economica potrebbe anche rispuntare il problema della scala mobile. Ieri il ministro Longo ne ha parlato apertamente, avvertendo che esiste il problema di una politica dei salari entro il tasso programmato di inflazione. «Se i salari — ha detto Longo — aumentano e superano questo tetto è difficile parlare di manovra economica».

Giuseppe Sanzotta

NONOSTANTE IL SUCCESSO DELLA VISITA DI PERTINI

Il peso delle restrizioni nei rapporti con Belgrado

Le misure protettive dureranno a tempo indeterminato - Le difficoltà economiche lasciano in una situazione di stallo le intese di Osimo

DAL NOSTRO INVIATO

CETTIGNE — «Vedete che accoglienza, qui mi vogliono bene. Non c'entra la mia persona, questa è simpatia per l'Italia. Se in Italia non mi volessero più, ecco mi piacerebbe stabilirmi qui». Queste le parole pronunciate dal Presidente Pertini all'uscita dalla corte-museo dell'antica capitale del Montenegro.

All'interno si era trattenuto con vivo interesse nelle varie sale della dimora di re Nicola. Solo davanti ai quadri di sua figlia, la futura regina Elena, e ai ritratti della famiglia Savoia, aveva tirato diritto. In strada — davanti alla solita folla di scolari, lavoratori, ragazze e giovanotti nei loro costumi tradizionali che testimoniavano con sorridenti «evviva» la grande popolarità di cui egli gode anche qui — Pertini era uscito con quella frase.

Poco più tardi — nel congedarsi all'aeroporto di Tivat dal Presidente Mika Spilijak — Pertini ha augurato ogni bene al popolo jugoslavo e gli ha detto: «Quando tornerò qui in Montenegro, si ricordi di me». Spilijak gli ha fatto gli auguri per il suo prossimo compleanno dicendo di non sapere cos'altro aggiungere. «Le cose migliori — ha concluso Pertini — me le ha già dette il popolo jugoslavo», con ciò riferendosi agli «Zivio Sandro» e ai «Dravo italiano» che per due giorni l'hanno inseguito nei suoi spostamenti tra fitte ali di folla plaudente.

Particolarmente festoso il commiato a Tivat, da dove l'aereo presidenziale ha spiccato il volo in un cielo luminoso di fine estate. Sull'attenti, sulla pista, un drappello di marinai delle Bocche di Cattaro, nelle loro storiche uniformi, dicono addirittura millenarie.

Se questa era una visita di amicizia, essa ha certamente raggiunto lo scopo. È stata una riprova di cui sembrava aver particolarmente bisogno una Jugoslavia che teme l'isolamento internazionale sia per effetto della sua grave crisi economica — che la induce di per sè ad autarchiche chiusure — sia per l'affievolirsi, dopo la scomparsa di Tito, di un ruolo che era di leadership tra i paesi non allineati. Una Jugoslavia tanto più preoccupata di superare un periodo che anche nei rapporti con l'Italia poteva rivelare dei punti critici.

Ma nella sostanza le cose non cambiano. Nell'occasione il ministro degli esteri Andreotti ha rinnovato al suo collega Mojsov «l'augurio che le difficoltà economiche che hanno imposto alcune misure temporanee di restrizione ai viaggi dei cittadini jugoslavi in Italia consentano un rapido ripristino, nella sua più piena portata, di quel regime di frontiera aperta che è così consono alla natura dei rapporti italo-jugoslavi e così benefico specie per le regioni limitrofe».

Ma il ministro jugoslavo, che sinora aveva parlato di misure contingenti e temporanee lasciando intravede l'ipotesi di una loro attenuazione entro dicembre, ha gettato decisamente acqua sul fuoco. Il mantenimento delle restrizioni durerà «sine die», cioè a tempo indeterminato, se è vero che esso è condizionato da un effettivo e generale miglioramento della situazione economica jugoslava.

Altri temi del colloquio Andreotti-Mojsov — nel quadro della riaffermata volontà comune dei due paesi di lavorare per la pace — la questione degli euromissili è la situazione libanese. Nel primo caso da parte jugoslava si è voluto verificare la concordanza su un obiettivo per il quale il nostro Paese sta già attivamente operando, quello della continuazione dei negoziati di Ginevra sugli armamenti nucleari in Europa anche dopo l'avvio delle installazioni missilistiche che conseguisse ad un mancato accordo.

Nel secondo caso è stato puntualizzato che la Jugoslavia — alla quale però ilnostro Paese non ha avanzato proposte in tal senso — sarebbe disponibile a inviare una propria forza di pace in Libano solo a condizione che vi fosse il patrocinio dell'Onu.

E gli accordi di Osimo? Se ne è parlato, ma solo per constatarne la situazione di stallo attribuita alle difficoltà economiche generali. Ecco, la visita non ha detto molto sul piano pratico per quanto riguarda i rapporti bilaterali, e semmai essa ha segnato un passo indietro rispetto a certe aspettative — come nel caso delle restrizioni confinarie — aperte dall'incontro Colombo-Mojsov dello scorso febbraio.

Ma proprio per questo la visita, originata dal 40.o anniversario della divisione «Garibaldi», è servita ad affermare — al di là di alcuni disagi contingenti — l'immutata amicizia fra i due paesi, anche sfruttando la popolarità e il contagioso entusiasmo del Presidente Pertini.

Giorgio Pison

DUE RAZZI HANNO FATTO ESPLODERE IL DEPOSITO MUNIZIONI DELLA «FOLGORE»

Bombe (senza vittime) sul campo italiano I francesi contrattaccano con l'aviazione

Lanciati cinque «Superetendard» dalla portaerei Foch contro i drusi dopo il ferimento di una decina di soldati francesi - Si parla di contingenti sovietici posti in stato d'allerta



Beirut — I paracadutisti sul luogo dell'esplosione. Il deposito munizioni colpito da due razzi si trovava in zona appartata e le installazioni di sicurezza hanno evitato che il personale venisse colpito dalla grande esplosione

BEIRUT — Due i fatti di maggiore rilievo ieri sullo scacchiere del conflitto libanese: il bombardamento e l'esplosione di un deposito di munizioni del contingente italiano a Beirut — nessun ferito — e l'intervento, per la prima volta, dell'aviazione francese, la quale ha bombardato postazioni di artiglieria druse sullo Chouf dopo che il posto fisso del contingente transalpino a Beirut era stato a sua volta bombardato.

Tutta Beirut del resto è stata sottoposta ieri a durissimi bombardamenti di artiglieria che hanno colpito anche le posizioni italiane e francesi della forza multinazionale, mentre nello Chouf l'esercito libanese afferma di aver respinto tre assalti successivi contro la roccaforte di Suq El Gharb.

L'esplosione del deposito italiano è avvenuta poco dopo le dieci nel quartiere di Hazmieh, a Beirut Est, dove si trova il deposito di armi e munizioni del battaglione di paracadutisti «Folgore». Almeno due razzi hanno colpito l'edificio. Secondo i testimoni nessun militare italiano è rimasto ferito. Il portavoce del contingente italiano ha confermato l'incidente e ha precisato che effettivamente nessun soldato ha riportato danni.

L'esplosione, ha spiegato il portavoce, è avvenuta nel collegio delle suore di Besancon che serve da caserma appunto ai paracadutisti della «Folgore». Alle 10.15 una salva di razzi tipo Katyusha ha investito la base del battaglione. Almeno due razzi hanno colpito il deposito di munizioni, che si trova a una certa distanza dall'edificio ed è circondato da alti parapetti di terreno. «Le predisposizioni da tempo adottate — ha dichiarato il portavoce — hanno evitato che ci fossero problemi per il personale. Abbiamo però perduto quasi tutte le nostre scorte». Il portavoce ha precisato che sono stati distrutti alcuni automezzi.

Le emittenti radiofoniche locali affermano di aver ricevuto decine di telefonate da parte di cittadini libanesi in preda al panico. Le esplosioni verificatesi nel deposito di munizioni dei militari italiani hanno infatti causato diversi incendi.

Almeno nove soldati francesi sono rimasti feriti, alcuni gravemente, in due attacchi contro le posizioni della forza multinazionale. Due missili «Grad» hanno raggiunto una postazione fissa francese e ferito sei uomini della legione straniera. Poco dopo, a Zohat Blat, sempre a Beirut ovest, due bombe a mano sono state lanciate contro un camion del contingente francese: tre legionari sono stati feriti e due sono in gravi condizioni.

In seguito a ciò, ieri pomeriggio, l'aviazione francese ha bombardato le posizioni dei guerriglieri drusi nello Chouf. Alle 17, cinque aerei «Superetendard» decollati dalla portaerei francese «Foch» hanno sganciato bombe contro una base dei guerriglieri a Burj Shweir. L'intervento dell'aviazione rappresenta una nuova, drammatica «escalatin». Finora avevano risposto al fuoco solo gli americani, con i mortai e con l'artiglieria navale.

Dopo il bombardamento delle mattine, un portavoce del ministero degli Esteri a Parigi aveva rivolto un «severo ammonimento» alla Siria, ammonendo che gli attacchi contro la forza multinazionale non sarebbero stati tollerati. Dei quattro contingenti che formano questa forza quello francese ha avuto finora le perdite più pesanti. Anche la residenza dell'ambasciatore di Francia in Libano è stata bombardata varie volte.

Intanto, il quotidiano Daily Express afferma che a Beirut sono giunte notizie, non confermate, secondo cui le forze armate sovietiche sono state poste la scorsa notte in stato di vigilanza a causa dlll'escalation della presenza americana (e della Nato) nell'area del Libano. Il giornale, vicino al partito conservatore, precisa che oltre 52.000 militari dislocati nell'Urss meridionale sono stati messi «nel primo grado di allerta» per prepararsi ad intervenire in aiuto della Siria in caso di attacco da parte di Israele.

Sei «F-104» italiani destinati a Cipro

ROMA — Il gruppo di aerei che l'Italia è pronta a inviare a Cipro per proteggere le proprie truppe in Libano sarà formato con tutta probabilità da sei «F-104 S» nella versione cacciabombardiere e da quattro-cinque aerei da trasporto per il supporto (C-130 e G.222) per un complesso di una cinquantina di piloti e specialisti.

Da parte sua la Gran Bretagna ha già segnalato al governo italiano la disponibilità della base di Akrotini a Cipro della Raf per accogliere i nostri aerei. Si attende ora l'assenso del governo cipriota.

Fra la base inglese ospitante (Akrotiri) e Beirut sono circa 120 miglia pari a 222 chilometri, una distanza che l'«F-104» copre in venti minuti compreso il tempo di decollo. Se la missione si svolge a quote entro i 1100 metri, con l'aereo provvisto di serbatoi supplementari alle punte delle ali, e armato con un cannoncino da 20 millimetri, due bombe o due serie di razzi sotto le ali, il «104» ha un'autonomia di 100 minuti.

Considerando l'andata e ritorno, la possibilità in caso di noie di atterrare in un altro aeroporto, i caccia italiani sono in grado di rimanere sull'obiettivo una cinquantina di minuti. L'autonomia aumenta se aumentano le quote della missione, a 1500-3000 metri. Le velocità di trasferimento e di attacco vanno dai 700 ai 900 km/h.

INCONTRI ALL'AIA E (OGGI) A BONN

Craxi riprende il «tour» per gli euromissili Nato

Al rientro in Italia incontrerà il negoziatore americano Nitze - Elogio di Reagan - Proposte Usa

L'AJA — Craxi prosegue là spola tra gli alleati europei per discutere di euromissili, un tema su cui si accentrano le maggiori attenzioni ed anche le preoccupazioni di governi e opinioni pubbliche in questo ultimo scorcio dell'anno. Dopo Parigi e Londra, Craxi ieri sera è giunto a L'Aja e oggi sarà a Bonn per incontrare il cancelliere Kohl.

Nella capitale olandese e in quella tedesca al centro dei colloqui politici il negoziato di Ginevra, anche alla luce degli ultimi sviluppi e in particolare alle nuove proposte americane che Reagan preciserà in dettaglio all'Onu lunedì. Sono proposte già portate al tavolo di Ginevra da Paul Nitze, il capo dei negoziatori americani, che Craxi riceverà questo pomeriggio a Palazzo Chigi, al rientro da Bonn.

Il negoziatore americano si incontrerà domani mattina anche con il segretario di stato del Vaticano, card. Casaroli. Prima dell'incontro con Craxi, Nitze ha inoltre un programma dei colloqui informali con i sindacati, le Acli e le organizzazioni cristiane che si sono occupate dei problemi del disarmo.

Proprio poco prima della partenza di Craxi, il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, con un suo messaggio personale ha espresso il proprio apprezzamento al presidente del Consiglio italiano, per le valutazioni e i suggerimenti che gli aveva fatto pervenire nei giorni scorsi in vista della definizione di nuove proposte per il negoziato di Ginevra sulle forze nucleari intermedie a lungo raggio.

«Desidero — dice fra l'altro Reagan — dare una risposta specifica ai suoi commenti sulla questione delle forze nucleari britanniche e francesi. Chiaramente questi sistemi non possono essere discussi nell'ambito dei negoziati. Non solo ciò sarebbe totalmente inaccettabile per il Regno Unito e la Francia, ma avrebbe per effetto di precludere la parità fra Urss e Usa per quanto riguarda le forze nucleari di lungo raggio. Questo comporterebbe un effetto fortemente negativo sulla credibilità della garazia strategica americana per l'Europa ed in particolare per i paesi europei non nucleari».

Con in tasca la seconda lettera di Reagan in cui il Presidente americano dà assicurazione sulla serietà e la flessibilità dei suoi negoziatori a Ginevra, Craxi è giunto in Olanda, accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti, per un rapido scambio di idee — un tete-à-tete di mezz'ora e una cena di lavoro — con il premier olandese, il democristiano Ruud Lubbers.

Intanto si sono apprese dallo stesso ministro degli esteri tedesco, Genscher, quali sono le nuove proposte americane per far progredire il negoziato di Ginevra. Reagan manifesta la disponibilità a discutere la limitazione dei bombardieri americani in Europa; a ridurre gli euromissili della Nato di fronte a una riduzione di «SS-20» e non prendere in considerazione i 108 «SS-20» dislocati nell'Asia sovietica nei negoziati ginevrini. Bonn ha espresso pieno appoggio a tali proposte.

Mosca rinnova le minacce

MOSCA — Il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche Nikolai Ogarkov ha definito ieri «suicida» la presunta dottrina militare della Nato mirante a infliggere un primo colpo nucleare all'Urss e ha detto che quest'ultima rimarrebbe comunque in possesso di sufficienti armi atomiche per rispondere e provocare «danni inaccettabili» all'altra parte.

In un articolo scritto per l'agenzia «Tass», il maresciallo Ogarkov, che è anche primo viceministro della difesa, ha rinnovato agli Stati Uniti e agli altri paesi della Nato l'accusa di condurre «una politica aggressiva» e di preferire a un accordo sul disarmo «l'acquisizione di vantaggi unilaterali».

Riferendosi in particolare alla prevista installazione degli euromissili americani, Ogarkov ha ribadito che l'Urss reagirebbe all'arrivo in Europa dei «Cruise» e dei «Pershing» mettendo «gli Stati Uniti e i paesi in cui i nuovi missili verranno installati sotto una minaccia uguale a quella che si cerca di creare per l'Urss e per i suoi alleati».

Secondo gli osservatori occidentali non è chiara la ragione per cui il ministro della difesa Ustinov, benché venga citato con grande evidenza nell'articolo, abbia ceduto spazio al suo «vice» per una presa di posizione così rigida. Appare inoltre strano, si sottolinea negli ambienti occidentali della capitale sovietica, che l'articolo di Ogarkov sia stato trasmesso dalla «Tass» e non sia stato pubblicato invece sul giornale delle forze armate, «Stella Rossa», o su altre pubblicazioni specializzate, dal momento che non conteneva nessuna proposta nuova in merito alla questione delle armi nucleari.

È stata avanzata l'ipotesi che il Cremlino abbia voluto dare voce alle alte gerarchie militari nello scopo di bloccare le voci circolate in Occidente su possibili divergenze registratesi tra i vertici politici e quelli militari per quanto riguarda la «gestione» della vicenda dell'aereo di linea sudcoreano.

Un funzionario sovietico, definito dalla «Bbc» un consigliere della leadership sovietica, aveva dichiarato mercoledì ad Edimburgo che i piloti militari avevano commesso un errore aprendo il fuoco contro il «Boeing 747» della «Kal».

In questo clima da registrare che l'ambasciatore Yuli Kvitsinsky, capo della delegazione sovietica, ha reagito negativamente alle ultime proposte americane autorizzate dal Presidente Reagan per i negoziati di Ginevra.

IL LEADER RADICALE ANNUNCIA DI ESSERE «IN CONTATTO PERMANENTE»

Pannella «amministra» la fuga di Negri

Attesi effetti propagandistici forse al Parlamento europeo - Il latitante è ancora deputato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Toni Negri è all'estero, forse in Francia. Di certo si sa che il segretario del partito radicale Pannella sa dove si trova e per sua stessa ammissione è in continuo contatto con il professor Negri.

Marco Pannella, da Berlino dove — come deputato europeo partecipa all'assemblea dei paesi associati alla Cee — ha confermato quelle che finora erano solo interpretazioni dei cronisti. Il professore padovano è «in contatto permanente» con il segretario del partito radicale e quest'ultimo progetta una conferenza stampa alla quale si presenterà assieme allo stesso Toni Negri. Il copione è, come ha affermato lo stesso Pannella, «secondo annuncio».

Il sospetto che Pannella stia preparando un nuovo gesto clamoroso trova conferma nelle stesse dichiarazioni del leader radicale che ha ricordato come da tempo i dirigenti del suo partito avevano avvertito che «Negri sarebbe stato arrestato; come e quando l'avremmo deciso noi, nelle condizioni migliori per la nostra causa».

Che a gestire il caso Negri ci pensi Pannella ormai non ci sono più dubbi e quindi per ora nessuno può stabilire con certezza se il professore padovano si consegnerà alla magistratura oppure se preferirà la strada della latitanza.

Pannella nella sua dichiarazione non esclude nemmeno che Negri possa farsi arrestare e possa chiedere asilo politico in un paese europeo «la cui magistratura non potrebbe, senza coprirsi di guano, concedere l'estradizione». E Pannella non ha voluto confermare se Negri si trovi o no in Francia. Le dichiarazioni di Pannella probabilmente avranno uno strascico giudiziario in quanto è possibile una incriminazione del leader radicale.

Ma al momento questa non sembra essere una preoccupazione per Pannella che intende gestire la vicenda anche in una dimensione europea portando probabilmente Negri nell'aula del parlamento europeo di Strasburgo alla prima occasione per suscitare in quella sede un dibattito che nelle sue intenzioni dovrebbe poi approdare nella sala dell'Alta Corte di Giustizia europea.

Scopo finale un pronunciamento della Corte contro il governo italiano sul problema della carcerazione preventiva, ed in questo senso andrebbe letta una dichiarazione di Pannella quando afferma che verranno usati i mezzi «per far progredire il dibattito sulla carcerazione preventiva».

Sembra inoltre probabile, come ha ammesso Pannella, la presentazione di Negri, sempre nelle liste radicali, alle prossime elezioni europee, in programma nella primavera del 1984.

Intanto si va definendo quale potrà essere il ruolo del deputato Negri una volta in arresto. Negri anche in carcere continuerà a percepire lo stipendio di deputato e il suo seggio non potrà essere assegnato ad altro deputato radicale se non quando verrà pronunciata la sentenza definitiva.

Dal carcere Negri potrà inoltrare alla Camera interpellanze, interrogazioni e proposte di legge; ma naturalmente dovrà sottostare al regolamento carcerario e quindi non potrà partecipare alle sedute.

Del caso Negri continuano a discutere i partiti. La vicenda sarà affrontata oggi nel corso della direzione del Pci. La «Voce repubblicana» in un editoriale trae spunto dal dibattito parlamentare, per giudicare negativamente il comportamento di comunisti e socialisti che con il loro atteggiamento denunciano una caduta della vigilanza antiterroristica.

G. S.

LUNEDÌ AL FORO ITALICO RIPRENDE IL PROCEDIMENTO PENALE

Processo «7 aprile» in crisi se Negri non si rifarà vivo

I magistrati hanno comunque già deciso di riavviare in ogni caso il dibattimento

ROMA — Saprà Toni Negri rispettare la promessa di non sottrarsi alla carcerazione, promessa che fece qualche giorno prima che il Parlamento autorizzasse la sua cattura, o preferirà una vita da esule come i suoi compagni Franco Piperno, Lanfranco Pace e Oreste Scalzone? Per il momento, anche se del «leader» dell'Autonomia non si riesce a trovare alcuna traccia, ogni risposta a questi quesiti sembra impossibile e appare certo che per avere una prima verifica bisognerà attendere fino a lunedì prossimo, giorno in cui al Foro Italico riprenderà il processo contro gli imputati del «7 aprile».

Di conseguenza, allo stato attuale dei fatti non resta che tener conto delle previsioni che vengono fatte da più parti. Alcuni giudicano Negri uomo tale da mantenere quanto ha promesso, mentre altri danno ormai per scontato il definitivo addio del capo dell'Autonomia a coloro che lo hanno portato, anche per solo settantacinque giorni, dal carcere di Rebibbia al Palazzo di Montecitorio.

I primi, in sostanza insistono in una conclusione a sorpresa di questa sconcertante vicenda, con Negri deciso ad affrontare il giudizio della Corte di assise, mentre gli altri, pessimisti, sono certi che il capo dell'Autonomia farà di tutto per evitare un inglorioso ritorno in quella «gabbia» del Foro Italico per assistere alla conclusione di un processo che non promette per lui nulla di buono.

Comunque, a parte ogni considerazione sulla sconcertante e, per molti versi, unica vicenda della quale è stato ed è tuttora protagonista il docente padovano, si deve rilevare, sotto l'aspetto squisitamente giudiziario, che la ormai quasi certa defezione del principale imputato avrà effetti disastrosi per l'intero dibattimento.

Non c'è, infatti nessuna delle imputazioni contestate in questo dibattimento che non faccia un riferimento diretto o indiretto al «leader» dell'Autonomia, indicato da tutti i pentiti come il trascinatore, l'ideologo principe di quell'insurrezione armata contro i poteri dello Stato di cui sono chiamati a rispondere tutti gli esponenti di primo piano del gruppo.

Di conseguenza, se Negri deciderà, come tutto fa attualmente sembrare, per la latitanza, il processo subirà allora un terribile scossone che impedirebbe alla Corte di approfondire, come è necessario, quel fardello di prove, di indizi, di accuse che vengono indicati negli atti processuali e che dovrebbero dare l'esatto metro delle responsabilità di ciascun imputato.

Certo è che l'assenza di Negri, il quale era ormai prossimo alla conclusione della sua deposizione, costringerà la Corte a rivedere i suoi programmi e creerà quasi sicuramente delle complicazioni. Infatti, tanto per cominciare salteranno i previsti confronti tra Negri e i «grandi pentiti», come Barbone, Fioroni. Inoltre, la defezione di Negri potrebbe indurre quesgli imputati che ancora devono deporre a modificare il loro atteggiamento nei riguardi dei giudici, provocando ripensamenti e allontanando la possibilità di fare finalmente chiarezza sui fatti che formano oggetto del dibattimento.

In sostanza, mancando l'appoggio di Negri, molti degli autonomi imputati potrebbero non sentirsi in grado di affrontare il dialogo con la Corte, evitando, di conseguenza, di fornire quegli elementi di giudizio che i magistrati richiedono. Inoltre, con Negri lontano dall'aula, anche alcuni testimoni potrebbero avere dei ripensamenti, contribuendo, in tal modo, a complicare la situazione.

Nella riunione che si è tenuta due giorni fa in camera di consiglio per emettere il nuovo mandato di cattura alla luce delle decisioni del Parlamento, la Corte ha valutato in tutti i suoi aspetti la situazione determinata dalla defezione del principale imputato. Ma all'unanimità i magistrati hanno deciso per la ripresa del dibattimento.

Se Negri non ci sarà, in apertura dell'udienza i giudici dichiareranno la sua contumacia e il processo potrà andare avanti senza alcun altro intralcio. Giudicare Negri non sarà un problema. In sua assenza parleranno le carte processuali messe insieme nel corso della lunga istruttoria formale.

Sergio Geraldini

LA PRIMA VOLTA DALLA FINE DELLA GUERRA

Rintracciate nell'Urss tombe di soldati italiani

Mosca aveva sempre escluso di poter trovare tali cimiteri

MOSCA — Per la prima volta dalla fine della guerra, le autorità sovietiche (che finora l'avevano sempre escluso) hanno potuto (o voluto) rintracciare e indicare alle autorità italiane un luogo di sepoltura di soldati dell'«Armir» morti tra il 1942 e il 1943 nel corso della campagna di Russia.

Il piccolo cimitero — situato a Kirsanov, nei pressi di Tambov, 500 chilometri a Sud-Est di Mosca e non lontano dai luoghi di combattimento sul Don — è stato visitato nei giorni scorsi da un funzionario dell'ambasciata d'Italia a Mosca.

L'ambasciatore Giovanni Migliuolo ha deciso di recarvisi personalmente il 2 novembre prossimo per deporvi una corona di fiori.

Nel cimitero — riservato ai prigionieri di guerra italiani e loro alleati morti in un ospedale militare che sorgeva a Kirsanov (e che ora è stato adibito a scuola) — sono sepolti un migliaio di soldati, 64 dei quali italiani. La lista dei nomi di questi ultimi è già stata fatta pervenire al ministero degli esteri a Roma.

Il funzionario italiano recatosi sul posto ha riferito che il campo di sepoltura, di circa 60 metri per 50, sorge accanto a un cimitero civile sovietico dal quale è separato da un fossato.

Nel cimitero militare vi sono circa 200 tombe, tutte coperte da lastre di cemento anonime, e una grande croce.

Le autorità sovietiche hanno detto che, in base ai documenti in loro possesso, tre degli italiani sono sepolti in tombe singole e gli altri 61 a gruppi in fosse comuni.

Nelle rimanenti tombe vi sono militari di altri paesi che durante la guerra erano nemici dell'Urss, per lo più tedeschi.

Kirsanov è un centro di circa 25 mila abitanti, un paio di centinaia di chilometri a Nord dei campi di battaglia del Don, nel cui ospedale militare vennero ricoverati all'epoca della campagna di Russia numerosi soldati nemici feriti.

Finora, e malgrado i ripetuti sforzi delle autorità italiane, il governo sovietico, come detto, aveva sempre escluso di essere in grado di poter ritrovare e identificare i luoghi di sepoltura degli italiani dell'«Armir».

ESPRESSA DA SCALFARO L'ESIGENZA DI MAGGIOR COORDINAMENTO

Una sterzata nella lotta contro la mafia De Francesco sarà trasferito a Roma

Al vertice delle operazioni il capo della polizia, con riduzione di poteri per l'alto commissario

ROMA — *L'alto commissariato per la lotta contro la mafia dovrà essere trasferito da Palermo a Roma per coordinare questo organismo con l'intero dipartimento di polizia. Lo stesso capo della polizia dovrà coordinare, oltre alla lotta alla mafia, anche quella alla camorra ed alla «'ndrangheta».*

Questo annuncio è stato fatto dal ministro dell'interno Scalfaro alla commissione antimafia, nel bilancio, ad un anno dalla sua entrata in vigore dalla «legge La Torre». Si tratta — ha affermato Scalfaro — di un atto di volontà politica, al quale dovranno ora corrispondere altri comportamenti per renderlo operativo.

«Se l'alto commissariato rimane un vertice a sé stante ed il capo della polizia anche, non so cosa possa venire fuori». Per ottenere migliori risultati — ha detto ancora Scalfaro — appare necessario il controllo diretto del capo della polizia in modo da utilizzare in pieno le forze dell'ordine (con conseguente riduzione dei poteri dell'alto commissario).

Il ministro dell'interno ha poi espresso un altro importante orientamento: occorre più «movimento» nei funzionari, soprattutto di alto grado, senza creare situazioni patologiche. Questo non vuole certo dire: «Nessun siciliano in Sicilia», ma valutare secondo alcuni principi generali, come quello di non fare rimanere nei periodi troppo lunghi nella stessa sede, non fare mettere le «radici», non fare passare gli ultimi anni di carriera, per ovvi motivi, in sedi delicate o calde.

Appare anche interessante esaminare, naturalmente senza presunzione di colpe, i fascicoli riguardanti le indagini e i giudizi dei casi ove la stessa persona risulti più volte assolta per insufficienza di prove da delitti

Scalfaro ha spiegato che esistono alcuni malumori per le competenze. Un coordinamento dal vertice alla periferia appare dunque necessario per non rischiare il disordine. La linea da seguire è quella secondo la quale ognuno trovi certezza di competenza nei propri incarichi.

Per queste ragioni questo organismo deve fare direttamente riferimento al capo della polizia. A meno di non voler creare una nuova polizia bisogna, tramite il coordinamento, utilizzare al meglio gli uomini della Ps, dei carabinieri e della finanza. Il ministro ha poi espresso una sua convinzione fondamentale: la linea politica più importante da seguire è di non distogliere l'impegno dall'ordinaria amministrazione.

La prima risposta a situazioni eccezionali, quali terrorismo, mafia e delinguenza organizzata, è come fare correttamente funzionare «normalmente» gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione.

Quanto al diario del giudice Chinnici, Scalfaro ha affermato di non averlo visto e di non conoscere nulla di più da quanto è emerso, né di volerlo conoscere.

L'incrocio di responsabilità, ha affermato, porta all'irresponsabilità. Il minimo del senso di responsabilità è il massimo della riserva. Non bisogna — ha aggiunto — buttare allo sbaraglio le persone, questo infatti è un metodo tipicamente mafioso.

Parlando delle «voci» sull'alto commissario De Francesco e su suoi presunti rapporti con il costruttore catanese Rendo, il ministro dell'interno ha affermato che tutto è stato attentamente esaminato «alla virgola».

Per quanto riguarda alcune recenti nomine dove figurano personaggi legati alla P2, Scalfaro ha affermato che non si possono riaprire processi a meno di situazioni eccezionali

«Boss» della droga arrestato a Palermo

PALERMO — Uno dei componenti della famiglia Vernengo, che ha avuto un ruolo predominante nel traffico internazionale della droga, è stato arrestato nel primo pomeriggio a Ficarazzi, alle porte di Palermo. È Antonino Vernengo di 46 anni, il cui nome figura nel «rapporto dei 162» e a suo tempo implicato nelle indagini per la raffineria di droga scoperta in via Messina Marine. Antonino Vernengo è fratello di Pietro, da tempo latitante, accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

La polizia lo ha bloccato mentre si trovava in auto assieme al figlio Cosimo di 16 anni, al 18.enne Gaetano Savoca e a un'altra persona che è riuscita a far perdere le proprie tracce.

Si suppone che il quarto passeggero sia rimasto ferito.

A Catania il Csm verifica come funziona la giustizia

CATANIA — La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, presieduta da Giovanni Verucci, ha cominciato ieri al palazzo di giustizia di Catania la seconda tornata di lavori relativa ad un'inchiesta conoscitiva sul funzionamento degli uffici giudiziari etnei.

La commissione, che si è insediata in uno degli uffici della procura generale, ha già ascoltato alcuni magistrati ed ha richiesto in visione taluni incartamenti processuali.

La commissione del Csm dovrà accertare se da parte degli uffici del pubblico ministero vi sia stata o meno una sottovalutazione del fenomeno della delinquenza organizzata e dei suoi rapporti con la mafia della Sicilia occidentale.

Inoltre alcune denunce inoltrate al Consiglio superiore hanno indicato presunti ritardi o inadempienze nello svolgimento di inchieste a carico di taluni imprenditori catanesi denunciati dalla polizia giudiziaria per evasione tributaria. Gli atti relativi a queste inchieste sono poi rimasti privi di effetto per l'intervenuto condono.

Secondo indiscrezioni, infine, la prima commissione del Csm ha acquisito elementi relativi ad una presunta interferenza del cavaliere del lavoro Mario Rendo nella nomina — ancora da compiere — del primo presidente della corte d'appello di Catania.

Una prova di questi interventi sarebbe stata raccolta dalla magistratura di Arezzo che nei giorni scorsi ha arrestato Eugenio Rendo, figlio di Mario, imputandolo di violazione delle leggi fiscali e di quelle che regolano il fallimento. L'inchiesta è relativa al fallimento della società aretina «Nuova Sacfem» presso la quale il gruppo Rendo acquistò 16 betoniere.

Tra gli atti sequestrati negli uffici romani della società il magistrato di Arezzo avrebbe trovato — e trasmesso al Csm — traccia scritta degli interventi di segnalazione presso vari esponenti politici, compiuti per «orientare» la scelta del Csm sul nome del nuovo primo presidente della corte d'appello catanese.

Secondo indiscrezioni la commissione ha deciso di ascoltare l'ex procuratore della Repubblica Rosario Scalia, in atto procuratore generale a Messina, il sostituto procuratore Aldo Grassi — titolare dell'inchiesta Costa — il procuratore generale Filippo di Cataldo.

LA DECISIONE CON UNA SPACCATURA POLITICA

Gli elenchi della massoneria aperti per i commissari P2

Giovedì l'audizione per Cecovini - Ieri sentito Zicari

ROMA — Manlio Cecovini verrà ascoltato dalla commissione sulla P2 giovedì prossimo, nell'ambito di una serie di audizioni sulla massoneria. Ma il «fatto» più rilevante della seduta svoltasi ieri a San Macuto è la decisione di permettere a tutti i commissari di leggere gli elenchi dei 24 mila massoni di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù.

Come si ricorderà, qualche mese fa si stabilì che il «permesso d'accesso» era limitato a un comitato ristretto: questo per evitare fughe di nomi e non dare l'impressione di un'inchiesta parlamentare che si trasformasse in una «caccia al massone».

Ma le ricerche e i «ritrovamenti» fatti nelle «altre» massonerie, con tracce di nuove logge segrete, hanno portato al ripensamento.

Ieri democristiani, comunisti e missini (il radicale Teodori non ha votato, per seguire il «codice di comportamento» adottato da Pannella) hanno votato per la completa pubblicità (anche se «riservata» ai commissari) delle liste; contrari i repubblicani e i liberali. In posizione di mediazione i socialisti e Tina Anselmi.

Così il vicepresidente socialista Salvo Andò ha spiegato l'atteggiamento «garantista» del Psi: «Il comitato doveva effettuare indagini mirate, poi a fare una relazione, per individuare eventuali collegamenti tra le varie logge coperte e per stabilire il modo di organizzazione, lo «status» di queste logge, anche in rapporto all'intera massoneria. Adesso si va a polveroni, a strumentalizzazioni, a perdite di tempo».

La presidente non la vede così tragica, anche se avrebbe preferito non ritrovarsi alle prese con le sicure grane che verranno dalle fughe di notizie e con le conseguenti polemiche.

«C'era però il rischio — ha fatto presente — che proprio la commissione restasse "cieca" sul complesso fenomeno della massoneria, quando invece le audizioni si sono spesso risolte in tante bugie. Dobbiamo renderci conto, anche se si poteva individuare un modo meno rischioso».

Il più polemico è risultato il capogruppo del Pri, Adolfo Battaglia: «si aboliscono limiti e garanzie che finora erano stati rispettati», ha tuonato.

Quanto è successo a San Macuto potrebbe portare in poco tempo a un qualcosa che potrebbe essere definito le «pagine gialle» della massoneria. C'è già chi prevede, quasi inevitabilmente, una fuga di notizie senza pari, che potrebbe superare la prima messa in orbita delle famose «liste» di Gelli.

Nel pomeriggio è ripresa la sfilata delle audizioni. È stato ascoltato il giornalista Giorgio Zicari, braccio destro del cavalier Monti, nell'ambito delle ricerche sulla «penetrazione della P2 sulla stampa».

Mai iscritto alla loggia di Gelli e neppure alla massoneria, Zicari fu contattato da Licio Gelli per le operazioni di vendita riguardanti la «Poligrafici Resto del Carlino».

Gian Paolo Vitale

Confessione e peccato al Sinodo mondiale

CITTÀ DEL VATICANO — Perché un sempre maggior numero di cattolici non si confessa prima di fare la comunione? Perché è in ribasso il concetto di «peccato»? Perché la penitenza non è abbastanza diffusa?

Per rispondere a questi ed altri interrogativi che preoccupano la Chiesa universale, Giovanni Paolo II ha convocato per la sesta volta il Sinodo mondiale dei vescovi che sarà aperto nella basilica di San Pietro la mattina di giovedì 29 settembre, con una solenne cerimonia religiosa.

L'assemblea dei 221 «padri sinodali» durerà quattro settimane affrontando il tema: «La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa».

UNA MISTERIOSA LETTERA DEL «TURKESH»

Sul «caso Orlandi» un nuovo messaggio

MILANO — Alla redazione dell'agenzia Ansa è arrivato ieri, dentro una busta gialla, un comunicato firmato dal «Fronte di liberazione turco anticristiano-Turkesh» e che riguarda la vicenda di Emanuela Orlandi, la ragazza scomparsa il 22 giugno scorso da Città del Vaticano.

«Chi vi parla è Alì Tucum Antonov Aleksej Ulusu. A morte Kenan Evren. Siamo del solito Turkesh — esordisce il messaggio — non credete all'ultima comunicazione non scritta; un errore grande è stato di pubblicare sui giornali la cartina e di non dare troppo credito alle cose e alle informazioni di cui siamo in possesso».

La cartina citata nel comunicato ed un ritaglio, inserito nella busta arrivata sempre all'Ansa di Milano il 13 agosto scorso, riproduceva la geografia di un pezzo dell'Italia centrale, da Roma all'Emilia. In particolare, una zona compresa tra Umbria e Toscana, nei pressi del monte Amiata, era evidenziata con un segno di pennarello rosso.

La missiva del «Turkesh» così prosegue: «Comunque non tutto è perso. A questo foglio daremo quattro allegati che non devono per nessuna ragione essere rivelati alla stampa. Se i dati in essi contenuti risulteranno veri dovrete fare una cosa: dire che sono esatti senza citare i dati.

Infine gli estensori dello scritto, un un certo senso si presentano: «Siamo in cinque. Due di noi sono del Turkesh tra cui chi vi parla. Io sono il capo di questa organizzazione. Uscii dalla Turchia il 12 settembre 1980, insieme ad una persona. In Italia trovai altri membri contro Kenan Evren, e mi associai a loro senza far capire il mio vero ruolo; anch'io ho una ragazza in Turchia e sono disposto a tutto a che Emanuela sia liberata.

«Dovrete pubblicare solo questa facciata del comunicato e non gli allegati tranne che, se risultassero veritieri, comunicate la loro veridicità e la loro origine sostanziale».

C'è una lotta tra falchi e colombe all'interno della banda che ha sequestrato la ragazza sempre che questa sia ancora viva?

È l'interrogativo nato dalla lettura di altri comunicati giunti all'Ansa di Milano, compreso questo di ieri. Il mistero diventa sempre più fitto e l'angoscia per la sorte di Emanuela Orlandi sempre più grande.

GOVERNO, SINDACATI, COMMERCIANTI

Un gruppo di lavoro «osserverà» i prezzi

ROMA — Sarà un gruppo di lavoro formato da governo, sindacati e organizzazioni dei commercianti a studiare gli interventi necessari per il contenimento dei prezzi e per avviare le riforme del commercio, dell'osservatorio prezzi e del Cip. Il gruppo di lavoro inizierà a operare quasi sicuramente dalla prossima settimana.

L'annuncio è stato dato al termine dell'incontro tra il sottosegretario all'industria Nicola Sanese, una delegazione sindacale guidata dai segretari confederali Donatella Turtura (Cgil) e Eraldo Crea (Cisl) e la federazione consumatori Cgil, Cisl, Uil. Durante il colloquio il sottosegretario Sanese ha esposto al sindacato l'esito degli incontri svoltisi nei giorni scorsi tra il ministro dell'industria Altissimo, la grande distribuzione, le cooperative, la Confcommercio e la Confesercenti in tema di contenimento dei prezzi.

I risultati ottenuti sono stati definiti dal sindacato «parziali e limitati» anche se è stato espresso «apprezzamento» per l'iniziativa presa in questo settore dal governo. Il sindacato si è quindi dichiarato «disponibile» a collaborare «per individuare qualsiasi strumento che possa combattere l'inflazione».

Un giudizio positivo sulle iniziative del ministro dell'industria, Altissimo, per il contenimento dei prezzi, è stato espresso dal presidente della Confindustria, Merloni. Parlando a Voghera per l'inaugurazione della sede industriale, Merloni ha sottolineato come sia positivo «che anche l'apparato distributivo si assuma una quota degli oneri della lotta all'inflazione che l'industria paga da tempo».

Merloni in proposito ha ricordato come «la crescita dei prezzi dei prodotti industriali sia da tempo di molti punti al di sotto di quella dei prezzi al consumo».

«Abbiamo fatto la nostra parte — ha proseguito Merloni — possiamo continuare a farla continuando a mantenere i prezzi industriali al di sotto del tasso di inflazione programmato, ma a patto che il nostro impegno sia accompagnato dall'impegno corrispondente e parallelo di tutte le componenti del sistema economico e dalla realizzazione in tempi rapidi della strategia di attacco ai fattori strutturali di inflazione contenuta nei programmi di governo».

Intanto, secondo quanto comunica l'Istat in base a dati definitivi, i prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale sono aumentati nello scorso mese di giugno dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente e del 15,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

I prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati hanno avuto, sempre in giugno, un'analoga variazione (più 0,6 per cento) rispetto a maggio, mentre la crescita rispetto al giugno del 1982 è stata del 16 per cento.

Il tempo che farà

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si mantiene distribuita quasi uniformemente su valori relativamente alti. Perturbazioni atlantiche attraversano l'Europa centro-settentrionale estendendo una marginale influenza sull'arco alpino.

Tempo previsto: su tutte le regioni persistenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti locali al Nord specie in prossimità dei rilievi alpini, ove sarà ancora possibile qualche breve precipitazione. Dopo il tramonto foschia in intensificazione sulle zone pianeggianti.

Temperatura: senza variazioni su valori stagionalmente elevati.
Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.
Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 24; Bolzano 13, 27; Verona 14, 26; Venezia 16, 24; Milano 13, 27; Torino 12, 27; Cuneo 14, 24; Genova 17, 24; Bologna 16, 28; Firenze 15, 27; Pisa 12, 24; Ancona 13, 25; Perugia 14, 25; Pescara 14, 26; L'Aquila 12, 26; Roma Urbe 14, 30; Roma Fiumicino 14, 27; Campobasso 15, 25; Bari 16, 24; Napoli 15, 26; Potenza 13, 23; S.M. di Leuca 19, 25; Reggio Calabria 20, 27; Messina 23, 28; Palermo 21, 25; Catania 15, 30; Alghero 13, 27; Cagliari 15, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 12, 17; Atene s. 17, 26; Bangkok n. 28, 32; Beirut s. 24, 28; Belgrado s. 12, 25; Berlino n. 8, 19; Copenaghen p. 11, 16; Ginevra s. 8, 23; Helsinki s. 14, 16; Hong Kong s. 26, 32; Honolulu s. 22, 31; Londra n. 8, 16; Los Angeles n. 24, 30; Madrid s. 13, 32; Montreal n. 15, 28; Mosca s. 9, 22; Nassau n. 23, 32; Nuova Delhi s. 26, 35; New York n. 23, 27; Oslo s. 4, 14; Parigi n. 11, 20; Pechino n. 16, 28; Perth n. 13, 17; Rio de Janeiro s. 13, 21; San Francisco n. 19, 28; Stoccolma n. 9, 14; Sydney s. 11, 21; Tokio p. 22, 28; Vienna 10, 25.

Caso Calvi: spunta il nome di un avvocato

LONDRA — Il quotidiano londinese «Daily Mirror» rivela che nelle tasche dell'ex presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, trovato impiccato lo scorso anno sotto il ponte di Blackfriars sul Tamigi, la polizia ha trovato un biglietto da visita di un noto avvocato inglese della City, Colin McFadyean.

Durante le due inchieste ufficiali sulle cause della morte del banchiere il biglietto non è stato mai menzionato.

Il giornale afferma che gli investigatori delle «City police» ne hanno riferito (consegnandolo assieme alle altre carte trovate addosso al corpo di Calvi) ai due coroner che hanno diretto le inchieste.

I coroner non hanno chiamato l'avvocato McFadyean a testimoniare. La «City Police» comunque ha precisato al «Daily Mirror» di averlo interrogato durante le indagini.

L'avvocato McFadyean ha lavorato fino a poco tempo fa per lo studio legale «Slaughter and May», uno dei più prestigiosi della City, specializzato nel campo delle transazioni commerciali e finanziarie internazionali. Ora si è ritirato.

PARAMETRI PUBBLICATI SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Equo canone: il costo base per gli immobili del 1982

ROMA — Il costo-base di produzione necessario per calcolare l'equo canone per gli immobili ultimati nel 1982 è stato fissato in 680 mila lire al metro quadrato per le regioni centro-settentrionali e in 620 mila lire per quelle meridionali. La decisione è stata presa con un decreto del Presidente della Repubblica pubblicato mercoledì sulla «Gazzetta ufficiale».

Ecco, in particolare, i costi-base di produzione (sui quali vanno applicati tutti i coefficienti previsti dalla legge sull'equo canone) per gli immobili ultimati entro il 1982.

La prima colonna (Centro-Nord) riguarda le seguenti regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio; la seconda (Sud) riguarda: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

ANNI	CENTRO-NORD	SUD
Entro 1975	250.000	225.000
1976	285.000	260.000
1977	325.000	300.000
1978	370.000	340.000
1979	430.000	395.000
1980	500.000	460.000
1981	580.000	530.000
1982	680.000	620.000

Il ministero del tesoro intanto sta predisponendo un nuovo progetto per favorire l'acquisto della prima casa da parte dei giovani: l'iniziativa «risparmio reale per la prima casa» è stata annunciata dal sottosegretario al tesoro Carlo Fracanzani nel corso di un seminario di studi sui problemi dell'edilizia abitativa organizzato dall'associazione fra le Casse di risparmio italiane (Acri).

In libertà il primo terrorista pentito

CAGLIARI — Giuseppe Astara, il primo terrorista pentito, ha ottenuto la libertà. La Corte d'appello di Cagliari, su parere favorevole del procuratore generale Giuseppe Villa Santa, ha concesso al detenuto la libertà provvisoria.

Giuseppe Astara, che con le sue rivelazioni consentì di debellare i gruppi armati proletari che operarono negli Anni '70 nel Nord della penisola, ha lasciato nel pomeriggio la casa di reclusione di Alghero dove stava scontando 16 anni di reclusione inflittigli dalla Corte d'appello di Genova per i reati compiuti durante la militanza eversiva.

Arrestato nel 1971 avrebbe dovuto lasciare il carcere nel 1987. Addetto alla pulizia della caserma delle guardie carcerarie nel penitenziario di Alghero, Astara è stato definito dal direttore dell'istituto di pena un detenuto modello.

Il ruolo da lui avuto quando non era ancora in vigore la legge sui «pentiti» e il comportamento tenuto in carcere hanno favorito l'accoglimento dell'istanza e «Roccia», questo era il nome di battaglia quando militava nei «Gap», potrà rifarsi una vita.

Ricostituita in Puglia la giunta a quattro

BARI — Le delegazioni della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri hanno raggiunto nel primo pomeriggio l'accordo per la ricostituzione alla Regione di una giunta quadripartito. Si conclude in tal modo la crisi apertasi oltre 4 mesi fa inizialmente per motivi tecnici (la giunta si era dimessa, come previsto dallo statuto regionale, perché si era dimesso il suo presidente, il dc Quarta, presentatosi candidato alle elezioni politiche) ai quali si sono sempre più aggiunti motivi politici che hanno reso difficile una sua sollecita soluzione.

I segretari regionali dei quattro partiti hanno poi firmato il documento politico e l'accordo programmatico che è alla base della nuova giunta la cui elezione (se la Dc risolverà nelle prossime ore i problemi interni connessi all'organigramma) potrà avvenire nella seduta di questa mattina del consiglio regionale.

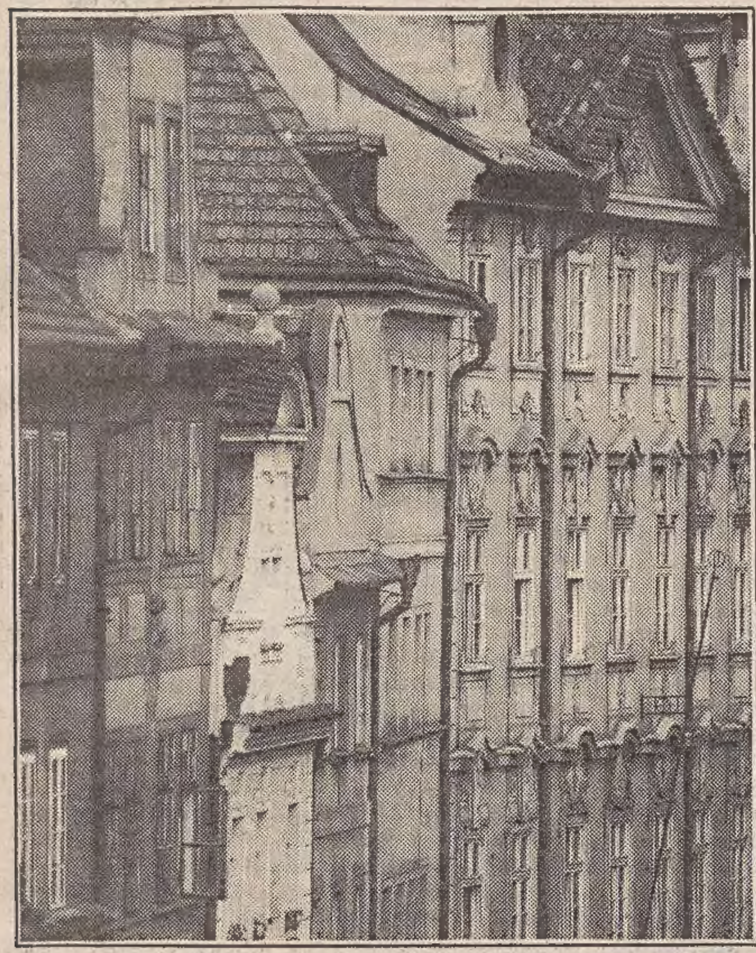
Nel documento politico i quattro partiti sottolineano «la loro volontà di aprire una fase politica caratterizzata dalla disponibilità a ricercare, tramite un serio confronto, contributi costruttivi da parte delle forze politiche.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via A. Rizzoli, 2 - Milano
Redazione, Stabilimento e sede Amministrativa
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

MOLTE DOMANDE DIETRO IL CONVEGNO CHE HA RIUNITO A DUINO INTELLETTUALI DI RINOMANZA MONDIALE

Mittel-ieri, Mittel-domani

Un incontro-scontro tra due ragioni: quella della cultura, che esalta la rivoluzione di pensiero attuata nelle arti e nelle scienze sul vuoto dell'Austria imperiale al tramonto, e quella della politica che sulle ceneri della vagheggiata Mitteleuropa vuole costruire una nuova compagine federativa



DUINO — C'è una cosa che i convegni culturali possono fare molto bene. Mettendo a confronto idee diverse, possono innescare una scintilla dirompente. Se quella scintilla non scocca, è un convegno da poco, un confronto senza idee. E la scintilla è scoccata certamente ai Colloqui di Duino su «Mitteleuropa, passato e presente», che si sono appena conclusi nel principesco castello della Torre e Tasso.

Lo si è capito molto presto. Otto d'Asburgo, discendente della gloriosa casata (è parlamentare europeo nelle file del partito cristiano/sociale), ha esordito con un appello a pensare a una neo Mitteleuropa, a una federazione di nazioni che devono considerarsi amiche in virtù di un passato comune.

Ma, subito dopo, per far meglio comprendere che cosa veramente sia stata la cultura profonda della Mitteleuropa, Claudio Magris ha detto così: «Come "L'uomo senza qualità" anche la Cacania, l'Austria imperialregia, è un amalgama di molteplici, variopinte e contraddittorie proprietà cui manca il centro, la realtà, la sostanza (...): è per questo che la Cacania è il volto più autentico della civiltà priva di un reale fondamento».

Magris l'ha definita un «esperimento del mondo» che mette in luce con estrema chiarezza «il vuoto sostanziale di tutta quella realtà "campata in aria"». André Reszler (Ginevra), impegnato in una ricognizione storica del concetto di Europa centrale, gli ha fatto subito eco: «Per Roth e Musil era già difficile descrivere l'impero: figuriamoci quanto lo è oggi!»; e ha aggiunto: «I legami fra Est e Ovest sono molti, ma i paesi che compongono questo blocco hanno un sentimento viscerale di comunanza? Non si sa. E i governi opereranno di conseguenza».

La scintilla è scoccata dall'incontro fra queste due verità: una culturale, appassionato peana per una rivoluzione di pensiero che ha sconvolto letteratura, musica, architettura, pittura, teatro (e perfino la psiche umana, con quel Freud che Popper ha ironicamente bocciato); e l'altra politica, e politica in senso propositivo più che analitico: non parliamo più di Mitteleuropa a vuoto, ma chiediamo che sulle sue ceneri sopite si ricostruisca una nuova compagine federativa.

Otto d'Asburgo è stato appunto molto limpido nel dare il tono alla prestigiosa manifestazione: «Esempio di "Società delle nazioni in miniatura", l'Austria/Ungheria è la prefigurazione di un'Europa federalista a venire. Oltre alla nostalgia che suscita, essa offre un principio d'integrazione per eccellenza europeo».

Enzo Bettiza, che siede al parlamento europeo assieme a Otto d'Asburgo e a Manlio Cecovini, moderatore di una delle tre giornate, ha completato quest'idea: riconoscendo un'unità profonda e incancellabile tra i discendenti dell'ex impero, ha lamentato il progressivo processo di «russificazione» cui sono soggetti i paesi dell'Est.

Se dunque i letterati spiegano che la vecchia e troppo rimpianta Mitteleuropa era geniale perché combatteva bene contro la sensazione del vuoto, gli ideologi su quel vuoto (intessuto di arte immortale) vorrebbero poggiare una realtà politica «recuperata», spezzando il nodo quasi gordiano che separa i due blocchi, e cancellando i veleni del nazionalismo inutile.

Perentorio e drastico, e per un momento meno pessimista del consueto, Eugène Ionesco ha messo il tappo a queste disquisizioni, sopravanzandole tutte: «Il crollo dell'impero ha lasciato un vuoto politico, le manovre dei marxisti hanno esasperato i nazionalismi (impedire a uno di uccidersi è già repressione)». Né giustizia né uguaglianza né fraternità esistono oggi nel mondo, ha aggiunto Ionesco. La giustizia taglia le teste e mette in prigione, l'uguaglianza è privilegio di pochi. L'unico scampo (dopo l'attività contemplativa che il commediografo romeno/francese consiglia soprattutto) sarebbe un rinnovato e pacificato impero, «unica difesa contro la Russia e il suo spirito di conquista».

Di contro, nella sua melodica semplicità, lo scrittore polacco Andrzej Kusniewicz ha acceso un'altra, piccola scintilla: «Il rimpianto per il vecchio impero appartiene alla classe piccolo/borghese, che amava pace e tolleranza, che si rispecchiava nel fulgore delle divise militari e nei loro colori»: nostalgie che abitano nel cuore e che, accanto alle foto dei santi, appendono sul muro l'effigie di Francesco Giuseppe.

Ma «cui prodest» la proposta di un'alleanza europea (al di là di miti e nostalgie, e dei vuoti del passato)? E' sempre malizioso sconfinare nella dietrologia. Ma suggerire domande è in fondo il merito di un convegno che ha riunito (sebbene a disposizione di pochi invitati) intellettuali di rilevanza mondiale, e che è riuscito a disegnare un ritratto a tre dimensioni di una realtà che attraversa tempi storici e politiche moderne.

Potrebbe giovare, innanzitutto, a Trieste. Non a caso — come ha detto il presidente della sezione belga dell'Associazione giuliani nel mondo — la città è stata prescelta come sede dell'incontro. Era il porto dell'impero, e ora è ridotta un po' male, e tenta di non perdere ulteriore terreno. Ha una Nonna illustre nella Mitteleuropea, e anche generosa: le ha lasciato un'educazione di prim'ordine e bauli di esperienza. Sembra quasi attendere dalle nazioni cugine un segno di misericordia nel nome di un passato così entusiasmante.

Ma questo è, insieme, anche il punto dolens. Da un convegno sulla Mitteleuropa (qualunque taglio esso decida di darsi) non si può non uscire che con rinnovata stima per quella Nonna Austria «andata in rovina — dice Magris con le parole di Musil — per la sua inesprimibilità». Ma si esce anche con la sensazione che la storia non si ripete, e che non è giusto approfittare di una Nonna defunta per rimpolpare i suoi Nipoti in cattive acque. Gli ottativi si sciolgono di fronte ai resoconti dei tecnici, giustamente invitati a completare l'indagine con la potenza autoritaria dei fatti.

E dunque, politica ed economia son legate a nodo stretto: i rapporti commerciali tra i paesi del Centro Europa esistono, ma la crisi toglie fiato a ogni speranza di incrementarli seriamente. Oltrepassare questa barriera di realtà significa esprimere un desiderio, e le scintille che scoccano tra i dati inconfutabili e i programmi amorosi lasciano in campo un palpabile e ingrato oggetto, che non pochi si azzarderebbero a definire (malgrado tutto, e ancora una volta) Nostalgia.

Forse, per dirimere la «vexata quaestio» si potrebbe accogliere la madornale provocazione di Ionesco, rispettoso seguace dei dettati freudiani sull'inconscio e le pulsioni nascoste: anche Hitler voleva salvare la Germania, eppure l'ha ben che uccisa. Chi sa che in fondo al suo cuore non sognasse proprio quello che ha ottenuto? Applichiamo dunque una psicanalisi collettiva (scontentando Popper), psicanalizziamo l'Europa centrale, e sentiamo che cosa vuole, veramente.

Gabriella Ziani

Sopra, un'immagine praghese di Malà Strana (foto di Enrico Martino, da «Weekend»).

Tornare a Vienna? Sì e no

DUINO — *Inseparabile dalla sua piccola moglie Rodica, Eugène Ionesco si muove lentamente nelle principesche sale del castello di Duino: è, assieme a Popper, la stella fulgente di questo convegno (nato nel 1912 in Romania, è vissuto in Francia; accademico, commediografo dell'assurdo, violento critico delle ideologie in nome delle libertà individuali, definito l'«anti-Brecht», è l'autore della «Cantatrice calva», del «Rinoceronte», del «Sicario senza paga» rappresentato anche a Trieste nel '68, e di molte altre opere che negli anni Sessanta furono al centro di cruenti dibattiti fra la critica francese e d'Oltremanica)*

— Si è detto che a Vienna il teatro era specchio della vita, e strumento di crescita sociale. Le piace quest'idea? E qual è invece, secondo lei, il senso profondo dell'opera teatrale?

«Non so ancora quale sia la mia concezione del teatro, cambio opinione ad ogni "pièce". E non è vero che il teatro sia specchio di vita; quanto a considerarlo uno strumento di progresso, mettiamoci d'accordo su che cosa è il progresso. Da due secoli si parla di progresso e rivoluzione, ma constato che c'è sempre più rivoluzione e sempre meno progresso. Se volete, sì, può essere uno specchio, ma non esatto: la realtà è una nostra costruzione, se si riflette in noi come in uno specchio, lo specchio in questione è sempre deformante».

— Che relazione vede tra la scultura europea e il romanticismo, inteso come religione della morte?

«In Kafka il romanticismo non è religione della morte, ma della sopravvivenza, e delle nostre origini, e della nostra colpa. In un contadino, la concezione della vita e della morte non esiste, e penso che lui abbia ragione: non avere opinioni è il modo migliore di vivere, son tutte false. Del resto, anche tutte le scienze sono false, rimane solo la bellezza letteraria».

— In questo convegno si è parlato di un'ipotetica nuova federazione mitteleuropea. Ma lei ci crede veramente?

«Sì, si può realizzare. Tutto quello che si immagina è vero. Quello che è falso è il realismo: il realismo è falso perché è mentitore. Il romanziere, invece, è un documentarista, lui perora una causa quando dice che l'immaginazione è libera. Il poeta non mente: inventa».

Una passione americana

Da un sogno letterario alla realtà di uno studio: Carl E. Schorske, docente di storia europea alla Princeton University e tra i massimi cultori della Mitteleuropa, a quell'ultima domanda risponde con un convinto sorriso: «Una Mitteleuropa ideologica e culturale esiste, ma non quella politica. Sì, qui si è parlato di una "federazione", ma questi riferimenti non hanno nulla a che fare con la realtà».

— La Mitteleuropa è oggi assai di moda, specialmente in Italia. Ma che cosa ne conosce il pubblico americano?

«Molto poco. Ci sono due visioni distinte: una è basata sulla storia della Germania nel XIX secolo, fino a Hitler compreso (discorso che a questo convegno è purtroppo mancato); l'altra è una concezione d'élite, che considera la famiglia asburgica come centro politico di conservazione, come federazione centro/europea contrapposta alla Russia».

— Quanti autori mitteleuropei sono stati tradotti, e qual è attualmente la loro diffusione?

«Ne sono stati tradotti molti, ma tutto il discorso culturale è centrato su Vienna, come polo letterario, come centro di irradiazione filosofica. L'interesse che accompagna questa letteratura è però vivissimo».

— Esiste, secondo lei, uno sviluppo culturale che attualmente possa essere paragonato all'antico «stile di Vienna»?

«Vede, io ho imparato molto, in questi giorni, da Antonin Liehm (Filadelfia): la sua descrizione delle letterature dell'Europa dell'Est mi ha aperto un mondo molto diverso dalla Mitteleuropa, ma di straordinaria ricchezza. Sono tutte letterature nate sotto la repressione, ma sono letterature nazionali».

— In «Vienna fin de siècle» lei ha considerato questa città come il migliore esempio dei cambiamenti all'inizio del 1900 in Europa, e come tale ha scelto di studiarla. Ma ama veramente quel mondo?

«La cultura è una difesa contro le condizioni non accettabili della vita. In questo senso Vienna è un miracolo: è energica, intellettuale, rivoluzionaria. Distruggendo una tradizione ne ha creata un'altra, affatto nuova».

E sta proprio nello «choc» che quella Vienna provocò con la propria schizofrenica genialità il valore che oggi si riconosce alla sua cultura: «Schönberg, Klimt, Kokoschka, Loos — conclude Schorske — furono molto differenti, ma insieme diedero un responso molto creativo». Aggrapparsi a questa forza centripeta non è difficile: anche il disilluso Ionesco ci crede. Eppure, in un'intervista del '77, così aveva detto: «Ho una certezza soltanto. Che a questo mondo nessuno ha ragione e nessuno ha torto, che quel che ieri ci appariva tragico era forse soltanto comico, che ogni cosa finisce (...) e che la vecchiaia e la morte, loro soltanto, ci attendono».

G.Z.

Una verità da scoprire

«La scienza non mira alla certezza, che resta al di là delle possibilità dell'uomo» sostiene il grande epistemologo Karl Popper - Oggi invece filosofi e scienziati sono arroganti, troppo orgogliosi della loro conoscenza

DUINO — «Al tempo di Socrate il filosofo sapeva di non sapere. Oggi, invece, filosofi e scienziati sono troppo orgogliosi della loro conoscenza, sono diventati arroganti. Eppure la scienza non mira alla certezza, che resta al di là delle possibilità dell'uomo. Mira semmai, alla verità».

Piccolo di statura, avvolto in un'ampia camicia bianca, quasi rannicchiato sulla sedia, il Gran Vecchio dell'epistemologia, il «maître à penser» del razionalismo scientifico mitteleuropeo, Sir Karl Edmund Popper, insomma, si gode il sole che inonda il cortile del Castello di Duino.

Non è facile avvicinarlo: la vecchiezza e la fama l'han reso insofferente, e poi bisogna parlargli ad alta voce nell'orecchio perché riesca a sentire. Ma la splendida giornata pare averlo reso più disponibile, si può anche provare a chiedergli che cosa pensa di Karl Feyerabend, del suo anarchismo epistemologico che fa a pugni con la razionalità popperiana.

E infatti Popper non sa frenare un gesto di fastidio, piega la bocca in una smorfia. «Non ho voglia di parlarne. È stato mio allievo, ma ora non fa altro che stravolgere quel che dico io. È ambizioso, è invidioso di me. E poi mette l'astrologia sullo stesso piano della scienza...».

Ieri sera, al Centro di fisica teorica di Miramare, Popper ha idealmente presentato la sua ultima grande fatica, forse il suo testamento spirituale, il «Poscritto alla logica della scoperta scientifica» da poco edito in tre volumi in Inghilterra. Un saggio che — dopo mezzo secolo — va idealmente a chiudere il cerchio aperto da quella «Logica della scoperta scientifica» che resta il fondamento del suo lavoro intellettuale.

Le due opere percorrono un arco d'anni di ininterrotta attività di studio e di ricerca teorica in nome del razionalismo e contro il marxismo, la psicoanalisi, lo storicismo, ovvero «la credenza nella possibilità di predire razionalmente o scientificamente il corso della storia». Negli ultimi anni Popper ha dilatato i suoi interessi epistemologici alla biologia: nel 1979 l'editore Armando pubblicò in Italia «L'io e il suo cervello», scritto assieme al neurofisiologo Sir John Eccles, premio Nobel per la medicina. Un saggio ponderoso che affronta il rapporto tra mente (anima?) e corpo. Un nuovo monumento alla sua laica persuasione della libertà umana, risultato di un convinto indeterminismo.

Due restano comunque le eredità fondamentali che Popper, questo ebreo viennese ottantunenne che da quarant'anni ormai ha messo radici a Londra, lascerà dietro di sé nella filosofia della scienza: il criterio di «falsificabilità» della teoria scientifica e il nuovo rapporto fra teoria ed esperimento.

La falsificabilità. Come giudicare se una teoria scientifica è valida o meno? Popper ha adottato e ha fatto adottare alla comunità scientifica il principio secondo il quale è valida solo quella teoria che può venire falsificata da un esperimento, cioè che è in grado di predire quali fatti possono confutarla.

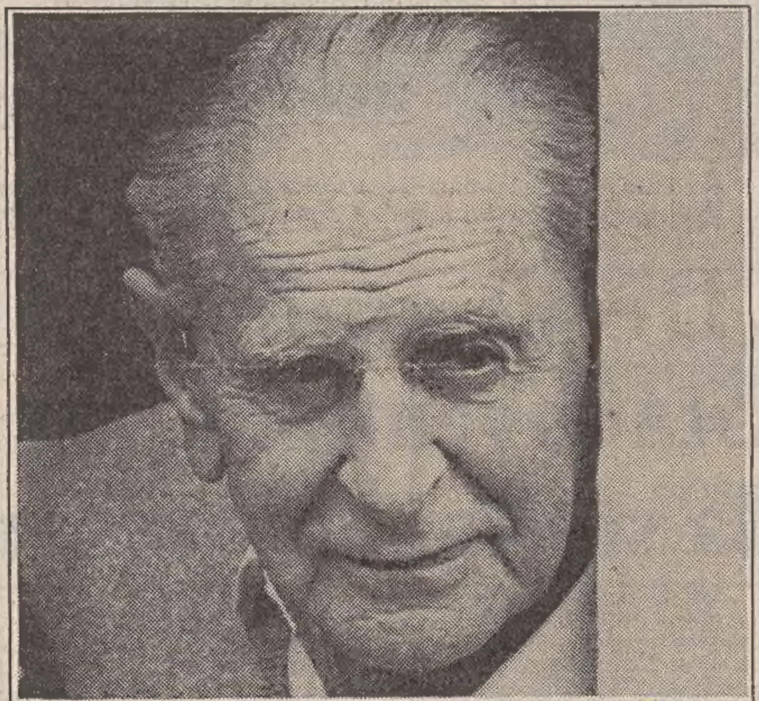
Facciamo un esempio concreto. La scoperta — quest'anno, al Cern di Ginevra — delle particelle W⁺, W⁻ e Z° conferma la validità della teoria che unifica le forze nucleari deboli e quelle elettromagnetiche formulata da Weinberg, Glashow e Abdus Salam, direttore del Centro di fisica teorica di Miramare.

Ma la stessa teoria implica che, ove non si riuscisse a dimostrare che anche il protone decade (cioè si disintegra), allora essa è falsa. Recenti indagini sembrano indicare che effettivamente anche il protone si disintegra come le altre particelle, sia pure in tempi incommensurabilmente lunghi, enormemente più lunghi della stessa vita dell'universo. E questo deporrebbe a favore della teoria di Salam e colleghi.

Teoria ed esperimento. Il concetto tradizionale della ricerca è che l'accumulo dei dati sperimentali serve a creare le teorie scientifiche. Ma Popper sostiene che è pura illusione pensare di poter derivare la scoperta dalla sola esperienza, perché i dati raccolti sono pur sempre «inquinati» dal ricercatore, dalla sua cultura, dalle sue aspettative.

Popper, così, ribalta il problema: il ricercatore si è già costruito in testa una teoria, spetta ai suoi esperimenti confermarla o smentirla. Questo è dunque il metodo della scoperta scientifica. Anzi, è il metodo seguito da tutti gli organismi viventi: dall'ameba, che filtra dall'ambiente le sostanze di cui ha bisogno in base alle sue necessità genetiche, fino a Einstein. È addirittura — afferma Popper — il segreto della stessa evoluzione biologica, sostenuta e condizionata dalla doppia elica del Dna nei nostri cromosomi.

Fabio Pagan



Nella foto, Karl Popper.

Il fantasma di Boltzmann

DUINO — *Il mattino del 5 settembre 1906, in un albergo di Duino, Ludwig Boltzmann, uno dei massimi fisici del tempo, veniva trovato morto nella sua camera. Si era ucciso cedendo a una violenta depressione provocata sia dai suoi malanni fisici, sia dall'ostilità incontrata dalle sue teorie nell'ambiente scientifico.*

Quando scelse la morte, Boltzmann aveva 62 anni. Oggi guardiamo a lui come all'ultimo grande fisico pre/relativistico che contribuì a trasformare la fisica classica, che introdusse in termodinamica il concetto d'entropia (ovvero la degradazione d'energia che si verifica nel passaggio da uno stato fisico a un altro) e che s'inserì nel vasto dibattito sulla filosofia della conoscenza. Un dibattito che a cavallo del Novecento agitava gli animi degli intellettuali viennesi e che alla fine degli anni Venti si sarebbe coagulato nel «positivismo logico» del Circolo di Vienna.

Ecco perché la tragica figura di Boltzmann è stata una specie di fantasma, consciamente o inconsciamente evocato da più parti nei colloqui di Duino sulla Mitteleuropa. E proprio Boltzmann è stato uno dei perni dell'intervento tenuto da Paolo Budinich, direttore della Scuola internazionale di studi superiori avanzati di Trieste.

Alla fine del secolo scorso, la meccanica classica aveva raggiunto quello che veniva ritenuto uno stato di totale perfezione: le equazioni scritte da Lagrange sulla meccanica dell'universo parevano racchiudere in sé tutta l'esperienza del passato e l'evoluzione verso il futuro.

Ma alla fine del secolo vennero anche scoperti i fenomeni elettromagnetici e si vide che la propagazione delle onde elettromagnetiche studiata da Hertz e Maxwell non poteva venire racchiusa nel quadro perfetto della meccanica. Fu la fine d'un sogno utopistico da cui emersero due sviluppi rivoluzionari: la relatività di Einstein e la meccanica quantistica di Planck e Bohr.

«Vienna — ha fatto notare il prof. Budinich — era il luogo ideale in cui potevano fiorire queste discussioni critiche, trovando autorevoli formulazioni in cui ebbero parte fisici e filosofi di prestigio quali Kirckhoff, Helmholtz, Mach, Hertz, Boltzmann».

A prevalere fu dapprima la grande personalità di Ernst Mach, il quale postulava che il valore pratico della conoscenza scientifica è fondato sull'organizzazione dei dati ricavati dai sensi, che egli riteneva essere la sola fonte legittima del sapere.

Le concezioni di Mach non potevano resistere di fronte alle nuove teorie fisiche che incalzavano, anche se ebbero notevole influenza su Einstein (che seguiva le sue lezioni all'Università di Vienna) e su Bohr ed Heisenberg.

Fu Boltzmann, soprattutto, a distruggere la visione machiana strettamente legata alla conoscenza sensoriale, includendo il calcolo delle probabilità come strumento matematico per la costruzione di modelli fisici e aprendo così la strada alle equazioni sulla struttura dell'atomo elaborate da Schrödinger e da Heisenberg.

Boltzmann subì l'ostracismo di gran parte del mondo scientifico, spaventato dal nuovo abisso d'ignoranza che in tal modo si apriva. E questa fu una concausa del suicidio. Ma la fisica era ormai pronta a fare il gran balzo. La rivoluzione che poi prenderà il nome di meccanica quantistica durerà una ventina d'anni, dal 1913 ai primi anni Trenta.

Se fino a Bohr la fisica aveva mantenuto bene o male il suo legame con la realtà e i diversi modelli atomici proposti potevano essere afferrati intuitivamente attraverso il senso comune, nella meccanica quantistica la rappresentazione dei fenomeni atomici e subatomici avrà bisogno di venire espressa dalle sole equazioni differenziali.

La meccanica classica — che serve tuttora a spiegare i fenomeni macroscopici della natura — è deterministica, si fonda su ben precisi rapporti di causa/effetto. La nuova fisica che emergerà dopo il 1930 sarà essenzialmente indeterministica: i suoi fenomeni non possono mai venire descritti con completezza, la sola conoscenza possibile è quella probabilistica. Il suo fondamento è il principio di indeterminazione di Heisenberg, il suo indeterminismo è alla base di tutto il lavoro epistemologico di Popper.

F. Pag.

Taccuino

Omaggio a Cernigoj alla «TK» di Trieste



TRIESTE — Dopo la pausa estiva, la galleria d'arte «TK» si presenta al primo appuntamento autunnale con una mostra di August Cernigoj, allestita in occasione degli 85 anni dell'artista. La rassegna, che si è inaugurata ieri, vuol proporre alcuni spunti di riflessione ed essere, nel contempo, un omaggio all'artista triestino.

Cennigoj, come ha scritto il critico Peter Krečič, ha saputo sviluppare in un determinato periodo storico una visione artistica d'avanguardia che ha avuto — come si è compreso più tardi — una grande influenza sull'arte slovena, ma anche su quella italiana.

Sopra, «Autoritratto» di Cernigoj (xilografia del 1926).

Fondazioni culturali e scuola: convegno

VENEZIA — Domani e dopodomani si terrà a Venezia, nella Scuola grande di San Giovanni Evangelista, il Festival internazionale sul tema «La scuola e le fondazioni di cultura nel secondo rinascimento», organizzato dalla Fondazione di cultura Armando Verdiglione.

Si tratta di un incontro fra esperti della scuola e dell'università, rappresentanti di istituzioni che si occupano della formazione in ambito scientifico e artistico, scrittori, matematici, psicanalisti, artisti e scienziati, mirante a puntualizzare e chiarire i meccanismi attuali della formazione e dell'insegnamento.

LUCIANO SAFFARO INCISORE E PITTORE: UNA MOSTRA A TRIESTE

Il pellegrinaggio nell'infinito

Matematico e poeta, filosofo della scienza fisica e architetto delle idee platoniche, l'artista triestino è un «rinascimentale» che non rinuncia a una briciola della cultura e della problematicità d'oggi

TRIESTE — Avvenimento sconcertante e rassicurante, la mostra di Lucio Saffaro apertasi ieri alla Sala comunale d'arte di Trieste mette in moto anche stavolta, e anzi più delle volte precedenti, il conflitto fra opposti sentimenti che si dibattono nel nostro intimo. Apparteniamo, forse, alla schiera affluente dei falsi profeti che, paghi delle loro ciarlatanesche mistificazioni, si illuderanno di aver penetrato quanto lui i misteri della forma in divenire, ogni uguale a se stessa? Oppure, per quel poco del nostro quotidiano lavoro d'ufficio al servizio dell'Istituzione che ci accomuna alla sua incredibile pazienza e umiltà, alla nobile affabilità con cui porge l'ascetico rigore del suo perfezionismo, possiamo tentare di avvicinarsi per averne consolazione?

Il dilemma, originato dal sentimento, si scioglie nel sentimento, come bene vide Francesco Arcangeli: «Tutti gli vogliamo bene, ne ammiriamo l'alta statura d'artista, il coraggio morale. Perché, forse, egli crede senza la fede, ha la forza senza aver la forza, inventa il rischio anche dove pochissimi rischierebbero più. La vita lo isola in un limbo che sembra ormai incredibile. Eppure egli difende questo spazio perfetto ma intimamente insidiato».

Saffaro difende codesto spazio occupandolo con la forma. Ed è una forma ogni volta diversa da quella che pigramente ci attendevamo per veder risolti i problemi che egli stesso ci aveva posto la volta precedente e che anche stavolta, invece, ci spiazzerà e ci costringerà a ricominciare da capo, ma non come riesce a fare Saffaro, senza perdere una briciola della sapienza acquisita.

Dialettico persino nel prelievo dei ricordi d'infanzia, Saffaro alterna pulsioni di rimpianto per una mancata giovinezza nella sua città natale, nella sua Trieste, che sortiscono esiti di eccelsa astrazione (come già lo «Studio per i raggi sul golfo di Trieste» e come ora taluni studi grafici sulla forza generatrice della colonna classica che imprigiona piranesiamente l'infinito) ad altre pulsioni di richiamo all'esperienza quotidiana e remota in Bologna, quando alzando gli occhi dal libro era costretto a vedere, oltre la finestra di casa, l'Arco del Meloncello.

L'Arco del Meloncello marca con ornata rilevanza asimmetrica un passaggio stradale che attraversa l'interrotta successione di 666 archi, il portico adducente al Santuario della Beata Vergine di San Luca sul monte della Guardia, imponente costruzione simmetrica. Arco e Santuario furono progettati nel Settecento, dall'architetto Carlo Francesco Dotti.

L'impatto con la materialità del costruito viene sciolta da Saffaro in un chiasma di due incisioni all'acquaforte: quadruplicato un particolare dell'Arco del Meloncello, ne risulta un prospetto simmetrico e speculare che in sé racchiude la pianta di un inesistente recinto, luogo del tanto amato infinito, pozzo di San Patrizio che dischiude l'insondabile finitezza dell'arte classica; di contro, scorciato un particolare del Santuario e accentuatone lungo la diagonale compositiva l'andamento ondulatorio, Saffaro esalta nella seconda incisione, lo slancio dinamico e asimmetrico che era proprio della rivolta barocca contro la disperazione di allora e di adesso.

Le due incisioni assieme, l'una accanto all'altra, raccontano un'idea, l'idea del pellegrinaggio, esperienza che rinnova e consolida e anche sconcerta. Ed è stato un pellegrino d'eccezione, addirittura il Papa, a riceverle in dono. Infatti l'opera era stata commissionata, proprio a questo scopo, dalla Curia bolognese a Lucio Saffaro.

Sono i prodigi della grafica che ci interessano però in questa sede. La grafica asseconda il pellegrinaggio del pensiero matematico e riesce a definire nella sua spietata precisione e anche nella moltiplicabilità riproduttiva interna ad una medesima figurazione persino le più ardite ipotesi. Ma l'arte cresce sull'arte per superare e in qualche modo financo negare se stessa. Nessuno quanto Saffaro, matematico e poeta, filosofo della scienza fisica e architetto delle idee platoniche, è consapevole della necessità di eseguire tale metodo. Per trovare un artista simile a Saffaro bisogna risalire assai indietro nel tempo, fino ai tempi del Rinascimento.

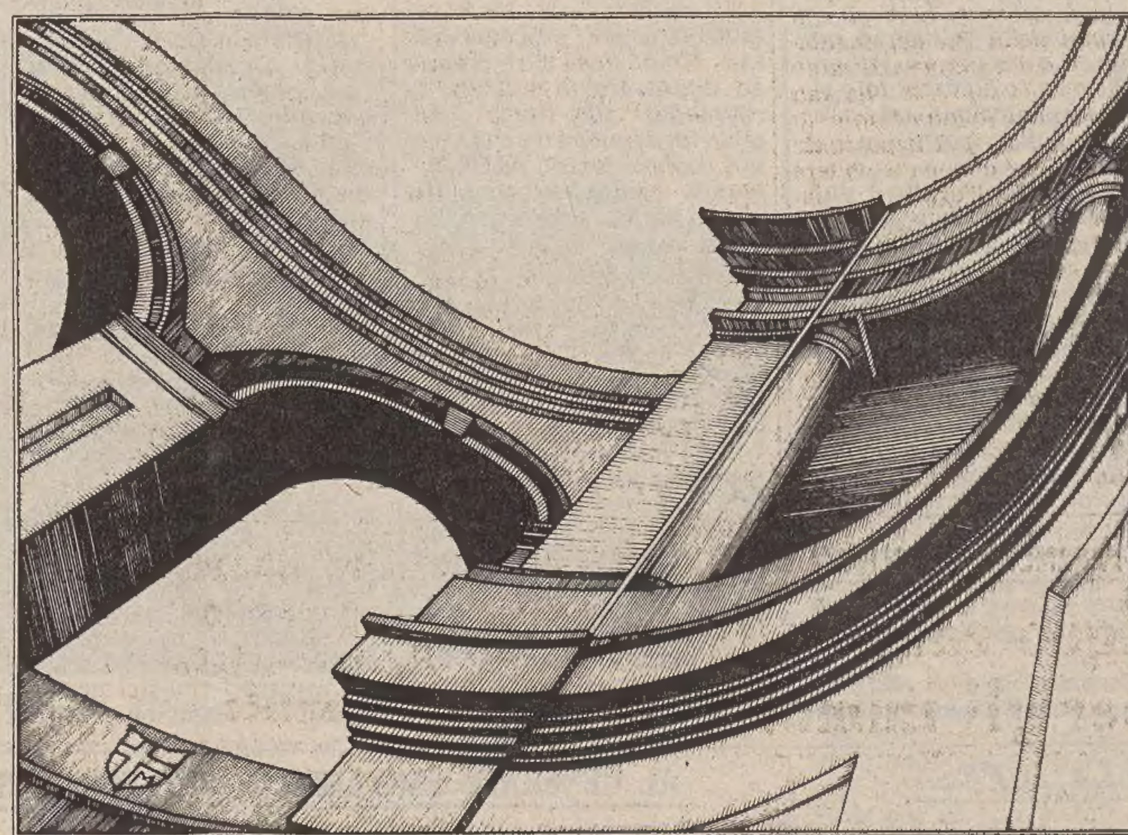
Il Rinascimento può essere anche il presente, qui e adesso, senza rinunciare ad una briciola della cultura contemporanea, della terribilità problematica che la impronta, purché in essa si viva con l'eroico e sublimato furore di cui i critici hanno parlato a proposito di Saffaro. La libertà che Saffaro pose alla base del proprio lavoro è suo personale privilegio soltanto per merito della sua volontà, ma è alla portata di chiunque la voglia, purché voglia veramente scondizionare il lavoro dall'asservimento ai risultati pratici, dall'ansia di ottenere consenso nell'altrui imitazione della propria tecnica.

La conoscenza per Saffaro è estensibilità incessante del definibile ed è, al tempo stesso, spietata revisione critica delle definizione date. Perciò non ci stupisce che egli sia soprattutto pittore. Oltre la fisica, la matematica, la filosofia, la poesia, c'è la radice più antica e più moderna del pensiero umano materializzato in un segno trasmissibile ad altri. E questa radice è il colore in pittura.

Nel concreto dell'esperienza che stiamo per affrontare, la mostra di Lucio Saffaro alla Sala comunale d'arte di Trieste, c'è un quadro che ci pone di fronte a questo problema: la materializzazione del pensiero pensante, non pensato, quindi del pensiero futuro. Saffaro disegnò il progetto di codesto quadro agli inizi degli anni Settanta. Da allora ad oggi ha atteso e ha lavorato «altrove» per riuscire, finalmente, a dipingerlo. Ora il quadro è qui, un diapason di due prismi che al centro della base ripetono in misura di microcosmo la loro vibrazione, divenuta ambiguità percettiva.

Ma non è qui il problema. È ben più in fondo. Ossia, propriamente, sullo sfondo. Lo sfondo è «altro». È un bianco indescrivibile e indefinibile. Finalmente l'arte ha vinto e ha superato la logica. Non diciamo che il quadro è bello. Forse non è un bel quadro. Ma che importa? Anche Saffaro è un contemporaneo, anche lui vive la problematica dei tempi. Perciò, ciò che importa è l'epigraficità estrema del colore che annuncia un mondo «altro» senza finzioni misteriosofiche, senza trucchi di falsi maghi. Lì, oltre il fondo, è il mondo in cui vive Saffaro, donde, da quel futuro, ci guarda — lo disse con indimenticabile grazia Arcangeli — «con intimo e gentile compatimento, ma forse non con impotente pietà».

Giulio Montenero



Sopra, «Il Santuario di San Luca», litografia di Saffaro del 1982.

CRONACHE DEL NORD - EST

IL GENERALE ROGERS ALLE GRANDI MANOVRE «DISPLAY '83»

Ispezione lampo ad Aviano del comandante della Nato

Vertice con il capo di Stato maggiore dell'esercito italiano, generale Cappuzzo

PORDENONE — Visita lampo, ieri ad Aviano, del generale Bernard Rogers, comandante supremo della Nato, per prendere contatto con i reparti italiani e statunitensi attualmente impegnati nella «Display Determination '83» iniziata mercoledì nello scacchiere Nord-Orientale dell'Italia.

L'alto ufficiale americano, che ricopre tale carica da 4 anni, è giunto assieme al generale Luigi Trinchieri, che coordina la divisione operazioni. È stato accolto all'arrivo dal generale Umberto Cappuzzo, capo di Stato maggiore dell'esercito, dal generale Giorgio Donati, comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa (Ftase) e dal generale Gioacchino Papacchini, comandante delpa Quinta forza aerea tattica alleata.

Nel corso di un breve «briefing» sono stati illustrati all'ospite i connotati salienti dell'esercitazione che si sta svolgendo. Rogers ha quindi visitato la 30.a brigata meccanizzata del North Carolina, inquadrata nella Guardia nazionale Usa, arrivata domenica all'aeroporto di Aviano per partecipare alla «Display».

L'alto ufficiale ha pure passato in rassegna le opere di fortificazione permanente nonché alcune unità italiane e statunitensi che stanno svolgendo un addestramento congiunto nel poligono delimitato dai fiumi Cellina e Meduna, oltre che nei greti del Tagliamento e del Piave.

In serata Rogers è ripartito, sempre in aereo, alla volta del Belgio, dove il suo comando ha sede. È giunta intanto all'aeroporto di Tessera il comando della Prima Brigata mista indipendente portoghese di stanza a Santa Margarida, che parteciperà all'esercitazione.

La «Display» proseguirà nei prossimi giorni con un serrato programma di addestramento che verrà effettuato nei diversi settori coordinati dalla Ftase e si concluderà il 30 settembre prossimo nello scenario strategico del Cellina-Meduna con una spettacolare azione tattica. All'esercitazione partecipano, nello scacchiere italiano, unità del 3.o, 4.o e 5.o Corpo d'armata, l'artiglieria contraerea dell'Esercito, reparti della 30.a brigata Usa, composta interamente da riservisti.



Il generale Rogers, comandante della Nato al suo arrivo ad Aviano tra il capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Cappuzzo (a sinistra) ed il comandante della Ftase generale Donati *(Foto Apic)*

NOTIZIE IN BREVE

60.o congresso della filologica friulana

UDINE — La Società filologica friulana celebrerà domenica il suo sessantesimo congresso a conclusione di una serie di manifestazioni culturali che durano tutta la settimana.

Il convegno si terrà a Udine in omaggio al millenario del capoluogo friulano. Dopo la deposizione di una corona al tempietto dei caduti, in piazza Libertà, e l'alzabandiera, (ore 9.30), i lavori congressuali avranno luogo, con inizio alle 10, nella sala del Parlamento, in castello, ormai rinnovato dopo i danni subiti a causa del terremoto del 1976. Il pomeriggio sarà dedicato a una serie di visite ai musei cittadini mentre alle 19 (l'ammainabandiera è previsto alle 18) l'arcivescovo di Udine mons. Battisti celebrerà in Duomo una messa in friulano.

Incontro regionale repubblicano

GRADO — Anche il ministro della difesa Giovanni Spadolini sarà presente alla tre giorni repubblicana in programma da oggi nel centro storico di Grado. L'apertura del settimo incontro fra gli iscritti al partito dell'edera nel Friuli-Venezia Giulia avverrà con una tavola rotonda dedicata a «Turismo e cultura». Vi parteciperà fra gli altri l'assessore regionale all'istruzione Dario Barnaba. Giovanni Spadolini parlerà domani alle 19. Seguiranno alcune manifestazioni musicali con l'intervento della corale gradese e del quartetto d'ottoni per musica rinascimentale.

Critiche al convegno mitteleuropeo

TRIESTE — Il gruppo comunista al consiglio regionale ha presentato un'interrogazione (primo firmatario il consigliere Iskra) sul convegno «Mitteleuropa: passato e presente» di Duino, nella quale si chiede di sapere per quale motivo, per tale manifestazione di indubbio rilievo culturale, non si sia permesso l'apporto dialettico delle diverse tendenze del mondo della cultura e anche della politica e si siano operate immotivate esclusioni, tra cui quella dei consiglieri regionali.

Si chiede, inoltre, «con quali intenti di bene pubblico la Regione abbia stanziato 40 milioni per l'effettuazione della manifestazione, visto che essa sembra avere avuto corso al fine di soddisfare interessi culturali di un ambiente privato ed esclusivo».

LA SCOPERTA DELL'IDENTITÀ DELL'UOMO FA SOSPETTARE UN DUPLICE OMICIDIO

Sta diventando un clamoroso thrilling in Friuli la storia dei due amanti trovati cadaveri in auto

UDINE — Quando, domenica sera, qualcuno scorse nella campagna di Passons, nei pressi di Udine, una Mercedes con due corpi senza vita a bordo e avvertì i carabinieri, nessuno sapeva che stava prendendo avvio in quel momento uno dei gialli più appassionanti che si siano sviluppati, in questi anni, in Friuli. Un «thrilling» dai colpi di scena clamorosi, dai dubbi spessi di mistero, sulla scena di ambienti emarginati e di personalità sbandate: forse questo, detto per inciso, è il suo unico «limite».

I protagonisti non hanno nulla della tipicità friulana e il Friuli, che ama far quadrato intorno a sé stesso, risponde in maniera un pò asettica.

I due corpi senza vita sono di una giovane donna e del suo amante. Lei, Silvana Tomada, 24 anni, friulana, di Nimis, sposata e madre di due figli di 8 e 5 anni viene trovata svestita e reca delle ferite d'arma da punta al torace. Lui è perfettamente vestito, la sola cravatta slacciata, e siede al posto di guida: per tre giorni gli inquirenti lo crederanno Ernesto Renardo, 53 anni, origini milanesi, zingaro.

Poi, una scoperta clamorosa: il suo vero nome è Joseph Meyer, 46 anni, tedesco, zingaro anch'esso, evaso nel 1972 dal carcere di Assen dov'era rinchiuso per rissa. La morte, per entrambi, sarebbe stata provocata dalla bombola di gas che viene ritrovata nell'abitacolo dell'auto: il condizionale è d'obbligo, almeno fino a quando non si conosceranno nei dettagli gli esiti dell'autopsia.

L'ipotesi più ovvia che prende subito consistenza è quella dell'omicidio-suicidio. La relazione tra i due durava da un anno, ma era molto tormentata. Il marito della giovane premeva perché essa tornasse a casa, lei tentennava, ma è certo che il rapporto con il Renardo-Meyer non era più travolgente. Dunque, quest'ultimo, carattere violento, avrebbe potuto ucciderla con un coltello per poi dar la morte anche a sé stesso con il gas. I conti sembrano tornare.

Ma è a questo punto che nuovi dubbi vengono alimentati dalla presenza sulla scena di un'altra protagonista, Anna Leitner, 53 anni, di Bolzano, ex amante dell'uomo e sua socia, fino a poco tempo fa, nella gestione di un albergo a Malborghetto, nei pressi di Tarvisio. La donna vive ormai sola in una roulotte in un campo di zingari, nei pressi di Passons proprio nel luogo dove sono stati trovati i due cadaveri. La sua unione con il Renardo-Meyer è finita da pochi mesi, lei è tuttora rosa dalla gelosia e dal senso di rivincita. Non gli perdona di averla ingannata facendosi raggiungere dalla Tomada a Malborghetto, assunta quale cameriera nell'albergo. E' in quel momento che il rapporto vecchio di anni si spezza. Cionostante per la sua incostanza sentimentale, il Meyer (che aveva continuato a vivere a Malborghetto) aveva tentato qualche recente riavvicinamento con la Leitner.

Sabato notte, ventiquattr'ore prima del ritrovamento dei due cadaveri, l'ex amante denuncia il furto dalla sua roulotte di una bombola di gas, di una somma di denaro e di gioielli. La bombola è quella servita a tramutare la Mercedes in una camera a gas: ma gioielli e denaro non vengono ritrovati. La Leitner, che sosteneva essere il Meyer l'autore del furto, viene fermata per calunnia.

Ieri il magistrato che indaga sul caso, il sostituto procuratore Giancarlo Buonocore convalida il fermo, ma precisa che è una pura illazione pensare che sulla donna pesino altri sospetti.

Omicidio-suicidio, dunque, o duplice omicidio? Chi sostiene la seconda ipotesi sottolinea che l'uomo, per uccidersi, non sarebbe ricorso al gas dell'ex amante; che i due cadaveri nell'auto potrebbero essere frutto di una messinscena, e l'uomo essere stato narcotizzato in precedenza o ucciso con un colpo scientifico di karatè.

L'ultima parola spetta al perito. Per fugare ogni dubbio accertamenti particolari saranno effettuati sui polmoni e sui tessuti.

Quanto alla giovane, le ferite al torace erano molto profonde e se non causa, concausa della morte, e fonte di un altro mistero inquietante: l'arma che ha ferito la donna non è stata trovata. Che cosa sia, chi l'abbia affondata nel giovane corpo e dove sia, sono interrogativi che forse resteranno senza risposta.

Paolo Stefanato

ORDINI DEL GIORNO E CRITICHE AL DIBATTITO-FIUME IN CONSIGLIO

Definiti gli impegni della Regione per riparare ai danni della Carnia

TRIESTE — *Al termine di un dibattito-fiume il consiglio regionale ha indicato ieri pomeriggio le linee di intervento della Regione dopo l'alluvione che dieci giorni fa ha sepolto la Carnia sotto una valanga d'acqua.*

Accogliendo un ordine del giorno presentato dai sei partiti della maggioranza e dal Pci, la giunta si è impegnata su una serie di punti. Vediamo in sintesi. Garantire il coordinamento degl interventi di pronto soccorso che devono essere effettuati direttamente dalla Regione e operare per un collegamento con quelli attivati dallo Stato e altri enti; predisporre, assieme a Comuni e comunità montane, un piano di opere di prevenzione delle calamità naturali; definire le competenze affidando alle comunità montane la realizzazione di nuovi interventi e al corpo forestale la manutenzione; reperire i necessari finanziamenti rivedendo il riparto dei fondi della «828». Infine la giunta si è impegnata ad affrontare con un programma preciso il roblema del Tagliamento e a costituire un'organizzazione di lavoro pubblico-privata per l'occupazione giovanile nel settore ambiente-energia.

Seppur con alcune precisazioni l'assessore Giovanni Di Benedetto, che ha la delega alla protezione civile, ha accolto pure due ordini del giorno presentati dai missini e, rispettivamente, dal demoproletario Giorgio Cavallo.

È mancata ancora una valutazione dei danni prodotti dall'inondazione. Il presidente della giunta, Antonio Comelli l'aveva preannunciata per questa settimana ma ieri non c'era, né l'assessore Di Benedetto ha azzardato cifre. La valutazione, evidentemente, è più complessa del previsto.

In assenza di fatti e dati nuovi la discussione è rimasta ancorata agli spunti contenuti nelle comunicazioni della giunta di otto giorni fa. Con una novità: in quasi tutti gli undici interventi s'è fatto cenno al problema della prevenzione il che significa far fronte alla situazione idrogeologica della Carnia.

«Il disastro poteva essere evitato», ha osservato Marcello Riuscetti del Pci. «Certo non ci sono ricette miracolose ma cominciando subito a lavorare si può migliorare la situazione per tenerla sotto controllo».

Cornelia Puppini (MF) ha denunciato il disinteresse della Regione per i problemi della montagna che via via hanno aggravato il dissesto. E riferendosi allo studio sullo stato idrogeologico della Carnia commissionato dalla Comunità montana ha aggiunto che lo stato del dissesto era noto e se non s'è fatto nulla la responsabilità è di chi governa.

Altre critiche e suggerimenti sono venuti da Cavallo (Dp), dal missino Giancarlo Casula e dal comunista Giulio Magrini.

Elogi all'esecutivo per la prontezza nel primo intervento sono venuti invece da Gerardo Ciriani (Pri), Ivano Benvenuti (Dc) e Nemo Gonano (Psdi).

Diego Carpenedo, Dc, ha rilevato che l'invulnerabilità del sistema insediativo in montagna non è all'altezza della nostra Regione.

PROSEGUONO INTANTO LE INDAGINI

Interrogati dal magistrato i due medici monfalconesi arrestati per concussione

MONFALCONE — Sono stati interrogati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia, dottoressa Giulia Pavese, i due medici monfalconesi arrestati dai carabinieri sotto l'imputazione di concussione aggravata per essersi fatti cioè pagare alcune prestazioni gratuite dai mutuati.

Le indagini, che hanno portato in carcere il dott. Carlo Colautti, di 54 anni e la dottoressa Paola Bon, di 59, proseguono e non è escluso che portino presto ad altre clamorose incriminazioni.

I due sanitari intanto restano in carcere. L'avv. Ginaldi, legale del dott. Colautti, ha presentato richiesta di libertà provvisoria al magistrato che la esaminerà nei prossimi giorni.

L'arresto dei medici monfalconesi farà comunque scattare a breve scadenza alcune misure preventive da parte dell'Usl e dell'ordine professionale. La commissione di disciplina dell'ente provinciale della salute, emetterà entro qualche giorno un provvedimento di sospensione cautelativa. Il procedimento di disciplina si concluderà solo quando la sentenza passerà in giudicato o con il completo proscioglimento dei due medici.

L'ordine professionale ha convocato per stasera a Gorizia, alle 21 alla «Stella Matutina», l'assemblea generale straordinaria di tutti i sanitari della provincia per discutere il problema e valutarne le conseguenze.

L'Usl, provvederà quanto prima a comunicare ai 3700 pazienti dei due sanitari le modalità per rivolgersi ad altri mutualisti monfalconesi.

Processo Usl: accolta la ricusazione

MONFALCONE — È stato rinviato al 17 ottobre il processo a carico di sette componenti del Comitato di gestione dell'Usl goriziana, accusati di omissione di atti d'ufficio, in merito all'interpretazione del termine «accesso» per quanto concerne le prestazioni dei laboratori di analisi.

Alla base della decisione del giudice, il pretore dott. Marcello Perna, anche la dichiarazione di ricusazione del giudice procedente presentata da tre imputati per alcune dichiarazioni fornite.

Monfalcone: riverifica dei risultati elettorali

MONFALCONE — Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di sottoporre a revisione il risultato delle elezioni amministrative di giugno a Monfalcone, accogliendo il ricorso di un elettore.

COMUNICATO DELLA DIFESA

Battaglione Nembo: indagini di Spadolini

ROMA — Il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, ha disposto — come informa un comunicato del ministero — urgenti ed approfonditi accertamenti su quanto riferito in una interrogazione presentata da un gruppo di parlamentari in merito a testi di un opuscolo e di alcuni inni militari di un reparto dell'esercito, che risulterebbero non aderenti allo spirito democratico della Repubblica, nonché di simbolo del passato regime esposti presso lo stesso reparto.

Non appena in possesso delle risultanze, il ministro della Difesa risponderà agli interroganti riferendo altresì sugli eventuali provvedimenti adottati in merito.

L'interrogazione, cui fa riferimento il comunicato del ministero, è stata presentata da un gruppo di parlamentari del Pci, fra cui l'on. Baraccetti, ed è relativa a testi ed inni del 183.o battaglione meccanizzato «Nembo», di stanza a Gradisca d'Isonzo. Nella interrogazione si sostiene anche che nei locali del comando della prima compagnia del battaglione sarebbero esposti un busto di Mussolini ed un drappo che rievoca il regime fascista.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	18,5	23,9
Gorizia	14	27,2
Monfalcone	17,2	25,8
Pordenone	16	26
Udine	15,5	27,8

AL GENERALE SANTANIELLO SUCCEDE IL GENERALE DANESE

Avvicendamento al comando del quinto Corpo d'armata

Ennio Santaniello

Alberto Danese

VITTORIO VENETO — Con una semplice cerimonia nella caserma «Gotti», alla presenza del capo di Stato maggiore dell'esercito generale Umberto Cappuzzo, il generale Ennio Michele Santaniello, 61 anni, bersagliere, ha lasciato il comando del quinto Corpo d'armata al suo nuovo comandante.

Di fronte ai reparti inquadrati che rappresentavano tutte le specialità del corpo d'armata, Santaniello ha pronunciato il discorso di commiato. Nei due anni del suo comando ci sono state 4 mila 650 esercitazioni a fuoco e sono state usate 450 mila bombe a mano, 24 milioni di proiettili per armi leggere, 60 mila proiettili per carro armato, 18 mila bombe da mortaio e 6 mila proietti da artiglieria (senza incidenti).

Nuovo comandante del quinto Corpo d'armata, una tappa prestigiosa nella carriera militare, è il generale Alberto Danese. Romano, 59 anni, sposato, con tre figli, Danese, che parla inglese e portoghese, viene dall'artiglieria; ha frequentato l'accademia militare, la scuola di applicazione, il corso «basic ordance proviground aberdeen» nel Maryland.

Danese, oltre aver comandato la divisione meccanizzata «Mantova» a Udine, è stato anche addetto militare navale e aereonautico dell'ambasciata italiana di Lisbona.

Il capo di Stato maggiore Cappuzzo, nel suo intervento, ha ribadito di essere favorevole a un'esercito composto da giovani di leva ed ha ricordato il «nobilissimo ed altissimo» compito dei nostri soldati in Libano.

Gli appuntamenti di fine settimana

- **Funghi in mostra a Trieste - Concerti di bande in piazza a Udine**
- **Una singolare gara tra macellai - Rassegna della patata a Ribis**
- **Domenica chiude a Torreano la XXX fiera della Casa moderna**

A Trieste

● Al Castello di San Giusto (Bastione Fiorito e sotterraneo del Bastione Lalio) continua la mostra de «La preistoria del Caput Adriae», con reperti archeologici provenienti da Carso, Istria, Isontino, Friuli, Carinzia, Stiria e Carniola (ogni giorno 9.30-13 — 15.30-19).

● Alla Corsia Stadion (via Battisti 14) fino al 29 settembre mostra-mercato di stampe antiche dal Cinquecento all'Ottocento (Vedute di Trieste, Istria e Dalmazia). Ogni giorno 17-20.

● Disegni, tempere, monotipi, incisioni e acrilici di Ennio Steidler nella galleria Cartesius (via Marconi 16): aperta fino al 5 ottobre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● La galleria TK (via San Francesco) ospita una mostra di Augusto Cernigoj, allestita in occasione degli 85 anni dell'artista.

● Continua al Centro Barbacan la mostra di Paolo Saxida e i suoi Kilim: tappeti, arte, simboli dei nomadi dell'Anatolia, del Caucaso e della Persia. Chiuderà il 2 ottobre.

● Tenda spettacolo a **Bagnoli.** Stasera ballo con i «Musical show new valzer»; domani gara di valzer con i «Pomlad»; domenica serata finale con ballo ed estrazione della lotteria (inizio sempre alle 20.30).

● Domenica mattina, alle 11, a Palazzo Costanzi sarà inaugurata la IX mostra micologica del Carso che resterà aperta fino al 2 ottobre (10-13 e 16-20).

● Domani, alle 20.30, nella casa del popolo di **Trebiciano**, serata di musica jazz con il complesso «Dixieland».

● Sempre domani, alle 18, al teatro Verdi, concerto dedicato a musiche di Ciaikovsky con l'orchestra dell'ente diretta dal maestro Oleg Caetani.

● Nella chiesa Evangelica luterana (largo Panfili), domani alle 20.30, concerto dei «Filarmonici veneziani»; lunedì nella cattedrale di San Giusto, sempre alle 20.30, esibizione dell'organista Mauro Pappagallo.

● Ultimi tre giorni di spettacoli del circo di Cesare Togni (piazzale del palazzetto dello sport): oggi e domani 17 e 21; domenica 15 e 18.

In Friuli

● Concerti bandistici questo pomeriggio, con inizio alle 16.30, nelle piazze del Lionello, Marconi, XX Settembre, Matteotti e Belloni, a **Udine.** Vi parteciperanno sedici gruppi bandistici che, alle 18, in piazza Libertà, daranno vita a un concertone in onore dei mille anni della città.

● Domani, con inizio alle 20, in piazza Indipendenza, a **Cervignano**, concerto della Banda mandamentale, diretta dal maestro Galliano Bradaschia.

● Ultimo appuntamento della stagione concertistica di **Valvasone**: domani sera, alle 21, nel duomo, esibizione dell'organista Bob van Asperen e del tenore Marius van Altena.

● «Cento musicanti Cento per un millenario» è il titolo del concerto che si terrà domenica, alle 21, al palasport Carnera, a **Udine**, con la banda di Buja e il gruppo Consonanze di Lissone.

● Rassegna corale domani, alle 20.30, nella parrocchiale di **Tapogliano**, con il «Tita Birchebner», il coro di voci bianche di Tapogliano, il «Lorenzo Perosi», il polifonico femminile di Ruda e il «Nova et vetera».

● Ultimo appuntamento con il Settembre in villa domenica a Villa Manin di **Passariano**: alle 7 (località Patoc) gara di pesca; alle 16 inizio del pomeriggio dedicato ai bambini con spettacoli di marionette e giochi vari; alle 19.30 estrazione dei numeri della lotteria.

● Otto macellai si disputeranno a colpi di coltello l'«Acciarino d'oro». La singolare gara si svolgerà domenica nelle sale del macello comunale di via Sabbadini, a **Udine**, con inizio alle 9. Gli otto macellai avranno tre ore di tempo per «lavorare» davanti a giuria e pubblico un quarto di anteriore di vitellone ricavandone vari tagli.

● Quarta mostra-mercato regionale della patata da oggi al 2 ottobre a **Ribis di Reana del Roiale.** Ecco il programma per questo week-end: **stasera**, alle 19, apertura dell'enoteca e dei chioschi enogastronomici; dalle 20 in poi ballo in piazza con Mansutti e la sua fisarmonica. **Domani**, alle 19, apertura della mostra e degli stand per la vendita dei prodotti tipici dell'agricoltura regionale: patate, miele, formaggi, burro e piante; dalle 20 ballo con i «Mixage folk». **Domenica**, alle 11, premiazione degli espositori; alle 14 gincana trattoristica; dalle 20 ballo con gli «Junior folk».

● L'ex fiera di via Molinari, a **Pordenone**, ospiterà domenica una serie di mostre: ornitologica, di fiori e piante di appartamento, di cani e di gatti.

● Domenica, alle 9.30, da piazza Libertà, a **Udine**, partirà la passeggiata in bicicletta organizzata dall'assessorato comunale all'ecologia.

● Sempre domenica, con inizio alle 9.30, da via Giovanni XXIII, a **Latisana**, prenderà il via la «Latisana pedala», sesta gita cicloturistica delle tre province di Udine, Venezia e Pordenone.

● Ancora domenica, alle 9, dal centro di **Cimolais**, partirà l'undicesima edizione della marcia della Valcimoliana.

● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di **Torreano di Martignacco** (Udine), la trentesima edizione della Fiera della Casa moderna (oggi 16-23; domani e domenica 10-23).

● Continua nelle sale del Lionello, a **Udine**, la mostra «I tesori della biblioteca civica».

● Nel palazzo della Comunità a **Fagagna**, si potrà visitare fino al 30 ottobre la «Mostra dei merletti cosmopoliti di Brazzà e Fagagna»: disegni, tomboli, fotografie e pezzi unici (tutti i giorni 9-12.30 e 15-19).

● Prosegue a Villa Manin, a **Passariano**, la mostra «La scultura lignea in Friuli». Sono esposte oltre una cinquantina di opere prodotte nell'arco di sette secoli (ogni giorno 10-13 e 15-19).

● Oltre 40 mila persone hanno già visitato la mostra sul paleozoico carnico allestita nelle sale di palazzo Giacomelli, a **Udine.** Chiuderà il 31 dicembre (9-12 e 15-18).

● Resterà aperta fino al 30 settembre a Palazzo Amalteo-Pischiutta, a **Pordenone**, la mostra «La fucina degli angeli». Un'antologica dei grandi del '900 (Picasso, Cocteau, Max Ernst, Mirò, Fontana, ecc.) in 150 opere fuse in vetro di Murano (di cui cinquanta sul tema del vino).

Nell'Isontino

● Nella sala mostre dell'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, continua la mostra «Linee e forme come espressioni di collegamento» di Annibel (dipinti e incisioni) e Simon Benetton (sculture e nuove proposte). Chiuderà il 30 settembre.

● Prosegue a palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**, la «Mostra storica delle bottiglie di vino» (collezione di bottiglie — circa 4000 — dal '700 ai giorni nostri). Chiuderà il 30 settembre.

● Continuano a **Monfalcone** (area sportiva via Valentinis), i festeggiamenti del Settembre monfalconese: stasera ballo; domani, alle 20, esibizione di pattinaggio artistico; domenica alle 19.30, tria vivente tra i bar, gara del ferro di cavallo e ballo.

● Nelle sale di palazzo Locatelli, a **Cormons**, si è aperta la mostra internazionale di grafica sul tema «L'uomo e l'ambiente nello sport».

● Domenica, dal campo sportivo Fabretto, a **Gorizia**, partirà «La Stragorizia», marcia internazionale non competitiva di 10 (partenza alle 8.30) e 25 (alle 9) chilometri.

Nel Veneto

● Continua a palazzo Ducale, a **Venezia**, la mostra «Settemila anni di Cina: la civiltà cinese antica dal neolitico alla dinastia degli Han Anteriori». Comprende 105 pezzi provenienti da una decina di regioni cinesi. La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19). Il biglietto d'ingresso costa 5000 lire.

● Resterà aperta fino a domenica (10-20) a Ca' Vendramin Calergi, a **Venezia**, la mostra «Giambattista Piazzetta», il suo tempo, la sua scuola.

● Si potranno visitare fino al 30 novembre (ogni giorno 9-19, lunedì chiuso) a palazzo Fortuny, a **Venezia**, le mostre «Il colore della bella époque: i primi processi fotografici positivi» (si tratta di originali e stampe di circa 200 autochromes Lumière) e «Il guardaroba di una cantante: vestiti e costumi del primo '900» (collezione di abiti e costumi di scena oltre ad accessori squisitamente privati provenienti dal guardaroba della cantante lirica Alice Zeppilli).

● Al Museo vetraio di **Murano**, sino al 16 ottobre, «Murano, il vetro a tavola ieri e oggi»: gli oggetti d'arredamento per la tavola in cinquecento anni di vetro (feriali 10-16, festivi 9-12.30, mercoledì chiuso).

● Continua a palazzo Grassi, a **Venezia**, la mostra dedicata a Filippo De Pisis. Chiuderà il 20 novembre (tutti i giorni 9.30-19).

● La mostra «Incisioni da Tiziano», allestita al museo Correr, a **Venezia**, che doveva chiudere domenica scorsa è stata prorogata al 30 ottobre (feriali 10-16; festivi 9-12.30; martedì chiuso).

● Sotto il tendone del Bahia Blanca, a **Cornuda**, è stata allestita una bella mostra (gli esperti dicono unica) di moto d'epoca che potrà essere visitata fino a domenica.

● Questo il panorama delle fiere nel Veneto: fiera mercato di San Matteo, a **Piazzola sul Brenta**, fino a lunedì prossimo; fiera campionaria di **Legnago** fino a domenica; oggettistica artigiana '83, a **Vicenza**, fino a domenica; fiera per motocicli ed autoveicoli, a **San Biagio di Callalta**, fino a domenica; mostra-mercato dell'artigianato artistico della marca trevigiana, a **Preganziol**, da domenica al 2 ottobre.

Da oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», inaugurazione della stagione sinfonica. La Filarmonica slovena, diretta da Uros Lajovic, eseguirà «Bela krizantema» (il crisantemo bianco) di Dariyan Bozic, e il Concerto per pianoforte n. 1 in si bemolle minore e l'Ouverture solenne di Ciaikovski.

● Sempre al Cankarjev Dom, a **Lubiana**, alle 22, «La stella e la morte», di Joaquim Murieta: prima opera rock sovietica su motivi di Pablo Neruda, presentata dal teatro moscovita «Leninski Komsomol».

● A **Postumia**, inizia la «Settimana turistica». Tra le proposte odierne, alle 16, all'albergo «Jama» mostra dei souvenir della cittadina e, alle 20, alla Casa della cultura, concerto bandistico.

● Questa sera, alle 20.30, all'auditorium di **Portorose**, concerto del pianista Benjamin Saver. In programma musiche di Mozart, Prokofiev, Chopin e Liszt.

● Domani, a **Pisino** (in piazza), con inizio alle 20, prima assoluta del documentario dedicato al millennio della cittadina istriana.

● Domenica all'auditorium di **Portorose**, con inizio alle 20.30, conclusione delle rappresentazioni estive con uno spettacolo folcloristico del gruppo Karol Pahor di Pirano.

(A cura di Carlo Giovanella)

GIORNALE DI TRIESTE

UN DEMOCRISTIANO TORNA AL VERTICE DEL COMUNE DOPO CINQUE ANNI

Richetti il nuovo sindaco

Ha ottenuto i 22 voti di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Unione slovena e quello di Parovel (MT) - LpT e Msi astenuti prima del voto A Calabria (Pci) 12 voti - Eletti anche i nuovi 15 assessori

E venne il giorno di Franco Richetti. Considerato già da alcune settimane sindaco «in pectore», il capogruppo democristiano al Comune è diventato ufficialmente il primo cittadino di Trieste ieri sera alle 21.03. Richetti è stato eletto al primo scrutinio con 22 voti, confluiti su di lui dai banchi di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Unione slovena. Ha votato per lui anche Paolo Parovel, del Movimento Trieste, definendo il suo un suffragio «ad personam» e non assimilabile, quindi, a un consenso sulla linea politica.

Mentre Lista per Trieste e Msi si sono astenuti prima del voto (abbassando il quorum necessario e consentendo così l'elezione al primo scrutinio), il Pci ha compattamente votato per il suo capogruppo Arturo Calabria, che ha ottenuto 12 suffragi. Rodolfo Bassani e Pia Frausin, i due consiglieri dimessisi proprio ieri dalla Lista, hanno deposto nell'urna la scheda bianca.

Una volta proclamato ufficialmente Richetti sindaco di Trieste, si è proceduto all'elezione degli assessori, dodici effettivi e tre supplenti. Al primo scrutinio sono stati eletti undici effettivi: Pacor (che sarà anche vicesindaco), Jagodic, De Gioia, Trauner, Orlando, Favotti, Seghene, D'Alessandro, Ponis, Agnelli e Calandruccio.

Per il dodicesimo assessore effettivo, il socialista Anghelone, è stata necessaria una seconda votazione. Ne è bastata una, invece, per i tre membri supplenti della giunta: Vattovani, Lokar e il repubblicano Arnaldo Rossi, subentrato all'inizio della seduta al collega di partito Oliviero Fragiacomo, dimessosi perché eletto in giugno consigliere regionale.

L'elezione di sindaco e giunta è arrivata al termine di una seduta nervosa e polemica, presieduta da Alfieri Seri (LpT) e punteggiata da una violenta baruffa verbale tra il missino Giacomelli e Cecovini. Al termine, il neo-eletto sindaco Richetti, annunciando per la prossima seduta le dichiarazioni programmatiche, ha detto che la giunta minoritaria da lui presieduta non induce certo al trionfalismo bensì alla preoccupazione.

Richetti ha auspicato che la coalizione di governo trovi, sui diversi temi, le necessarie convergenze, annunciando infine che, in vista della visita del Presidente della Repubblica del prossimo 3 ottobre, il Consiglio discuterà una mozione sulla situazione economica della città.

Bassani e Frausin lasciano la LpT

Rodolfo Bassani e Pia Frausin, ex-assessori comunali della Lista per Trieste, si sono dimessi dalla LpT. La motivazione del loro gesto è stata spiegata dalla stessa Frausin in aula: «Gli organi della Lista da tempo si sono allontanati dal dato fondamentale originario della protesta cittadina, costituito dalla eterogeneità delle sue componenti popolari». Il «casus belli» è stata la decisione di passare all'opposizione, non condivisa dai due che, invece di astenersi prima del voto come hanno fatto i «meloni», hanno messo nell'urna la scheda bianca. Mentre la Frausin leggeva le poche righe di spiegazione, Giulio Camber, della LpT, ha urlato «traditori!», seguito in questo dal folto pubblico «melone» presente in aula. Durissima la replica alla Frausin di Gianfranco Gambassini, capogruppo LpT: «Da tempo questi due personaggi non potevano più restare con noi». «Amate troppo la poltrona», ha commentato infine ancora Camber. Notazione da ricordare: Pia Frausin era l'ultima rappresentante in Consiglio dei fondatori del movimento.

«La città s'attende giunte più stabili»

Intervista con il nuovo sindaco - I rapporti Dc-LpT «Dopo i contrasti la strada è quella dell'alleanza»



— Richetti, che cosa si è detto guardandosi allo specchio una volta eletto sindaco?

«Coraggio!».

Quarantaquattro anni, sposato con tre bambini, Franco Richetti è diventato ieri sera (e forse suo malgrado) una pietra miliare nella storia della Dc triestina. Sfrattata dal Municipio per ben cinque anni, la Democrazia cristiana vi ritorna con un uomo giovane, un moroteo bene accetto anche alle altre componenti dello scudo crociato. Figlio di madre friulana e padre istriano, Richetti sembra tutto tranne che testardo; e meno male, perché per ricucire la città dovrà tramutarsi in un'artista della mediazione.

«No, non parlerei di riconquista del Comune da parte nostra — commenta il nuovo primo cittadino — direi piuttosto che, dopo anni di contrasti e lacerazioni, è arrivato finalmente il momento di tornare a giunte stabili. Per ora non è ancora possibile, perché la Lista non ci sta; così il sindaco è democristiano. Ma la strada è quella dell'alleanza».

— Richetti, che cos'è cambiato nella Dc in questi cinque anni?

«È cambiato il modo di concepire i rapporti fra linea politica nazionale e necessità locali. È giusto che esista un accordo fra l'impostazione romana e quella triestina, ma ciò non deve impedirci di sottolineare sempre e comunque le esigenze della nostra città».

— E la «lezione» della Lista?

«Sì, direi che in questo senso la Lista ha dato davvero una lezione ai partiti. Senza dimenticare, però, i tanti aspetti negativi dell'esperienza "melona"; non hanno proposto la minima strada alternativa».

— Un quarantaquattrenne non varcava da tempo la soglia del Municipio. Che cosa pensa del ricambio generazionale all'interno della classe politica?

«Non è giusto disperdere o rifiutare patrimoni di esperienza che alla città possono ancora tornare utili, ma è indubbio che il ricambio, a suo tempo inceppatosi come dappertutto, si stia verificando in questo periodo. Io ho imparato moltissimo da Spaccini, Belci, Coloni e Rinaldi: non ho sempre condiviso le loro idee, ma le ho comunque apprezzate. È chiaro però che, nella Dc che è cambiata anche a Trieste, un ruolo determinante l'hanno giocato Coslovich, Zanetti e il sottoscritto».

— Lei è diventato il sindaco di una città che si sta rapidamente deindustrializzando...

«È per questo che mi son detto "coraggio!". Beh, scherzi a parte, sono sempre stato convinto che stiamo andando verso una società di tipo post-industriale; ma questo non vuol dire che l'industria vada cancellata. Trieste non può limitarsi ad essere una cittadella di studiosi e ricercatori, deve mantenere un tessuto produttivo tecnologicamente molto qualificato. Penso alla Grandi Motori, per esempio. Non può assolutamente essere liquidata».

— Ha fatto il nome di un'azienda a partecipazione statale. Come inquadra questo comparto nel futuro della città?

«Deve fare da traino, non c'è alternativa. E in passato, duole dirlo, non l'ha mai fatto, non ha mai cercato il contatto con l'indotto privato. Speriamo inoltre nel pacchetto-Pandolfi; può accendere il motore e chiamare a Trieste altri imprenditori».

— Scendiamo un gradino e dal governo passiamo alla Regione. Che ne pensa delle polemiche di luglio sull'unico assessorato assegnato a un triestino?

«È un fatto emblematico. Da una parte c'è il dato positivo degli impegni presi da Comelli, dall'altra la sensazione che molti consiglieri, anche nel mio partito, si sentano prima friulani e soltanto poi democristiani o altro. Non è possibile che, ogniqualvolta si dà qualcosa a Trieste, di debba cercare subito il corrispettivo per Udine. Penso all'Università, alla ricerca, alla stessa Fiera. Il Friuli ha già tanto; certe cose le deve avere solo il capoluogo».

— Lei è oggi il sindaco di una città dai risvolti anche inquietanti. Mille episodi mai chiariti fanno pensare a una Trieste crocevia di traffici «sporchi»...

«È vero. Siamo una città di confine, e assieme ai commerci è fiorito pure un sottobosco di esportazione di valuta e di malaffare. È preoccupante il fatto che questo sottobosco sembra avere collegamenti politici. Anche in passato, prima del '78 per intenderci, ho avuto più volte la netta sensazione che un filo comune legasse uomini anche ideologicamente diversissimi. Esistono i gruppi di pressione».

— Torniamo al Comune. Come pensa di governare?

«Per forza di cose siamo aperti ad apporti esterni. Li cercheremo sui grandi temi economici e sulle questioni prettamente municipali. Penso all'edilizia e all'urbanistica».

— Esisterà la Lista nel 2000?

«Non so nemmeno se esisteranno ancora i partiti... La democrazia sta cercando altre strade, a metà fra la forma-partito sconfitta alle ultime elezioni e il disordinato assemblearismo del "melone". Le troverà».

Paolo Condò

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lino Papa — Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 19.04; la luna cala alle 6.39 e si leva alle 19.36.

Ieri: temperatura massima gradi 23,9 minima gradi 18,5; pressione millibar 1018,6 stazionaria irregolare; umidità 65 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 22,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 10.55 con cm 51, e alle 23.02 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 4.36 con cm 48 e alle 17.07 con cm 43 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie; 8.30-13.30 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti, 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano), piazzale Valmaura 11; Sgonico, Bagnoli, Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, 812308; piazza Goldoni 8, 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; Sgonico tel. 229373, Bagnoli tel. 228124, Aquilinia tel. 274630 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; Sgonico, Bagnoli, Aquilinia solo a chiamata

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

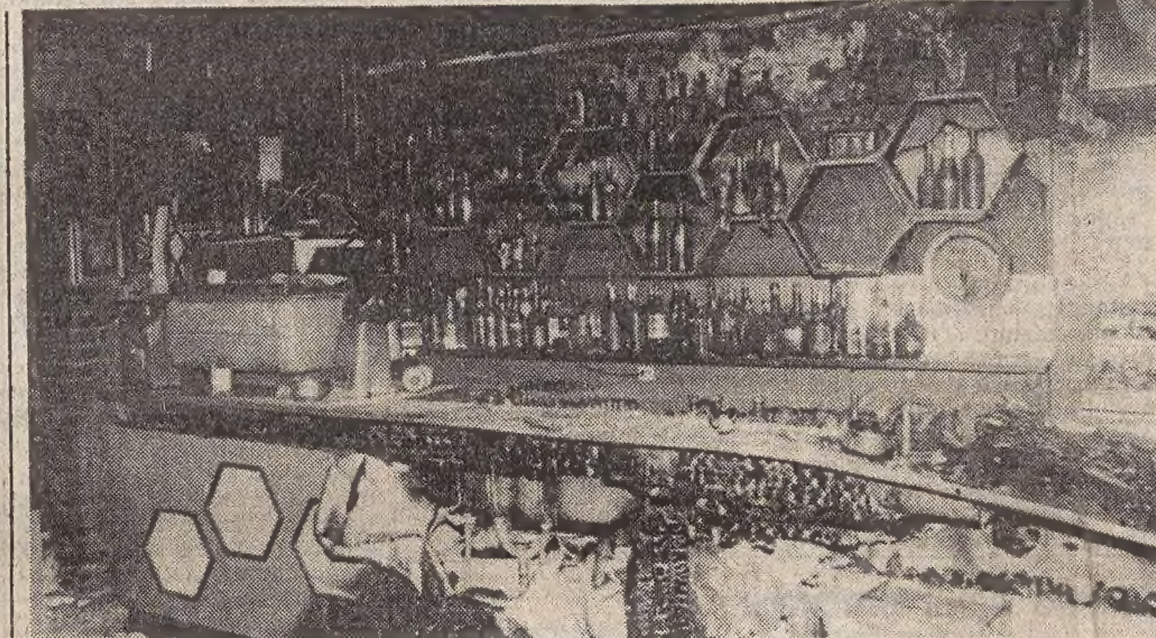
GIGANTESCO ROGO CON DANNI PER DUECENTO MILIONI

Distrutto da un incendio doloso a Sistiana un ristorante già preso di mira altre volte

Inagibile anche una rivendita di giornali - Racket, vendetta o speculazioni edilizie?

Un incendio doloso ha distrutto a Sistiana, la scorsa notte, il ristorante «Al castello». Le fiamme hanno reso inagibile anche una cartoleria/rivendita di giornali ospitata nello stabile adiacente. I danni superano i duecento milioni, senza tener conto del periodo di inattività cui saranno costretti i due esercizi.

«Non ci sono dubbi, qualcuno ha dato fuoco al locale», afferma il gestore Salvatore Tedesco, 46 anni, abitante in piazza Vittoria 37 a Gorizia. «È la terza volta in dieci giorni che qualcuno versa del kerosene e della benzina in questa casa. La prima volta sono andate a fuoco le scale. La seconda è stato distrutto il bancone del mio locale. La terza e ultima è bruciato tutto: dal pavimento fino alle travi del tetto. E pensare che carabinieri e polizia tenevano d'occhio l'edificio dopo i due primi tentativi. Anche l'altra notte qualcuno era di guardia. Adesso comunque sono contenti. Avrei dovuto riaprire il ristorante fra otto giorni».



Di più Salvatore Tedesco non dice. Apre le braccia, fa ampi gesti quasi cardinalizi. La moglie bisbiglia qualcosa all'orecchio di una congiunta. Ma allora a Sistiana opera un «rachet» delle estorsioni? Qualcuno vuole assicurare «protezione» ai commercianti e agli esercenti in cambio di tangenti sugli incassi?

«Nessuno mi ha mai chiesto nulla. Il locale era chiuso da aprile. Se lo avessero fatto, almeno saprei chi devo ringraziare», conclude il gestore.

Sulla pista del «racket» si muovono però i carabinieri della tenenza di Aurisina e gli uomini del commissariato di Duino. Nella zona, a sentire chi vi a vita, altri incendi hanno illuminato le notti. Gli inquirenti non escludono però un'altra pista. Il gestore del ristorante andato in fiamme, mesi fa era stato implicato in un grosso traffico di sigarette che passavano dalla Jugoslavia all'Italia con la compiacenza di un finanziere in servizio al valico di Salcano. Forse qualcuno ha voluto vendicarsi per questi «affari» finiti male. Uno sgarro messo a segno a pochi giorni dalla riapertura del locale?

«Il signor Tedesco non c'entra nemmeno indirettamente in questi incendi. Qualcuno ha voluto rendere la casa inagibile forse per costruire un nuovo edificio, magari comprando questi resti per quattro soldi dall'attuale proprietario», dice Gianni Pozzo Balbi, il gestore della cartoleria resa inagibile dall'incendio. «Come negozio sono finito. Forse riuscirò a comprare un prefabbricato e a continuare la mia attività. Il sindaco Skerk si è subito interessato e mi ha dato delle assicurazioni...».

Adriano Bravin è il proprietario dello stabile distrutto. «Nessuno mi ha fatto pressioni per vendere. Ci sono state delle trattative, ma a livello di gente perbene. Ho risposto di no. Per me la casa poteva stare in piedi altri cinquant'anni. Al suo posto metterò una bella tenda dal momento che non ho mai chiesto la licenza per ristrutturarlo».

(Italfoto)

Vigili del fuoco al lavoro, sul tetto del ristorante, per spostare travi e macerie bruciacchiate

In poche righe

Nuovo vertice al Geofisico

L'Osservatorio geofisico sperimentale, con decreto del 29 luglio del ministro della pubblica istruzione, ha un nuovo consiglio d'amministrazione, che risulta così composto: professor Fabio Rocca, presidente e rappresentante del ministero della Pubblica istruzione; professor Icilio Finetti, rappresentante del ministero della Pubblica istruzione; professor Bruno Martinis, del Consiglio nazionale delle ricerche; dottor Cesidio Lippa, dell'Istituto nazionale di geofisica, e dottor Francesco Vitali, del ministero del Tesoro.

Orario invernale dei negozi

L'Unione commercianti rende noto che, a partire da lunedì, con il ripristino dell'ora solare, gli esercizi commerciali saranno tenuti ad osservare l'orario d'apertura invernale.

Festa dell'amicizia a San Luigi

La sezione Dc di Chiadino-Rozzol ha organizzato una «Festa dell'amicizia», che si svolgerà domani e domenica, a partire dalle 15, sul campo sportivo di San Luigi. Parteciperanno alla manifestazione, con brevi intervalli su temi di attualità, esponenti cittadini della Democrazia cristiana.

Nel corso dei due pomeriggi saranno in funzione chioschi con grigliate di carne e pesce: si esibiranno il complesso «I Reali», Roberto Aiello e la sua «Love Music».

Autoferrotramvieri della Cisnal

Un invito a non partecipare allo sciopero indetto per oggi dal sindacato autonomo Fisa-Cisal è stato rivolto dalla federazione provinciale autoferrotramvieri della Cisnal ai dipendenti dell'Act. «Lo sciopero — afferma la Cisnal — appare chiaramente strumentale (in relazione al convegno organizzato in questi giorni dalla Federtrasporti) ed è inoltre finalizzato a soffiare sul fuoco di alcune faide politiche all'interno dell'azienda». In alternativa, l'organizzazione sindacale invita comunque i dipendenti a partecipare ad una serie di assemblee che si terranno lunedì (dalle 11.40 alle 13.40 per il personale giornaliero) e martedì (dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 18 alle 20 per il personale turnista e viaggiante) nei locali di via Crispi 5.

Esami per marescialli di Ps

A parziale modifica di quanto precedentemente annunciato, il Sindacato autonomo di polizia comunica che gli esami per «ispettori», riservati ai marescialli di seconda e terza classe, inizieranno il 26 ottobre a partire dalla lettera «A».

Assemblea dei capi Agesci

Si svolgerà questa sera, nella sala «S. Francesco» di via Rossetti, l'assemblea dei capi dell'Agesci (associazione guide e scout cattolici italiani). L'incontro, in cui verranno esaminate le linee educative per il prossimo anno, segna la ripresa ufficiale delle attività dopo i campi estivi.

Assise di biologia marina

Mercoledì 28, con inizio alle 9, nell'aula A del palazzo dei congressi della Fiera, si aprirà il quindicesimo congresso della Società italiana di biologia marina.

Lega obiettori di coscienza

Firmando la procura dal notaio Malacrea (via Galatti 24, dalle 17 alle 19, fino al 30 settembre) e versando l'importo di 10 mila lire alla Lega obiettori di coscienza, è ancora possibile aderire alla campagna per l'acquisto di un metro quadro espropriabile attorno alla costruenda base missilistica di Comiso. Lo rende noto un comunicato della Loc, il cui coordinamento è a disposizione ogni martedì, alle 19, alla Comunità di San Martino al Campo.

TRAGICO INCIDENTE ALLE PORTE DI CASTELFRANCO VENETO

Madre e figlia triestine muoiono nel Trevigiano Micidiale schianto tra la loro auto e un camion

Due triestine, madre e figlia, sono morte ieri mattina in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Castelfranco Veneto. Le due vittime sono Mafalda Lazzara Naiaretti, 66 anni, via Rossetti 23, e Olga Lazzara, 43 anni. L'auto su cui viaggiavano, una «Panda» guidata da Olga Lazzara, è andata a sbattere contro un autocarro Fiat, guidato da Luciano Bugno, 35 anni, abitante a Vigonza, in provincia di Padova.

La macchina ha ricevuto un urto fortissimo, ha capotato più volte ed è finita in un fossato dall'altro lato della strada. Le due donne sono morte sul colpo.

L'incidente è avvenuto alle 11.30, in località Albaredo, nel comune di Vedelago. La «Panda» delle due triestine stava percorrendo la via Brenta, una strada che da Albaredo porta a Castelfranco Veneto. A un certo punto, la via Brenta incrocia la via Fornace, che conduce a Vedelago. Qui Olga Lazzara avrebbe dovuto dare la precedenza agli automezzi che transitavano sull'altra arteria.

Secondo i primi rilievi, pare che il cartello dello stop fosse girato e le linee bianche di fermata a terra quasi del tutto cancellate. Fatto sta che la donna non si è accorta di doversi fermare e ha proseguito la corsa. L'impatto con il camion, che stava sopraggiungendo proprio in quel momento, è stato inevitabile, nonostante il pesante automezzo non andasse a velocità eccessiva.

Il Bugno nell'incidente è rimasto illeso. Il muso del camion ne è uscito solo un po' ammaccato. Per estrarre i corpi delle donne dall'auto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. I medici purtroppo non hanno potuto far altro che constatare il decesso immediato. Le salme sono state trasportate all'obitorio di Castelfranco Veneto.

STATO CIVILE

NATI: Peric Francesca, Matino Gianluca.

MORTI: Lizzi Paolo 52, Redivo Giuliana ved. Del Piero 91, Cociancich Eufemia ved. Dimnik 86, Pieri Maria 73, Zorzini Luigi 78, Rizzetto Attilio 66, Glavina Lazzaro 71, Zerjal Luigi 72, Longato Giovanni 93, Franceschini Lucia ved. Zullich 92, Benvegnù Giorgio.

■ FURTO — I soliti ignoti hanno svaligiato l'altra sera, tra le 17 e le 19, l'appartamento del signor Lucino Ponti, 48 anni, via dei Moreri 25. Dopo aver forzato la porta d'ingresso con un cacciavite, i ladri si sono impadroniti di un milione di dinari, due anelli d'oro.

«Sior Mario» è stato sfrattato

Mario Cebochin, 79 anni, e la figlia cinquantenne, handicappata, sono stati sfrattati, con l'intervento della polizia, dall'appartamento di via Ventura 8 dove abitavano fin dal 1937. Ora non hanno un alloggio: per il momento il Comune li ha sistemati in un albergo. Giovedì la commissione Iacp per l'assegnazione degli alloggi dovrebbe dar loro una casa. «Sior Mario» era già sfuggito allo sfratto, nonostante l'intervento dell'ufficiale giudiziario, una decina di giorni fa. Sembrava che gli fosse stata concessa una proroga fino al 15 ottobre. Invece l'altra mattina il proprietario della casa, Antonio Decli, e il suo avvocato, Enrico Abeatici, hanno chiamato i poliziotti. Mario Cebochin e la figlia sono stati messi alla porta e i mobili che avevano in casa sono stati portati in un magazzino.

GIORNALE DI TRIESTE

A FINE MESE CONVEGNO NAZIONALE SUL PRONTO SOCCORSO

Troppe donne e bambini si infortunano nelle case

Non esistono solo le vittime della strada - Indispensabile la prevenzione

I medici italiani di Pronto soccorso si riuniranno a Trieste dal 29 settembre al primo ottobre per il loro ottavo congresso nazionale. Nelle sale del Savoia Excelsior discuteranno temi scientifici quali l'urgenza in nefrologia e pneumologia, ma tratteranno anche i problemi giuridici, organizzativi e culturali della loro attività.

Un convegno, dunque, che vuole tenere ben stretti i due aspetti, scientifici e pratici, che caratterizzano l'impegno del medico ospedaliero e che, molte volte, per quest'ultimo rappresentano invece fonte di conflitto e di problemi, vista la difficoltà che egli incontra nel coordinarli.

Tale difficoltà nasce soprattutto da carenze organizzative e dalla mancata omogeneità della qualificazione professionale degli operatori direttamente o indirettamente impegnati nel Pronto soccorso. Perciò il congresso si aprirà, significativamente, con una relazione del prof. Francesco Balsano, presidente dell'Associazione italiana medici di Pronto soccorso, sui risultati del censimento nazionale delle strutture e dell'organizzazione dei servizi di Pronto soccorso. Il censimento è stato promosso dalla stessa associazione, Aimps, che si riunisce a Trieste in congresso.

Altri temi di grande attualità che saranno presentati fra il 30 settembre e il primo ottobre sono quelli riguardanti l'organizzazione del pronto soccorso mobile (il dott. Krawietz di Bonn illustrerà quello attuato in Germania) e quello, ponderoso, dei rapporti tra Pronto soccorso e Protezione civile. Il dott. Kalinsek di Lubiana tratterà dell'assistenza sanitaria in caso di catastrofi, l'ing. Politti di Trieste parlerà invece dell'uso dell'informatica in medicina puntando in particolare sul tema: «Sip e Telemedicina».

Trieste sarà protagonista del convegno attraverso una relazione d'indubbio interesse che i primari dei due servizi di Pronto soccorso triestini presenteranno nel pomeriggio di venerdì 30 settembre. «L'epidemiologia degli incidenti a Trieste e gli abiettivi di prevenzione» danno il titolo all'indagine effettuata dal prof. Marchi, responsabile del Pronto soccorso del «Burlo», e del dott. Reina, primario di quello del «Maggiore», sulla dimensione e la tipologia degli incidenti a Trieste. Dall'osservatorio privilegiato dei due unici servizi della città gli incidenti sono risultati numerosi non solo sulla strada ma anche tra le mura domestiche, con vittime soprattutto casalinghe e bambini.

L'indagine dei medici triestini ha lo scopo di individuare i fattori di rischio degli incidenti, di valutare i costi e dare le opportune indicazioni sulla loro prevenzione. Un contributo, dunque, allo sviluppo di quella medicina preventiva attuata per ora soltanto sulla carta.

Il dott. Reina, coautore della relazione, è anche l'organizzatore del congresso nazionale. Responsabile del Pronto soccorso al «Maggiore» dal '79, il primario si prefigge con questo congresso due obiettivi. Il primo è quello dell'aggiornamento professionale, e i simposi sull'urgenza in nefrologia e pneumologia vi contribuiranno certamente con la ricchezza d'interventi che è prevista. Il secondo, ma non meno importante, è di richiamare l'attenzione dei responsabili sanitari e politici sulle molteplici esigenze dei servizi di emergenza e sulla necessità di prevenire quegli infortuni quotidiani meno noti ma frequenti che impegnano tanta parte del tempo dei medici di Pronto soccorso.

I. D.

JULIO HOMERO, SOCIALISTA ESILIATO DA PINOCHET

«Gli anni duri in Cile ormai sono alla fine»

Annunciata in novembre una visita ufficiale alla nostra Regione

«Non posso dire che il governo di Pinochet cadrà domani, ma sono sicuro che non arriverà al 1989, data fissata dalla giunta militare per indire le elezioni»: Julio Homero, esponente del Partito socialista cileno e ambasciatore in Romania al tempo di Allende, ieri a Trieste è apparso molto ottimista sul futuro del suo Paese.

«Gli anni più duri della repressione sono finiti — ha detto — oggi a combattere la dittatura non ci sono soltanto i partiti di sinistra, ma anche la Democrazia cristiana, la destra moderata, la Chiesa cattolica, i rappresentanti di tutte le religioni, la massoneria e pure la confindustria e la confagricoltura cilene. Ormai gli unici appoggi per Pinochet sono l'esercito e una piccola parte della borghesia, quella che basa le proprie fortune sulle importazioni ed esportazioni di valuta».

Julio Homero

Julio Homero è stato ospite delle Acli che lo hanno invitato a tenere una conferenza in occasione del decennale del rovesciamento della democrazia in Cile. Homero è ora uno dei massimi rappresentanti di «Cile democratico» un movimento costituito in esilio (la sua sede è a Roma) dai rappresentanti di otto partiti dell'opposizione cilena. In questa veste, egli ha preannunciato che in novembre una rappresentanza di «Cile democratico» farà una visita ufficiale di due giorni nel Friuli-Venezia Giulia per ottenere dalla Regione un appoggio politico e materiale. Una richiesta di aiuto che «Cile democratico» sta facendo a molte nazioni.

Quattro sono le finalità che «Cile democratico» si propone: creare un ministero cileno degli esteri ombra, in contrapposizione a quello di Pinochet, coordinare la solidarietà internazionale a favore del Cile, fungere da punto di raccordo per le forze politiche cilene all'estero e mantenere i contatti tra il Cile e gli esiliati. Già ieri Homero si è incontrato con il vice-presidente del consiglio regionale, Angelo Ermano, il presidente della Provincia, Darno Clarici e i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, esprimendo alla fine soddisfazione per questi colloqui. «Tutta l'Italia — ha detto — ha preso una posizione ferma e coraggiosa di condanna alla dittatura in Cile». In serata, alla casa dello studente, ha poi partecipato a una manifestazione organizzata dagli studenti latino-americani in Italia.

L'esponente sudamericano ha descritto il Cile come un paese distrutto, con un indebitamento estero per 25 mila miliardi di dollari, e un terzo dei lavoratori disoccupati. Ma non ha mancato di evidenziare elementi di ottimismo: la fine del coprifuoco, il ritorno di alcuni esiliati, il mutato atteggiamento degli Usa per i quali Pinochet comincia a diventar scomodo.

Il Cile dunque prepara già il suo futuro. Un gruppo di giuristi ha studiato una bozza di nuova costituzione. Quali forze potranno comunque entrare nel futuro governo? C'è sempre il problema dell'incompatibilità tra democristiani e comunisti. «La Dc cilena — ha detto Homero — è ora più a sinistra di quella italiana, mentre il partito comunista è filo-sovietico, molto meno liberale del vostro. Nonostante questo — ha concluso — sarebbe un grave errore, che ci potrebbe far ricadere indietro, pensare di fare un governo senza l'appoggio dei comunisti».

MAXI-RADUNO CON PEDALATA A MALCHINA E RITORNO

Domenica piazza Unità invasa dalle biciclette

Una bici e numerose coppe in palio *(Italfoto)*

Sarà quasi un test della diffusione della bicicletta a Trieste il maxi-raduno su due ruote organizzano per domenica dall'unione sportiva Acli con numerosissimi premi in palio. La corsa, impostata sul percorso di 56 km Trieste - Malchina e ritorno, prenderà il via alle 9.30 da piazza Unità. L'arrivo è previsto a Borgo San Sergio verso le 12. La corsa, intitolata «I triestini su dò riode», è alla seconda edizione, e viene effettuata con il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste.

Le iscrizioni (lire duemila) si possono effettuare alla sede Acli di Trieste (via San Francesco 4, tel. 761875 e 761941) oppure la mattina stessa della partenza al bancone allestito in piazza Unità dalle sette alle nove. Sarà presente alla corsa il servizio di ambulanza dei donatori di sangue. L'organizzazione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti alle persone. Saranno premiate le società che parteciperanno col maggior numero di concorrenti.

Questo, in dettaglio, il percorso previsto per i ciclisti (il posto di ristoro è stato allestito a Borgo San Nazario, presso il bar Acli): piazza Unità d'Italia, piazza della Borsa, corso Italia, piazza Goldoni, largo Barriera, via Carducci, piazza Dalmazia, via Ghega, piazza Libertà, viale Miramare, Costiera, Sistiana, (quadrivio Sistiana a trattoria Suban marcia libera per km 7) Malchina, San Pelagio, Precenico, quadrivio Meja trattoria Suban Raggruppamento, Gabrovizza, bivio Campo Sacro Prosecco (km 31), via S. Nazario, borgo S. Nazario, bivio tempio Mariano, strada provinciale del Carso, via Prosecco, Villa Opicina (km 38), via di Basovizza, strada provinciale del Carso, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, (km 47), via Igor, Dazio campi golf, circonvallazione di Cattinara, autostrada, via Brigata Casale, borgo S. Sergio.

Registratori di cassa e consegne tardive

I commercianti obbligati ad usare i registratori di cassa e che ancora non se li sono visti consegnare per ritardi delle ditte fornitrici devono farsi rilasciare dalle ditte stesse una dichiarazione della loro impossibilità a consegnare i registratori nei limiti di tempo fissati dalla legge.

Il decreto ministeriale del 19 luglio scorso fissava infatti la scadenza per la consegna entro 90 giorni dalla data in cui è stato effettuato l'ordine d'acquisto.

Le ditte, pertanto, se non riescono ad ottemperare a questo termine devono rilasciare una dichiarazione al cliente affinché egli possa comunicarlo all'ufficio provinciale dell'Iva. Per ottenere lo schema di detta comunicazione gli interessati possono rivolgersi all'Associazione commercianti di via S. Nicolò 7 portando con sé anche la dichiarazione della ditta fornitrice.

Una volta ottenuto il registratore di cassa, gli operatori del commercio devono denunciarne l'installazione il giorno successivo.

NUOVE DISPOSIZIONI DELL'INPS

Graverà sulle aziende la tutela assicurativa dei giovani «precari»

L'Inps ha diffuso una circolare che detta nuove precisazioni sugli aspetti previdenziali delle agevolazioni disposte dalla legge 25 marzo 1983 a favore dell'occupazione giovanile. La legge concede ai datori di lavoro la possibilità di avanzare richieste nominative per l'assunzione di giovani tra i 15 e i 29 anni, con contratto a termine e con la possibilità di pervenire a un rapporto a tempo indeterminato.

I rapporti di lavoro così instaurati — precisa ora l'Inps — comportano la completa tutela assicurativa dei lavoratori, con i conseguenti obblighi contributivi per le aziende. I lavoratori assunti con contratto di formazione dalle imprese artigiane non vanno conteggiati nei massimali occupazionali relativi alla qualificazione artigiana dell'impresa (che possono quindi avere questi giovani in soprannumero rispetto i massimali).

Per le imprese industriali non appartenenti ai settori dell'edilizia e lapideo poi, i giovani occupati, usufruendo della legge, non vanno computati nel numero dei dipendenti da considerare nella determinazione delle aliquote dei contributi alla Cassa integrazione. La non computabilità è concessa per la durata massima del contratto di lavoro a tempo determinato e nei limiti di validità della legge (in pratica fino al 29 gennaio 1985, sempreché nel frattempo il contratto non si trasformi in rapporto a tempo indeterminato).

Mostra della preistoria

Il Comune informa che sono tre, durante la settimana, le visite guidate alla mostra della «Preistoria del Caput Adriae» allestita al Castello di S. Giusto e che esse si svolgono ogni giovedì (alle 11), venerdì (alle 17) e sabato (alle 11).

CONVEGNO ENOGASTRONOMICO A TRIESTE

Incontro il 16 ottobre fra i ghiottoni d'Italia

I golosi d'Italia si raduneranno il 16 ottobre a Trieste per il primo convegno nazionale di enogastronomia. Organizzatore della grande abbuffata sarà il gruppo enogastronomico triestino, nato tre anni e mezzo fa e rapidamente cresciuto grazie agli attuali dirigenti Tito Cuccaro e Pasquale Ganino. Nonostante le apparenze goderecce, il Get — questa la sigla — ha scopi scientifici.

Secondo lo statuto, il sodalizio si ripromette di «sviluppare e propagandare le tradizionali locali, cercando di valorizzare quanto di buono viene prodotto nella nostra regione».

L'incontro di ottobre si svolgerà nella sala degli Scudi del castello di San Giusto. Interverranno una ventina di «confraternite consorelle» per circa centocinquanta persone. Il benvenuto sarà dato dalla sezione triestina con un primo «cicchetto» cui seguirà una visita alla cattedrale, al castello e ai resti archeologici.

Come clou, naturalmente, un pranzo in un locale di San Giusto, durante il quale saranno presentati agli intervenuti i vini regionali e proposti i piatti tradizionali del Friuli/Venezia Giulia.

E' atteso fra gli altri anche Mazzoli, presidente della Fice (la federazione italiana dei circoli enogastronomici), che ha appena presieduto i lavori della quarta assemblea generale a Venezia ed alla quale ha partecipato anche il Get di Trieste.

Nuove sedi dei combattenti

Sono stati inaugurati ieri nella Casa del combattente di via 24 Maggio i locali delle nuove sedi sezionali delle Associazioni nazionali dei bersaglieri, carabinieri, carristi e reduci d'Africa. Alla cerimonia sono intervenute autorità civili e militari

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maddalena Liva dalle famiglie di Luigi Conte, Luigi Galetto, Tullio Bonazza e Benito Baldissera lire 100.000 pro Parrocchia di Artegna.

In memoria di Ermanno Ukovich dagli amici e colleghi 350.000 pro Fondo Luigi Cristiani (Associazione artigiani), 350.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria della mamma Alma dalla figlia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Mazzon nel 46.o anniversario (23-9) dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Istituti ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Carmen Battisti ved. Ongaro per il compleanno (23-9) dai figli Fulvio Ongaro e Luisella Staffieri e famiglie 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lina Fanin per l'onomastico (23-9) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Bercich nel II anniversario (23-9) da Emilia Salamon, Giovanna Lenarduzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Sylva Giorgacopulo in Gunalachi nel VI anniv. (23-9) da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 50.000 pro Croce rossa italiana (Comitato signore).

In memoria di Giordano Domio per il compleanno (23-9) dalla moglie, sorella, figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita D'Arcangelo in Oretti nel III anniversario (23-9) dal marito Aldo Oretti 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Olga Gladuli nel XIV anniversario (19-9) da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marino Marussi per il compleanno (21-9) dalla moglie e dai figli 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Natalina Cremese nel XVIII anniversario (21-9) da Laura ed Ermanno 10.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.

In memoria di Alda Quaini nel V anniversario dalla sorella Italia 50.000 pro Croce verde (Gorizia).

In memoria di Domenico conte Rossetti de Scander nel III anniversario da Tiny 100.000 pro Pia Fondazione Giovanni de Scaramangà.

In memoria di Armando Gregori nell'XI anniversario (16-9) dalla moglie e le figlie 30.000 pro Divis. cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Luciano Suban nel XXVII anniversario dalla moglie e figli Marco, Paolo e nuora Elsa 15.000 pro Assoc. it. ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Maria Umari nell'VIII anniversario dalle figlie Anita e Carla 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei dispersi in Russia 1940-43 da una mamma istriana 50.000 pro Mani tese.

In memoria di Gaby de Cziráky-Grant nel I anniversario da Irredenta e Carlo Rizzo 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lidia Farina Devetta nel 40.o anniversario (23-9) dalla figlia Livia 40.000 pro Uildm, 30.000 pro Astad, 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Cantori dagli amici della latteria «Bey» 80.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Lucillo Cirilli da Mario e Nevia Marizza 20.000, da Aldo e Ortensia Micheluzzi 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Giorgio Ciriani dalle famiglie Corrente e Ruzzier 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Bozzetti dai condomini dello stabile n. 4 di Largo Petazzi 111.500 pro Centro malattie cardiovascolari (Ospedale maggiore).

In memoria di Jenny Brunner da Kathleen Casali 30.000, da Giuseppe e Ada Polak 20.000, da Margot Ara 20.000 pro Conto Jenny Brunner, Ricerca per il cancro (Como); da Dora Eppinger 20.000, da Nelly Mann 20.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Alfredo Bellen dalla moglie Silvana 100.000 pro Unità coronarica Ospedale maggiore e 50.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Basso da Licia e Pino Pentassuglia 10.000 pro Centro Emodialisi (Osp. Maggiore).

In memoria di Mario Adami da Laura e Luciano Cattaruzza 25.000 pro Associazione Amici del Cuore e 25.000 pro Pro Senectute; da Nina Cattaruzza 20.000 pro Pro Senectute; da Aldo e Ortensia Micheluzzi 20.000, da Mario e Nevia Marizza 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria del caro nonno dai nipoti Cristina e Riccardo 100.000 pro Centro cardiovascolare - Ospedale maggiore (dott. Scardi).

In memoria di Lina Antonacci dalle amiche della Lanterna 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Associazione italiana assistenza spastici (bambini).

In memoria di Edoardo Zambaldi da Emilia Illeni 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Fannj Robba dai cugini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per Larry da Bianca e avv. Piero Tonini 15.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Eugenia e Virgilio Schmid dal figlio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

L'elargizione di lire 5000 pro Centro tumori Lovenati apparsa in data 15 settembre u.s. deve intendersi eseguita da Bianca Zocchi in memoria di Duilio Chicco.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600	(1000)	1200	(1800)
CAROTE	—	(—)	—	(—)
CETRIOLI	500	(—)	800	(—)
CICORIA	500	(500)	800	(900)
RADICCHIO	500	(1000)	3000	(6000)
CIPOLLE	400	(—)	900	(—)
FAGIOLINI	1400	(—)	2000	(—)
LATTUGA	1200	(2000)	2500	(5000)
MELANZANE	700	(—)	1000	(—)
PATATE	250	(—)	1000	(—)
PEPERONI	500	(—)	1500	(—)
POMODORI	450	(800)	1300	(1000)
SEDANO VERDE	800	(—)	1000	(—)
ZUCCHINE	400	(—)	1500	(—)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	—	(—)	—	(—)
BANANE	2000	(—)	2100	(—)
PESCHE	600	(—)	1400	(—)
MELE	300	(—)	1300	(—)
PERE	300	(—)	1200	(—)
SUSINE	500	(500)	800	(700)
UVA	500	(—)	1300	(—)
POMPELMI	1600	(—)	1680	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(20800)	25000	(32800)
CEFALI	700	(2000)	2500	(4800)
GUATI GIALLI	700	(1280)	4000	(4800)
MOLI	2000	(2000)	12000	(14800)
MORMORE	12000	(—)	21000	(—)
ORATE	10000	(32800)	28000	(32800)
PASSERE	3500	(—)	3500	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3500	(8800)	7500	(8800)
RIBONI	1000	(1280)	18000	(20800)
ROSPO (CODE)	11800	(9800)	11800	(9800)
SARDELLE	360	(1000)	1715	(2800)
SARDONI	1140	(1200)	2860	(3600)
SGOMBRI	1600	(2800)	8000	(3200)
TONNI	3500	(7600)	3500	(7980)
TROTE	3400	(4800)	3400	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	9000	(14800)	12000	(14800)
CANOCE	4000	(6800)	5000	(7800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1200	(2000)	2000	(2800)
MITILI (PEOCI)	—	(2400)	—	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(20800)	—	(20800)
SEPPIE	2000	(3980)	5000	(7800)

(*) Listino prezzi del 22.9.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 21.9.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 22.9.1983.

Università popolare e i corsi di lingue

L'Università popolare ha promosso alla scuola di lingue estere corsi di lingua inglese particolarmente adatti agli alunni delle scuole elementari e agli studenti delle scuole medie inferiori. A partire da quest'anno accademico sono stati istituiti, inoltre, corsi di lingua tedesca, riservati esclusivamente ai ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori.

Di particolare interesse si preannunciano i quarti corsi di lingua inglese e di lingua tedesca. Le lezioni, affidate a docenti di indubbio valore, saranno svolte a un alto livello di specializzazione linguistica.

Per ogni tipo di informazione riguardante i singoli corsi gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'ente, in piazza del Ponterosso 6. Giornalmente (escluso il sabato) vengono accettate iscrizioni dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Reparti ospedalieri in crisi temporanea

In programma la ripresa al Maggiore dei servizi di riabilitazione sospesi

Dal presidente dell'Unità sanitaria locale numero 1 «Triestina» riceviamo:

Con riferimento alle segnalazioni relative al Centro di riabilitazione sito all'Ospedale di Santa Maria Maddalena, mi corre l'obbligo di precisare quanto segue:

1) il settore di degenza del Centro (circa 30 posti letto) è stato temporaneamente chiuso per gravi carenze di personale infermieristico (nel presidio ospedaliero mancano 39 capo sala, 227 infermieri professionali, 70 infermieri generici, 10 tecnici di radiologia, pari a 346 unità);

2) le carenze alberghiere del Centro sono dovute in primis alla vetustà dei tre padiglioni che lo ospitano. Essi risalgono agli inizi di questo secolo e le loro caratteristiche edilizie hanno spesso ostacolato i lavori di bonifica ambientale, ai quali l'amministrazione ha cercato sempre di provvedere nei limiti del possibile;

3) alle asserite carenze igieniche, dovute a parassiti, topi e ratti, ha rispoto esaurientemente nel «Piccolo» il direttore sanitario, dott. Giuseppe Cioffi, dando adeguate garanzie;

4) la riapertura del settore di degenza del Centro, che non è stata mai messa in discussione, dipende esclusivamente dal reperimento del personale di assistenza, dalle cui carenze dipende tra l'altro l'attuale chiusura temporanea di altri reparti; 5) con l'apertura dell'ospedale di Cattinara, è previsto il trasferimento del Centro di rieducazione all'Ospedale Maggiore, dove, negli spazi liberati dai presidi sistemati nella nuova sede, troveranno adeguata sistemazione sia il settore di degenza, sia il servizio ambulatoriale del Centro. Renato Segatti.

SEGNALAZIONI

Nessun avvenire senza sacrifici

Grandi Motori, Lloyd Triestino, Terni, Italcantieri, Stock, Ospedale di Cattinara, Block, Vetrobel, ecc. sono alcuni dei maggiori problemi occupazione ed economici degli ultimi anni a Trieste.

Tante, tantissime parole sui «tagli», sui «licenziamenti», sui «prepensionamenti», sulle «chiusure», sull'«oggi». Poche, pochissime parole sul «domani»; se c'è crisi (e c'è!) sarebbe forse più pratico parlare di nuove iniziative, nuovi settori occupazionali da prendere in esame ed evolvere.

Forse la verità è che nessuno vuol sacrificare qualcosa per il futuro (sintomatica la «non partecipazione» di negozianti, ristoratori, albergatori, assicuratori e grandi industrie, alle sorti di una delle poche cose valide e apportatrici di una relativa ricchezza alla città: la Triestina calcio). Non ci si rende conto (o si?) che, così facendo, i giovani (quelli migliori, la futura classe dirigente) andranno altrove. Enzo Pettinelli.

Contributi per lavoro nell'ex zona B

Chiedo scusa se la mia segnalazione pubblicata il 17 settembre non è stata troppo chiara, perciò credo opportuno esporre il mio problema nel seguente modo.

Vorrei sapere dai nostri deputati di chi è la colpa se un prestatore d'opera non può usufruire ai fini della pensione dei contributi lavorativi per un periodo di 5 anni, 7 mesi e 17 giorni solo perché questo lavoro è stato prestato nell'«ex «zona B» del Tlt dal 15 dicembre '46 al 30 settembre '52.

Nella convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia del 14 novembre 1957 si escludeva ai fini della previdenza sociale il periodo di lavoro svolto in ex zona B dal 1.o maggio '45 al 5 novembre '56, ma su richiesta italiana veniva preso l'impegno di risolvere il problema in un secondo tempo. Sono già passati 26 anni.

In base all'articolo 5 del Trattato di Osimo, le assicurazioni italiane (cioé l'Inps) assumono a proprio carico i periodi di lavoro dei cittadini italiani residenti nell'ex zona B che entro l'aprile '78 hanno richiesto la cittadinanza italiana.

Sebbene siano già trascorsi sei anni da quando è stato firmato il trattato di Osimo, l'Italia non ha ancora ratificato questo articolo. Perché? Forse l'onere è troppo grande? E' mai possibile che un povero disgraziato che ha dato tutte le proprie forze per sopravvivere nella società debba essere così crudelmente da questa ripagato?

Credo che non sia colpa di tutti ma solo dei burocrati, i quali ostacolano negli uffici le pratiche non apponendo le firme. All'Inps vorrei chiedere quando mi verranno pagati (sono dovuti per legge) gli interessi sulla somma che ho incassato nel dicembre del 1981 per il lavoro svolto post pensione dal 1.o agosto '76 al 31 luglio '78. Giuseppe Tence, pensione V 50011812 VO dall'1.8.'76.

Violazioni impunite dal codice stradale

Giorni orsono scendevo in motoretta lungo la via Piccardi/Canova. Giunto a un semaforo ormai rosso, mi fermo e vengo superato da una macchina alla cui guida c'era un anziano e distinto signore che aveva con sé due signore altrettanto anziane e distinte. Arriva preso il verde e, dato il traffico, raggiungo e supero quella macchina per arrestarmi poco dopo al successivo semaforo rosso.

Ebbene, ci credereste? Al mio fianco sfreccia ancora l'arzillo pirata in furibonda accelerazione. M'arrabbio, scatto al verde per rincorrere e redarguire colui che per me è diventato un nemico, lo raggiungo giusto al semaforo di via Gatteri all'angolo con la via Ginnastica in tempo per vedere l'individuo ormai inqualificabile protendersi, osservare meglio il semaforo e vistolo rosso, proprio rosso, passarlo con determinazione svoltando in via Ginnastica.

Il 12 settembre sono a bordo dell'autobus n. 25; da via Carducci si imbocca la via Battisti dove all'altezza della galleria Fenice il semaforo è rosso; l'autista non batte ciglio: pigia e via.

Questi sono fatti, non storielle. Ma i vigili urbani dove sono? Ah, fanno multe. Quali? Io non sono un matusalemme, ho 39 anni e non sono nato sotto l'Austria ma egualmente trovo singolare «reprimere» la violazione di divieto di sosta per poi non far caso ai semafori rossi che i delinquenti con licenza di uccidere ignorano impunemente. Ripulire la strada da costoro è compito della polizia urbana. Claudio Marzari.

Una carta da giocare: il turismo

La lettera a firma Paolo Carbone, che è comparsa nelle «Segnalazioni» del 17 settembre sotto il titolo «Futuro della Costiera» mi suggerisce le seguenti considerazioni:

I richiami artistico/culturali, non vanno trascurati, bensì potenziati con ogni mezzo, ma essi potranno aver maggiore eco quando Trieste disporrà delle strutture necessarie, dalla ricettività alberghiera ad una costa da «Grignano a Sistiana» urbanizzata turisticamente, o, per lo meno, una Sistiana ripulita e proposta in tutto il suo splendore all'uso dei triestini e dell'ospite forestiero.

Quale congressita può, oggi, portare la propria famiglia a trascorre le proprie vacanze nella parte Nord-Ovest di Sistiana e quale triestino lo farebbe? E allora? Che cosa si aspetta?.

Proposte qui vanno fatte, la città, afflitta dal continuo aumento della disoccupazione deve ritrovare una propria funzione nell'Europa. La vocazione europea, di Trieste, potrebbe esprimersi, oltre che con il meritorio sviluppo delle iniziative culturali e scientifiche, anche attraverso il turismo.

Ne emergerebbe il giusto orgoglio suscitato nei triestini dalle attrattive della loro città e la consapevolezza della funzione che le spetta, nel settore turistico, al servizio non solo dell'Europa, ma del mondo intero.

Con la sua posizione geografica, e la sua riconosciuta bellezza, Trieste ha tutti i numeri per diventare la «perla dell'Europa» e far affluire qui, dal resto d'Italia e dall'estero, ospiti d'ogni ceto sociale, non esclusi i più ricchi.

Mi sia consentito dire che per raggiungere questo obiettivo, sia pure a lunga scadenza è necessario guardare molto in avanti. Gli interventi possono essere frazionati, lottizzati ma richiedono una programmazione accurata. In altre parole è necessario elaborare un piano turistico intercomunale di tutta la provincia di Trieste, che innalzi la città al massimo livello turistico europeo.

Ogni iniziativa non pianificata in un contesto turistico generale della zona, potrebbe compromettere il risultato finale.

Mediante il turismo, con la collaborazione della cittadinanza tutta, Trieste, può in breve tempo creare posti di lavoro a tutti i livelli, rilanciare la propria economia e sé stessa. Angelo Ritossa.

Unione paneuropea e sue finalità

Illustre signor direttore, ricevo da un conoscente «Il Piccolo» di sabato 20 agosto con l'articolo dal titolo: «Due feste per il genetliaco di Francesco Giuseppe». Ora, è mio dovere pregarLa di precisare che nessuna delle due organizzazioni menzionate è associata all'Unione panaeuropea, il più antico dei movimenti che operano in favore dell'unità dell'Europa, in quanto fondato nel 1922 e oggi, da più di 10 anni, presieduto a livello internazionale, da Otto d'Asburgo.

Solo singole persone possono essere membri dell'Unione paneuropea, il cui scopo è quello — implicito nel nome stesso — di operare per l'unione dell'Europa e non di creare divisioni locali.

Dal 1922 l'Unione panaeuropea cerca di rafforzare un patriottismo europeo che completi e coroni i patriottismi nazionali. È una lotta ideologica difficile in quanto i patriottismi nazionali prendono, spesso, la forma subdola di sorpassati nazionalismi. Ci chiamiamo, inoltre, Unione paneuropea perché includiamo nell'Europa, com'è ovvio storicamente, tutta l'Europa centrale che oggi è nella zona di occupazione sovietica. Per noi l'Europa comincia all'Atlantico e arriva fin dove arriva la libertà di pensare, di agire di riunirsi.

La Polonia dell'operaio Lech Walesa, la Cecoslovacchia dello studente Jan Palach, la Germania «democratica» del Pastore Brüsewitz, l'Ungheria del cardinale Mindtzenti e tutti i territori dove i cristiani della «Chiesa del silenzio» agiscono come i cristiani dei primi secoli dell'era cristiana, sono degli avamposti dell'Europa ove — a Roma come a Bruxelles, a Parigi come a Bonn, a Londra come a Berna — i valori della libertà e della democrazia sono rispettati e messi in valore.

A Ruda e a Giassico si può ricordare «a colpi di valzer» il tempo di ieri, noi, sotto la guida di Otto d'Asburgo, operiamo per l'Europa comunitaria di oggi e per l'Europa unita di domani. Vittorio Pons.

Per favore chiamiamolo arciduca

Egregio direttore, sotto la fotografia pubblicata nel «Piccolo» di martedì 20 insieme con il resoconto della prima giornata di lavori del Convegno sulla Mitteleuropa si legge: «Il parlamentare europeo Otto d'Asburgo e il principe Raimondo della Torre e Tasso». Viene da domandarsi: come mai si dà del principe all'uno e non si dà dell'arciduca all'altro?

Si sa che i titoli nobiliari non sono più né riconosciuti né protetti dalla legge, la qual cosa ha consentito qualche anno fa a un noto e bravissimo attore comico di farsi chiamare principe di Bisanzio (pare non senza qualche fondamento araldico) e consentirebbe oggi a chiunque di proclamarsi, se lo pungesse vanità, margravio o conte palatino.

Tuttavia, di solito, il buon senso comune fa sì che si continui a dare del barone a chi è tale per diritto storico e invece semplicemente del signore a chi questi diritti storici non può vantare. Del resto, perfino il nostro Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che notoriamente non ha paura delle parole, si è rivolto per lettera, benché sicuramente repubblicano, con un correttissimo «gentile principessa» alla figlia di re Umberto in occasione della grave malattia che ha condotto alla morte l'ex monarca.

E allora perché questa ritrosia a chiamare arciduca il figlio dell'ultimo imperatore d'Austria? Non può trattarsi solo di una generica idiosincrasia verso i titoli nobiliari, perché, altrimenti, nemmeno l'ospitale e cortese padrone di casa di Duino dovrebbe venir qualificato principe, ma soltanto «signor della Torre e Tasso».

Il fatto è, credo, che troppi di noi si sentono stranamente imbarazzati di fronte al proprio passato e credono che, terminato un periodo storico, bisogni affrettarsi a dimenticarlo (o a far finta di dimenticarlo), senza tener conto che, invece, la storia non si ferma, ma, come una catena è composta di tanti anelli, così il nostro presente è concatenato indissolubilmente al nostro passato.

L'irredentismo, come aspirazione dei triestini, prima alla tutela della loro identità nazionale e poi al ricongiungimento alla Patria italiana ormai riunificata, non si sarebbe sviluppato se Trieste non fosse appartenuta all'Austria; ma è anche vero che Trieste non sarebbe diventata una grande città e un grande porto senza Carlo VI e Maria Teresa e Giuseppe II.

Siamo in realtà, tutti noi triestini, figli di un passato dove la coscienza della propria particolarità culturale e linguistica (e quindi la rivendicazione del proprio diritto all'unità nazionale) e il cosmopolitismo sovrannazionale asburgico sono strettamente intrecciati. Perché dovremmo vergognarcene?

Sono passati ormai quasi settant'anni dalla prima guerra mondiale e sono convinto che non diventiamo né meno italiani né meno leali cittadini della nostra Patria se, accogliendo Otto d'Asburgo fra noi, gli riconosciamo cortesemente quel titolo di arciduca che da sei o sette secoli spetta ai componenti della sua famiglia.

Sarebbe anche questo un modo per testimoniare il rispetto che mi sembra dovuto al coraggio morale ed alla tenacia di un personaggio che, pur avendo respirato fin dalla nascita l'odore della porpora imperiale che fu di Carlo V, non è rimasto prigioniero di tanto passato ma, accettata la realtà di oggi, ha sollecitato e ottenuto il democratico suffragio degli elettori ed, eletto al Parlamento europeo, si adopera attivamente perché il nostro Continente ritrovi il senso della sua fondamentale unità e costruisca, nel rispetto degli Stati nazionali e sulla base del consenso dei popoli, delle istituzioni comuni che valgano a preservare la pace e ad assicurare le condizioni per un equilibrato sviluppo.

Mi creda, egregio direttore, con molta cordialità, Lodovico Tomaseo.

Soldi gettati?

Quando le finanze pubbliche sono in crisi l'oculatezza delle spese è un imperativo per un sano amministratore. Nonostante l'Italia sia il paese più grande produttore di ceramiche del mondo, e che le stesse siano di qualità assolutamente invidiabile, si è pensato bene che l'intero rivestimento del nuovo palazzo dell'Irfop di via Capitolina venga rifinito con una partita di piastrelle cecoslovacche e conseguente esborso all'estero di un centinaio di milioni. Ma è mai possibile che nessuno debba rispondere di tali decisioni che impoveriscono ogni cittadino? Pietro Maller.

Sagre e cultura

La signora Marisa Predonzan che nella sua lettera riguardante la segnalazione «Più sagre che cultura» ha citato, a mio avviso a sproposito, il poeta Neruda per difendere un modo di vivere ormai sorpassato.

Ognuno è libero di scegliere i propri svaghi: chi preferisce i bicchieri di vino (con danni non indifferenti al fisico e alla mente) e chi preferisce la propria cultura frequentando ambienti ben più idonei.

Concludo, dicendo che non bisogna far d'ogni erba un fascio e «chi vuol esser lieto sia...». Questa è la frase che dedico alle autrici di entrambe le segnalazioni. Marta Maniussi.

Sfrattato in una data maledetta

Care «Segnalazioni», non sono né giornalista, né, tantomeno, uomo di lettere, ma un semplice artigiano, ora in pensione con la «minima» e chiedo scusa se, scrivendo, commetterò qualche errore. Nato a Fiume nel 1913, sono ex caporal maggiore nell'Artiglieria da montagna, decorato per la campagna in Africa Orientale del 1935/36 e con la Croce al merito di guerra per aver combattuto dal 1941 al 1943, reduce dalla prigionia in Germania e profugo da Parenzo. Sono sempre stato convinto che la famosa Legge 336 era ingiusta e discriminante, poiché gli statali e i parastatali non sono stati certo i soli a rischiare la vita al fronte. Ma non è di questo che voglio parlare. L'8 settembre del 1943 — una data che speravo di poter dimenticare — mi trovavo in Grecia, in un paesino presso il mare, Apmpfliochia e oggi, a quarant'anni da allora, eccomi alla prese con un altro «otto settembre»: lo sfratto dalla casa in cui abito. La storia è lunga, ma cercherò di riassumerla in poche parole.

Avevo sperato in un periodo di pace e serenità in un piccolo alloggio di via Cumano non ancora ultimato che mi è stato assegnato e dove mia moglie ed io abbiamo tanto lavorato perché mancava di tutto.

Ho firmato il contratto, pagato due mesi di cauzione e uno di affitto, ma sono senza casa: infatti, proprio nella data maledetta mi è giunto lo «sfratto» giudiziario, dall'alloggio dove abito presentemente, con proroga fino il 30 di questo mese.

Né il Tribunale, né il Sindacato Sicet ai quali mi sono rivolto, hanno potuto aiutarmi. Siamo di fronte ad un'altra bidonata come la Legge 336? Non potevano attendere che i lavori nel nuovo alloggio fossero completati e risolvere le cose pacificamente?

Debbo solo ringraziare i miei tre figli e le loro mogli che mi hanno incoraggiato e confortato nonché sistemato provvisoriamente le nostre cose e mobili nelle loro cantine. Ora mia moglie e io dormiamo lei da una parte e io da un'altra. Ecco a cosa siamo arrivati a 70 anni, cari Signori, in questa povera Trieste tanto cara agli italiani ma tradita e abbandonata. Scusatemi e perdonatemi lo sfogo; certamente un altro al mio posto farebbe molto peggio. Mario Vinovrski.

Cure termali

Un medico specialista mi ha visitato, ha riscontrato che avevo bisogno di cure e ha compilato l'impegnativa di rito, ma quando gli ho chiesto di firmare il permesso perché potessi usufruire di cure termali, si è rifiutato di farlo, dicendomi che le cure non servono e che nelle località termali si va soltanto per riposare.

Ho rifatto l'iter burocratico e mi sono rivolto a un altro specialista, più consapevole delle necessità della gente e del caos in cui viviamo, il quale ha confermato l'impegnativa soggiungendo: «Dovete venire a mendicare una firma! Perché non protestare?» Aveva più che ragione: il mio non è un caso isolato. Guido Tassini.

Sulla testa dei passanti

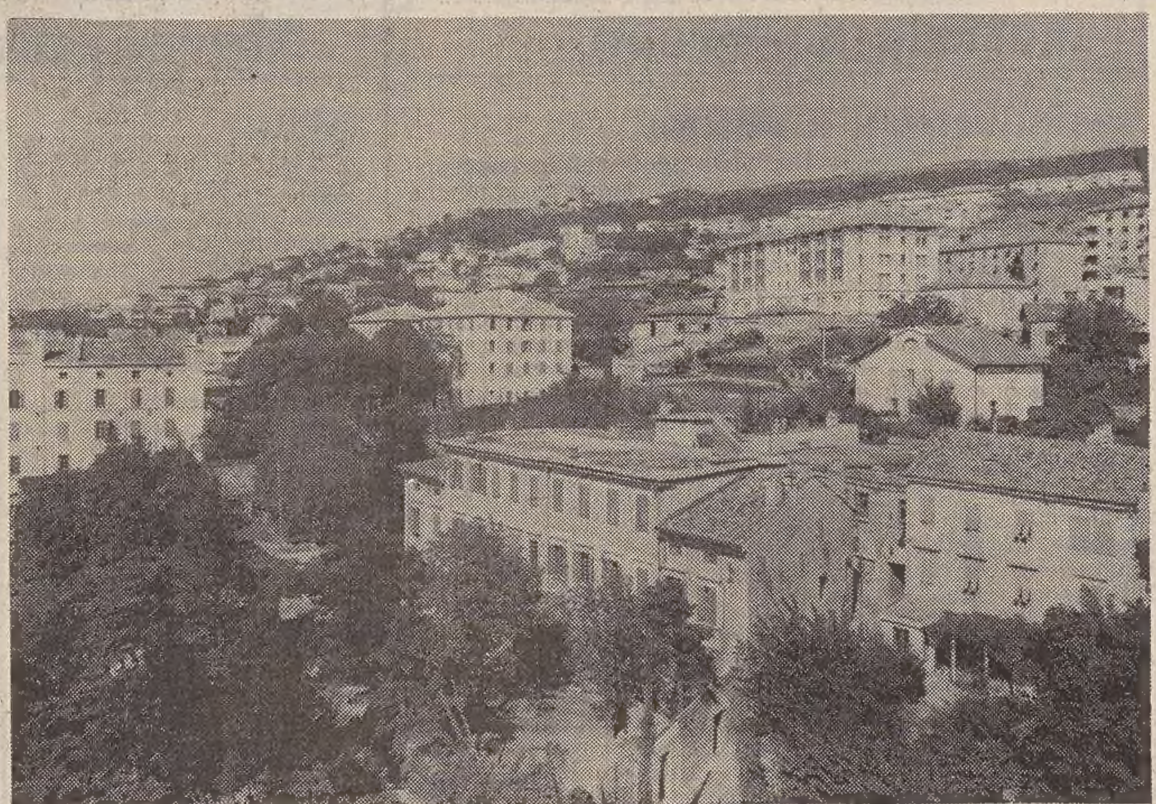
Verso le ore 13 del 15 settembre, all'inizio di via Combi, mi son visto piovere sulla testa, da un balcone del primo piano, una manciata di pezzi di carta.

Ne ho raccolto uno e, guarda caso, riportava per intero il nome e cognome del «mittente» della carta strappata. L'indirizzo si riferisce ad un «cav. dott.» niente di meno. Poi Parliamo male dei cani che sporcano i marciapiede. Almeno quelli non hanno onorificenze né titoli accademici.

Un signore che aveva assistito al fatto mi ha detto: «Quel tale lo fa sempre. Si tratta della pubblicità che trova nella cassetta delle lettere». Un requiem per la pubblicità. Angelo Maldini.

APPUNTAMENTO DOMENICA CON UN DINAMICO CENTRO GIOVANILE

Festa studentesca in villa Ara



(Foto Pozzar)

Una festa si svolgerà domenica nella villa Ara di via del Monte Cengio 2, che ospita dal 1956 la Congregazione mariana studenti già operante sin dal lontano gennaio 1911 nella sede di via del Ronco 5.

Da questa Congregazione ebbe origine ben presto il Centro giovanile studenti impegnato nell'opera di formazione umana e spirituale dei ragazzi. Veniva dato altresì sempre maggiore impulso alle attività sportive, già praticate dai ragazzi tra non lievi difficoltà nel Centro di via del Ronco, creando una serie di attrezzature, spesso da altri invidiate nell'ambito cittadino.

A distanza di poco più di 25 anni da quei giorni, sarà messo in risalto il lavoro svolto in tutti questi anni dal Centro con il proposito di rivitalizzarlo, accentuandone la connotazione umana e cristiana che gli è caratteristica sin da quando esiste.

Nell'occasione sarà fatto conoscere il nuovo statuto del Centro giovanile studenti che riassume i diversi tipi di attività formative ed educative già praticate o da impostare nel prossimo futuro.

Questo il programma di massima della giornata di dopodomani: alle 10.30 si riuniranno in assemblea gli attuali frequentatori del Centro assieme a coloro che ebbero modo di partecipare in passato alla sua attività; a mezzogiorno il direttore del Cgs, padre Giuseppe Colombo, della Compagnia di Gesù, somministrerà l'Eucarestia e alle 15 sarà dato l'avvio a un lieto pomeriggio di giochi e trattenimenti.

Quel museo sfortunato

Condivido il punto di vista del lettore Walter Macovaz circa il museo del teatro (Segnalazione del 10 settembre). Ragioni di sicurezza hanno consigliato il trasferimento del museo, e sta bene. Però ci sarebbe stato il tempo per pensare a una nuova sede evitando la paralisi dell'attività. Per esempio, lo stabile di via XXX Ottobre che per anni fu sede dell'Archivio di Stato e che oggi, se non erro, è quasi inutilizzato per una lite di competenza, mi pare, tra Comune e Provincia, potrebbe benissimo risolvere il problema sia dal punto di vista dello spazio, sia da quello dell'ubicazione. L'autore della segnalazione alla quale mi riferisco invoca interventi di qualche «sponsor». Io credo, semmai, che ci vorrebbero uno o più «mecenati», cioé persone o enti, ai quali stiano veramente a cuore la cultura e le arti e non si aspettino, per il loro gesto, vantaggi di sorta.

Per il sovvenzionamento di discipline sportive, che il signor Macovaz cita come esempio, gli «sponsor» trovano nella pubblicità, che le squadre procurano loro nelle esibizioni in casa o in trasferta nonché nelle recensioni sui giornali, radio, Tv, ecc, compenso al loro apporto economico. Ciò non ricaverebbero risolvendo il problema del museo del teatro. Al mecenate, invece, sarebbe sufficiente la gratitudine della Trieste culturale. Ma ci sono ancora mecenati, degni di questo nome, a Trieste? Ad ogni modo, per poter promuovere quegli interventi che vengono auspicati è necessario portare a conoscenza dell'opinione pubblica le reali necessità del museo del teatro e le ragioni per cui le pubbliche istituzione preposte al settore della cultura non provvedono, o non possono provvedere, direttamente. Livio Grassi.

Il simposio sulla psoriasi

Caro direttore, gentilmente è stata pubblicata nel «Piccolo» del 20 settembre una notizia sulla psoriasi. C'era, però una frase inconcludente che prego di voler rettificare.

Invece di: «le novità terapeutiche erano state appena sfiorate durante le due ultime sedute proprio di terapia» si sarebbe dovuto leggere: «Mentre le novità terapeutiche erano state appena sfiorate durante il primo Simposio del 1978, dedicato in particolare allo studio delle cause della malattia, questa volta si parlerà durante le due intere ultime sedute del simposio proprio di terapia»...

Ancora una rettifica: oltre alla comunicazione dei dottori Kokelj e collaboratori, va anche citata quella di Crivellato e Zacchi, anch'essi della Scuola triestina. Prof. Scarpa.

Incontri culturali

Nostre tradizioni

«Trieste non ha tradizioni di cultura?» è il titolo della conversazione, ispirata a una provocatoria frase di Scipio Slataper, che Cesare Paganini terrà per la Società di Minerva, con nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, con inizio alle 17.45 di domani.

Consigli rionali

San Vito/Cittavecchia — Riunione alle 20.30 di stasera nella sede di via Colautti 6, con all'ordine del giorno, fra l'altro, una relazione della commissione urbanistica e comunicazioni del presidente.

Servola/Chiarbola — Riunione alle 20 di mercoledì 28, nella sede di via del Roncheto 77, con all'ordine del giorno, fra l'altro: campi sportivi; una licenza edilizia in via del Pane Bianco; richiesta di sistemazione delle vie Umago, Carpineto e Ratto della Pileria; mozioni, interpellanze, interrogazioni.

Cologna/Scorcola — Riunione alle 19 di stasera nella sede di via Cologna 30, con all'ordine del giorno, fra l'altro: programmi di lavoro e nuovo assetto delle commissioni; mozioni della Dc, della LpT e del Pci sulla ristrutturazione dell'industria cantieristica di Stato.

Gite e soggiorni

Cimon di Crasulina — Domenica 25 la società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nell'alta valle del But e la salita del monte Cimon di Crasulina (2104 m) nel gruppo del M. Crostis, con discesa a Ravascletto. Partenza in corriera alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317), dalle 19 alle 21 sabato escluso.

Foresta di Rio Freddo — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 25 un'escursione a Sella Prasnig con discesa a Rio Freddo e traversata della foresta omonima. La visita sarà guidata da appartenenti al Corpo forestale. Partenza della corriera alle 6 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

COMPATTO E UNITO IL CONSIGLIO REGIONALE CHE PRESENTERÀ UNA MOZIONE AL GOVERNO

«Le partecipazioni statali non possono abbandonare il Friuli-Venezia Giulia»

«Va rivisto il piano Fincantieri, la Ferriera non si tocca, va salvaguardato il Lloyd Triestino»

TRIESTE — Il piano di ristrutturazione Fincantieri dev'essere rivisto, la sopravvivenza della Ferriera di Servola non si discute, il ruolo e la stessa esistenza del Lloyd Triestino vanno salvaguardati. Se è vero che l'unione fa la forza da ieri la Regione Friuli-Venezia Giulia può presentarsi con un eccellente biglietto da visita davanti al governo per cercare di imporre questi punti. Il consiglio regionale, infatti, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno unitario firmato da tutti i gruppi eccetto Msi e MF che in ogni caso l'hanno votato. Il documento è la sintesi di altri tre presentati separatamente dall'esapartito, dal Pci e dalla LpT.

C'è voluto un lungo lavoro di cucitura che ha trovato tutti d'accordo. Le partecipazioni statali non possono tagliare la corda, ridurre la loro presenza a Trieste e nel Goriziano come pare abbiano intenzione di fare dalle notizie di questi ultimi giorni. Perché? L'apporto dell'industria pubblica, presente principalmente nei settori da risanare e per di più in aree colpite da una profonda crisi, è indispensabile per quel riequilibrio economico del territorio regionale indicato come obiettivo principale del piano di sviluppo.

Perciò le scelte dell'Iri, delle Partecipazioni statali e del governo non possono essere generalizzate. Devono tener conto, necessariamente, della situazione economica della regione e delle sue particolarità geografiche e istituzionali. Tutte queste cose vengono dette a chiare lettere nel documento unitario. Così come sono segnati, punto per punto, le richieste che la giunta regionale dovrà sottoporre al governo d'intesa con i parlamentari, gli enti locali, le forze sociali e imprenditoriali. Oltre alle cose già viste, nel documento, tra l'altro, si rivendica il mantenimento del ruolo guida regionale nei settori motoristici e navalmeccanici e di conseguenza la sede della nuova Fincantieri.

Si fa cenno alla Grandi motori per dire che bisogna assicurarle quote di mercato nei motori terrestri oltre che in quelli marini. Riguardo la Terni, in assenza di indicazioni Finsider, la Regione manifesta la propria disponibilità ad affidare a società specializzate lo studio per la diversificazione produttiva. Infine è richiesta la promozione di una conferenza sull'economia marittima (cantieri, marineria, porti) nonchè lo svolgimento nei termini già indicati della terza conferenza Regione-partecipazioni statali.

A questo risultato si è giunti dopo un lungo dibattito in cui, con diverse sfumature, tutti i gruppi hanno espresso la loro posizione. A cominciare dal dp Giorgio Cavallo che ha messo in guardia le altre forze politiche regionali dall'accettare la logica della Fincantieri: «Bisogna portare la discussione a livello politico sul ruolo strategico della marineria italiana. Esistono ancora margini di ristrutturazione produttiva». Nell'ordine. Marino Tassinari (LpT) ha osservato che l'impegno della giunta è stato finora «estremamente blando» prima di dilungarsi in una lunga e dettagliata analisi su passato, presente e prospettive delle aziende regionali Fincantieri e Finsider prese nel mirino. Così come Paolo Pellis (altro «melone») ha sollecitato iniziative più incisive per dare sollievo alla nostra economica. Per il Pci hanno parlato Paolo Padovan e Giorgio Rossetti. Quest'ultimo, in particolare, ha rilevato che se i piani Iri dovessero venir attuati l'occupazione subirebbe un «colpo micidiale» nelle aree interessate.

Quindi il piano Finsider dev'essere respinto. Sottolineando il ruolo insostituibile delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia ha sollecitato la giunta a non limitarsi a una «funzione notarile».

Anche il dc Bruno Longo (come più avanti il suo collega Pio Nodari) s'è soffermato sull'«indispensabile funzione riequilibratrice delle Partecipazioni statali a Trieste e nell'Isontino». Il piano dev'essere revisionato e se diminuiranno i posti di lavoro «ci dicano quali attività sostitutive sono previste». Alfio Morelli (Msi) dopo aver dato la disponibilità a un documento unitario ha rilevato che il problema è politico visto che «essenziale è la difesa dei posti di lavoro».

Gianfranco Carbone (Psi) ha messo in luce il ruolo politico determinante delle partecipazioni statali difendendo poi l'operato della Regione («ha assolto i suoi compiti di verifica e controllo andando anche oltre»). Sono intervenuti, inoltre, Oliviero Fragiacomo, Pri, e per l'Us Drago Stoka.

Alessandro de Calò

Oggi ad Aurisina un vertice dell'esapartito

TRIESTE — Vertice su cantieri e siderurgia, questo pomeriggio ad Aurisina, tra il presidente della giunta regionale Antonio Comelli, i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia appartenenti all'esapartito e i segretari regionali di Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Unione slovena.

Si parlerà dei recenti piani di ristrutturazione dei due settori che a Trieste e Monfalcone prevedono il taglio di migliaia di posti di lavoro senza contare i riflessi che l'operazione potrebbe avere sull'indotto. Verrà messo a punto un programma d'azione

CGIL, CISL E UIL INSISTONO SULLE «NUOVE RELAZIONI INDUSTRIALI»

Iri: condizioni del sindacato per l'avvio delle trattative

Quattro punti: ruolo dell'azienda, consultazioni, politica del lavoro e controversie

ROMA — Il sindacato condizionerà l'avvio del confronto con l'Iri sul mercato dei problemi connessi alla crisi dell'apparato produttivo (siderurgia, cantieristica, ecc...) alla firma di un accordo sulle procedure e gli strumenti di nuove relazioni industriali, oggetto ormai da mesi di un negoziato tra il gruppo pubblico e la federazione unitaria.

Lo hanno annunciato, ieri mattina, Fausto Vigevani, Mario Colombo e Walter Galbusera, rispettivamente segretari confederali della Cgil, della Cisl, della Uil, illustrando, in una conferenza stampa, la proposta di protocollo di intesa che le tre confederazioni hanno inviato mercoledì a Romano Prodi.

L'obiettivo del sindacato, hanno spiegato i tre dirigenti, è di «riportare le lancette dell'orologio a luglio», quando l'Iri e la federazione trovarono una base di incontro per la messa a punto di nuove relazioni industriali.

Le tre confederazioni cercheranno anche di estendere l'eventuale intesa agli altri enti a partecipazione statale ed alle più significative imprese private. «Ci auguriamo — ha detto Vigevani — che la nostra proposta venga accolta nel più breve tempo possibile dall'Iri. Ma questo non significa che sia cambiato il nostro giudizio negativo sui piani presentatici dal gruppo: noi vogliamo discutere di politica industriale e quello per la siderurgia non è né un piano industriale, né un piano finanziario. È soltanto il calcolo dei tagli. In ogni caso — ha concluso Vigevani — bisogna cominciare a parlare anche di siderurgia privata, che vive dell'assistenza statale per pagare il costo dell'energia elettrica».

Ma che farà il sindacato se l'Iri confermerà le sue tesi? «Vedremo, valuteremo la situazione», ha risposto Galbusera. «Le dichiarazioni rilasciate da Prodi rappresentano un'implicita marcia indietro di metodo», ha detto Colombo. Quanto alla bozza sulle nuove relazioni industriali, che contiene alcune novità di rilievo, essa prevede una sorta di «camera di raffreddamento» delle vertenze nell'ambito della tradizione contrattualistica del sindacato italiano secondo Colombo e Vigevani, mentre per Galbusera rappresenta un passo in avanti verso una soluzione industriale, cui dare seguito anche dal punto di vista legislativo.

Lo schema delle nuove relazioni industriali disegnato dai sindacati è diviso in cinque parti, ha detto Colombo, e avrà «successo solo con una politica economica non restrittiva»:

1) Il ruolo Iri — il gruppo deve avere una linea insieme di risanamento e sviluppo, dando un sostanziale contributo alla necessaria reindustrializzazione del paese. «Siamo contrari ad una strategia di soli funerali: devono esserci anche i battesimi», ha detto Colombo fornendo alcuni dati, fra i quali quelli relativi all'invecchiamento dell'apparato produttivo (nel 1972 i prodotti nuovi erano l'11,5% del totale, nel 1980 il 10,6%; nello stesso periodo i prodotti seminuovi sono passati dal 49,1% al 45%, i prodotti tradizionali dal 39,4 al 44%).

2) Consultazione — entro due mesi devono essere costituiti «comitati consultivi paritetici» a tutti i livelli: di gruppo (9 confederali, 9 Iri); di settore (9 sindacalisti di categoria, 9 dirigenti di struttura Iri); di territorio (9 sindacalisti locali, 9 Iri); di azienda (9 dirigenti di base, 9 dirigenti dell'azienda). Questi comitati servono per l'informazione e la consultazione su varie materie (dalla situazione finanziaria, agli investimenti, ai disinvestimenti) e devono esprimere pareri obbligatori ma non vincolanti.

Politica del lavoro: devono essere usati i seguenti strumenti: part time, Cig a rotazione, nuovi regimi di orario, contratti di solidarietà (eliminando dove è possibile la Cig a zero ore), mobilità interna ed esterna al gruppo (stesso inquadramento per un passaggio ad altra azienda Iri), esodo volontario, prepensionamento, contratti di formazione e di formazione lavoro, accordi di produttività, sostegno a forme di cooperazione-autogestione fra i lavoratori.

4) — Controversie (procedure sperimentali): per i conflitti individuali o plurimi (non collettivi) sull'applicazione del contratto di lavoro si deve: a) — attivare i canali aziendali; b) — in mancanza d'accordo o comunque entro 10 giorni, ricorrere a comitati bilaterali istituiti presso i sindacati locali (decisione entro 10 giorni); c) — sottoporre nel caso di un nuovo esito negativo, la controversia ad un comitato paritetico nazionale (decisione entro 10 giorni); d) — ricorrere infine, ad un arbitrato «irrituale». Durante questo iter il sindacato non può promuovere scioperi relativi alla controversia e l'azienda non può cambiare la situazione dei rapporti di lavoro.

IN UNA RIUNIONE DI RAPPRESENTANTI POLITICI E SINDACALI

Respinto anche in Campania il piano della Fincantieri

NAPOLI — Il piano di ristrutturazione della cantieristica del gruppo Fincantieri viene totalmente respinto dalle forze politiche e sindacali e dagli amministratori locali della Campania perchè ipotizza la chiusura di un impianto, quello di Genova Sestri, e «tagli indiscriminati agli organici» che, sommati a quegli degli ultimi anni, portano i cantieri italiani al di sotto della soglia minima necessaria per una sopravvivenza economica e gestionale.

Queste considerazioni sono emerse nel corso di una riunione tenutasi alla Regione Campania, alla presenza dell'assessore all'Industria, Lagnese, per un esame del piano di ristrutturazione della cantieristica e dei suoi riflessi strategici ed occupazionali sugli stabilimenti navali Sebn e Gmt di Napoli e Italcantieri di Castellammare di Stabia.

Vi hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche ed istituzionali regionali e provinciali, gli amministratori ed i capigruppo del comune di Castellammare, la Cgil-Cisl-Uil e la Flm regionali e comprensoriali ed i Cdf delle aziende interessate.

Dalla riunione è emerso anche che le previsioni della domanda italiana di navi di nuova costruzione, assunte a base del progetto, sono minimali e scaturiscono dalla media della domanda verificata negli ultimi anni, «artificiosamente mantenuta bassa attraverso il rifiuto di assunzione di ordini per navi di nuova costruzione a prezzo di mercato».

Inoltre, è stato concordato che «il piano manca completamente di una visione strategica di sviluppo della cantieristica italiana e la Fincantieri si limita a gestire l'esistente, riducendo la capacità produttiva e gli organici, sottostimandoli addirittura rispetto alla già minimale domanda futura».

In un comunicato emesso al termine della riunione, si afferma che si tratta di un piano di ridimensionamento che punta alla liquidazione della cantieristica italiana e che investe direttamente i cantieri del Sud.

Per la Sebn e la Gmt di Napoli e l'Italcantieri si tratterebbe di una perdita di 600 posti di lavoro.

Da parte dei convenuti è stato rivendicato un tavolo di trattative con il governo e decisa l'organizzazione di una manifestazione sulla cantieristica a Castellammare come «risposta ai tentativi di destabilizzazione del settore nei bacini della Campania».

L'assessore Lagnese si è riservato di presentare alla giunta regionale le linee indicate e di investire il consiglio regionale del problema.

CONTRO I TAGLI DELLA FLOTTA PUBBLICA

La gente di mare minaccia sciopero

ROMA — Nubi sempre più inquietanti sul settore dei trasporti marittimi: la gente di mare è entrata in stato di agitazione e minaccia uno sciopero generale «contro i nuovi tagli annunciati alla flotta pubblica». L'agitazione è stata decisa al termine di una riunione delle segreterie della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil che ha esaminato la grave situazione dell'armamento italiano in generale e quella del gruppo Finmare in particolare.

I sindacati sono preoccupati per le notizie apparse e relative a un drastico ridimensionamento delle società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica, con la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro.

I sindacati hanno sollecitato un incontro con il ministro della Marina mercantile Carta per «conoscere le reali intenzioni del dicastero e dell'Iri e affrontare anche la questione della vendita delle motonavi Galilei e Marconi e quella insostenibile ormai, della previdenza marinara».

Dal canto loro i comandanti e i direttori di macchina della marina mercantile aderenti all'Usclac e alla Uncdim hanno sollecitato il ministro della marina mercantile, on. Gianuario Carta, e il ministro del lavoro, on. Gianni De Michelis a ripresentare con urgenza al Consiglio dei ministri l'ex d.d.l. 3757 sul riordinamento pensionistico dei marittimi.

I comandanti e i direttori di macchina hanno, nel contempo, manifestato la loro netta opposizione a un'eventuale elevazione dell'età pensionabile della gente di mare.

A Genova i consigli di fabbrica

GENOVA — Davanti ai gravi problemi che colpiscono la cantieristica navale con processi di accorpamento e di ristrutturazione si svolgerà questa mattina a Genova un convegno nazionale a cui parteciperanno tutti i membri dei consigli di fabbrica dei cantieri navali italiani. L'iniziativa è organizzata dalla federazione lavoratori metalmeccanici e si prevede la partecipazione di oltre 400 delegati sindacali provenienti da tutta Italia.

La crisi dei cantieri navali tedeschi sulla costa del mare del Nord registra intanto nuovi sviluppi sia ad Amburgo, sia a Brema. Ad Amburgo dopo la conclusione dell'occupazione da parte dei dipendenti del cantiere della Howaldt durata nove giorni è ripresa l'attività. Non essendo riusciti a strappare alcuna concessione per quanto riguarda il previsto licenziamento di 1.354 dipendenti, molti operai si sono riuniti davanti all'edificio del consiglio di fabbrica.

MENTRE LA COMUNITÀ VALUTA LE DICHIARAZIONI

Sindacato con Prodi sull'aut aut alla Cee

BRUXELLES — Le dichiarazioni del presidente dell'Iri Romano Prodi, secondo cui l'Italia non farà «tagli» agli impianti siderurgici, senza «un aiuto ampio e articolato» della Comunità europea sono state oggetto, ieri, a Bruxelles, di attenta valutazione negli ambienti comunitari.

Fonti vicine alla commissione Cee ricordano che proposte di iniziative a favore della riconversione della siderurgia sono da mesi state trasmesse al consiglio dei ministri dei «Dieci»: «Spetta ai governi, adesso, valutarle e approvarle».

Le proposte della commissione prevedono provvedimenti «ad hoc» e interventi dei fondi della Cee sociale e regionale — attraverso il settore «fuori quota» — e della Ceca per la riconversione.

Negli ambienti comunitari, si afferma che i contatti tra la commissione e il governo di Roma sulla ristrutturazione della siderurgia dovrebbero prossimamente riprendere.

Le dichiarazioni fatte dal presidente dell'Iri sulla questione siderurgica sono state apprezzate dai sindacati che hanno ravvisato una modifica rispetto all'atteggiamento assunto finora dall'Iri e dalla Finsider sulla crisi della siderurgia e sul confronto con le organizzazioni dei lavoratori.

In particolare il segretario confederale della Cisl Mario Colombo ha notato, nelle dichiarazioni di Prodi, «un'inversione di tendenza poiché si sottolinea la necessità di ottenere il massimo consenso sociale nell'opera di riconversione e si chiede, per avviare i tagli, la modifica delle posizioni comunitarie».

Anche il segretario nazionale della Flm, Agostino Conte ha notato, in una dichiarazione, che quella del presidente dell'Iri «è una posizione da condividere poiché pone in una visione unitaria le questioni dei rapporti tra industria privata e pubblica del settore, i problemi comunitari, la necessità di un consenso dei sindacati».

A questo punto, secondo Conte, bisogna «andare avanti cogliendo il nodo vero della questione che, del resto è comune anche ad altre siderurgie europee

WALTER WEISSKOPF AL CENTRO DI MIRAMARE PER L'«ASSOCIAZIONE DI GINEVRA»

Vanno a braccetto economia e fisica

TRIESTE — E' possibile stabilire un parallelo tra l'evoluzione della fisica e le dottrine economiche degli ultimi decenni, e da questo confronto derivare magari alcune indicazioni sulla «filosofia» del settore assicurativo?

Se lo son chiesti gli organizzatori della settima conferenza annuale dell'Associazione di Ginevra (un centro internazionale per lo studio dell'economia dell'assicurazione aperto ai contributi avanzati della scienza e della tecnologia) che hanno scelto la sede del Centro di fisica teorica di Miramare per la conferenza tenuta da Walter Weisskopf, viennese di origine, professore emerito di economia all'Università di Chicago, «visiting scholar» all'Università californiana di Stanford e fratello del noto fisico Victor Weisskopf, uno dei «padri» del Cern di Ginevra, anch'egli in questi giorni a Trieste per prender parte ai Colloqui di Duino sulla Mitteleuropa. L'aggancio tra le due manifestazioni è stato perdipiù rafforzato dalla successiva conferenza (sempre al Centro di fisica) del maggiore epistemologo vivente, Karl Popper.

Ma torniamo alla «filosofia economica» di Walter Weisskopf, che nelle sue «Riflessioni sull'incertezza» ha analizzato il passaggio dall'economia puritana e parsimonisa del capitalismo del XIX secolo al capitalismo cooperativo, manageriale e industriale del XX secolo. Un passaggio non privo di traumi, che corrisponde in termini curiosi e stimolanti al contemporaneo passaggio dalla fisica newtoniana classica (chiusa, autonoma, deterministica) alla fisica quantistica di Heisenberg, che — facendo leva sull'indeterminismo dei fenomeni atomici e subatomici — offre all'uomo nuovi spazi di manovra e di libertà.

Il concetto stesso d'incertezza — tipico della «nuova fisica» e inesistente nel ben collaudato universo macroscopico di Newton — viene spesso e volentieri trascurato anche in economia: da qui — si è rilevato — il fallimento di molte previsioni economiche.

Concetti, questi, ripresi e dilatati da Fabio Padoa, presidente d'onore dell'Associazione di Ginevra, che li ha rapportati al mondo assicurativo.

«Viviamo nell'incertezza — ha rilevato Padoa — e i sistemi d'oggi non quietano l'ansia dell'uomo. A questa ansia risponde il mondo assicurativo, diviso da una sorta di spartiacque in cui sembra ancora una volta di riconoscere la fisica di Newton e la fisica di Heisenberg: la prima è rappresentata dall'assicurazione sociale, che vale per tutti, è certa e solida, ma non lascia spazio all'iniziativa del singolo; la seconda è rappresentata dall'assicurazione volontaria, che risponde invece a una scelta di libertà dell'individuo».

F. Pag.



Trieste — Walter Weisskopf durante la sua conferenza al Centro di fisica teorica di Miramare. Accanto a lui, Fabio Padoa, presidente d'onore dell'Associazione di Ginevra, organizzatrice della manifestazione *(Italfoto)*

LA SORTE DELLE DUE GALVANI, DELLA MESON'S, DELLA FOTOMEC E DELLA ZEI

Il piano di ristrutturazione Zanussi è già pronto ma per ora non è filtrata nessuna indiscrezione

PORDENONE — Si è riunito ieri mattina, nel centro direzionale del Gruppo Zanussi, il consiglio di amministrazione per l'approvazione del piano di risanamento dell'azienda e per le scelte da compiere a livello complessivo. Nessun particolare è filtrato sui contenuti del documento che nei prossimi giorni, forse già oggi, sarà consegnato ufficialmente alle autorità governative e regionali. Dopodiché si aprirà il tanto atteso confronto con il sindacato.

Sindacato che proprio ieri, in concomitanza con l'incontro della leadership Zanussi, aveva indetto una manifestazione di sciopero cui hanno preso parte i lavoratori delle cinque aziende collegate: le due Galvani, la Meson's, la Fotomec e la Zei, in tutto circa 1500 occupati, che sono sfilati in corteo, partendo dal centro direzionale, per affluire poi al Centro studi dove si è svolta la manifestazione.

Tra i presenti Carlo Bravo e Giannino Padovan, della segreteria regionale, i tre segretari provinciali Pupulin, Fabbro e Giorgetti, oltre ai cinque consigli di fabbrica interessati. L'introduzione è spettata a Pupulin che ha parlato della politica di scorporo cui sono attese queste fabbriche, dato che la Zanussi non avrebbe più intenzione di mantenerle all'interno del Gruppo. «Se sono autosufficienti — ha detto Pupulin — possono restare in piedi, altrimenti sono condannate a una lenta agonia».

È stata, al proposito, ribadita la necessità di formare un arco di alleanze per contrastare questa negativa tendenza e di attivare opportune iniziative con le forze politiche e i comuni interessati. Verrà chiesto un incontro urgente al presidente della Zanussi, Cuttica, per aprire una trattativa «parallela» alla vertenza di Gruppo. Se dall'azienda non proverranno confortanti segnali di disponibilità nei prossimi giorni sarà attuato un presidio, a tempo indeterminato, ai cancelli del centro direzionale di via Gorizia.

Per le cinque imprese, è stato ribadito, potrebbe venire in aiuto la legge 828, dato che esse interessano il territorio provinciale. Le conclusioni sono state tratte da Carlo Bravo, il quale ha ribadito che le imprese collegate hanno ancora molte potenzialità e vitalità da esprimere al loro interno, a patto che siano sorrette con adeguati interventi. «Come sindacato — ha confermato — non siamo contrari a soluzioni di scorporo, a patto che gli industriali che subentrano siano capaci e in possesso di una buona esperienza.

Sul problema Zanussi ha fatto sentire la propria voce anche la segreteria provinciale del Partito comunista. «Emergono preoccupanti orientamenti da parte della nuova direzione — si rileva — la scelta che pare affermarsi è quella di ridurre la Zanussi a essere solo una produttrice di elettrodomestici, peraltro riducendo pesantemente l'occupazione anche in questo settore. Si tratterebbe di una riduzione di migliaia di posti di lavoro che colpirebbe anche aziende nelle quali gli investimenti compiuti hanno dato positivi riscontri industriali e finanziari».

T. Z.

Notizie in breve

Assindustriali e «828»

TRIESTE — Si è svolto, nella sede dell'Associazione industriali, un incontro della decina di aziende triestine che hanno predisposto progetti di intervento da finanziarsi con i fondi messi a disposizione dalla legge 828. La riunione è servita per fare il punto della situazione dei progetti industriali a sei mesi dalla loro prima presentazione pubblica in forma riassuntiva. È stato deciso un approfondimento tecnico e finanziario ed una urgente presentazione all'assessorato regionale industria di tutte quelle ipotesi di investimento che non fossero già all'attenzione dell'Amministrazione regionale. In base a queste domande l'Associazione industriali, nei prossimi giorni, prenderà contatto con l'assessore Francescutto per verificare la disponibilità politica per questi interventi che, dice un comunicato, «devono essere — soprattutto nella drammatica situazione che coinvolge l'impresa pubblica e privata — un punto fondamentale della politica di salvaguardia e rilancio dell'economia delle zone deboli confinarie che era alla base della citata legislazione statale e regionale».

Assemblea Bloch: richieste

TRIESTE — Si è tenuta ieri, la riunione delle lavoratrici e dei lavoratori cassintegrati della Calza Bloch di Trieste con la segreteria unitaria della Federazione dei lavoratori tessili. L'assemblea — dice un comunicato — ha affrontato i problemi della «cassa» che dal mese di maggio non viene più corrisposta ai dipendenti della Calza Bloch e la cui proroga attualmente è al vaglio del Cipi. I lavoratori, che sono in «cassa» dal maggio del 1982 quando la direzione aziendale dichiarò lo stato di crisi della fabbrica, hanno espresso la più ferma condanna sia per le ripetute lungaggini burocratiche che impediscono la corresponsione delle dovute spettanze salariali, sia per il disimpegno finora dimostrato dalla regione e dagli industriali nell'assicurare la continuità produttiva dell'azienda. A questo proposito la segreteria della Fulta, su mandato dell'assemblea, ha deciso di agire quanto più celermente sui tre terreni individuati per una risoluzione positiva della vertenza: 1) — acquisizione, da parte della segreteria provinciale unitaria Cgil-Cisl-Ccdl/Uil, alla luce degli impegni assunti nella piattaforma sindacale sostenuta dalle lotte dei lavoratori sfociate nello sciopero generale del 28 aprile scorso della priorità della risoluzione produttiva ed occupazionale della Calza Bloch che costituisce uno tra i punti di crisi più acuta della nostra provincia, crisi di recente aggravata dall'ipotesi di ridimensionamento del comparto cantieristico-motoristico-siderurgico. 2) — Un incontro immediato con l'Associazione degli industriali di Trieste perché assuma un impegno definitivo riguardo il progetto di riconversione della Calza Bloch a tintoria industriale dopo la totale assenza e mancato ruolo imprenditoriale dimostrato nei lunghi mesi della trattativa riguardo la realizzazione del ventilato progetto Innínco. 3) — Un confronto con l'assessore regionale all'industria affinché la Regione, si adoperi in prima persona, per la realizzazione del progetto di riconversione nel contesto del piano tessile regionale

Lloyd Triestino: Federmar-Cisal

TRIESTE — In un comunicato, la segreteria provinciale della Federmar-Cisal si lamenta che, dopo aver saputo che lunedì 26 settembre avrà luogo un delicatissimo Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino per prendere presumibilmente decisioni riguardanti sia il personale sia il destino della sede, si è vista rifiutare la richiesta, da parte del presidente Fanfani, di un colloquio durante questa settimana. «Non accettando di essere posti davanti al fatto compiuto la Federmar-Cisal precisa che: considerate le condizioni di partecipazione statale del Lloyd Triestino, il personale rifiuta categoricamente ogni soluzione organizzativa della società che intacchi i livelli occupazionali senza che i sindacati siano avvertiti».

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Pelops» (greca), ag. Bos, imbarco varie, prov. Port Said, orm. molo IV; «World Star» (liberiana), ag. Zangrando, imbarco legname, prov. Gedda, orm. molo II; «Holsatia» (Singapore), ag. Paolo Scerni, sbarco caffè, prov. Indonesia, orm. riva 53.

Navi in partenza: «Freccia dell'ovest» (italiana), ag. Ferritrans, dest. Haifa.

Navi all'ormeggio: «Bodrog» (ungherese), ag. Amar, dimora, orm. riva 21; «Al Salam III» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Pelasgos» (greca), ag. Bos, attesa imbarco varie, riva uno; «Vuk Karadzic» (jugoslava), ag. supersenior, dimora, orm. riva 58; «Hungaria» (ungherese), ag. Amar, dimora orm. testa molo VI; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic shipping, lavori, orm. riva 69; «Freccia dell'ovest» (italiana), ag. Ferritrans, sbarco-imbarco contenitori e carrelli, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Dolinsk» (sovietica), ag. Martinoli, cellulosa, da Savona; «Kpachokank» (sovietica), ag. Martinoli, legname, da Arbatax.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Ananagel Hope» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco segati; «Krasnokamsk» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco segati; «Terranova» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina de Franceschi, sbarco segati «Khanza» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega; «Marinus Smits» (olandese), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Mizar» (italiana), ag. Friulmar, vuota, da Ravenna.

Navi in partenza: «Blue Diammond» (panamense), merce varia, per Tripoli (Libia).

Navi all'ormeggio: «Sandra» (tedesca), ag. Uniagent, bacino Margret, imbarco merce varia; «Panorea» (greca), ag. Sutes, bacino Margret, imbarco merce varia; «Valun» (jugoslava), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia.

■ GENOVA — È stata trasmessa la comunicazione delle candidature, proposte dalle categorie economiche, dai sindacati e dai partiti in consultazioni durate circa sette giorni, per la presidenza del consorzio autonomo del porto di Genova. Il ministro della marina mercantile, Carta, esaminerà le indicazioni entro la mattinata di oggi.

■ **BLOCCO — Proseguono a Genova le azioni di protesta dei lavoratori dell'Italsider contro la fermata del laminatoio a caldo dello stabilimento Oscar Sinigaglia di Cornigliano. Ieri una rappresentanza di lavoratori dell'acciaieria ha bloccato per due ore l'ingresso della sede Italsider.**

ECONOMIA E FINANZA

ALLARMANTE ULTIMO «RAPPORTO SULL'IMPIEGO» NELL'AREA INDUSTRIALIZZATA

Disoccupazione Ocse nell'84 vicina ai 35 milioni di unità

PARIGI — Alla fine del 1984 la disoccupazione nella zona Ocse salirà a 34,7 milioni di unità dagli attuali 34 milioni, colpendo così il 9,5% degli attivi. Questa stima — contenuta nell'ultimo rapporto dell'Ocse «prospettive sull'impiego» — è basata su dati costanti, escludendo cioè fattori esogeni, quali un'eccezionale fluttuazione dei flussi migratori o il lavoro nero, che faranno oggetto di uno speciale oggetto di uno speciale studio.

Il mercato del lavoro, sotto i due aspetti congiunturale e strutturale, è sempre più condizionato dall'evoluzione della politica macroeconomica globale svolta dai singoli paesi membri, come dimostrato, per esempio, dalla divergente evoluzione in materia di creazione di nuovi posti di lavoro negli Stati Uniti e in Giappone (in maggioranza a tempo pieno) o in Europa (in maggioranza part-time).

In questo contesto due importanti aspetti non sufficientemente approfonditi sono quelli dell'impatto, sull'occupazione, delle nuove tecnologie e del commercio internazionale. Secondo gli autori del rapporto bisogna evitare che la lotta contro la disoccupazione si traduca in nuovi slanci inflazionistici.

A questo fine occorre: 1) armonizzare le politiche occupazionali alle esigenze del mercato; 2) incentivare gli investimenti produttivi; 3) ridurre il costo del lavoro in termini reali; 4) occuparsi a fondo del problema strutturale della disoccupazione giovanile e di quella prolungata degli adulti; 5) far sì che la ridistribuzione del tempo di lavoro si traduca in una ridistribuzione dei guadagni, così da impedire l'effetto perverso dell'aumento dei costi sulla competitività e produca nuovi posti di lavoro piuttosto che l'aumento dei prezzi e dei salari.

Nella tabella le previsioni a breve sulla disoccupazione nei principali sette paesi dell'Ocse, in percentuale rispetto alle persone attive di oltre 25 anni (tra parentesi il tasso di disoccupazione giovanile, in percentuale rispetto ai giovani occupati.

	1983	1984
Canada	9,75 (22)	9,5 (21,5)
Francia	5,75 (24)	7 (27,5)
Giappone	2,5 (5,5)	2,5 (5,5)
GB	9,75 (23,5)	9,75 (23,5)
Italia	4,5 (32,75)	4,5 (34)
Germania	7,25 (13,5)	7,75 (14,75)
USA	7,75 (17,75)	7,5 (17)

SUBITO TEMI SCOTTANTI NELLA PRIMA GIORNATA DEL CONVEGNO DELLA FEDERTRASPORTI.

Trasporti pubblici: vuoti di legge e ritardi di finanziamenti statali

TRIESTE — La legge c'è, ma fino a che punto è ancora valida? Quali parti sono da rivedere? Questi i temi dominanti della prima giornata del dodicesimo convegno della Federtrasporti, che raduna le aziende pubbliche di trasporto, che si svolge a Trieste. Un dibattito serrato che nella giornata odierna e conclusiva s'intreccia con i delicati problemi finanziari del settore.

A presiedere questo incontro è Paolo De Gavardo, presidente dell'Act del capoluogo giuliano. E nel suo discorso introduttivo De Gavardo non ha potuto non fare a meno di ricordare la delicata situazione economica che attraversa la città, auspicando il concorso di tutte le forze politiche per risolverli.

La legge all'esame di centinaia di operatori del trasporto pubblico è la 151 che ha trasferito alle regioni e ai comuni le competenze per il trasporto pubblico fissando un fondo nazionale di 2 mila e 900 miliardi e ha stabilito i bacini d'utenza, ovvero aree geografiche omogenee per razionalizzare il servizio e le spese.

Sergio Trauner, nel suo intervento a nome dell'Anci, l'Associazione dei comuni, ha individuato nella programmazione il modello organizzativo più adeguato per il settore del trasporto pubblico locale. Ma è proprio su questo punto che si registra la carenza della 151, anche perché le successive modifiche governative in materia di trasporti hanno confuso le acque e il risultato, oggi, è che manca un soggetto istituzionale per la politica del trasporto locale.

Un esempio: la 151 responsabilizzava la regione finanziariamente, lasciando ai comuni e alla provincia la decisione pratica degli aumenti delle tariffe. Una modifica governativa, quella che ha stabilito il prezzo minimo del biglietto a 400 lire e l'aumento del 50 per cento degli abbonamenti, ha invece dato mano libera alle aziende pubbliche di trasporto per decidere gli aumenti.

E ancora: i bacini d'utenza oggi sembrano superati dal disegno di legge di riforma delle autonomie locali (porta la firma di Virginio Rognoni) che individua nella provincia l'ente intermediario tra comune e regione, che diventando quindi l'organismo più adeguato nella gestione dei trasporti fuori della rete urbana.



L'onorevole Antonio Marzotto Coatorta, presidente della Federtrasporti, ha sostanzialmente difeso la 151 (prima di questa legge il trasporto pubblico era nell'anarchia) lamentando i ritardi dello Stato nel fissare l'ammontare del fondo per la spesa corrente. Marzotto ha poi chiesto i mille miliardi statali per gli investimenti e mai erogati: un ritardo che ha avuto un costo notevole in quanto ha incrementato la cassa integrazione per gli operai di aziende costruttrici di autobus che si sono trovate senza commesse.

La mancanza di capacità di programmazione della legge è stata sottolineata anche dall'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia Giovanni Di Benedetto. In sostanza si finisce col dover tappare le falle finanziarie delle aziende rincorrendo gli eventi giorno per giorno.

Lieto Sartori

LA LIRA SEMBRA ATTRAVERSARE UN MOMENTO DI PARTICOLARE DEBOLEZZA

Ulteriore rafforzamento del dollaro e del marco

ROMA — Dollaro e marco più forti sui mercati valutari internazionali. Il dollaro ha proseguito in tutta Europa la sua marcia al rialzo, mentre il marco, per il secondo giorno consecutivo, si è attestato in Italia sopra «quota» 600 lire. Nessun nuovo impulso per il dollaro sta emergendo, mentre le contrattazioni si mantengono a livelli estremamente bassi.

Il dollaro, rilevano gli analisti, è sottoposto a due contrastanti pressioni: da un lato il conflitto in Libano tende a rafforzarlo, dall'altro le immissioni di liquidità nel sistema da parte della riserva federale Usa lo indeboliscono. Quest'ultimo fattore è stato interpretato da alcuni operatori come un segnale di allentamento della politica creditizia della «Fed», ma d'altra parte non sembra che il mercato risenta troppo di queste immissioni e la divisa Usa continua a rafforzarsi.

In Italia, intanto, la lira non sembra nella sua forma migliore e il quadro cambistico rispetto al paniere delle principali valute europee ne è un chiaro sintomo: il marco è passato dalle 601,28 lire di mercoledì alle 602,625 lire di ieri mentre anche il franco francese si è riavvicinato a «quota» 200 lire, quotando al fixing 199,285 lire rispetto alle 198,835 lire di mercoledì. In rialzo, anche se di poco, la sterlina, la cui quotazione è stata di 2415,35 lire rispetto alle precedenti 2413,40 lire. Stabile, infine, il franco svizzero, pagato 742,93 lire, contro le 742,07 lire del fixing di mercoledì.

■ COMIT — Un consorzio guidato dalla Nomura Securities co. Ltd. di Tokio e da altre banche e istituzioni finanziarie internazionali, tra cui la Banca commerciale italiana, unica banca italiana a partecipare all'operazione, ha lanciato sull'euromercato un prestito obbligazionario di 70 milioni di dollari a tasso variabile, per conto dell'Isveimer.

Da Nixon a Reagan

TRIESTE — *Molti fattori negativi sono accaduti nell'economia monetaria internazionale dal momento in cui Nixon dichiarò inconvertibile il dollaro rispetto all'oro, eliminando il rapporto stabilito a Bretton Woods di 35 dollari per oncia troy. Gli effetti negativi hanno investitio parecchie monete: più svalutazioni del franco francese; quattro della corona svedese (con riflessi sul marco finnico e sulla corona norvegese); quattro rivalutazioni del marco; di riflesso conseguenze di ordine diverso nel franco belga, nel fiorino olandese; incolume in questa baraonda di variazioni il franco svizzero. Le tappe più significative della politica del dollaro possono così venir riepilogate:*

— 15 agosto '71: Nixon abbandona Bretton Woods (lira a Milano 620 per dollaro);

— dicembre '71: prima svalutazione del dollaro del 7,9%;

— marzo '72 nasce il «serpente monetario europeo» con oscillazioni delle monete del più/meno 2,5 percento (1 doll. per 598 lire);

— gennaio 1973: l'Italia uscì dal serpente, creando un doppio mercato dei cambi;

— febbraio '73: seconda svalutazione del dollaro del 10% (lira flottante a circa 610);

— ottobre '73: primo choc del petrolio: il prezzo si quadruplica (lira a 598-605);

— 7 marzo '74: abolizione del doppio mercato dei cambi in Italia;

— 8 agosto '74: scandalo di Watergate: Nixon se ne va; gli succede Ford (lira a 630);

— 2 novembre '76: eletto Carter alla presidenza (lira 880);

— 12 dicembre '76: l'Opec decide nuovi aumenti (lira a 890);

— 10 aprile '77: prestito del FMI all'Italia per 530 milioni dollari (cambio a 930);

— dicembre '78: crisi iraniana (cambio 893);

— 13 marzo '79: nasce lo Sme;

— giugno '79: nuovo aumento del petrolio (forte tensione nei cambi);

— 24 settembre '79: il marco si rivaluta del 2%;

— 21 gennaio '80: massimo storico dell'oro a 840 dollari per oncia troy;

— 20 gennaio 1981: Reagan conquista la Casa Bianca (lire 990);

— 21 marzo '83: nuova rivalutazione del marco (lira a 1440);

— fine maggio '83: incontro a Williamsburg senza accordi valutari (lira a 1500 e più).

La ripresa economica degli Usa si iniziò nel marzo del 1982, con i primi dati positivi sulla dimensione della massa monetaria «Ml» e con il progressivo ribasso del tasso di sconto e del prime rate. Il Fed, assistito dalle 50 maggiori banche Usa e dal Dipartimento del Tesoro, attua una politica flessibile sulla «Ml», anche per il fatto che il Dow Jones (indice dei titoli più sensibili a Wall Street) ed il «Data Resource» (indici di sviluppo industriale) segnalarono che su 500 grandi imprese americane, ben 398 avevano chiuso i bilanci semestrali con utili più che ragguardevoli (specie nell'edilizia, autovetture, meccanica ed elettronica).

D. Lun

Fmi: blocco di nuovi prestiti

WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale non esaminerà alcuna richiesta riguardante prestiti di grosse dimensioni finché i maggiori paesi industriali non si decideranno a ratificare l'aumento delle loro quote.

La moratoria è stata decisa dal direttore amministrativo del Fondo, Jacques De Larosiere, nel corso di una riunione del consiglio esecutivo dell'organizzazione. Mercoledì i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei 146 paesi membri del Fondo hanno iniziato a Washington la riunione annuale del fondo.

Al centro della discussione vi sarà il problema dell'aumento delle quote e in particolare gli Stati Uniti, che finora non hanno deciso se aumentare la loro quota. Ronald Reagan vorrebbe ridurla a 2,25 miliardi di dollari per i prossimi tre anni.

INTERVISTA COL PRESIDENTE DEL CISPEL

Ottimismo dell'on. Sarti sul futuro delle aziende

TRIESTE — *«Sono ottimista per il futuro delle aziende che gestiscono a livello territoriale i servizi pubblici» — afferma l'on. Armando Sarti, presidente della Cispel (Confederazione servizi pubblici enti locali), ieri a Trieste per il convegno della Federtrasporti che è una delle confederate nella Cispel. «Credo in un futuro migliore perché ci siamo finalmente avviati sulla strada della riorganizzazione, della produttività, della capacità di essere imprese in termini di responsabilità e di strumenti».*

— A sua volta, però, l'utente ha dovuto in questi ultimi anni sopportare continui rincari tariffari per i servizi erogati (bus, gas, acqua, nettezza urbana, ecc.)? «Oggi ci si accorge — risponde l'on. Sarti — che le manovre tariffarie (o i prezzi amministrati, da quelli elettrici a quelli del telefono, del metano) non raffreddano di per sé l'inflazione.

La leva tariffaria è anche pericolosa se usata da sola, negli ultimi dieci anni è stata l'unica manovra, parziale, incoerente, sussultoria, applicata in Italia». «La questione delle questioni che dobbiamo affrontare — soggiunte Sarti — è quella della nuova composizione dei costi, cioè della produttività, che richiede migliore organizzazione e più intensità del lavoro».

Ancora una domanda riguardante i problemi affrontati dal convegno triestino. «Nell'anno in corso una serie di aziende avranno disavanzi occulti e anche palesi perché non si sono applicati gli aumenti alle aziende sulle quote del fondo nazionale trasporti: si deve perciò risanare l'83 e impostare bene l'84 e gli anni futuri, soprattutto migliorando la 151 (la legge istitutiva del fondo trasporti ndr) nel senso di far conoscere alle aziende con fortissimo anticipo e con una previsione quinquennale le quote di integrazione del trasporto urbano che ora vengono determinate appena a metà dell'anno in corso».

Baldovino Ulcigrai

■ «RAS» — La raccolta complessiva di premi del gruppo «Ras» è risultata pari al 30 giugno scorso a 1.350 miliardi di lire.

BORSE E MERCATI

Leggero recupero

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi in diminuzione. Anche la riunione di ieri è stata caratterizzata da un lavoro molto frammentario a conferma dell'atteggiamento di estrema cautela degli investitori in attesa di conoscere i provvedimenti del governo per il contenimento del deficit pubblico.

In questo contesto anche le notizie positive provenienti dal campo societario hanno suscitato solo un tiepido interesse. Tuttavia, il venir meno di alcune correnti di vendita, e il ripresentarsi di alcune iniziative della domanda, hanno consentito un recupero della quota, valutabile mediamente nell'1% circa.

Scambi ancora vivaci sul mercato obbligazionario con prezzi lievemente irregolari. Ben tenuti i Cct e i Btp.

Borse Estere

LONDRA — Listino leggermente più fermo con scambi calmi in vista dell'annunciata vendita di domani delle azioni BP. L'interesse degli operatori si è rivolto su valori selettivi.

FRANCOFORTE — Al ribasso per lo più i corsi azionari. Durante la seduta si sono verificati un paio di cambi di rotta: dopo un'apertura cedente, sulla scia dei ribassi di Wall Street, si è avuto un afflusso di ordini dall'estero che ha rialzato le quotazioni. Anche tale tendenza è durata poco e sono entrati in scena i professionisti. In ribasso quasi tutti i titoli

ZURIGO — Listino contrastato con un basso volume di scambi. Gli investitori sono rimasti assenti dal mercato a causa della mancanza di nuovi fattori.

PARIGI — Corsi azionari in ribasso attraverso scambi attivi. Le scadenze di fine mese e il declino di Wall Street hanno accentuato le pressioni di vendita.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 1585/1600, fr. svi. 733/740, marco 593/600, fr. fra. 196/200, sterlina 2380/2400.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 22-9 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-3/4	10	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	9-1/2	9-1/2
Marco ger.	5-1/2	6	6-1/4
Franco sv.	4-1/2	4-1/2	4-1/2

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1606,80	1603,—	1606,75
» USA TP	—,—	1550,—	—,—
Marco tedesco	602,66	598,—	602,62
Franco francese	199,30	198,—	199,28
Fiorino olandese	538,91	533,50	538,91
Franco belga	29,83	29,50	29,83
Lira sterlina	2414,70	2400,—	2415,35
Lira irlandese	1888,—	1860,—	1887,50
Corona danese	167,61	165,50	167,63
Ecu	1369,11	—,—	1369,11
Dollaro canadese	1303,80	1290,—	1303,57
Yen giapponese	6,63	6,55	6,63
Franco svizzero	743,21	738,—	742,93
Scellino austriaco	85,68	85,50	85,68
Corona norvegese	216,65	213,—	216,67
Corona svedese	204,20	200,—	204,18
Marco finlandese	282,11	278,—	282,13
Escudo portoghese	12,92	12,—	12,92
Peseta spagnola	10,56	10,20	10,56
Dinaro (Milano) TG	—,—	12,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	13,—	—,—
» (Roma)	—,—	11,—	—,—
» (Trieste)	—,—	12,50-12,80	—,—
Dracma greca TG	—,—	14,50	—,—
» greca TP	—,—	15,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1330,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,84 p.c. (63,75); nei confronti delle valute Cee 57,92 p.c. (57,83); nei confronti di tutte le valute 60,47 p.c. (60,38).

Prezzi dell'oro

LONDRA - I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	411,18 (— 1,50)	Milano	416,53 (— 1,69)
Hongkong	chiuso (—,—)	Parigi	411,93 (— 1,22)
New York	407,75 (— 3,50)	Zurigo	407,00 (— 3,75)
Londra	407,75 (— 3,50)		

Sterlina vc 149000-155000; sterlina nc (ante 73) 150000-156000; sterlina nc (post 73) 149000-155000; 50 pesos messicani 780000-820000; 20 dollari oro 740000-800000; krugerrand 655000-685000; oro fino 21250-21450; argento 616-630; platino 23870.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	22/9	21/9
Alimentari e agricole		
Alivar	4830	4670
Bonifiche ferraresi	27750	27900
Cavarzere	1075	1091
Eridania	8510	8510
Ibp	3320	3440
Ibp risp.	3020	3180
Ind. zuc.	1101	1150
Mil. Agr. Vittoria	6095	6075
Perugina	1860	1885
Perugina risp.	1665	1680
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	34800	34505
Ass. Ausonia	1000	980
Comp. Ass. Milano	16421	16320
C. Ass. Milano risp.	11390	11230
Comp. Latina	605	600
Comp. Latina priv.	449	448
Firs	1894	1851
Firs risp.	570	600
Generali	140400	139300
Italia Assicurazioni	13700	13970
L'Abeille Italiana	36100	37500
La Fondiaria	29300	29510
Ras	145875	144200
Sai	12899	12700
Sai priv.	12860	12860
Sai PR.	—	—
Toro Assicurazioni	11510	11300
Toro Assicurazioni pr.	9000	8899
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	29200	28500
Banca Catt. Veneto	5401	5500
Banco di Roma	28200	28200
Banco Lariano	5100	5030
Credito Italiano	3390	3351
Credito Varesino	4356	4295
Interbanca	19580	19390
Mediobanca	65350	65050
Cartarie editoriali		
Burgo	2430	2430
Burgo priv.	2300	2400
Burgo risp.	—	—
De Medici	2265	2250
Mondadori	5150	5230
Mondadori priv.	2608	2600
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1498	1490
Pozzi Ginori	115	113
Pozzi risp.	92	92
Eternit	378	406
Eternit pref.	430	430
Italcementi	45200	44800
Italcementi risp.	42000	42000
Unicem	15400	15450
Unicem risp.	11520	11550
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	8610	8600
Caffaro	406	401
Caffaro risp.	403	401
Farmit C. Erba	9701	9750
Italgas	1050	1016
Lepetit	26250	26300
Lepetit priv.	25950	25600
Mira Lanza	32305	32250
Montedison	201	202,50
Perlier	7650	7780
Pierrel	1540	1495
Pierrel risp.	825	801
Rol	1351	1398
Saffa	5510	5510
Saffa risp.	5251	5221
Siossigeno	15000	15170
Schiapparelli	—	—
Commercio		
La Rinascente	345	337
La Rinascente priv.	240	233
Silos di Genova	1179	1151
Standa	5250	5050
Standa risp.	5150	5050
Comunicazioni		
Alitalia	895	875
Ausiliare	7950	8000
Aut. Torino-Milano	7449	7400
Italcable	10320	10250
Nai	38	40
Nord Milano	3340	3340
Sip	1720	1703
Sip risp.	1795	1775
Elettrotecniche		
Magneti	811	810
Marelli risp.	829	829
Tecnomasio	396	392

TITOLI	22/9	21/9
Finanziarie		
Acqua Marcia	1521	1500
Agricola	17880	17990
Agricola risp.	14780	14800
Bastogi	220	215.75
Bon Siele	28500	28510
Borgosesia	4300	4701
Borgosesia risp.	2420	2420
Brioschi	1184	1184
Buton	2740	2740
Centrale	1880	1878
Centrale risp.	1129	1105
Centrale risp. pr.	1120	1120
Cir	4325	4285
Cir risp.	4325	4340
Euromobiliare	4390	4380
Fidis	2898	2850
Breda	4195	4200
Finmare	50	46.25
Finrex	1320	1320
Finsider	45.25	46
Fiscambi	3150	3090
Gemina	395	389
Gemina risp.	401	395
Gim	3250	3260
Gim risp.	2000	1999
Ifi priv.	4865	4824
Ifil	6060	6005
Ifil risp.	4190	4180
Invest	2862	2851
Italmobiliare	63500	62200
Mittel	1350	1340
Part. Finan.	690	710
Pirelli Spa	1575	1572
Pirelli risp.	1585	1547
Pirelli C.	2615	2651
Rejna	13000	13000
Rejna risp.	20000	20000
Riva	9050	8901
Sarom	1700	1610
Sme	670	655
Smi	1898	1895
Smi risp.	1415	1405
Stet	1709	1685
Terme Acqui	1101	1101
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6150	6020
Beni Imm. Italia	752	725
Beni Imm. It. risp.	725	695
Coge	925	870
Cogefar	1381	1365
Condotte d'Acqua	164	158
De Angeli Frua	1580	1560
Gen. Immobil.	650	635
Iniziativa Edilizia	24520	24520
Isvim	16500	16500
La Milano Centrale	8010	7860
MI-Centrale risp.	8200	8189
Risanamento	8550	8380
Sifa	2314	2290
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	3025	2990
Fiat priv.	2140	2090
Gilardini	6350	6375
Franco Tosi	19000	19000
Olivetti ord.	3359	3249
Olivetti priv.	3390	3310
Olivetti risp.	3190	3115
Olivetti risp. n.c.	1990	1951
Westinghouse	18850	18802
Worthington	2525	2521
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	405	405
Cantieri Metal.	4250	4200
Dalmine	385	382
Falck	1470	1440
Falck risp.	1470	1470
Ilssa Viola	574	574
Magona	4730	4730
Pertusola	530	530
Trafilerie	2620	2601
Tessili		
Cent. Zinelli	22.75	22.50
Cantoni	2820	2790
Cucirini	1595	1610
Cascami Seta	4095	4100
Eliolona	1165	1180
Fisac	6960	7399
Fisac risp.	7055	7050
Linificio Canapif.	3673	3670
Linificio risp.	1820	1803
Marzotto	1345	1343
Marzotto risp.	1901	1900
Olcese	41	40
Rotondi	11050	11050
Snia Viscosa	1145	1128
Unione Manifatture	16150	16150
Zucchi	3449	3450
Diverse		
Acq. De Ferrari	1697	1690
Acq. De Ferrari risp.	1719	1719
Acque Potabili	3205	3200
Calz. di Varese	1500	1501
Ciga	4135	4085
Jolly Hotel	5090	5100
Pacchetti	75	75
Trenno	14350	14450

Trieste

	22/9	21/9
Generali	140.200	139.200
Ras	145.800	144.000
Montedison	202	203
La Rinascente	345	337
La Rinascente priv.	240	233
Gerolimich e Comp.	510	510
G. L. Premuda	1420	1420
Premuda risp.	1480	1480
Sip	1720	1700
Sip risp.	1795	1750
D. Tripcovich	5620	5600
Bastogi Irbs	220	215
Finmare	45	45
Finsider	45	45
Pirelli	1575	1570
Pirelli risp.	1585	1545
Sme	670	650
Stet	1700	1685
Stet risp.	1710	1708
Gen. Imm. Sogene	650	635
Fiat	3030	2990
Fiat priv.	2140	2090
Dalmine	385	382
Lane Marzotto	1345	1345
Lane Marzotto priv.	1900	1900
Snia Viscosa	1145	1130
Patriarca	210	210
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9.500	9.400
Iccu	2600	2600
Soprozoo	1510	1500
Banca del Friuli	13.500	13.500
Carnica Ass.	5150	5.150

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 84 - 12%	98.90
B.T. 84 II - 12%	97.75
B.T. 87 - 12%	85.95
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	79.75
IMI 27 - 6%	78.40
IMI 29 - 7%	79.60
IMI SS 64-84 - 6,5%	96.80
Crediop - 6%	59.30
Crediop - 7%	55.—
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	78.05
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	75.40
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	66.50
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	76.35
Icipu Vent - 6%	80.70
Enel 71-86 - 7%	91.40
Enel 72-87 I - 7%	89.10
Enel 78-85 I - 12%	95.60
Enel 78-85 II - 12%	95.60
Enel 79-86 - 12%	92.95
Enel 76-84 indic.	145.10
Enel 77-84 indic.	144.80
Enel 77-84 II indic.	142.10
Autos Iri 68-86 II - 6%	82.—
Autos Iri 71-86 - 7%	88.10
Autos Iri 72-88 - 7%	83.35
C. Ris Milano ord. - 6%	56.20
Città Milano 72-92 - 7%	72.90
Città Milano 75-85 - 10%	93.40
Città Milano 76-88 - 10%	88.50
Montedison ind. - 13,5%	158.—
Eni 72-92 - 7%	67.—
Eni 73-93 - 7%	68.—
Eni 74-84 - 8%	92.10
Eni 76-86 - 10%	87.80
Eni 81-88 ind.	99.70
Eni 81-91 ind.	90.—
Eni 82-89 ind.	99.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	492.50
Medio - Olivetti - 12%	315.—
S. Paolo Italcable - 12%	282.—
Generali 81-88 - 12%	258.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,43	—
Italfortune	»	10,00	10,60
Italunion	»	7,90	8,61
Interfund	»	11,21	—
Capitalia	»	10,57	—
Mediolanum	»	132,00	14,35
Multinvest	»	23,46	24,10
Int. Sec. Fun.	»	8,39	—
Europrogr.	fsv.	191,15	—
Rominvest	doll.	13,39	14,19
Robeco	fior.	318,50	—
Rolinco	»	308,00	—
Rasfund	lire	11.962	—
Fondo Tre R	lire	16.463	—

ESPOSTO A BARI IL NUOVISSIMO EARNEST-ONE

Savio all'avanguardia della scienza robotica

PORDENONE — Il nuovissimo robot Earnest-One della Savio è stato presentato con successo alla Fiera di Bari, dove ha costituito il fulcro dell'attenzione dei visitatori. Nello stand allestito dall'Eni, il robot accoglieva il pubblico svolgendo azioni di manipolazione delicate e complesse, tanto da destare l'interesse del presidente del Consiglio Craxi e dell'Eni, Reviglio. Oltre che per il grosso impegno tecnologico, l'Earnest One, primo robot antropomorfo progettato e costruito in Italia, ha sorpreso per la celerità con cui è stato realizzato.

Difatti la robotica mette l'azienda pordenonese in corsa verso esperienze, ancora poco frequenti ma capaci di integrarsi con il settore meccanotessile, rinnovandolo nella sostanza verso un programma di automazione globale come è richiesto dai tempi moderni. I tecnici della Savio sono stati chiamati a illustrare l'automazione nel tessile all'Università di Stato della North Carolina, in quella di Clemson e all'Assolombarda, mentre i primi robot sono stati venduti alla Siecel di Perugia, alla Rockwell americana e alla Saint Gobain.

Trattative sono state allacciate con l'Università di Napoli nel campo della collaborazione scientifica sul perfezionamento della sensibilità, mentre un esemplare è già attivo all'ateneo bolognese e un altro ancora è stato acquistato dal Politecnico di Torino che lo espone alla prima mostra della robotica industriale di Treviso, aperta ieri.

Costituito il fondo interessi per piccole e medie industrie

TRIESTE — Si è concluso l'iter burocratico per assicurare operatività al Fondo abbattimento interessi su crediti alle piccole e medie industrie della provincia di Trieste. Il fondo è stato costituito con il contributo finanziario del «Fondo Trieste» (500 milioni di lire per 5 anni) e funzionerà secondo precise indicazioni espresse dall'ente erogatore; la segreteria è stata messa a disposizione dalla Camera di commercio.

Il Fondo è amministrato da un comitato di gestione che ha il compito di esaminare le singole domande; esso è presieduto dal vicecommissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia ed è formato da rappresentanti delle componenti industriali provinciali e dei Consorzi Garanzia Fidi e Crediti. Potranno beneficiare delle operazioni le imprese con un numero di dipendenti non superiore alle 150 unità.

Le operazioni ammissibili a contributo sono le seguenti:

1) finanziamenti su sconto di effetti e fatture commerciali emesse a carico di enti pubblici, amministrazioni dello Stato, aziende a partecipazione statale e aziende private, previa prudente valutazione e accertamento in tutti i casi della non esperibilità di altri strumenti di intervento;

2) finanziamenti per produzioni dell'impresa richiedente destinate all'esportazione o al mercato interno, risultanti da adeguata documentazione comprovante la relativa esposizione finanziaria dell'impresa;

3) finanziamenti per l'acquisto, comprovato da adeguata documentazione, di macchinari e attrezzature destinati all'azienda, non assistiti da mutuo agevolato;

4) prefinanziamenti su operazioni di credito a medio o lungo termine;

5) finanziamenti atti a promuovere il rafforzamento della struttura e lo sviluppo dell'attività aziendale.

Le domande di contributo, che saranno indirizzate alla Camera di commercio, potranno essere inoltrate sia direttamente agli uffici camerali, sia per tramite dei Consorzi di Garanzia Fidi e Crediti del settore industriale.

Le domande dovranno essere corredate dalla seguente documentazione: a) attestazione dell'Inps (sede di Trieste) concernente l'iscrizione dell'impresa nel settore industriale e il numero degli addetti; b) dichiarazione bancaria sull'avvenuta concessione del finanziamento con indicazione dei relativi estremi; c) attestazione sulla eventuale concessione — da parte di un Consorzio di Garanzia Fidi e Crediti — della garanzia per l'affidamento bancario di cui a b).

Le domande presentate per tramite di un Consorzio devono essere corredate di apposita delega rilasciata al Consorzio stesso da parte delle ditte interessate. Devono essere compilate su un apposito modulo, disponibile presso la Camera di Commercio e le sedi dei Consorzi Garanzia Fidi e Crediti Industria.

Sterlina: presto nello Sme?

LONDRA — La sterlina dovrebbe entrare nell «Sme» presto, anche se non immediatamente: dipenderà dalla politica generale del governo e tuttavia sarebbe opportuno che questo accadesse in un futuro abbastanza prossimo, ora che le tesi avanzate nel passato contro l'adesione al sistema monetario europeo sono state confutate. Lo «Sme» infatti si è dimostrato flessibile e durevole. Inoltre, non è probabile che la sterlina accusi di nuovo un eccessivo apprezzamento.

Dunlop conferma: vendita ai giapponesi

LONDRA — La Sumitomo acquisterà le attività della Dunlop nel settore pneumatici (produzione e distribuzione) nella maggior parte dei paesi europei, Francia esclusa. Lo ha annunciato la Dunlop Holding, aggiungendo che venderà anche il 40% della Sumitomo in suo possesso ad acquirenti nominati dalla società giapponese.

Arabia Saudita: petrolio fino al 2131

GEDDA — Le riserve petrolifere saudite dovrebbero durare almeno un secolo e mezzo, fino al 2131: è quanto ha dichiarato un funzionario del ministero del petrolio saudita.

La stima sulla durata delle riserve saudite si basa su degli studi condotti dal ministero che tengono conto del volume della produzione, del livello della domanda mondiale.

Rfg: accelera la ripresa economica

BONN — La ripresa economica, in Germania federale, sta accelerando con maggior rapidità del previsto, ha detto un portavoce del governo, al termine della riunione odierna. I dati attuali — ha soggiunto — indicano che l'economia del paese sta ulteriormente acquistando forza.

Tuttavia, secondo il governo, sarebbe opportuno rinviare ad aprile

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UNO SPETTACOLO-INCHIESTA DI GIRALDI CON MILVA AL PREMIO ITALIA

Alla ricerca di una Berlino perduta vivendo sulla lezione di Strehler

Godibilissima versione televisiva di «Ero, lo sposo caduto dal cielo» dello jugoslavo Gotovac

CAPRI — Fra i fiori e le palme, fra i fichidindia aggrappati ai contrafforti del parco davanti al chiostro monumentale della Certosa (dal quale si sporge sui Faraglioni un belvedere da estasiare anche i santi), spirava l'altra sera peccaminosa l'aria di Berlino. La «Berliner Luft» evocata da Milva, con la regia di Franco Giraldi, nello spettacolo-inchiesta presentato in anteprima al Premio Italia dalla Terza Rete Tv.

«Ich hab' noch einen Koffer in Berlin» (Ho ancora una valigia a Berlino) dal titolo di una canzone di Ralph Siegel, poteva essere un'ottima occasione per una lettura inedita degli anni di Weimar attraverso i piani incrociati delle canzoni, del cabaret, del documento filmato d'epoca, delle testimonianze.

Il programma che verrà trasmesso fra pochi giorni in due puntate dalla Terza Rete è invece un'occasione in parte mancata per il tono falsamente conversativo e casareccio, in realtà presuntuoso ed eruditivo, tenuto da Milva, da Enrico Filippini (l'«esperto» della situazione) e dal pianista Louis Bacalov.

Ne risulta un montaggio che ha, dell'improvvisazione, non soltanto l'andamento, ma anche la sostanza: una ricostruzione sommaria infarcita di considerazioni generiche se non addirittura banali, specie quando la stessa Milva è impegnata nel ruolo didascalico di guida turistica attraverso la Berlino di oggi: Milva in atteggiamento patetico davanti al «muro», Milva che si manipola la chioma fulva nel camerino prima di assumere la posa di «massima specialista» della canzone tedesca, Milva con il suo birignao; in curioso contrappunto con l'eloquio alla Tognazzi del «germanista» Filippini. Il quale tuttavia infila nel programma la cosa più interessante con l'intervista a Blandine Ebinger, moglie di Friederich Hollander e ultima cantante di quegli anni.

La ricerca della Berlino perduta, prima dell'avvento del nazismo, è scandita da una dozzina di canzoni, fra cui «Johnny» e «Salome» (alias «Abat-jour»), commentate in chiave storico-sociologica, dimenticando però di dipanare proprio il filo musicale del teatro leggero che si insinua nel groviglio storico della Repubblica di Weimar, dimenticando per strada molti altri aspetti del costume musicale assai più interessanti, e soprattutto scordando (e scusate se è poco) i nomi dei musicisti protagonisti della vita musicale della città che negli anni Venti sottrasse il primato a Vienna.

Così fra le canzoni che sfilano sulla scenografia di Filippo Corradi Cervi non si fa neppure un cenno a compositori come René Kollo e Robert Stolz, mentre nel calderone finisce casualmente ma anonimo anche uno dei motivi di «Vittoria e il suo ussaro», prima del gran finale brechtiano. Qui nei songs di Weill cantati in italiano, vivendo di rendita sulla lezione di Strehler, Milva può sfoggiare splendidamente tutta la sua foga e il suo felino mordente nella chiave scenica a lei più congeniale.

Meno avvincente è la sua nuova antologia di canzoni, in un tedesco edulcorato, dalla vocalità tenebrosa e sensuale, ma allineate lungo un cliché espressivo che le fa apparire tirate a ciclostile.

Nel settore dei programmi musicali in concorso va segnalata la godibilissima produzione della televisione di Zagabria con l'opera di Gotovac «Ero, lo sposo caduto dal cielo» deliziosamente ambientata nel villaggio di Vrlika presso Sinj. Spettacolo a cielo aperto in un'ariosa esecuzione con l'orchestra di Zagabria curata dallo stesso compositore jugoslavo poco prima della sua morte avvenuta lo scorso anno. Il melos popolare vi circola con una freschezza inventiva inesauribile, con momenti di commovente lirismo che giustificano l'affetto del pubblico jugoslavo per questa autentica opera nazionale.

Anche per la delicata lucentezza vocale del soprano Branka Oblak, acquistano particolare tenerezza le pagine dedicate a Djula, mentre ammirevoli sono tutti i ruoli di carattere, fra cui ritroviamo il mezzo soprano Marijana Radev.

Gianni Gori

Strehler ricoverato d'urgenza in ospedale

MILANO — Il regista e direttore del «Piccopo Teatro» Giorgio Strehler, che è anche parlamentare europeo, è stato ricoverato ieri d'urgenza nella clinica «Madonnina» per una «preoccupante febbre settica di cui finora si ignorano le cause», come rende noto un comunicato emesso dal «Piccolo Teatro».

Nel comunicato si aggiunge che il prof. Carlo Zanussi, al quale Giorgio Strehler si è affidato, ritiene sia necessario sottoporre il paziente a numerosi accertamenti «che potrebbero anche tener lontano il regista dalla propria professione per un non breve periodo di tempo».

DOMENICA MATTINA NUOVO SPAZIO PER IL CINEMA ALLA TV

Cinque film all'ora dell'aperitivo ma si gratta il fondo della pentola

Gli stessi attori, tra i quali i De Filippo ne hanno riconosciuto la mediocrità

ROMA — Domenica mattina, alle ore 11.30, andrà in onda sulla Rete Due «A che servono questi quattrini?», film italiano del 1942, diretto da Esodo Pratelli, interpretato da Eduardo e Peppino De Filippo, nonché da Paolo Stoppa.

Dato e non concesso che ci fosse bisogno di un nuovo spazio per il cinema sulla Tv, la domanda che potremmo porci, parafrasando il titolo, è questa: «A che servono questi filmini?». Ai telespettatori no di certo; forse agli studiosi in cerca di rarità e incunaboli. Ma per loro potrebbe bastare una moviola.

La matinèe domenicale, infatti, viene inaugurata da una serie di film italiani realizzati sotto il fascismo. Nulla da obiettare in linea di principio, ma il fatto è che ormai si sta grattando il fondo della pentola. Le cose più interessanti dell'epoca si sono già viste; ora si cerca tra i rimasugli. E poco importa se i primi cinque film della serie portano nei titoli di testa i nomi gloriosi dei fratelli De Filippo. Sappiamo in qual conto i teatranti italiani tenessero il cinema in quell'epoca. Il cinema era semplicemente la gallina dalle uova d'oro.

«Il mio miraggio era solo di guadagnare i soldi», ha confessato candidamente proprio Peppino De Filippo, rispondendo alle domande di Francesco Savio («Cinecittà anni Trenta» — Bulzoni editore). Più brutale, Elsa Merlini, li definiva «marchette»: «Io li facevo per pagare gli attori della mia compagnia». Né il tempo, solitamente galantuomo, ha raddolcito il ricordo. «Teatro fotografato», ha definito quei film, lapidario, Eduardo: «Ho sempre sperato, anche a quell'epoca, di poter fare un buon film, ma non ci si riusciva», ha rincarato Peppino. E la solita Merlini, senza peli sulla lingua: «Mi vergogno di quei brutti film... Erano uno più brutto dell'altro... Una volta, dopo aver finito di girare una di quelle schifezze, dovetti farmi operare di ulcera...».

Né la critica del tempo, quella seria, fu più misericordiosa: «Un'altra prova cinematografica dei fratelli De Filippo andata a vuoto», scrisse Giuseppe De Santis, a proposito di uno dei cinque film oggi riproposti, sul numero 157 della rivista «Cinema», diretta da Vittorio Mussolini, «ma si direbbe che essi lo sappiano già prima di incominciare. Non mostrano alcuno sforzo per intendere il diverso linguaggio del cinema e posano buttando giù le loro battute, l'una dietro l'altra, senza neppure quella sapienza che in teatro li fa distinguere dagli altri comici italiani. L'immobilità alla quale si affidano sembra privarli perfino dell'estro inventivo: si perde il sottile gioco psicologico dei loro gesti, delle loro pause. È tutto un ritmo che sfuma e che riuscirà a realizzarsi solo quando i valori espressivi teatrali si saranno fusi pienamente con quelli della macchina da presa...».

Giudizio duro, del resto avallato dallo stesso Peppino quando, tanti anni dopo, ammise: «Noi non eravamo molto adatti allo schermo».

Gli stessi titoli di quei film venivano presi di mira dalle riviste di avanguardia dell'epoca: «Non mi muovo», per esempio, che fu preso a emblema di cinema immobile, nel momento in cui le forze più vive della nostra cultura chiedevano al cinema italiano del movimento.

Si dirà: e i registi? Che ci stavano a fare? O dirigevano distrattamente perché troppo occupati (vedi Giorgio Simonelli e Carlo Ludovico Bragaglia), oppure erano dei funzionari della direzione dello spettacolo eletti per censo burocratico a registi, come il pittore Esodo Pratelli, che diresse «A che servono questi quattrini?».

Pratelli lo descrive in termini feroci Riccardo Freda nel suo volume «Divoratori di celluloide» (Edizioni Il Formichiere 1981): «Direttore della cinematografia, Luigi Freddi, era uomo di vedute abbastanza elastiche. Il «censore» vero e proprio alle sue dipendenze era allora Esodo Pratelli, pittore di un certo talento ma uomo di vedute assai ristrette. Naturalmente godeva nell'ambiente di scarsa stima e considerazione soprattutto per il modo con cui intendeva e applicava «la legge». Un giorno Oreste Biancoli, noto scrittore e giornalista dell'epoca, portò al ministero per la lettura di rito — lettura che precedeva obbligatoriamente la concessione del nullaosta per le riprese, una sceneggiatura, consegnandola brevi manu a Freddi, di cui era amico. Questi la prese, dicendo: «Lasciala pure, ora la dò a Pratelli». «E perché non a Carnera?» ribattè Biancòli; «Perché a Carnera?» fu la replica stupita di Freddi. «E perché a Pratelli?» concluse Biancòli provocando la risata di Freddi e la promessa di lettura diretta del copione».

In definitiva, l'unico film dei cinque che può legittimare qualche curiosità effettiva è l'ultimo della serie: «Ti conosco mascherina!», diretto dallo stesso Eduardo nell'estate del 25 luglio. Uscì dopo l'8 settembre a sale affollatissime. Ma le sale in grado di proiettare, con i bombardamenti in corso, erano rimaste poche, gli orari ridotti a causa del coprifuoco. Inoltre la gente si recava al cinema più per scaldarsi al contatto col proprio vicino che per vedere il film.

Callisto Cosulich

IL SECONDO CONCERTO DELL'«AURELIANO»

Musica e cultura nel canto corale

TRIESTE — Un concerto «diverso», che costituisce un avvenimento di vivo interesse musicologico, è stato organizzato dal Cumt in collaborazione con la Rai (sede di Trieste), con l'Università degli Studi e il loro Illersberg. Interprete il coro femminile Aureliano di Roma, che si è presentato in un repertorio completamente dedicato alla polifonia moderna e contemporanea, con particolare risalto a musiche d'avanguardia.

Questo complesso spazia i suoi interessi dal Rinascimento alla sperimentazione musicale dei nostri giorni, e conta su elementi veramente preparati e capaci di interpretare partiture ardue, con scritture che si basano su quarti di tono, note vibranti e oscillanti, ecc. Le ragazze sono in grado, durante l'esecuzione, di mantenere da sole la perfetta intonazione, con l'ausilio del diapason. Fa piacere sentire un coro del genere, è per noi è anche una novità.

Dimostrano personalità e grinta interpretando Bartok; Poulenc assume toni trasparenti e magici che la voce femminile valorizza, sottolineandone la capricciosa tenuità. A un certo punto le coriste si sparpagliano in sala rivolgendo frasi al pubblico e emettendo suoni, frammenti di canto, sospiri, vocalizzi bene orchestrati e dosati in modo espressionistico. Poi una ad una escono per concludere con un grido lacerante.

Hanno eseguito «La casa dell'armonia» di D. Guaccero, compositore romano che lo ha scritto espressamente per il coro. Come la «Storia di una sirena» di G. Schiaffini, fiaba musicale che crea uno sfondo di delicate armonie con sprazzi coloristici, imitativi del mare nei suoi infiniti mutamenti. La parola si fonde nell'impasto tonale, naufragando e riemergendo dal tutto con un forte potere evocativo.

Nell'Aureliano, sapientemente guidato da Bruna Liguori Valenti, musica e cultura si fondono nel canto corale con un linguaggio squisitamente attuale e stimolante.

L. B.

La Asticon Ronconi fa «Santa Giovanna»

ROMA — La stagione teatrale '83-84 proporrà per la prima volta al pubblico italiano un binomio inedito: quello di Adriana Asti e Luca Ronconi che affronteranno insieme uno dei testi meno frequentati e più impegnativi tra i classici moderni: «Santa Giovanna» di G. B. Shaw.

Interpretare Santa Giovanna è un'idea che la Asti ha maturato da molto tempo e, a proposito della nuova esperienza, ella dichiara: «Troverò certo il modo di adeguarmi al personaggio, che è una santa sì, ma anche una persona piuttosto stravagante, come credo sia nella mia qualità di attrice».

Luca Ronconi nel mettere in scena «Santa Giovanna» intende affiancare ad Adriana Asti un cast formato solo da giovani attori provenienti dall'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, tutti alla loro prima esperienza professionale.

«Novità» di Sergio Calligaris

ROMA — Nell'ambito del «6.o settembre musicale udinese» è prevista la prima assoluta della «Sonata» per violoncello e pianoforte di Sergio Calligaris, nella esecuzione del violoncellista Pietro Stella e della pianista Marcella Crudeli — altre composizioni di Calligaris sono in programma il 26 ottobre al museo «Charlier» di Bruxelles ed il giorno dopo a Londra — in seguito alle registrazioni di alcune opere giorni fa, alla Rai di Milano, alcuni suoi lavori cameristici sono in programma a gennaio in Sud Africa, Kenya ed Egitto.

SECONDO AL CONCORSO «LIPIZER»

S'impone con Ravel il violino di Stoianov

TRIESTE — Con un concerto straordinario mercoledì sera alla Chiesa Evangelica Luterana il Settembre Musicale ha dato l'occasione al pubblico triestino di applaudire il violinista bulgaro Kostantin Stoianov, secondo premio al Concorso Internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» conclusosi sabato 17 settembre a Gorizia.

Il giovane artista — con il suo prezioso Guarnieri — ha presentato un programma costituito da pezzi eseguiti durante le prove del Concorso, che hanno messo in luce le sue non comuni doti tecniche ed interpretative.

Nella Ciaccona di Bach, primo brano in programma, Stoianov ha subito rivelato sensibilità e maturità d'espressione nell'ampia cantabilità melodica e nella chiarezza espositiva degli intrecci contrappuntistici, impreziositi da una ricercata differenziazione timbrica delle parti, per un coerente sviluppo del discorso musicale.

La densità espressiva e la sicurezza tecnica di Stoianov hanno avuto modo di esprimersi nell'esecuzione dei Capricci n. 13 e n. 17 di Paganini, in cui il virtuosismo — delle terze glissate, delle corde doppie e triple, della focosa dinamicità ritmica — è stato condotto a esiti espressivi di estrema eleganza.

La Prima Sonata per violino e pianoforte di Brahms ha evidenziato la naturalezza del concertista nel porgere il contenuto musicale. Ma è stato nella superba esecuzione della Tzigane di Ravel che Stoianov, accompagnato dalla pianista Dagmar Fritz, ha manifestato il suo autentico temperamento musicale ispirato da un fervido entusiasmo.

Alle ovazioni del pubblico il violinista ha risposto con due fuori programma, tra cui la variazione «Allegro brillante» dallo Studio n. 18 della «Tecnica Superiore del Violino» di Rodolfo Lipizer, con cui ha ottenuto al Concorso il premio speciale per la migliore esecuzione.

F. d. V.

■ DA MOSCA IN TRENO — Il boicottaggio contro gli aerei sovietici attuato negli aeroporti occidentali dopo l'abbattimento del jumbo sudcoreano non ha impedito l'esibizione del coro da camera di Mosca alla Sagra musicale umbra. Il complesso è arrivato in treno a Firenze e ha cantato venerdì a Perugia nella «Petite Messe solemnelle» di Rossini.

L'ultima parte di Ingrid

Milano — Questa sera su Retequattro va in onda la prima parte del film televisivo «Una donna di nome Golda», che costituì l'ultima interpretazione di Ingrid Bergman (nella foto con Ned Beatty), alla quale fu assegnato postumo l'Emmy Aword 1982 come miglior attrice

«PRIMA» IL 10 GENNAIO A PRATO

«La donna sul letto» con Brusati a teatro

FIRENZE — Debutterà il 10 gennaio '84 al Teatro Metastasio e in prima nazionale un nuovissimo lavoro di Franco Brusati, «La donna sul letto». Lo stesso Brusati curerà la regia insieme a Guido Patrizio Schilnkert.

Fra gli interpreti, Edmonda Aldini, Paolo Graziosi, Mauro Avogadro, Susanna Marcomeni, Claudio Mazinga. Scene e costumi li firma Guido Patrizio Schilnkert. Lo spettacolo è una delle due novità del Teatro regionale toscano.

Autore di testi quali «Il benessere» (1959), «La fastidiosa» 1963), «Pietà di novembre» (1966), «Le rose del lago» (1974), da nove anni Brusati disertava le scene. Passato alla cinematografia, ha dato nel contempo una serie di opere fra le quali «Pane e cioccolata», sul tema ingrato e attuale dell'emigrazione, e «dimenticare Venezia».

L'altra novità, «Gli innamorati» di Carlo Goldoni, con la regia di Roberto Guicciardini, debutterà in prima nazionale il 15 novembre al Teatro Metastasio di Prato. Scene e costumi sono di Lorenzo Ghiglia, interpreti principali Anita Bartolucci, Gabriele Tozzi, Eziò Marano, Isabella Guidotti.

Ambientata a Roma, «Gli innamorati» è stata messa in scena precedentemente da Ferrieri (1926), Bragaglia (1926) e negli anni Cinquanta da Strehler.

UN FILM IRTO DI DIFFICOLTÀ

Il mirino di Pontecorvo sulla mafia moderna

ROMA — «Gillo Pontecorvo sta preparando il film sulla mafia moderna che progettava da qualche tempo: un lavoro difficile, irto di difficoltà». Così ha detto il produttore Giorgio Nocella, che sta lavorando alla realizzazione di questa pellicola insieme al regista pisano.

«La prima difficoltà — ha aggiunto Nocella — è quella di immaginare la vicenda, che deve permetterci di mettere in luce una serie di problemi in modo da poter usare il cinema per uno dei suoi scopi: la difesa da tutto ciò che sta inquinando la società».

— Parlerete anche dell'assassinio del generale Dalla Chiesa?

«Gli assassinii sono molti. Il problema è proprio quello di individuare la storia centrale perché, anche se può sembrare assurdo, la fantasia che può avere un autore in questo caso è largamente superata dalla realtà. Quello che è successo negli ultimi anni in Italia sembra il frutto di una fantasia malata».

— Però i film di Pontecorvo ispirati alla realtà sono stati sempre molto fedeli.

«Sì. Ma in questo caso la storia è talmente vasta che richiede uno studio particolare. Pontecorvo ha già incontrato giudici, funzionari di polizia e persone che in uno modo o nell'altro hanno avuto a che fare con la mafia di oggi: un fenomeno del tutto nuovo.

«La mafia moderna di cui ci occuperemo è tutt'altra cosa rispetto alla vecchia mafia con la coppola e la lupara — ha proseguito Giorgio Nocella —. Oggi la mafia entra nelle aziende, nell'industria, con poderosi mezzi finanziari e con attività apparentemente "trasparenti". Il problema è che per combattere questo tipo di mafia ci vogliono metodi nuovi».

— Il film di Pontecorvo avrà qualche punto in comune con quello che il regista Ferrara sta preparando pure sul tema della mafia?

«Saranno due lavori diversi. Ferrara racconterà la storia di Dalla Chiesa; noi invece descriveremo la mafia inserita nel quadro internazionale, che è quello reale. La mafia non è solo un fenomeno italiano, anzi non esiste una mafia italiana dissociata e quindi autonoma».

— Avete già scelto gli attori?

«Non c'è ancora niente di definito: né il titolo, né gli attori. Probabilmente ci sarà un attore americano, perché in qualche modo il film dovrebbe essere un seguito del "Padrino", che si fermò a una certe epoca limitandosi ad accennare appena al nuovo corso della mafia».

— Altri progetti?

«Un film divertente con Marco Vicario, su un grosso colpo in una banca americana, e uno con Peter Dal Monte sull'amore impossibile e l'amore reale».

ALLESTIMENTO «INEDITO» DELLA COOPERATIVA TRIESTINA

Ai «seccatori» di Molière ci pensa il Teatro Studio

TRIESTE — Sentire dell'allestimento di un testo inedito incuriosisce sempre; quando poi l'inedito è Molière, il fascino è ancora maggiore. Sembra quasi impossibile ma «Les Facheaux», scritto e rappresentato da Molière nel 1661, non è mai stato messo in scena in Italia (almeno nell'ultimo secolo) e di questo non esistono praticamente traduzioni teatrali.

A «scoprire» questo testo e a decidere di metterlo in scena è la compagnia «Teatro Studio Cooperativa» di Trieste.

La scelta impegnativa di allestire questo testo, rivela l'intenzione di collocarsi con una propria originalità nel panorama teatrale. Le premesse ci sono: la traduzione del testo, che si intitolerà «Seccatori», sarà di Cesare Garboli, uno fra i più autorevoli traduttori di Molière, mentre le scene verranno firmate da Eugenio Guglielminetti e la regia da Franco Gervasio.

Questo spettacolo poi, ed è un'altra novità, verrà rappresentato anche per i ragazzi.

«La scelta di rappresentare "Les Facheaux" — afferma Maurizio Soldà — rappresenta la continuità del nostro lavoro di attori sulla comicità. Questo testo del grande autore ed attore Molière, ci consente di trasferire in un testo classico, le nostre ricerche precedenti; inoltre Molière è una figura del teatro che ha saputo rappresentare in modo esemplare la farsa, e quindi un certo teatro di tradizione popolare, vista e trasmessa, però, con gli occhi di un lucido indagatore degli uomini e della sua epoca».

— Non vi spaventano allora i «mostri sacri» e i loro allestimenti?

«Spaventare non è proprio il termine esatto — ribatte Giorgio Fonda — è che alcune messinscena di opere molieriane, e penso al "Malato immaginario" di Valli, al "Tartufo" interpretato da Tognazzi o al "Borghese Gentiluomo" di Cecchi, sono, a nostro avviso, da considerare "letture-chiave" di questo autore. Dovrà quindi passare un po' di tempo prima che se ne scoprano altri significati».

«L'atteggiamento di chi affronta un "classico" può essere, per sintetizzare, duplice — prosegue Soldà —: o di ricerca strettamente filologica, o liberamente interpretativo. Noi impostiamo il lavoro su questo testo cercando di metterne in luce i significati ed esprimendoli con libertà interpretativa. D'altra parte la comicità (e "Seccatori" è un testo molto comico) richiede una certa dose di trasgressione. In fondo, anche se il testo è datato 1661, è nel 1983 che viene rappresentato e ciò che non possiamo non esprimere è la nostra contemporaneità nelle sue forme comiche e drammatiche».

Viviana Valente

Concluse a Stresa le Settimane musicali

STRESA — Un «tutto esaurito» al palazzo dei congressi ha decretato il successo definitivo alle «Settimane musicali di Stresa», edizione 1983, chiusesi con un applauditissimo concerto dell'orchestra filarmonica della «Scala» di Milano; un complesso che non aveva mai suonato nelle precedenti stagioni (si era esibita, invece, più volte l'orchestra sinfonica diretta da Nino Sonzogno e da George Pretre).

La Filarmonica, sotto la bacchetta di Guennadi Rozhdestwenski e con Victoria Postnikova al pianoforte e Giuseppe Bodanza alla tromba, ha proposto la sinfonia numero cinque in Si bemolle maggiore opera 35 per pianoforte, tromba e archi di Sciostakovic, ed il più conosciuto dal grosso pubblico «Uccello di fuoco» (la suite) di Igor Stravinskji.

L'edizione di quest'anno della «Settimane» si chiude, dunque, all'insegna del successo, sia per quanto riguarda la critica che il pubblico.

Meno soddisfacente appare invece il bilancio finanziario della rassegna, a causa del continuo «crescendo» dei costi.

IN RICORDO DI LUIGI TENCO

Quattro premi e gran concerto

SANREMO — Quattro cantautori, il francese Alan Stivell e gli italiani Paolo Conte, Roberto Vecchioni e Giovanna Marini, riceveranno l'8 ottobre, al teatro «Ariston» di Sanremo, il «Premio Tenco '83».

L'assegnazione dei premi è stata ufficializzata dal «club Tenco». Stivell, cantautore bretone trantanovenne, lo riceverà per aver imposto all'attenzione del mondo musicale «la grande bellezza della cultura celtica»; Conte, Vecchioni e Marini saranno invece i primi artisti italiani premiati con il «Tenco» dopo oltre otto anni, da quando cioè si era deciso di non assegnare il riconoscimento ai cantautori nazionali per evitare ogni forma di competitività. «Quest'anno, nel decennale della rassegna della canzone d'autore abbiamo voluto fare una eccezione», ha spiegato il presidente del «Club Tenco» Amilcare Rambaldi. Il premio «Tenco '83» riservato all'operatore culturale andrà invece al paroliere Sergio Bardotti «per essere stato tra i pochissimi a dimostrare fin dai primi anni Sessanta di poter concepire una canzone di qualità».

È stato intanto definito anche il cartellone della rassegna della canzone d'autore che si terrà all'«Ariston» dal 6 all'8 ottobre. Nella prima serata, si esibiranno il brasiliano Carlinhos Vergueiro, al suo debutto in Italia, Giovanna Marini e Francesco Guccini; venerdì 7 ottobre sarà la volta di Pierangelo Bertoli, Eugenio Bennato e del catalano Luis Lach; sabato 8 ottobre toccherà a Roberto Vecchioni, Alan Stivell e Paolo Conte.

Due le curiosità: la rassegna sarà aperta da un concerto dell'orchestra del casinò di Sanremo, diretta da Sergio Nanni, dedicata alle canzoni di Tenco; nella serata finale ci sarà un «happening» di cantautori ospiti, tra i quali parecchi di quelli che sono sfilati con meno fortuna nelle dieci precedenti edizioni della rassegna.

La «Tre giorni» sanremese dedicata alla canzone d'autore sarà completata da mostre fotografiche e di fumetti, tavole rotonde, incontri con i cantautori, presentazione di libri, e da una mostra dedicata alla storia del «Club Tenco» e della sua manifestazione.

■ DEL NOSTRO TEMPO — Il 3 ottobre alla Scala di Milano s'inaugura la settima edizione della rassegna «Musica del nostro tempo».

Un fioretto ciascuno

Roma — Sylva Koscina e Pierre Cossò fanno gli schermitori durante la registrazione dello sceneggiato «Cenerentola 80», che si avvale della regia di Roberto Malenotti *(Adnkronos)*

Appuntamenti

Un po' d'America

TRIESTE — Delle molte facce con le quali l'America si presenta ai nostri occhi non è facile rendere un'immediata sintesi. Ci prova l'Aiace con un'interessante e valida proposta, una rassegna di sei film dal titolo «America, violenta musicale amara divertente», presentati nell'arco di una settimana dal 27 settembre al 5 ottobre.

Si comincia con «Hair», dal celebre musical-scandalo (all'epoca): ottima la trasposizione cinematografica del regista Milos Forman. C'è poi il secondo film di uno dei nuovi astri del cinema americano, John Carpenter (Fuga da New York, La cosa) il film, bello quanto poco conosciuto, è «Distretto 13: le brigate della morte». A seguire, un'opera da riscoprire, «Punto Zero», di Sarafian: un soggetto non dissimile da «Easy Rider», ma certo più onesto e critico.

«Buddy Buddy» con la strepitosa coppia, Walter Matthau e Jack Lemmon, e «Serpico» con Al Pacino, non hanno certo bisogno di presentazione; infine la rassegna si concluderà con una delle opere giovanili, il primo capolavoro di Martin Scorsese: «Mean streets».

Domani al «Verdi» musiche di Ciaikowski

TRIESTE — Con l'Ouverture «Romeo e Giulietta» e con la Quinta Sinfonia di Piotr Ilic Ciaikovski, due fra le composizioni più popolari del musicista russo, s'inizierà il nuovo anno teatrale del nostro Comunale.

Il concerto si terrà domani alle ore 18

Il pianista Nimis al Castello di Duino

TRIESTE — La rassegna musicale «Concerto al Castello», promossa dalla Direzione regionale del turismo e organizzata dal Comitato iniziative castellane, farà tappa domani al Castello di Duino, ospite del principe Raimondo della Torre e Tasso.

Alle 21, nella Sala dei Cavalieri, suonerà il pianista Antonio Nimis, che eseguirà la Sonata in do min. K 457 di Mozart, la Sonata in la bem. magg. op. 110 di Beethoven e le Variazioni e fuga op. 24 sopra un tema di Haendel di Johannes Brahms nel 150.o anniversario della nascita. Antonio Nimis, nonostante la giovane età, costituisce già un punto fermo nel panorama concertistico del Friuli-Venezia Giulia e ha saputo far apprezzare le sue notevoli doti in campo sia nazionale che internazionale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza - I protagonisti: Rudolph Nureyev. I parte
13.30 Telegiornale
13.45 «Le colline dell'odio» (1959). Film, regia di Robert Aldrich, con Robert Mitchum, Gia Scala, Elisabeth Mueller
15.25 Mister Fantasy: Musica da vedere
16.15 L'opera selvaggia: All'inizio fu musica. II parte
16.50 Jackson Five, cartone animato
17.00 Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.10 Astroby. 50.o episodio: Il primo amore di Astroby
17.30 In studio con ospiti e musica
18.30 Buon appetito, e poi...
18.45 Disco fresh
19.00 «Il conte di Montecristo», IV episodio
19.30 Guarda e vinci. Gioco concorso con i telespettatori
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Ping pong. Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21.25 XIX Mostra internazionale di musica leggera
22.45 Telegiornale
22.55 A domanda risponde: Il sistema mondiale dell'eroina
23.30 Tg1-Notte - Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici
13.15 Protagonisti del jazz contemporaneo
14.00 Natura in primo piano. Insetti: un mondo di minuscoli robot?
14.40 Un tranquillo week-end a Montserrat con i Police
15.20 Simpatiche canaglie, comiche degli anni Trenta
15.35 «Alpha Omega: il principio della fine». Film, regia di Robert Fuest, con John Finch, Jenny Runacre, Sterling Hayden, Harry Andrews
17.00 Tandem estate. I perditempo, cartoni animati - Galaxy Express 999, cartoni animati - Helzacomic, piccola antologia di comici - Il primo Mickey Rooney. Telefilm: «Il processo»
18.30 Tg2 - Sportsera
18.40 L'ispettore Derrick: «L'angelo della morte», telefilm - Previsioni del tempo
19.45 Tg2-Telegiornale
20.30 Diritto di offesa. II parte
21.35 I giorni della storia. Yalta: La grande illusione. II puntata
22.25 Tg2 - Stasera
22.35 «Il caso don Minzoni». II ed ultima parte
23.40 Tg2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

19.00 Tg3
19.25 Premio internazionale di giornalismo Città di Castelsardo
19.55 La cinepresa e la memoria. Momenti del documentario italiano dal 1949 al 1970. Roma: L'Urbe
20.05 Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca. X puntata: Vallicoltura - Mitilicoltura
20.30 «Scene da un matrimonio» (1973). V episodio: Gli analfabeti, originale televisivo
21.20 Tg3
21.45 «Lohengrin», opera romantica in tre atti di Richard Wagner
23.45 Speciale Orecchiocchio

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14.58, 16.58, 17.55, 18 58, 20.58, 22.58. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.05: La combinazione musicale; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.30: Edicola del Gr1; 7.40 Onda verde mare, notiziario nautico; 9: Radio anghe noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 11: Le canzoni dei ricordi; 11.34: Le straordinarie avventure del barone di Munchausen (9) regia di Ketty Fusco; 12.03: Viva la radio; 13.15: Onda verde week-end, settimanale del Gr1 per chi viaggia; 13.25: Master; 13.55: Onda verde Europa, notiziario del Gr1 per i turisti stranieri in Italia; 14.30: Dse: animali in casa; 15: Nord-Sud e... viceversa; 16: Il paginone estate; 17.25: Globetrotter; 18: «Ipotesi» con Ileana Ghione e Ivo Garrani; 18.30: Alberto Lionello e Aldo Reggiani in «Richard Ludwig» (1864-1883); 19.10: Il mondo motori; 19.20: Ascolta si fa sera; 19 25: Asterisco musicale, 19.28: Onda verde mare, 19 30. Radiouno jazz; 20: «Festa dai vicini» regia di Dante Raiteri; 20.44: Intervallo musicale; 21: Concerto sinfonico di Antonio Janigro; 22.25: Autoradio flash; 22.30: Orchestre nella sera; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: In diretta da Radiouno, la telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30 Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.10: Mondo motori; 19.20: Stereosera; 19.45: Superstereouno, 4 Jolly per l'estate; 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 22.15: Stereodomani; 22 58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19 30, 22 30. 6: Segnale orario; I giorni fino alle 7 30; 7: Bollettino del mare; 7.20 Svegliare l'aurora; 8: Dse: La salute mentale del bambino; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap, opera all'italiana: «Quarto piano, interno 9», di T. Pulci e P. Pascolini (30), al termine disco fresco; 9.32: Subito quiz; 10.30: La luna sul treno: 70 giorni sull'Orient express; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.48: Hit parade; 13.41: Sound-track; 15: Storia d'Italia e dintorni; 15 30: Gr2 economia, bollettino del mare. 15.42: Musica da passeggio; 16.32: Perché non riparlarne?; 17.32: Aperti il pomeriggio; 18.40: I racconti alla radio; 19.50: Una finestra sulla musica; 20.45: Sere d'estate: «Pioggia di stelle», regia di Costanza Filippeschi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Un pianoforte nella notte.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità, nel corso del programma alle 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Segnale orario, preludio: 6 55, 8 30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10 Dalla piazza di S. Caterina di Spotorno: tre maestri della nuova musica; 22.30: Spaziotre Opinione; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissione in Fm stereo sulle tre reti unificate e sui canali 5 e 6 della Fd dalle 24 alle 6 a cura della d.e. musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, al termine: Onda verde. 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30-7.55: Giornale Radio del Friuli-Venezia Gilia. 11 30: Versione Vacanze; 12.35-12.58: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Pomeriggio Musicale; 14.45-14.58: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-18.58: Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'Ora della Venezia Giulia. Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive. 14.45: Sulle ali dell'ippogrifo (13); 15.15-15.30: Quindici minuti con...

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10-10: Mosaico radiofonico: Educazione fisica; Matinée musicale, nell'intervallo: (9.15) Romanzo a puntate (lettura artistica): Ivanka Hergold: «Il coltello e la mela»; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11 30-13: Contenitore meridiano: Pout pourri musicale, nell'intervallo (12) In vacanza; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica corale; 13.40. Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10-16: Pomeriggio dei giovani: Da schermo a schermo, (15.45) Pagine letterarie; 16: Album classico.

Tv Capodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30. Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tv scuola; 17.25: Tg Notizie; 17.30: «Il ricatto di un amico», telefilm; 18.30: Temi d'attualità; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.45: L'ospedale di periferia; 20.45: «Orfeo negro», film con Breno Mello e Marpessa Dawn, regia Marcel Camus; 22.15: Tg - Tuttoggi; 22.30: Trasmissione musicale.

Canale 5

12.00: Telefilm della serie Arcibaldo; 12.30: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago e Fabrizia Carminati; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo «Sentieri»; 14.30: Teleromanzo «General Hospital»; 15.15: Film: «L'affare Dominici» con Jean Gabin, Paul Crauchet, regia di Claude Bernard Aubert; 17.00: Telefilm della serie Tarzan: «Le perle dei Tanga»; 18.00: Telefilm della serie Galactica: «I super scouts» (2.a parte); 19.00: Telefilm della serie Arcibaldo; 19.30: Telefilm della serie Serpico: «Gioco mortale» (2.a parte); 20.25: Film: «Disavventure di un commissario di polizia» con Annie Girardot, Philippe Noiret, regia di Philippe De Broca; 22.25: Telefilm della serie T.J. Hooker; 23.25: Tennis; 0.25: Film: «L'arcangelo» con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin, regia di Giorgio Capitani.

Telefriuli

12.30: Scrivi la frase... vinci la Opel, gioco; 12.45: Telegiornale; 13.00: «Funny Face», telefilm; 13 30: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 14.00: Hollywood Stars - Carrellata di stelle... Film: «Il cerchio di sangue», diretto da Jim O' Connolly con Joan Crawford, Ty Hardin, dramma; 15.40: Supercartoons, programma di cartoni animati; 16.00: «Gunsmoke», telefilm; 17.00: Spaziotto... un pomeriggio con Otto l'Aquilotto..; 18.55: «Funny Face», telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale; 20.00: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20.30: Week-end film: «Quel freddo giorno nel parco», diretto da Robert Altman, con Sandy Dennis, Michael Burns (dramma); 22.15: Longridge, telefilm: «La prigione di Longridge» (1.o episodio); 23.15: Scrivi la frase... vinci la Opel, gioco; 23 30: Abat-jour, rubrica; 23.35: «The Bold Ones», telefilm.

Rdf

13.40: «I programmi del giorno»; 13.45: Situazione meteorologica in diretta da Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Corruptors», telefilm; 15.00: «La strada per Fort Alamo», film western; 16.30: Telerama sport, documentario; 16.55: Tg flash; 17.00: «La balena Giuseppina», cartoni animati; 17.30: «Taxi driver», telefilm; 18.30: «L'arte della canoa», documentario (III parte); 19.00: Rdf sport; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: Rdf giornale; 19.45: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Auto, moto, motori, rubrica; 20.30: Le meraviglie della natura, documentario; 21.00: Tavola rotonda sul tema «Piazza pulita»; 22.30: «Il testimone deve tacere», film drammatico; 0.05: Rdf giornale; 0.20: Situazione meteorologica in diretta da Meteosat; 0.35: I programmi del giorno; 0.40: Il notturno dalla Rdf radio.

Teleantenna

17.30: Cartoni animati: La corsa senza limiti; 17.55: Film: «Terminal Island»; 19.20: Telefilm: «The Jeffersons»; 19.45: Rubrica: «Appuntamento con la parola»; 20.15. Teleantenna notizie; 20.35: Telefilm: «S.O.S. Polizia», «Il vecchio trucco»; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano: «Flamengo-Vasco De Gama»; 22.00: Film serie «Il giallo del venerdì»: «L'ora del delitto»; 23.10: Telefilm: «The Jeffersons»; 23.30: Teleantenna notizie.

Telequattro

12.40: Vita da strega: «La scimmia»; 13.00: Bim bum bam, programma per ragazzi; 14.00: «Cara cara», telenovela; 14.45: «Febbre d'amore», teleromanzo; 15.30: In casa Lawrence: «Oltre la vita»; 16.30: Bim bum bam, programma per ragazzi; 18.00: La grande vallata: «Strada pericolosa»; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Strega per amore: «Dov'è il genio?». (1.a parte); 20.30: «Killer élite», film con James Caan, Robert Duvall, Arthur Hill, Gig Joung, regia di Sam Peckinpah; 22.40: Agenzia Rockford: «Gioco di prestigio» - Oroscopo; 23.45: «I morituri», film con Marlon Brando, Yul Brynner, Janet Margolin, Trevor Howard, regia di Bernhard Wicki.

Telebarbara

13.15: Novela: «Padroncina Flo» con Castro Gonzaga, Bete Mendes, Ana Lucia Torre. 11.a puntata; 14.00: Novela: «Agua viva» con Reginaldo Faria, Betty Faria, Raul Cirtez, Lucelia Santos. 69.a puntata; 14.50: Film: «Aprile a Parigi» con Doris Day, Claude Dauphin, Ray Bolger, Eve Miller; 16.20: Cartoni animati; 17.20: Cartoni animati: Dr. Slump e Arale; 17.50: Telefilm: «Chip's»; 18.50: Novela: «Dancin'Days», con Sonia Braga, Gloria Pires, Antonio Fagundes, Reginaldo Faria. 17.a puntata; 19 30: Telefilm: «Superdynasty» con John Forsythe, Linda Evans, Joan Collins; 20.30: I kolossal di Retequattro: «Una donna di nome Golda» con Ingrid Bergman, Judy Davis, Leonard Nimoy. Prima parte; 22.30: «Caccia al 13». Rubrica sportiva a cura di Massimo Sandrelli, Carlo Tumbarello e Carlo Vetrugno; 23.00: Telefilm: «Fbi» - Non stop film e telefilm.

Telepadova

7.30: Cartone: Emergency plus four; 8.00: Cartone: Calvin; 8.30: Film: «La baia del tuono»; 10.00: Telefilm: «Wkrp in Cincinnati»; 10.30: Telenovela: «Laura»; 11.15: Telenovela: «Cuore selvaggio»; 12.00: Telefilm: «Agente Pepper con Angie Dickinson; 13.00: Cartone: Uomo tigre; 13.30: Cartone: Lupin III; 14.00: Telenovela: «Laura»; 14.45: Telefilm: «Codice 3»; 15.45: Cartone: Calcin; 16.15: Cartone: Emergency plus four; 16.45: Cartone: Capitan Jet; 17.15: Cartone Mago Pancione; 17.45: Cartone: Mr. Baseball; 18.00: Cartone: Andersen; 18.30: Cartone: Lupin III; 19.00: Cartone: Uomo tigre; 19.30: Telefilm: «Hulk»; 20.30: Film: «Storia di una monaca» di Fred Zinnemann con Audrey Hepburn, Peter Finch.

Triveneta

1.00: Oroscopo; 1.10: Film: «La morte negli occhi del gatto»; 3.10: Search; 4.00: Film: «Gli orrori del castello di Norimberga»; 5.30: Betty White; 6.00: Film; 7.30: H e B; 8.30: Harry O; 9.30: Il piccolo Inch; 10.00: Monitor; 12.30: Oroscopo; 12.40: Cowboy in Africa; 13.30: H e B; 14.00: Kodiak; 14.30: Film: «Zanna bianca»; 16.00: Cineprogramma; 16.30: H e B; 17.00: Robin Hood; 17.30: H e B; 18.00: Tutto motori; 19.00: Parliamo di pesca; 20.30: Film (serie thrilling): «Tatort il luogo del delitto»; 22.00: Qp coupon.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

Yalta che illusione!

«I giorni della storia» (Rete 2, ore 21.35) — A cura di Arrigo Petacco. Seconda puntata: «Yalta: la grande illusione» di Raffaello Uboldi e Daniela Ghezzi. Vengono esaminate le decisioni della conferenza sul futuro della Germania: lo smembramento del paese, il pagamento delle riparazioni, l'assegnazione di una zona di occupazione alla Francia. Considerate pure le vicende militari decisive: l'incontro dell'Elba e l'entrata dei russi a Berlino.

* * *

«Il caso Don Minzoni» (Rete 2, ore 22.35) — Seconda e ultima parte dello sceneggiato di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Regia di Leandro Castellani, con: Antonio Guidi, Giulio Brogi, Raffaele Giangrande, Paolo Lombardi, Carlo Reali, Nino Fuscagni, Antonio Salines, Ivano Staccioli, Raoul Grassilli, Antonio La Raina. La puntata di questa sera ricostruisce l'assassinio del prete «scomodo» inviso al regime. Italo Balbo si dimette da comandante della milizia. Si crea così una vergognosa montatura per coprire i responsabili e si arriva così a un processo-farsa.

* * *

«Scene da un matrimonio» (Rete 3, ore 20.30) — Originale televisivo di Ingmar Bergman (1973). «Gli analfabeti», con Liv Ullmann e Erland Josephson. (5.o episodio).

* * *

«Ping pong» (Rete 1, ore 20.30) — Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità a cura di Piero Badalassi.

* * *

«XIX Mostra internazionale di musica leggera» (Rete 1, ore 21.25) — Seconda serata della rassegna canora dal Palazzo dei congressi di Riva del Garda, patrocinata dall'azienda autonoma di soggiorno e dall'Assessorato provinciale al turismo. Organizzazione di Gianni Ravera, presentano Claudio Lippi e Daniela Poggi. Questa sera, tra gli altri: Ornella Vanoni, Milva, Iva Zanicchi, Alice e il gruppo dei «Passengers».

* * *

«A domanda risponde: il sistema mondiale dell'eroina» (Rete 1, ore 22.55) — Un programma di Pino Arlacchi, regia di Giuseppe Sibilla. Seconda puntata: «Le zone di produzione».

* * *

«Diritto di offesa» (Rete 2, ore 20.30) — Seconda parte dello sceneggiato di Ernest Kinoy, diretto da Herbert Wise, con: Danny Kaye, Lee Strasberg, Eli Wallach, Kim Hunter, John Rubinstein, George Dzundza.

* * *

«Lohengrin» (Rete 3, ore 21.45) — In occasione del centenario wagneriano viene trasmessa questa opera romantica in tre atti di Richard Wagner. Regia di Heinz Hundorf, orchestra e coro dell'Opera di Stato di Monaco, dirige Wolfgang Sawallish. Con: Karl Ridderbusch, René Kollo, Gabriella Benackova. Costumi di Ernst Fuchs.

* * *

«Speciale Orecchiocchio» (Rete 3, ore 23.45) — Il programma è dedicato ad Anna Oxa, la cantante che a soli diciassette anni debuttò al Festival di Sanremo del 1978 con un look «Punk» poi saggiamente abbandonato. Saranno eseguiti dei brani tratti dal suo ultimo «ellepi»: «Per sognare, per cantare, per ballare».

* * *

«I kolossal di Retequattro»: **«Una donna di nome Golda»** (Retequattro, ore 20.30)— Film dell'81, regia di Alan Gibson, con Ingrid Bergman, Judy Davis, Leonard Nimoy (prima parte).

* * *

«Caccia al 13» (Retequattro, ore 22.30) — Rubrica sportiva a cura di Massimo Sandrelli, Carlo Tumbarello e Carlo Vetrugno.

* * *

«Disavventure di un commissario di polizia» (Canale 5, ore 20.25) — Con Annie Girardot, Philippe Noiret, regia di Philippe De Broca.

* * *

«L'arcangelo» (Canale 5, ore 0.25) — Con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin, regia di Giorgio Capitani.

* * *

«Killer élite» (Italia 1, ore 20.30) — Film del '75, con James Caan, Robert Duvall, Arthur Hill, Gig Joung, regia di Sam Peckinpah.

* * *

«I morituri» (Italia 1, ore 23.45) — Film del '65, con Marlon Brando, Yul Brynner, Janet Margolin, Trevor Howard, regia di Bernhard Wicki.

■ ASPIRANTI — Sono oltre quattrocento coloro che aspirano a frequentare nel biennio 1983-85 i corsi del Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Oltre che dall'Italia, sono giunte domande dall'Argentina, Siria, Sengal, Giordania, Indonèsia, Iran, Israele, Marocco, Olanda, Messico, Svizzera, Venezuela, Cile, Brasile, Cina, Francia etc.

REBUS (Frase: 5, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
D odi; cipolline RI = dodici polli neri.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Autunno 1983. Domani dalle ore 18 concerto sinfonico diretto da Oleg Caetani. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 631948).
CIRCO CESARE TOGNI. Palazzetto dello Sport inizio spettacolo ore 17 e ore 21. Domenica ore 15 e ore 18; visita allo zoo dalle ore 10.

ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Leone d'Oro a Venezia per la miglior opera prima, premio per la migliore regia al Festival di San Sebastian: «Sciopèn» di Luciano Odorisio, con Michele Placido, Giuliana De Sio, Adalberto Maria Merli. Colore. V.m. 14.
EDEN. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Porky's 2 il giorno dopo». Se pensavi che la notte prima era divertente, aspetta di aver visto il giorno dopo!
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Turbo Time». Emozioni e spettacolo sul filo dei 300 all'ora con Piquet, Tambay e Lucchinelli.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro. La programmazione prosegue al cinema Nazionale.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.15, 22.15. Quando un poliziotto e un detenuto hanno 48 ore di tempo per catturare un killer, può succedere di tutto... «48 ore» è la più importante realizzazione di Walter Hill, il regista de «I guerrieri della notte» con Nick Holte, Eddie Murphy, Annette O'Toole.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: un avvenimento eccezionale. Il film shock della nuova stagione: «Dolce e selvaggio». Dal vero ciò che il cinema non aveva mai osato filmare. 100 minuti ad altissima tensione!
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «American love», un hard-core straordinario, interpretato dalle più belle ragazze del mondo. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Stessa spiaggia, stesso mare». Dopo «Sapore di mare» un altro divertentissimo film con le più belle canzoni degli anni '60. Per tutti.
NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15: «Noa Noa» il film campione d'incassi. Un super-porno da vedere e da raccontare agli amici. Sever. v. m 18. Ultimo giorno.

AURORA. 17. Ancora oggi a richiesta la fantastica, meravigliosa storia del Cristallo Nero «Dark Crystal». Technicolor. Per tutti. Domani «Due ore meno un quarto avanti Cristo».

CAPITOL. 17, 19.30, 22 (precise) Il 1983 è l'anno di «Victor Victoria», il delizioso capolavoro di B. Edwards con J. Andrews e J. Garner. Un mondo «particolare» ritratto con finezza e umorismo in un film che è tutto una risata e tanto divertimento. Technicolor.
CRISTALLO. 17.30: Il settimana dello strepitoso successo di Dustin Hoffman che sfiduciato accettò un ruolo femminile e diventò una star. In «Tootsie» con J. Lange.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 18, 19.20, 20.40, ult. 22: «Terrore ad Amytiville Park - Il mistero della sfinge». Una voce extraterrestre annuncia «Missione iniziata». V.m. 14. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Orgasmo esotico». Marina Lotar, Sonia Bennett. Porno. V.m. 18 anni.
ALCIONE - AIACE. (Ass, Amici Cinema d'Essai), tel. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Walter Matthau e Jill Clayburg in «Una notte con vostro onore» di Ronald Neame. Un'opera filmica incisiva e simpatica arguta e sottile di raffinato humor. Interpretazione eccellente.
LUMIERE. D'essai F.A.C. (tel. 820530). **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «I vicini di casa» di J.G. Avildsen con J. Beluschi e D. Aykroyd.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10.30** inizio mattinate con «Paperino e Co. nel Far West» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30. Con «Desideri... caldi e bagnati» vi sentirete freschi e rilassati. La nostra luce rossa! rossa!! rossa!!! vi avvolgerà in un vortice di freschezza giovanile. Sev. viet. min. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Sapore di mare» con Jerry Calà e Virna Lisi.
PRINCIPE. 18: «Tootsie» con Dustin Hoffman.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 22: «Tootsie» con D. Hoffman. Colori.
VERDI. 18, 22: «Vigilante. Stiamo ripulendo il Bronx, provate a fermarci...». Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «La sexy infermiera va in vacanza».Colori. V.m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Pussy Talk sesso parlante». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Star Treck».

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

PALMANOVA

ITALIA. «Obiettivo mortale.
GARIBALDI. «Midnight blue». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Amore e bocca». V.m. 18 anni

Nuova commedia di Francoise Sagan

SAINT-TROPEZ — Francoise Sagan sta scrivendo una commedia che avrà per interprete Marie Daems: è stata la stessa attrice a darne l'annuncio a Saint-Tropez, precisando che la «piece» dell'autrice di «Bonjour, tristesse» («best-seller» degli «anni Cinquanta») verrà rappresentata a Parigi durante la prossima stagione.

La scrittrice — che ha sempre escogitato titoli curiosi e stimolanti per le sue opere — non ha ancora trovato quello adatto per questa fatica.

■ PLATINI IN TV — Michel Platini, l'asso della Juventus e della nazionale francese, è stato scritturato da «Telemontecarlo» per una serie di programmi sportivi.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4 — Dovreste avere una giornata piuttosto positiva e intensa, soprattutto se non vi adagerete aspettando dei miracoli. Sono possibili dei piccoli intralci ma con un po' di energia e di forza di volontà (e in questo momento ne avete tante) li supererete facilmente

TORO 21-4 • 20-5 — Usate tattica e ragionamento per imporre il vostro punto di vista, un discorso franco chiarirà e sdrammatizzerà la situazione. Evitate strapazzi, siate prudenti negli spostamenti e non imbarcatevi in avventure sentimentali complicate, possono crearvi degli imbarazzi.

GEMELLI 21-5 • 21-6 — Avete bisogno di muovervi, di prendere delle iniziative, di dare libero corso alla fantasia ma evitate di sognare, di coltivare troppe speranze e di ferire la suscettibilità di qualcuno con una delle vostre «battute» (anche se ne avete tutte le ragioni e i diritti!).

CANCRO 21-6 • 21-7 — Non abusate eccessivamente delle vostre forze, pianificate con cura il lavoro dei prossimi giorni che potrebbe risultare spiacevole. Gli errori passati non devono frenarvi ma un po' di calma e riflessione non guasterà alle vostre attività.

LEONE 22-7 • 22-8 — Soddisfazioni di amor proprio e di prestigio non dovrebbero mancare a molti di voi: che tutto ciò non vi renda imprudenti, guardatevi dalle fantasticherie, dalle utopie e non fidatevi troppo di certe promesse, seguite una linea di condotta equilibrata in ogni campo.

VERGINE 23-8 • 22-9 — Tendete a criticare, a dire senza che vi sia richiesto tutto ciò che pensate e ad andare perciò incontro a qualche contrasto: sappiate ascoltare gli altri e soprattutto tener conto di certi consigli. Attenzione ai cambiamenti, ai colpi di testa (vostri e altrui).

BILANCIA 23-9 • 22-10 — Non tutti apprezzeranno il vostro modo di fare e qualcuno potrebbe giudicarvi «pericoloso»: ammansite i nemici con un po' di diplomazia. Audacia, fascino e desiderio di avventure insolite tengono su di giri e di morale: approfittatene per fare cose nuove!

SCORPIONE 23-10 • 21-11 — Alti e bassi, contrarietà e contrattempi nell'andamento della giornata; le esigenze degli altri potranno sembrarvi eccessive e irragionevoli e la salute risentire dell'agitazione interna. Siate un po' prudenti in ogni circostanza, vi terrete lontani dai guai

SAGITTARIO 22-11 • 21-12 — Successi sentimentali con possibilità di relazioni durature per i nati nella prima e terza decade e occasioni per dedicarsi a nuovi interessi e studi. Alcuni avranno modo di occuparsi di un vecchio progetto o di migliorare la posizione attuale: buonsenso in tutto.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1 — La vostra serenità è turbata da un problema al quale forse attribuite un peso eccessivo, chiedete consiglio a chi è in grado di migliorare il vostro equilibrio aiutandovi a giudicare e a prendere una decisione. Possibilità di un malessere o di stanchezza: riguardatevi.

ACQUARIO 21-1 • 20-2 — Non fate il passo più lungo di quanto la gamba possa permettervi e non fate colpi di testa, non serve a niente; analizzate razionalmente la vostra situazione se volete trovare una soluzione soddisfacente e concedetevi qualche momento di relax.

PESCI 21-2 • 20-3 — Limitatevi a fare le cose necessarie e indispensabili e non prendete decisioni importanti senza consigliarvi con persone esperte e fidate. Ora siete tendenzialmente ansiosi e pessimisti o, all'opposto, di un ottimismo ingiustificato e pericoloso: attenzione e riflessione!

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	E	■	4	N	5	L	E	6	7
8			■	9		■	I	■	■	10	
11			12		■	13		14	15		■
■	16				17						18
19 C	■	20									
21	N	■	22								■
M	■	23									E
24	25										■
26										■	27 G
28				■	29		■		■	30	
S	■	I	■	31 S	■	32	33		34		
35	M		N		M			■	36		

ORIZZONTALI: 1 Strumento musicale a fiato - 4 La lingua di Shakespeare - 8 Liquore della Giamaica - 9 La prima nota musicale - 10 Sigla di Brescia - 11 Artisti come Benvenuto Cellini - 13 Lessato o tostato - 16 Far passare il tempo - 20 Capirsi a meraviglia - 21 Onorevole (abbreviazione) - 22 È enorme quella tra la Terra e il Sole - 23 Permettere, lasciare fare - 24 Coltivazione di caffè - 26 Messo al corrente delle novità - 28 Fiume della Campania - 29 Le ultime in corteo - 30 Le vocali in tutù - 32 Avvertimento tellurico - 35 Lega Mario Rossi a un altro Mario Rossi - 36 In seguito.

VERTICALI: 1 Si valuta in carati - 2 Il nome di Lancaster - 3 Gamberi di mare - 4 Pronome personale - 5 Il regno di Hussein - 6 Pagare in contanti - 7 Esempio (abbreviazione) - 9 Nettamente determinato - 12 Frottole, bugie - 13 Composti, riservati - 14 Più due dà quaranta - 15 Ruolo nel gioco del calcio - 17 Finire, smettere - 18 Esercito Italiano - 19 Disegna cerchi - 23 Fa coagulare il latte - 25 Sigla di una ex-imposta - 27 Grosse grane - 30 Costume che non si indossa - 31 L'ultima nota musicale - 33 Simbolo del calcio - 34 Iniziali di Pellico.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 scossa; 6 anima; 11 ai; 12 cava; 14 Oder; 15 ras; 17 carità; 19 Toto; 21 rete; 22 ME; 23 arcana; 25 bis; 26 irto; 27 altare; 29 annona; 31 iena; 32 una; 33 tonaca; 36 TO; 37 arso; 38 ANAS; 40 trotto; 42 alt; 43 miei; 45 atti; 47 ai; 48 Iblei; 49 eterna.

VERTICALI: 1 sarto; 2 ciao; 3 SC; 4 sac; 5 avara; 7 note; 8 Ida; 9 ME; 10 arnese; 13 arena; 16 starna; 18 Italia; 20 orto; 22 mira; 24 contro; 25 banana; 26 inno; 28 teca; 29 automi; 30 Aosta; 34 notte; 35 ostia; 37 arie; 39 Alan; 40 tel; 41 ott; 44 IB; 46 ie.

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa America è ancora da assegnare

FRA LIBERTY E AUSTRALIA DUE DECIDERÀ LA SETTIMA PROVA

Dopo sei regate è 3-3!



Newport — Australia è riuscita a pareggiare in zona Cesarini: deciderà la settima regata *(Telefoto Ap)*

NEWPORT — Australia 2 ha battuto di nuovo Liberty pareggiando così il conto di vittorie e sconfitte 3-3, e rendendo necessaria per la prima volta in Coppa America la disputa della settima ed ultima regata.

Il distacco totalizzato dai «canguri» del patron Alan Bond e del timoniere John Bertrand è stato nettissimo, addirittura storico: mai alcuna barca sfidante aveva tanto distanziato il defender del New York club. La vittoria è stata incontestabile, giustificando ancora di più i rumorosi festeggiamenti, a base di sirene, birra e champagne, della minoranza australiana affollatasi nel porto.

Per lo skipper americano Dennis Conner, vincitore della passata edizione con Freedom, oggi non sembrano esserci state scuse, se non quelle, ovvie, della indiscussa superiorità tecnica del mezzo degli avversari.

E pensare che Conner era partito molto bene, dimostrando di essere un abilissimo skipper aveva controllato Bertrand, costringendolo all'esterno della linea di partenza.

Duellando vicinissimi, i 12 metri passano il via, accanto alla barca segna-partenza «Black Knight», cavaliere nero, con Liberty in testa di 7 secondi.

Per un po', nella prima parte della prima bolina (tratto contro vento) la situazione resta immutata. Al primo «incrocio» l'americano passa in testa. Poi le due barche procedono appariate, con Liberty che controlla a distanza.

Al secondo incrocio è ancora la barca del New York Yacht Club che passa per prima. Ma la distanza si è molto ridotta: poco più di una lunghezza. Conner prosegue la stessa tattica del controllo a distanza. Forse c'è un cambio inatteso di vento. Fatto sta che, al successivo incrocio, a passre davanti è l'australiano. E sarà così fino alla fine.

Il tempo, quando si vira alla prima boa, lascia esterefatti gli americani e fa urlare, impazziti, gli australiani: 2'29".

Per Dennis Conner questa deve essere stata la giornata più brutta della sua vita; «in attesa — dicono ora ridendo gli australiani — di quella dell'ultima gara».

Per Conner, che resta indubbiamente il miglior skipper contemporaneo, forse il crucifige è già cominciato. Commentando a caldo la regata e gli incredibili distacchi subiti dal Liberty un impetoso cronista radiofonico americano diceva, costernato e irritato: Conner sta regatando come un marinaio di terza categoria.

Forse, comunque, una colpa Conner l'ha per davvero. Ieri sul 3-1 e quando si sentiva sicuro di vincere, aveva fatto imbarcare sulla barca di appoggio varie casse di champagne per festeggiare in mare subito dopo la vittoria. Agli italiani che facevano notare che la cosa porta male gli americani avevano risposto ridendo: «Voi latini, siete sempre così superstiziosi...».

Oggi la Coppa America osserverà un giorno di riposo. Gli australiani hanno chiesto di poter usufruire del giorno «off» che spetta loro per regolamento. Tempo permettendo la settima e decisiva regata si terrà sabato.

ANCORA MONDIALE ZHU JIANHUA

Il cinese volante oltre i 2,38 metri

Questa la cronologia del record mondiale di salto in alto maschile nel dopoguerra:

2,12	Walter Davis (Usa)	27/6/1953	a Dayton
2,15	Charles Dumas (Usa)	29/6/1956	a Los Angeles
2,16	Youri Styepanov (Urss)	13/7/1957	a Leningrado
2,17	John Thomas (Usa)	30/4/1960	a Filadelfia
2,17	John Thomas (Usa)	21/5/1960	a Cambridge
2,18	John Thomas (Usa)	24/6/1960	a Bakersfield
2,22	John Thomas (Usa)	1/7/1960	a Palo Alto
2,23	Valeri Brumel (Urss)	18/6/1961	a Mosca
2,24	Valeri Brumel (Urss)	16/7/1961	a Mosca
2,25	Valeri Brumel (Urss)	31/8/1961	a Sofia
2,26	Valeri Brumel (Urss)	22/7/1962	a Palo Alto
2,27	Valeri Brumel (Urss)	29/9/1962	a Mosca
2,28	Valeri Brumel (Urss)	21/7/1963	a Mosca
2,29	Patrick Matzdorf (Usa)	3/7/1971	a Berkeley
2,30	Dwight Stones (Usa)	11/7/1973	a Monaco
2,31	Dwight Stones (Usa)	5/6/1976	a Filadelfia
2,32	Dwight Stones (Usa)	4/8/1976	a Filadelfia
2,33	Vladimir Yaschenko (Urss)	3/7/1977	a Richmond
2,34	Vladimir Yaschenko (Urss)	16/6/1978	a Tbilissi
2,35	Jacek Wszola (Pol)	25/5/1980	a Eberstad
2,35	Dietmar Moegenburg (Rfg)	26/5/1980	a Rehlingen
2,36	Gerd Wessig (Rdt)	1/8/1980	a Mosca
2,37	Zhu Jianhua (Cina)	11/6/1983	a Pechino
2,38	Zhu Jianhua (Cina)	22/9/1983	a Shanghai

SHANGHAI — Il ventenne cinese Zhu Jianhua ha migliorato il proprio primato mondiale di salto in alto con 2,38. Il record è stato ottenuto durante la quinta edizione dei giochi nazionali in corso in questi giorni a Shanghai. Il limite precedente era di 2,37, stabilito da Zhu Jianhua a Pechino l'11 giugno scorso.

La «Nuova Cina» informa che il 2,38 è stato realizzato nello stadio di Hongkou (Shanghai) alle 17.18 locali di ieri dopo che Zhu aveva in tre prove saltato rispettivamente 2,26; 2,30 e 2,34.

Zhu Jianhua ha superato m 2,38 al secondo tentativo. Ha poi fallito le tre prove a quota 2,40.

Nato nel marzo del 1963 a Shanghai, quinto ed ultimo figlio di un dipendente di una compagnia di trasporti nel grande porto della città cinese, Zhu Jianhua ha cominciato l'attività a undici anni per irrobustire il fisico gracile colpito nell'infanzia da due polmoniti. Allenato da Hu Hongfei, Zu si mise in luce nel 1980 quanso superò 2,19 nei giochi studenteschi in Italia.

L'anno successivo, in una riunione internazionale a Città del Messico, fece 2,25 e quindi 2,26 in un meeting a Shanghai per poi migliorare con 2,29 il record nazionale cinese che resisteva da dieci anni. Alto 1,94, Zhu ha progredito ancora nel 1982 stabilendo ai giochi asiatici di New Delhi la migliore prestazione mondiale dell'anno con 2,33.

Con il 2,37 dello scorso giugno, misura con cui migliorò di un centimetro il precedente limite mondiale del tedesco orientale Gerd Wessig, Zhu è diventato un vero e proprio eroe nazionale.

MAZZETTI, GIAGNONI E RICCOMINI LA SPIEGANO COSÌ

Monza? Non fa testo

TRIESTE — A Monza, è storia recente perché la ferita brucia ancora, la Triestina ha perso male. Era da tempo immemorabile che le alabarde non conoscevano il k.o., sicché la cosa — è inutile negarlo — ha destato unu certa preoccupazione tra gli sportivi triestini che avevano ripagato l'entusiasmo del presidente De Riù con tanti abbonamenti.

In attesa che al «Grezar» arrivi il Perugia, abbiamo voluto sentire al riguardo il parere di tre tecnici particolarmente interessati alle vicende alabardate, non fosse altro per il fatto di aver già incontrato la Triestina in questa prima parte della stagione, in Coppa o in campionato.

Guido Mazzetti era domenica sulla panchina della squadra che ha inflitto alla Triestina la prima umiliazione in serie B: «La Triestina resta una buona squadra. Certamente ha preso sottogamba la partita con noi: forse anche troppo sottogamba... La squadra di Buffoni è stata sfortunata a prendere quel gol all'inizio: fuori casa così molti piani possono saltare.

Alla Triestina è successo insomma quel che era successo a noi la settimana prima, quando eravano andati a Lecce troppo baldanzosi e avevamo preso presto due gol, per poi ridurre le distanze solo allo scadere». «Il 3-0 a nostro favore — aggiunge Mazzetti — è stato forse un tantino eccessivo perché la Triestina ha saputo rendersi a sua volta pericolosa. E quel De Falco è sempre un diavoletto difficile da controllare. Penso che contro il Perugia si rivedrà la vera Triestina.

Gustavo Giagnoni, allenatore del Palermo, la Triestina l'aveva incontrata una settimana prima di Mazzetti al «Grezar» e l'aveva scampata bella... «Sulla Triestina non posso aver cambiato idea. È un'ottima squadra e sarà una delle rivelazioni del campionato, è un complesso agile con due punte molto valide, e con quel Mascheroni (un libero da serie A) che dietro registra tutto. La Triestina deve capire soltanto che la serie B non è come la C: quando avrà capito questo, ossia quando i suoi giocatori avranno assorbito questa mentalità, di sconfitte come quella di Monza non ne verranno altre: lo 0-3 non fa testo, è solo un risultato numerico anche se probabilmente dispiacerà ai tifosi di Trieste».

Alla Pistoiese la Triestina in Coppa Italia aveva rifilato due reti. Ebbene dopo due giornate proprio la Pistoiese ha inanellato tre punti con un solo gol.

Enzo Riccomini lo spiega così: «A Trieste eravamo ancora in rodaggio. La nostra difesa è una delle più esperte della serie B. Berni, Tendi, Parlanti, Borgo, sono dei vecchi marpioni che conoscono bene una categoria, dove non sono ammesse distrazioni. Quel giorno in Coppa la Triestina è stata irresistibile, anche il nostro Bistazzoni era riuscito a parare il rigore di De Falco. Penso che sia quella la vera Triestina, una squadra capace di risolvere a suo favore, specialmente sul campo amico, qualsiasi partita. Forse in trasferta dovrebbe giocare più abbottonata, badando soprattutto a non perdere. Perché in trasferta, in serie B, un punto vale già una vittoria. Se domenica la Triestina gioca contro il Perugia come ha fatto contro di noi, gli umbri non hanno scampo.

Ezio Lipott

RISOLTO IL GIALLO DE GIORGIS, LA PUNTA CHE VIENE DA UDINE

Sarebbe andato anche a San Benedetto ma quando ha sentito la Triestina...

UDINE — Giorgio De Giorgis, quanto crede di poter dare alla Triestina?

«Il massimo, tutto me stesso, questo è poco ma è sicuro. Ho una gran voglia di giocare nuovamente in campionato e la Triestina mi offre l'opportunità di disputare le partite per intero, sempre che io garantisca ovviamente quei risultati che il mister Buffoni, la società e gli sportivi si attendono. Vado a Trieste con incredibile entusiasmo: in serie B penso di poter fare molto bene. Non lancio proclami su "quanti" gol segnerò, ma l'impegno categorico che ho stabilito con la mia coscienza prima che con chiunque altro è di insaccare in rete quanti più palloni possibile. In tutto questo periodo mi sono allenato con l'Udinese e penso di star bene fisicamente. Mi manca il ritmo-partita, ovviamente, ma lavorerò sodo per acquisirlo immediatamente».

— Lei ha seguito la Triestina in quest'ultimo periodo?

«Sì, certamente, perché era la società alla quale avevo chiesto di essere ceduto dopo il fallimento della trattativa con la Lazio. Penso che sia una compagine capace di offrire soddisfazioni agli sportivi. Il mister Buffoni già in tutto questo periodo ha sostenuto che l'obiettivo primario resta la salvezza. Penso che potremo coglierlo, perché anche tutti i miei futuri compagni hanno un enorme desiderio di ben figurare. Il passaggio al secondo turno di Coppa è stato un risultato eccellente. Adesso speriamo di non deludere le attese in campionato. Lo 0-3 di Monza? Capita... Ma già da domenica la Triestina dimostrerà la sua possente forza di reazione».

— Come pensa sarà utilizzato?

«Non lo so, questo proprio non lo so. Soltanto il tecnico può rispondere. Suppongo in una posizione avanzata, ma a fianco di chi non son capace di dirlo». Il suo trasferimento è tinto un pochino di giallo...

«E' successo che L'Udinese mi aveva detto che la società alabardata non era in grado di decidere immediatamente il mio acquisto e così la trattativa si è spostata sul versante della Sambenedettese. Ho parlato con Clagluna, col presidente Zoboletti e il vice presidente Ciabattoni, i quali mi avrebbero accontentato in tutto. Poi è giunta la chiamata della Triestina e allora non ho esitato a rispondere subito di sì. Avevo preso un impegno sulla parola con la Sambenedettese: e per non averlo rispettato mi son ripetutamente scusato con la società e adesso lo faccio attraverso i giornali con gli sportivi. Ma la Triestina era il mio sogno e non potevo richiuderlo nel cassetto quando stava per diventare realtà. Per andare a San Benedetto mi hanno offerto anche un assegno in più a quanto pattuito in questi giorni sulla parola, ma ormai la mia scelta l'ho fatta: Triestina. Vivrò a Udine, dove ho comprato l'appartamento, sempre che mister Buffoni sia d'accordo». L'ingaggio per De Giorgis si aggira sugli 80 milioni.



De Giorgis

Antonello Capone

Qualche bugia e dieci gol

TRIESTE — Sono accorsi in molti, ieri pomeriggio, all'Ervatti di Prosecco. La calda giornata di questo stupendo settembre ha spinto più d'uno a raggiungere l'Altopiano per prendere un po' di sole, tastare il polso alla Triestina dopo la sconfitta di Monza e, sperabilmente, per vedere già all'opera De Giorgis. È arrivato? Ma è vero che lo sta trattando la Sambenedettese? Un mistero che interessa tutti gli sportivi alabardati soprattutto dopo l'infortunio occorso a De Falco e in vista della partita con il Perugia. Riusciranno a farlo giocare già domenica?

Poco prima della partita amichevole con il Portuale incrociamo Piedimonte.

— Novità su De Giorgis? Il presidente, nel corso della telefonata dell'altra sera in redazione aveva detto che la trattativa era conclusa.

«Cosa possono interessare a voi certe cose?».

Il «diggi», dopo un po' ci ripensa, forse si rende conto che se non proprio a noi, potrebbero interessare i tifosi e allora si presta a raccontare: «Ci sono dei problemi. La Sambenedettese lo aveva contattato prima di noi e, da quanto risulta, avrebbe offerto al giocatore il doppio rispetto alla Triestina. De Giorgis però vorrebbe venire a Trieste. Vedremo come andrà a finire. Noi comunque abbiamo agito lealmente in quanto ci siamo fatti avanti nei confronti dell'Udinese quando la trattativa con la Sambenedettese era praticamente già conclusa».

E ci voleva tanto a dire subito come stanno le cose?

— È vero che prima di De Giorgis avete richiesto all'Udinese Pradella?

«Lo smentisco nella maniera più assoluta».

— Dal Cin, però, ha sostenuto il contrario.

«Ne sparate tante, voi — dice il d.g. — ma non ne azzeccate una».

— E Rebonato?

«Mai richiesto. Non ci poteva interessare date le sue caratteristiche».

— Mascetti, d.s. del Verona, ha dichiarato che fra le società interessate c'è anche la Triestina.

«Non è vero».

Per Piedimonte bleffano tutti e poiché ci sembra troppo che siano proprio tutti bugiardi, viene il sospetto che a dire qualche bugia sia proprio lui, il «diggi».

In campo, invece, gli alabardati hanno fatto una scorpacciata di gol contro un Portuale che ha recitato nel modo migliore la parte della squadra allenatrice giocando e lasciando giocare. Assente De Falco, nel primo tempo Buffoni ha tenuto in panchina anche Romano, Nieri, Costantini e Ruffini e ha schierato di punta Ascagni e Perrone. Vailati, impiegato per tutti i 90', ha confermato di essere pronto a rientrare in squadra. Un leggero allarme, verso la fine del primo temo, per Mascheroni, costretto a uscire per un leggero risentimento inguinale.

Gli alabardati sono andati a segno dieci volte (6-0 nel primo tempo): tripletta di Romano, doppietta di Ascagni, e reti di Piccinin, Braghin, Costantini e Pedrazzini.

C. N.

COPPITALIA PRIMAVERA

Triestina-Udinese domani a Basovizza

TRIESTE — Atteso derby a livello giovanile, domani pomeriggio a Basovizza, fra le squadre della Triestina e dell'Udinese impegnate nella Coppa Italia primavera. Alabardati e bianconeri sono reduci da due battute d'arresto: l'undici di Sbano è stato seccamente battuto mercoledì a Verona (2-0), quello di Burlando è stato sgambettato in casa del Padova (1-2).

Due compagini, quindi, in cerca di riscatto.

Trasmissione con Zico su Canale 5

MILANO — «Canale 5» ha ottenuto l'esclusiva in Italia delle apparizioni di Zico in trasmissioni televisive. «Record», una trasmissione sportiva di cui Zico sarà ospite fisso, andrà in onda ogni sabato dal 22 settembre dalle 17 alle 19.

Zico parlerà soprattutto delle partite di campionato del giorno dopo, fornendo un qualificatissimo parere anche a chi vorrà tenerne conto per compilare la schedina del Totocalcio.

Conduttore della trasmissione sarà Cesare Cadeo, affiancato da Giuseppe Albertini, Dan Peterson, Rino Tommasi e dell'attrice Sydne Rome. Rubriche fisse saranno: «Verso Los Angeles», in cui saranno presentati i maggiori protagonisti delle prossime Olimpiadi; «Sport invernali»; «Speciale Usa», finestra aperta sui principali avvenimenti sportivi americani; «Personaggio alla sbarra», in cui saranno intervistati esponenti calcistici; «Calcio», con 45 minuti dedicati al campionato.

L'UDINESE PENSA ALLA PROSSIMA TRASFERTA DI AVELLINO

Le zebrette vogliono migliorare sul piano degli «automatismi»

UDINE — Vigilia della partenza per il terzo incontro di questo campionato (seconda trasferta, dopo quella trionfale di Genova) e indubbiamente il più ostico. Sotto tanti aspetti e punti di vista. Per Zico, ad esempio, che non conosce né l'avversario né il terreno di gioco e il pubblico che lo attornia, se non per sentito dire, afferma comunque «che l'Avellino sarà un ostacolo duro da superare se non altro perché è una squadra un po' matta. Una compagine che batte per quattro a zero il Milan e poi va a beccare quattro reti ad Ascoli, segnandone solo una, è perlomeno imprevedibile, e quindi capace di qualsiasi impresa o allo stesso modo di un tonfo magari clamoroso, come del resto le è già successo».

E ci sembra inutile, a questo punto, rispolverare la tradizione, peraltro più che favorevole all'Udinese: non solo perché ogni partita fa storia a sé, ma perché le squadre sono piuttosto mutate, e quindi il passato ha un valore molto relativo.

«Comunque Barbadillo è pur sempre un elemento molto pericoloso, interviene Edinho, che segna dei gol perché è molto furbo», mentre Zico afferma di non conoscerlo, di averlo visto soltanto in televisione, ricavandone un'impressione «piuttosto buona, anche se insufficiente per giudicare». Molto dubbia invece la presenza in campo di Diaz, che comunque i due brasiliani bianconeri gradirebbero... restasse in tribuna, perché «è un giocatore molto forte, anche se non sembra aver ancora trovato il passo giusto in Italia».

Proprio la presenza o meno in campo di Diaz domenica farà del resto, con molta probabilità, decidere all'allenatore bianconero la formazione da schierare. È infatti probabile che se il collega-nemico (per l'occasione) Veneranda schierasse Diaz accanto a Bergossi, il fronte friulano risponderebbea con due marcatori, con cioè Cattaneo rientrante al posto probabilmente di Tesser a fare coppia con Galparoli.

Una coppia questa con significati particolari: Galparoli ha segnato proprio ad Avellino, due stagioni orsono, il suo unico gol in serie A; «Cesarone» Cattaneo è un «ex» di lusso, avendo costituito con Di Somma una coppia difensiva centrale se non altro tra le più... temute. E probabilmente proprio questo fatto darebbe allo stopper bianconero ancora maggiore entusiasmo e determinazione nel confronto con i suoi ex compagni.

Che cosa ne pensa comunque Ferrari? Piuttosto scontato che consideri l'impegno molto difficile, ma che cosa si aspetta perlomeno dall'Udinese, in funzione del risultato anche della condotta di gara?

«Che la squadra migliori sul piano degli automatismi, nella manovra, nel sincronismo tra il movimento degli uomini e dei reparti. Ma è ovvio che puntiamo anche e soprattutto al risultato: da ottenere con il miglior gioco del calcio possibile; perché questa è una regola fissa, e compatibilmente con il tipo di partita che imposteranno i nostri avversari; ogni esibizione risulterebbe fine a se stessa se non ottenesse qualcosa di... concreto. Non occorre che aggiunga altro...».

Giorgio Verbi

Dilettanti alla riprova

TRIESTE — Secondo atto dei campionati regionali dilettanti di calcio. Da domenica, alle tre maggiori manifestazioni, si aggiungerà anche la terza categoria completando così il quadro dei tornei dilettantistici.

Promozione. Dopo l'esordio casalingo dell'Edile Adriatica, che davanti al proprio pubblico ha bloccato sul pareggio il temibile Orcenico Sanvitese, tocca al Portuale disputare domenica la prima partita casalinga della stagione. L'undici di Cattonar è andato a prendersi un punticino d'oro in casa della Manzanese. Un risultato che ha caricato i portualini i quali intendono regalare contro la Spal Cordovado la prima vittoria ai propri sostenitori. Cattonar dovrà fare ancora a meno del centrocampista Varglien e dell'attaccante Dagri.

Prima verifica esterna per l'Edile Adriatica. I ragazzi di Frontali giocheranno domani a San Daniele del Friuli. Una prova non certo facile anche se i costruttori, lottando come hanno fatto la settimana scorsa, potrebbero puntare ad un altro risultato positivo.

Il Monfalcone, domenica, potrebbe trovarsi momentaneamente solo al comando. Gli azzurri giocheranno con ventiquattro ore di anticipo a Tarcento e potrebbero già involarsi in classifica. Il match di centro di questa giornata è però costituito dallo scontro fra la Sacilese e la Manzanese, le due squadre cioè retrocesse dall'Interregionale e desiderose di disputare un campionato di vertice. Attesa anche per la trasferta del Lucinico in casa dell'Orcenico Sanvitese.

Il programma di domani: Sandanielese-Edile Adriatica e Tarcentina-Monfalcone. Le partite di domenica: Azzanese-Centro del Mobile, Cordenonese-Cormonese, Sacilese-Manzanese, Portuale-Spal Cordovado, Orcenico Sanvitese-Lucinico, Pasianese-Fontanafredda.

PRIMA CATEGORIA. Quanto vale effettivamente questo San Giovanni che nel turno d'avvio ha messo sotto con facilità il Ponziana? Toccherà al Percoto, uscito con l'intera posta dalla trasferta di Latisana, a stabilirlo nel primo scontro al vertice della stagione.

Agevole, almeno sulla carta, il compito che attende il Pieris sul proprio campo contro un Torviscosa ancora imballato. La Muggesana, che completa il quartetto delle squadre di testa, giocherà a Grado e i ragazzi di Ive dovranno dimostrare di quale pasta sono fatti anche fuori casa.

Tre le triestine impegnate in casa. Il Ponziana, costretto a emigrare a Domio, cerca la pronta riabilitazione contro un Isonzo Turriaco che si preannuncia avversario ostico. Esordio casalingo anche per Costalunga e Vesna, rispettivamente alle prese con il San Canzian e il Palmanova.

Le partite di domenica: Gradese-Muggesana, Ponziana-Isonzo Turriaco, Vesna-Palmanova, Pieris-Torviscosa, Sangiorgina-Pro Fiumicello, Costalunga-San Canzian, Percoto-San Giovanni e Ronchi-Tisana.

SECONDA CATEGORIA. C'è Domio-Zaule Algida a reggere il cartellone del sabato calcistico.

Il programma di domenica: Primorje-Radio Sound, Kras-Opicina, Zarja-Libertas, C.G.S-Giarizzole, Fortitudo-Campi Elisi Prisco, Opicina Supercaffè-Vermegliano, Stock-Aurisina.

Parte la 3.a categoria

TRIESTE — Ecco pronto al palo di partenza anche l'ultimo dei campionati regionali dilettanti. La 3.a categoria prende il via domenica e, almeno per quanto riguarda le società triestine, presenta una grossa novità. Le squadre, in considerazione dell'alto numero di adesioni (diciannove), sono state infatti suddivise in due raggruppamenti.

Nel girone I, affidato alla giurisdizione del Comitato provinciale di Gorizia, troviamo sei compagini triestine: Gaja, San Marco Sistiana, Campanelle e, Primorec, Union e il Barbarians. Tutto provinciale, invece il raggruppamento L che presenterà le novità assolute costituite dal Borgo San Nazario di Prosecco e dai Lancieri Firenze, una formazione di militari di stanza nella caserma di Sgonico.

GIRONE I — Veramente difficile fare previsioni, non conoscendo la reale consistenza delle compagini isontine. Le tre retrocesse (San Marco Sistiana, Gaja e Campanelle) oltre al Primorec che ha fallito l'anno scorso la promozione, dovrebbero poter lottare per il titolo.

Così domenica: Primorec-Gaja (Trebiciano, 15), Poggio-San Marco Sistiana (Poggio Terza Armata, 15) Italcantieri-Romana (via Cosulich, 15), Begliano-Sagrado (Begliano, 15), Fogliano-Mladost (Fogliano, 15), Campanelle-Union (Campanelle, 15), riposerà il Barbarians.

GIRONE L — San Sergio mattatore? Sembrerebbe proprio di sì, soprattutto dopo le ottime prestazioni fornite dalla rinnovata compagine di Caricati. Fra le antagoniste più pericolose potrebbero figurare il San Vito, la Roianese e il San Luigi For You. Una incognita, invece è rappresentata dai militari del Lancieri Firenze. Ancora poche ore, però, e poi ognuno dovrà scoprire le carte. Meglio quindi attendere i primi responsi del campo.

Così domenica: San Sergio-Chiarbola (San Sergio, 10.30), Grandi Motori-Roianese (Domio, 10.30), Rabuiese-Sant'Andrea (Aquilinia, 10), Sant'Anna-Olimpia (via Flavia, 10.30), Breg-Lanciari Firenze (San Dorligo, 15), San Nazario-San Luigi For You (Prosecco, 10.30), riposerà il San Vito.

Regionale giovanile

TRIESTE — I due maggiori campionati regionali giovanili di calcio stanno per mandare in scena la seconda giornata di andata.

ALLIEVI

GIRONE A — Le due squadre triestine hanno fornito buone prove esterne nel turno d'avvio: il Portuale è stato sconfitto di misura sul campo del Ricreatorio Gaspari e l'Opicina Supercaffè e uscita vittoriosa dal rettangolo del Real Udine.

Programma di domenica: Portuale-Aurora Pordenone («Ervatti» di Prosecco, ore 10.30), Opicina Supercaffè-Centro del Mobile (Santa Croce, 10.30), Donatello Udine-Torviscosa, Junior Casarsa-Real Udine, Zoppola-Ricreatorio Gaspari, Udinese-Sacilese, riposerà il Vermegliano.

GIRONE B — Due le partite in programma domenica nella nostra città: la Triestina, dopo il successo di Gradisca, ospiterà la Sangiorgina; il Ponziana sarà all'esordio contro il Pordenone.

Programma di domenica: Sangiorgina Udine-Aquila Spilimbergo, Don Bosco Pordenone-Chiarbola, Cervignano-Fontanafredda, Manzanese-Itala San Marco, Ponziana-Pordenone (Trebiciano, 10.30), Triestina-Sangiorgina (Guardiella, 10.30), riposerà il Porcia.

GIOVANISSIMI

Anche questo campionato vivrà la seconda giornata.

GIRONE A — Prodolonese-Monfalcone, Visinale-Domio, Lignanese-Portuale, Sacilese-Zaule Algida, Fontanafredda-Udinese, Centro del Mobile-Donatello Udine, Pordenone-San Sergio Trieste.

GIRONE B — Chiarbola-Juniors Casarsa (Campanelle, 10.30), Itala San Marco-Triestina, Spilimbergo-Porcia, Sangiorgina-Opicina Supercaffè, Aurora Pordenone-Sangiorgina Udine, Fiume Veneto-Don Bosco Pordenone, San Giovanni-Zoppola (viale Sanzio, 10.30).

Calcio minore triestino

TRIESTE — Con l'avvio dei campionati «under 19», esordienti, pulcini e pre-pulcini, l'attività giovanile triestino riprende a pieno ritmo il suo cammino.

UNDER 19

Dodici squadre animeranno da domani (sabato) il girone triestino del campionato regionale «under 19». Questo il programma: Monfalcone-San Giovanni (via Boito, 15), Giarizzole-Olimpia (Aquilinia, 15), Roianese-Domio (Prosecco, 15), Opicina-Opicina Supercaffè (via Alpini, 15), Ponziana-San Marco Sistiana (via Flavia, 16), Edile Adriatica-Portuale (viale Sanzio, 15).

ALLIEVI

Nemmeno uno 0-0 nella giornata inaugurale e gran pioggia di gol grazie e soprattutto al 9-0 del Costalunga allo Zaule, al 6-1 del San Sergio alla Muggesana e al 4-3 del C.G.S. contro il San Luigi For You.

Programma di domenica: San Sergio-Sant'Andrea (San Sergio, 8), Costalunga-Muggesana (San Sergio, 12.15), Olimpia-Zaule (via Flavia, 9.15), C.G.S.-Roianese (via Carsia, 12.30), Giarizzole-San Luigi For You (Aquilinia, 11.45), Fortitudo-San Vito (Muggia, 9), Zarja-Breg (Basovizza, 10.30), Campanelle-Montebello (Campanelle, 8).

GIOVANISSIMI

Già due scontri diretti, uno per girone, nella seconda giornata: Chiarbola-Domio nel girone A e Don Bosco-Opicina nel raggruppamento B.

Programma di domenica: Fortitudo-San Vito (Muggia, 10.30), Chiarbola-Domio (Campanelle, 11.45), Olimpia-Campanelle (via Flavia, 8), Ponziana-Muggesana (via Flavia, 13.15), Breg-San Luigi For You A (San Dorligo, 9), Don Bosco-Opicina (Campanelle, 13), C.G.S.-Roianese (via Carsia, 11.15), Sant'Andrea-Vesna (via Alpini, 12.10), Kras-Montebello (Rupingrande, 10.30). La partita Primorec-San Luigi For You B verrà giocata sabato alle ore 15.30 a Trebiciano.

CRONACHE DELLO SPORT

Dalla Marca Trevigiana presagio di canestri dorati

BASKET: RINNOVATA LA SPONSORIZZAZIONE CHE HA PORTATO FORTUNA AGLI ISONTINI

Goriziani della San Benedetto presentati nel segno del drago

DAL NOSTRO INVIATO

SCORZÈ — Enrico Terzo (siamo all'anno numero 3 di sponsorizzazione San Benedetto) Zoppas ha accolto stampa e autorità ieri nella presentazione ufficiale, proseguendo una tradizione che nei mitici anni Sessanta aveva già dato a Gorizia un marchio di serie A. Oggi, su revival di quell'epoca (ricorda il Gaber del Cerutti Gino... lo chiamavan Drago?) i gialloblù di Gorizia avranno proprio nel drago il loro simbolo di battaglia.

Si è voluto dare, infatti, sullo stile Nba, una mascotte ad ogni squadra di massima categoria. E Gorizia ha scelto di lanciar flamme dalla sua bocca, un'etichetta di carattere e grinta che, in passato, per due stagioni aveva portato questo club ai play-off.

Se la San Benedetto producesse tanti canestri quante bottiglie, lo sponsor (un milione e mezzo) immette sul mercato nei mesi di punta, avrebbe già vinto lo scudetto.

Ma Gorizia i sogni rimangono, giustamente, nel cassetto, perché prevale la serietà e il lavoro. Su questa linea il signore della pallacanestro nostra, ex ct della Nazionale, è stato chiamato a dirigere questa società. A lui è stato prospettato un piano serio che, confermando l'ossatura della squadra, trova nei giovani e nel vivaio punti da valorizzare.

Giancarlo Primo, nonostante i suoi quasi cinquantanove anni che non fanno testo, ha accettato con entusiasmo l'incarico. Ieri, dopo il discorso del presidente Sandro Vanello, presente pure, con tocco d'azzurro, l'accompagnatore della nazionale italiana De Gobbis, il vicepresidente dell'Unione Ginnastica Goriziana, Moise, proprio Giancarlo Primo ha tratteggiato ai presenti i suoi giocatori e i collaboratori più fidati, dal ds Di Brazzà al massaggiatore Pin, all'onnipresente segretario Palla.

Elogi al mitico capitan Ardessi, agli americani Mayfield e LaGarde, all'intramontabile Pieric, ai play Valentinsig e Biaggi, al roccioso Sfiligoi, e, per finire, a quella nidiata di giovanissimi che fa di Gorizia un club dedito alla linea verde e non alle spese folli.

Stavolta la San Benedetto (come sempre del resto) pare senza grandi proclami. Giancarlo Primo chiede, giustamente, una formazione al completo per poter dare buoni risultati, cosa della quale solo al Lignanobasket ha potuto disporre. E gli acuti si erano subito visti (due vittorie, Rapident e Gedeco, nonché una sconfitta con la corazzata Benetton dei tre stranieri).

A questo punto il tecnico aspetta con ansia il rientro dell'infortunato LaGarde che domenica farà la sua ricomparsa in Coppa Italia (a Gorizia con il Benetton) e solo a quel punto si potrà stilare un giudizio su un team che forse dovrà pagare, per qualche turno, l'handicap di una preparazione a ranghi incompleti.

Fabio Cescutti

Così li vede Primo

Valentinsig (1958 play): con un grande carattere sarebbe un buonissimo giocatore.

Biaggi (1960 play): il suo rendimento dipende molto dalle condizioni fisiche.

Bullara (1964 play): gli manca solo esperienza.

Ardessi (1961 guardia): con la maturazione difensiva è un giocatore completo.

Nobile (1965 guardia): dovrebbe ragionare di più.

Pieric (1951 ala): l'utilità fatta persona.

Sfiligoi (1962 pivot): dipende dalle condizioni fisiche e dalla velocizzazione del gioco la sua valorizzazione, che può arrivare ad alti livelli.

Bon (1961 ala): forte talento, ma il salto dalla C2 alla A1 è grande.

LaGarde (1951 pivot): intelligenza e classe. Con la condizione fisica può fare di tutto.

Mayfield (1957 ala): ottimo sotto tutti gli aspetti, fisici, tecnici e morali.

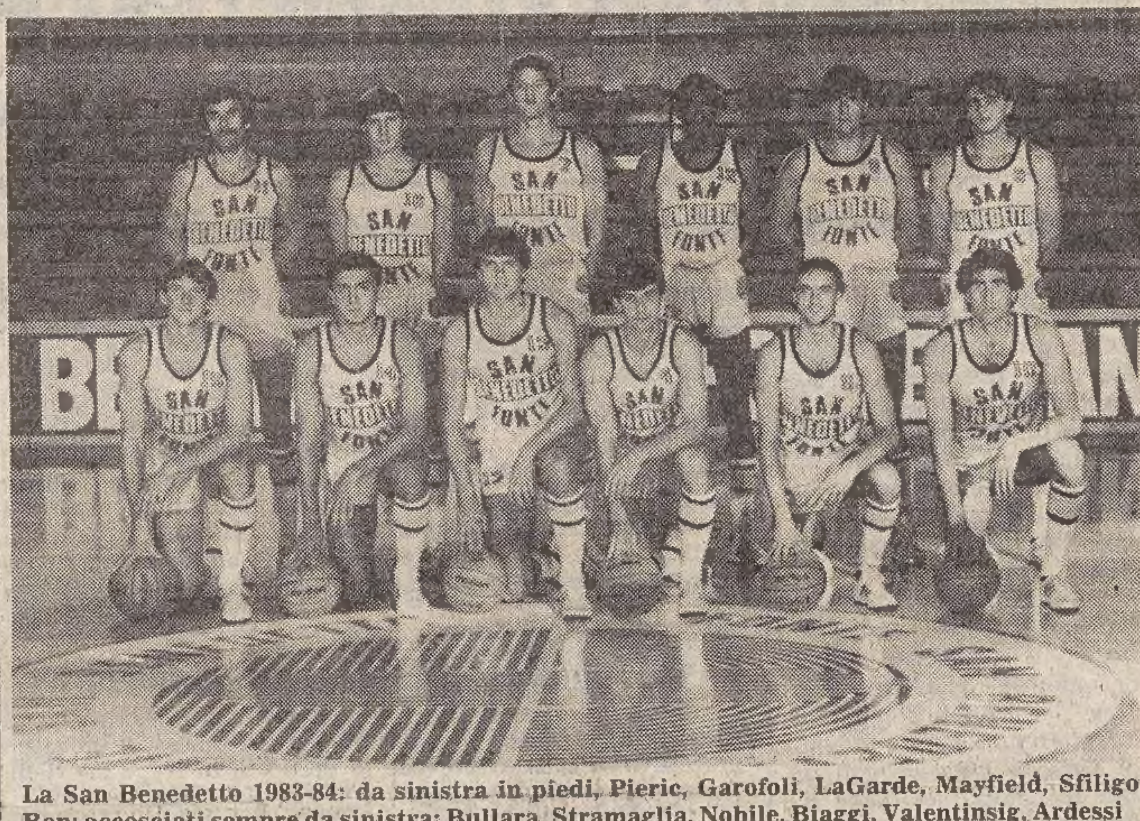
Garofoli (ala): non più giovane, ma utile nell'economia del team.

Stramaglia (1967 guardia): ragazzo interessante, potrebbe andare lontano.

Turel: in disaccordo con la società, non dovrebbe più giocare.

Confermato McNealy

TRIESTE — Al termine di una lunga seduta del consiglio direttivo la Pallacanestro Trieste Bic ha confermato ieri sera Chris McNealy come secondo americano per la stagione 1983-84. McNealy esordirà ufficialmente a Chiarbola domani sera (ore 21) affiancando Dwight Jones nell'amichevole con il Granarolo Bologna.



La San Benedetto 1983-84: da sinistra in piedi, Pieric, Garofoli, LaGarde, Mayfield, Sfiligoi, Bon; accosciati sempre da sinistra; Bullara, Stramaglia, Nobile, Biaggi, Valentinsig, Ardessi

LUSINGHIERO IL QUADRO ORGANIZZATIVO ALLA PRESENTAZIONE DELLE OLIMPIADI BIANCHE

Sarajevo con i Giochi Invernali '84 consoliderà il suo cosmopolitismo

TRIESTE — Dopo Roma, i Giochi olimpici invernali di Sarajevo sono stati presentati ieri a Trieste al Circolo della stampa. La città capoluogo del Friuli-Venezia Giulia è stata scelta perché nella regione vivono praticamente quasi tutti gli sloveni e i croati presenti sul territorio italiano e, motivo di non poca importanza, perché Trieste è la porta verso l'Est europeo. Da Trieste quindi dovrebbero passare molte delle comitive europee con destinazione la capitale della Bosnia-Erzegovina, sede delle specialità invernali.

Perché proprio adesso? viene da chiedersi. Perché, purtroppo l'estate (un'altra!) se n'è andata e, come ha ricordato un membro del comitato organizzatore, Lukač, bisogna cominciare a riporre i costumi da bagno e tirare fuori scarponi, maglioni e sci. Noi, tanto per fargli dispetto, ci teniamo allacciati al caldo che sta scemando vestendo ancora magliette e non disperiamo di immergerci nel mare. Ma poi viene proiettato un filmato su Sarajevo, sugli impianti, sulle piste innevate, sul palazzo del ghiaccio, sui trampolini dei salti e «la stagione che il mondo foglio e fiora» (lo disse Dante) scivola via dalla testa e ci si sente trasportati nel freddo. Poco male. Parliamo allora di Sarajevo e dell'Olimpiade della neve.

Già da un anno, e il filmato ne è la prova, tutto è pronto in Bosnia per accogliere qualcosa come 50 mila persone che convengono da tutto il mondo per l'occasione. Le cifre dicono di tremila atleti e tecnici, cinquemila giornalisti e operatori, varie migliaia di interessati al turismo o alle competizioni.

Non ha importanza. Gli organizzatori prevedono 50 mila persone e, dicono, i posti sono stati già venduti. Quei pochi che ancora volessero visitare il sito forse andranno delusi.

Per quanto riguarda gli impianti, Samaranch ne è testimone, tutti sono stati già collaudati con le gare di Coppa del mondo nella stagione scorsa. Si tratta ora di mettere a punto la grande macchina organizzativa che, fortunatamente, non ha denunciato crepe o intoppi al di fuori della norma.

Nella città divisa dalla storia tra cristiani ortodossi, cattolici, musulmani ed ebrei, si terrà anche una sessione del Comitato olimpico internazionale e l'occasione, come succede sempre allorquando si riuniscono i soloni della purezza sportiva, riserverà qualche novità. Forse si darà un taglio all'ipocrita norma sul dilettantismo. Finalmente. Ma non ci speriamo troppo. Certi luoghi comuni, certe formalità idiote, sono dure a morire.

Sui costi dei Giochi olimpici, Aziz Hadzihasanovic (non è il nome di un faccendiere arabo ma quello di un figlio musulmano della Bosnia) vicepresidente del comitato organizzatore è stato largo di notizie. I Giochi costano 135 milioni di dollari. Alla faccia del dilettantismo! Ma piano. Sono soldi che non spende la Jugoslavia, bensì gli sponsor. I cittadini jugoslavi concorrono alle spese solo in misura molto ridotta perché c'è la Abc, la catena tv americana, che manda una sua troupe di 700 persone per le riprese e manda anche 96 milioni di dollari. Di questi 66 vanno agli organizzatori, il resto al Cio in Svizzera. Altri sponsor sono la Coca Cola (e ti pareva che potesse mancare?), la Canon, la Mitsubishi e chissà quanti altri. I diritti televisivi, tutti consorziati tra le televisioni delle Repubbliche jugoslave, sono stati venduti a buon prezzo all'Eurovisione e all'Intervisione.

Ancora un dato, forse il più importante: i Giochi inizieranno il 7 febbraio 1984 e si concluderanno il 19 dello stesso mese. Ma intanto varie rappresentative nazionali hanno fatto richiesta di potersi allenare sui percorsi olimpici.

Quest'inverno, dunque, Sarajevo sarà più cosmopolita ancora di quanto lo è per necessità storiche sue proprie. Chi volesse usufruire di una vacanza in quei luoghi, a nostro avviso estremamente suggestivi, dovrà aspettare che la Grande manifestazione sportiva finisca. Poi le solite agenzie turistiche penseranno a tutto. Sarajevo diventerà un affare.

Bruno Lubis

PALLAMANO: PRESENTATO IL NUOVO SPONSOR DEI CAMPIONI D'ITALIA

Avrà gusto agrodolce la «Cividin» con maglie targate Jägermeister

TRIESTE — *Si chiamerà sempre Cividin, ma sulle nuove magliette biancoverdi porterà la scritta Jägermeister: così si presenterà già domenica prossima, in occasione della partita di andata di Coppa, la formazione campione d'Italia.*

Ieri mattina, nel corso di una breve e simpatica conferenza stampa svoltasi al Jolly Hotel, è stato ufficializzato il nuovo marchio pubblicitario, quello dello Jägermeister appunto, che comparirà per la stagione 1983/84 sulle divise della squadra triestina. A scanso di equivoci, è forse subito meglio precisare che lo sponsor principale rimane sempre Mario Cividin e che quindi l'inserimento della casa del noto digestivo funge solamente da abbinamento di supporto, se così vogliamo chiamarlo, che serve per rimpolpare le casse del sodalizio del presidente Combatti. La pallamano comincia, insomma, a trarre insegnamento dal calcio dove sport e business convivono in perfetta simbiosi.

A indossare le nuove magliette della Cividin sono stati quattro giocatori-modelli, ossia Puspan, Sivini, Bozzola e Schina. Accantonati i colori verdeblù, la nuova divisa è bianca con bordi verdi e strisce verticali della stessa tinta.

Al centro della maglia, sopra la scritta Jägermeister, si staglia uno stemma raffigurante il muso d'un cervo dalle lunghe corna («chissà quante malignità diranno adesso sul nostro conto», ha detto celiando un giocatore) sovrastato da una croce bianca illuminata da una luce gialla.

Questo è dunque il nuovo marchio pubblicitario.

A fare gli onori di casa durante la presentazione è stato il vicepresidente Giaquinto, il quale ha sottolineato come con questa iniziativa si apra una nuova parentesi nel mondo della pallamano che non potrà che essere positiva, visto che è stata felicemente sperimentata nel mondo del calcio.

A illustrare le finalità di questo sodalizio Cividin-Jägermeister è stato il direttore dell'ufficio marketing della casa meranese dott. Paluselli: «Abbiamo innanzitutto voluto dare una mano alla Cividin — ha affermato — che deve far fronte ai gravosi impegni della Coppa dei campioni. Non è la prima volta comunque che la ditta che io rappresento si avvicina allo sport. Siamo infatti già presenti, come sponsor, nell'hockey su ghiaccio, nella canoa e nello judo.

«La Jägermeister privilegia certe discipline in via di sviluppo e non ancora molto popolari come la pallamano. Un'iniziativa simile per noi del resto nel calcio, causa gli elevati costi, non sarebbe stata neanche ipotizzabile». È intervenuto poi il «patron» Mario Cividin il quale si è dichiarato entusiasta di questo «rinforzo». «Si tratta — ha detto — di uno scambio reciproco in quanto noi diamo alla Jägermeister la nostra immagine ed essa ci dà la sua». Alla cerimonia erano presenti gli allenatori Lo Duca e Pisani, il consiglio direttivo della società e il capo della tifoseria biancoverde Valci. L'ingresso d'una ditta internazionale come la Jägermeister nell'ambito della pallamano va interpretato al di là dei vantaggi economici che ne possono derivare come un passo avanti per la crescita di questo sport.

Maurizio Cattaruzza

A MONTEBELLO CAMPO AFFOLLATO E MOLTA INCERTEZZA NELLA TRIS

Ammar Bi avrà un inseguimento difficile Atteso al varco da Pasubio, Asaf e Impris

Campo affollato e molta incertezza nella Tris a Montebello Ammar Bi alle prese con inseguimento difficile dovrà fare i conti con Pasubio, Asaf e Impris. Possibilità di inserimento anche per Grain, Quarna e Abesada Jet mentre Malizia, Anneta e Adorgnano sono le sorprese.

Ore 17.40: pronti, uno, due, tre, parte la Tris nazionale Premio Tergeste. Al via diciassette trottatori, un numero che in questi tempi di vacche magre in campo Tris fa indubbiamente un certo effetto.

Abbiamo sentito le previsioni degli addetti ai lavori di Montebello e le loro spiccate simpatie per Anneta e Adorgnano, due dei nostri; in verità, sia la femmina di Quadri che il maschio di Benito Destro possono correre con buone speranze. Però la Tris è corsa che non sempre segue un filo logico, specialmente quando ad interpretarla ci sono tanti concorrenti, comunque anche a noi non dispiacciono Anneta e Adorgnano, ai quali però faremo indossare i panni delle sorprese, che si addicono anche a Malizia, sciupona nel periodo, ma se in giornata capace di fare un numero.

Detto dei possibili rincalzi, vediamo ora quali potrebbero essere i protagonisti. Primo fra tutti Ammar Bi, che partirà per ultimo (concesso il gioco di parole?), salito di tono in questi ultimi tempi e buon secondo dietro all'alleato Wicked Varsity nella recente Tris patavina.

Quaranta metri non sono pochi, ma Ammar Bi, con Rivara in sulky, avrà il vantaggio di partire solo soletto, e di annullare per gradi la doppia penalità. Certo troverà davanti a sé un'ammucchiata, ma, se così non fosse, la corsa l'avrebbe vinta ancor prima di partire.

Ancora cavalli veneti al setaccio. Asaf, dalla forma strabiliante ma probabilmente più versata alle corse in avanti che non a quelle d'inseguimento. Da considerarla, pur con questa remora, come del resto Pasubio, che, rispetto alla femmina, guadagna un nastro e che stavolta potrebbe finire davanti. Non è un leone sulla distanza il cavallo di «Ulisse» Cardin, ma ha tanta classe e una lunga milizia in campi ben più qualitativi; quindi da seguire, senz'altro.

Cavrato dovrebbe contare meno dei due conterranei, e anche la svedese Diora Daw V non ci sembra adatta a questo tipo di corse senza respiro, mentre citazione di riguardo vuole l'altra ospite Quarna, solo da poco ritornata all'attività dopo lunga sosta, ma attrezzata per questi schemi.

Sempre del secondo nastro va segnalato Impris, anziano che non dovrebbe perdere la... calma nel trambusto, e che ha condizione e numero di partenza ottimali. Ci piace il cavallo di Toni Di Fronzo, e ci piacerebbe anche Abesada Jet se la femmina di Mazzuchini si presentasse fra i nastri senza grilli per la testa. Se va via liscia e trova presto posizione, Abesada Jet poi può mettere tutti sull'attenti allo spunto.

Ed ora lo start. Detto di Anneta e di Adorgnano, vediamo gli altri. Con la «pole position» si avvierà Sinforosa, grossa sorpresa in definitiva, ma da non trascurare perché in una Tris il numero uno non si rifiuta mai. Ares Bi invece ha corso bene a Cesena, un po' peggio a Ponte di Brenta. Può fare la distanza da 22 e mezzo, quindi anche lui non è proprio un leone. Non lo trascureremo, comunque.

Rapido, sulla distanza, è invece un accelerato, Rude, dal canto suo, tutt'altro che un duro; un po' meglio, invece, Bettalo, che però è troppo lento in partenza per poter sperare. Rimane Grain, il migliore del primo nastro, ma con qualche dubbio sulla distanza che non è proprio quella preferita.

Giunti al «redde rationem», bisogna adesso sentenziare, ma con «juicio» ovviamente. Allora puntiamo su Ammar Bi, poi Pasubio, quindi, Quarna, Asaf, Impris e Grain, sempreché Anneta, Adorgnano, Abesada Jet e Malizia non diano ragione ai «driver» triestini e al... fattore campo.

Il convegno si inizierà alle 15.30.

Mario Germani

Premio Tergeste corsa Tris. Partenti, guide e quote. 1) Sinforosa (B. Corelli) m. 2080, 12; 2) Ares Bi (P. Leoni) m. 2080, 10; 3) Anneta (A. Quadri) m. 2080, 8; 4) Rapido (G. Pieropan) m. 2080, 15; 5) Rude (L. Dalle Fratte) m. 2080, 12; 6) Bettalo (V. Sciarrillo) m. 2080, 10; 7) Adorgnano (Be. Destro) m. 2080, 8; 8) Grain (P. Bezzecchi) m. 2080, 6; 9) Diora Daw (C. Cossar) m. 2100, 10; Malizia (N. Esposito) m. 2100, 8; 11) Quarna (A. Nuti) m. 2100, 6; 12) Abesada Jet (A. Mazzuchini) m. 2080, 8; 13) Impris (A. Di Fronzo) m. 2100, 7; 14) Asaf (O. Baratti) m. 2100, 7; 15) Cavrato (S. Mescalchin) m. 2100, 10; 16) Pasubio (A. Cardin) m. 2100, 5; 17) Ammar Bi (M. Rivara) m. 2120, 4.

Pronostico Totip

Galoppo MERANO		
	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 x 2
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
Trotto NAPOLI		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x

I NOSTRI FAVORITI

Premio dell'Obelisco: Cedrinca, Collazia Jet, Caosbelg. **Premio del Faro:** Anacar Ve, Hollins, Alina Bi. **Premio dei Torrioni:** Brava Bi, Boiga Jet, Boué. **Premio della Portizza:** Cucciolo, Cermengal, Carmencita Ci. **Premio della Lanterna:** Besef d'Irisi, Betacosa, Beamstar Ram. **Premio Tergeste (Tris).** Pronostico base: **17) Ammar Bi, 16) Pasubio, 11) Quarna.** Aggiunte sistemistiche: **13) Impris, 14) Asaf, 8) Grain.** Premio Tor Cucherna: **Dan, Evaristo, Rabacal.** Premio del Castello: **Wanadys, Certosino, Fanaka.**

BASEBALL PLAY-OFF SERIE A: A RONCHI DOMANI DOPPIO DERBY REGIONALE

Carisparmio Gorizia e Alpina ultimi sguardi in cagnesco

TRIESTE — Il «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari si appresta ad ospitare domani l'ultimo doppio derby regionale del baseball. Cassarisparmio Gorizia e Alpina Trieste, due cugine che si sono guardate molto spesso in cagnesco, sono pronte al penultimo doppio impegno nei play-off della serie A. Le due regionali hanno affilato le armi e si apprestano a darsi battaglia all'insegna della più leale sportività.

Il valore della posta in palio e l'accesa rivalità che ha da sempre contraddistinto questi scontri campanilistici, lasciano prevedere una gran affluenza di pubblico attorno al diamante isontino.

Per i ronchesi, più che per i triestini i quali a questo punto non hanno più nulla da perdere o da guadagnare, i quattro punti in palio sono d'obbligo. Dopo l'impennata di sabato scorso che è costata una doppia sconfitta all'imbattuta Cogeta di Castiglione della Pescaia, la squadra di Furlan sogna nuovamente quella promozione che al via dei play-off sembrava forse troppo scontata. Un paio di partite sbagliate nel girone di andata (due soli punti all'attivo sui dodici a disposizione) sembravano aver compromesso ogni cosa prima del doppio confronto con il Cogeta.

Con il doppio successo di sabato, che l'ha portata a quota sei in classifica (Cogeta e Crocetta Parma ne hanno dodici ma domani e domenica saranno ai ferri corti), la compagine di Furlan è ritornata a sperare. La serie nazionale, insomma, è un traguardo ancora accessibile.

Dipenderà molto dai ronchesi, è naturale, ma anche da come si metteranno le cose a Castiglione della Pescaia. È chiaro che la Cassarisparmio non può più sbagliare; per continuare a sognare deve battere in entrambi gli incontri l'Alpina e sperare in una doppia sconfitta del Crocetta sul campo del Cogeta. Domenica sera, se queste previsioni dovessero realizzarsi, i toscani avrebbero già in tasca la promozione e la Carisparmio si troverebbe a due sole lunghezze dai parmensi che dovranno affrontare sul loro campo la domenica successiva.

C'è però un'Alpina che scalpita, un'Alpina che è decisa a battersi con tutte le proprie armi e quell'orgoglio che ha sempre saputo trovare negli incontri di campanile. Ricordate la prima delle due gare d'andata a Prosecco quando i biancoverdi si imposero per 10-6? Non sarà sicuramente un avversario facile da domare, il nove di Bosdachin, per cui i ronchesi dovranno fare molta attenzione se intendono mantenere in vita la fiammella di speranza riaccesasi sabato scorso.

Il doppio appuntamento è fissato, per gli appassionati di baseball della regione, nella giornata di domani (sabato) al «Gaspardis» con inizio alle ore 17 e alle ore 21.

C. N.

Italia-Cecoslovacchia 3-2 agli «europei» di pallavolo

(11/15, 14/16, 17/15, 15/12, 15/12)

ITALIA: Negri, Sacchetti, Dametto, Bertoli, Lazzeroni, Rebaudengo, Errichiello, Dal Fovo, Vullo, Lanfranco, Vecchi, Lucchetta. All.: Prandi.

CECOSLOVACCHIA: Prielozny, Strumiski, Kalab, Mikyska, Novotny, Krebs, Voplatek, Kernousek, Khrtianski, Rerabek, Jakubicek, Hampacher. All.: Melisek.

ARBITRI: Muhle (Rfg) e Ribszar (Ung).

NOTE: durata set: 22', 25', 26', 23, 29'. Totale: due ore e 5'.

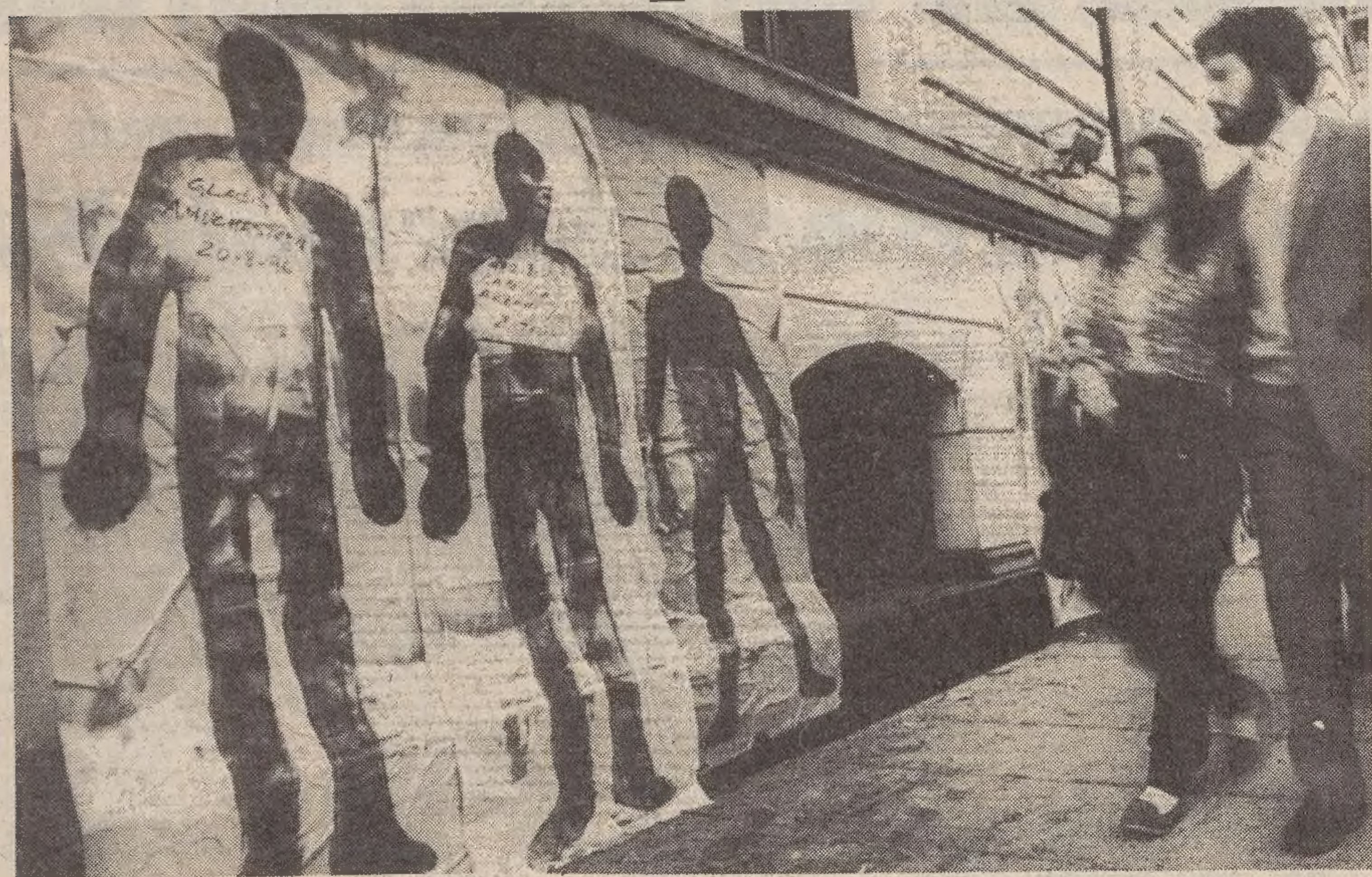
BERLINO EST — L'Italia batte soffrendo la Cecoslovacchia e si vendica della sconfitta patita all'ultima rassegna continentale. Ora l'Italia ha cancellato pienamente quel ricordo, restituendo agli eredi di Musil un 3 a 2 bruciante quasi quanto quel 3 a 0.

L'Italia ha dimostrato, esprimendosi a livelli agonistici di assoluto valore, di essere capace di rimontare qualsiasi situazione e di aver carattere da vendere.

Oggi gli azzurri dovranno vedersela con i sovietici campioni europei in carica.

ATTUALITÀ

Senza volto per ricordare



Buenos Aires - Poster anonimi, senza volto, con sopra impressi alcuni nomi dei 6000 «desaparecidos» sono stati affissi nella capitale argentina per tenere viva la pressione sulle autorità al fine di conoscere la sorte precisa degli scomparsi *(Telefoto Upi)*

CHIAMA FUORI DELL'AULA LA VITTIMA E LA FREDDA CON UN COLPO

Dramma di gelosia in una scuola Professore ucciso nel Padovano

L'assassino, un medico, accusava l'insegnante di intrattenere rapporti con sua moglie

CITTADELLA — L'assessore alla Cultura del Comune di Cittadella (Padova), prof. Antonio Pasinato, di 35 anni, democristiano, è stato assassinato a colpi di pistola nella scuola media «Pellegrini» di Galliera Veneta (Padova) dove insegnava. L'omicida, un medico di Cittadella, Giuseppe Aprea, di 42 anni, è stato arrestato dai carabinieri.

Il fatto è avvenuto nella tarda mattinata. Il dott. Giuseppe Aprea, ex medico condotto di Cittadella ed attuale dipendente della Unità sanitaria locale come medico di base, si è presentato nalla scuola chiedendo dèl prof. Pasinato, che in quel momento stava facendo lezione di lettere.

Il docente è uscito dall'aula e, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, il dott. Aprea avrebbe estratto la pistola e fatto fuoco senza aprire bocca contro il prof. Pasinato. Questi, colpito al cuore, è morto praticamente all'istante.

Il dott. Aprea avrebbe ucciso Pasinato per motivi sentimentali: riteneva, infatti, che il docente, che era celibe, fosse la causa principale dei dissapori che egli aveva con la moglie e che avevano portato circa un anno fa alla separazione della coppia. La donna, infatti, era andata a vivere con i due figli in una località del Veneto orientale.

Il prof. Antonio Pasinato era una delle figure più stimate dell'amministrazione comunale di Cittadella. Nella passata legislatura aveva ricoperto l'incarico di assessore alla Cultura, ma poi si era dimesso per andare a presiedere il Consiglio di comprensorio. Dopo le ultime elezioni era tornato all'assessorato alla Cultura e in tale veste era stato l'ideatore ed il principale organizzatore di una manifestazione che si era svolta il 4 settembre scorso in onore del poeta ed editore locale Bino Rebellato.

Già l'altra mattina il dott. Giuseppe Aprea, originario di Napoli ma da una decina d'anni residente nel Padovano, si era recato nella scuola media «Pellegrini» per incontrarsi con il prof. Pasinato. Il medico aveva avuto una lunga discussione con il docente e sembra l'avesse accusato di mantenere una relazione con sua moglie, Wilma Bozzicco, che fino allo scorso anno insegnava educazione musicale nello stesso istituto.

Al termine del colloquio, il prof. Pasinato aveva detto ai colleghi che il dott. Aprea gli era parso strano, gli aveva contestato cose di cui non era assolutamente a conoscenza e comunque tutto si era concluso con la richiesta di un appoggio per un diverso incarico all'interno dell'Usl.

Ieri però il medico si è ripresentato nella scuola media ed ha chiesto alla segretaria di chiamare il prof. Pasinato. Quando il docente, che era entrato da pochi minuti in aula, è uscito, il dott. Aprea gli si è fatto incontro ed ha sparato diritto al cuore un solo colpo con una «Astra» calibro 7.65, che deteneva legalmente anche se con porto d'armi scaduto.

Mentre il docente cadeva a terra, sono accorsi insegnanti e bidelli ma nessuno ha affrontato l'omicida che, sempre armato, si è rinchiuso in una stanza della segreteria. Quando sul posto sono arrivati i carabinieri, il dott. Aprea non ha voluto uscire e solo un colpo di pistola sparato in aria a scopo intimidatorio lo ha convinto ad arrendersi.

Alle prime domande dei carabinieri, l'omicida ha risposto di avere agito per regolare un conto in sospeso con il prof. Pasinato.

Un uomo con un coltello davanti a Buckingham Palace

LONDRA — Un uomo armato di coltello è stato arrestato davanti a Buckingham Palace, dopo una colluttazione con un agente di polizia che lo ha bloccato mentre si avvicinava a un impiegato del palazzo reale. L'individuo, di cui non è stato rilasciato il nome, è stato condotto nel vicino commissariato di polizia per essere interrogato.

L'episodio è avvenuto alle 12.45 di ieri. Lo sconosciuto, munito di un coltello di quelli usati per tagliare il linoleum si è avvicinato a un operaio di Buckingham Palace che stava uscendo da uno dei cancelli principali, dove solitamente si accalcano i turisti, ma prima che potesse compiere alcun gesto è stato bloccato da un agente di polizia e immobilizzato.

In questi giorni la regina Elisabetta II e gli altri componenti la famiglia reale inglese si trovano nella residenza estiva di Balmoral, in Scozia.

L'episodio ripropone comunque il problema delle misure di sicurezza.

Perù: ladri di bestiame uccisi arrostiti e mangiati

LIMA — Sette persone che avevano tentato di rubare alcuni ovini nella comunità contadina di Totorani, sulle Ande peruviane, sono state uccise dai contadini e quindi mangiate dopo essere state arrostite. La comunità di Totorani si trova al limite della sopravvivenza a causa di una gravissima carestia.

Gli abitanti della comunità, dopo aver sorpreso i ladri di bestiame ed averli uccisi, hanno acceso i fuochi per preparare la brace, li hanno arrostiti, hanno cominciato a bere il liquore che ottengono facendo fermentare la canna da zucchero e a masticare le foglie di coca. La festa antropofaga è terminata con un ballo durato sino all'alba.

Il fatto è stato denunciato alla polizia da alcuni appartenenti alla comunità che non hanno parteciapato alla festa.

CONDANNATI A RIFONDERE IL VIAGGIO DI STUDI 13 AMMINISTRATORI

Vado in America, pagherà l'Usl Ma ora lo stato reclama i soldi

Nei guai sei dipendenti degli ospedali di Brescia e sette di un nosocomio di Pavia

ROMA — Tredici amministratori di unità sanitarie locali sono stati condannati dalla Corte dei conti a risarcire lo stato del danno patrimoniale derivatogli dalla partecipazione di alcuni dirigenti ospedalieri ad un viaggio di studio all'estero cui non avevano diritto.

Si tratta di sei amministratori degli ospedali civili di Brescia e di sette dell'ospedale San Matteo di Pavia riconosciuti dalla prima sezione giurisdizionale della Corte responsabili di aver illegittimamente deliberato la partecipazione, nel primo caso di un commissario di amministrazione, nel secondo di tre componenti del collegio commissariale, al sesto congresso internazionale di ingegneria ospedaliera svoltosi a Washington dal 6 al 12 luglio 1980.

Indetto per la trattazione di argomenti di natura eminentemente tecnica rientranti nella competenza operativa delle strutture sanitarie, (come la progettazione e la costruzione di ospedali, i servizi e gli impianti tecnici degli stessi o l'ingegneria delle attrezzature mediche) il congresso vide la partecipazione di rappresentanti di 45 enti ospedalieri italiani.

Con due distinte sentenze, tra le prime da quando la procura generale della Corte ha aperto una serie di inchieste sugli sperperi e gli abusi registrati nel sistema sanitario pubblico, i giudici dell'istituto di controllo hanno sancito tre principi: 1) Il viaggio di studio deve rispondere «ad un interesse attuale e concreto dell'amministrazione»; 2) la scelta dei partecipanti deve puntare, tenendo conto del tema del congresso, «su quel personale che abbia la preparazione specifica e professionale richiesta per l'espletamento delle proprie funzioni istituzionali nell'ambito dell'amministrazione di appartenenza; 3) trattandosi di gestione finanziaria pubblica, deve essere valutata la «congruità della spesa».

Legittima, quindi, secondo la corte, la partecipazione nel caso specifico, di un direttore ed un sovrintendente sanitario nonché di un capo e di un vice capo ufficio tecnico. Illegittime, invece, visto anche l'argomento del congresso, le altre partecipazioni.

«Per il personale dipendente dagli ospedali — hanno affermato i giudici contabili — è possibile concepire una professionalità e quindi la necessità di successivi aggiornamenti e perfezionamento della stessa, da utilizzare nel corso del rapporto di lavoro (a tempo indeterminato).

Per gli amministratori, invece, «data la diversa natura del rapporto giuridico che si instaura con l'ente amministrato» (e data, nella specie, la materia oggetto del congresso) «un viaggio-studio per perfezionamento professionale a spese dell'ente appare del tutto fuori della logica del sistema».

I 13 amministratori (di cui è inutile fare i nomi dato che le sentenze hanno importanza solo per i principi fissati) sono stati quindi condannati a risarcire in solido le spese sostenute illegittimamente dagli ospedali: complessivamente circa 6 milioni e mezzo.

BATTUTE DEL COMICO ALLA FESTA DELL'UNITÀ RITENUTE BLASFEME

I vizi capitali attribuiti al Padreterno mettono sotto inchiesta Roberto Benigni

Energiche proteste della presidenza diocesana dell'Azione cattolica e della Dc

REGGIO EMILIA — Il popolare comico Roberto Benigni è stato messo sotto inchiesta dalla procura della Repubblica di Reggio Emilia. Lo stesso procuratore capo Elio Bevilacqua ha aperto un procedimento penale per accertare se il comico toscano abbia vilipeso la religione cattolica.

L'episodio è accaduto domenica scorsa alla Festa nazionale dell'Unità, prima del comizio di chiusura dell'on. Berlinguer. Benigni ha intrattenuto il mezzo milione di persone presenti con un suo monologo nel quale ha dedicato parecchie battute ritenute offensive della religione.

In particolare, secondo l'energica protesta dell'Azione cattolica, ha passato in rassegna i vizi capitali attribuendoli al Padreterno e proponendo per ciascuno di essi una sua motivazione dissacrante.

La presidenza diocesana dell'Azione cattolica ha emesso un documento nel quale giudica blasfeme le espressioni da Benigni e tali da suscitare dolore, indignazione e protesta in tutti i credenti.

Anche la Dc è intervenuta nella vicenda tramite il suo comitato comunale che ha inviato un telegramma al ministero degli interni per sapere se gli organizzatori preposti al servizio di ordine pubblico al Festival abbiano trasmesso un rapporto in proposito alla autorità giudiziaria.

Il Pci non ha preso ufficialmente posizione. Il responsabile della stampa e propaganda ha però affermato che il Pci non c'entra nulla con Benigni e che l'Azione cattolica doveva rivolgersi direttamente al comico.

L'ufficio stampa della festa ha spiegato di non essere in grado di fornire giudizi. Ha anche aggiunto che tutti possono comunque constatare come il Pci nutra rispetto per gli ideali cattolici anche perché molti di loro militano nelle sue file.

Ha inoltre spiegato che non è loro abitudine controllare preventivamente i copioni, cosa che, del resto, sarebbe stata impossibile perché Benigni non li usa.

Casco obbligatorio per i motociclisti?

ROMA — I conducenti di motocicli di qualsiasi tipo o cilindrata e le persone trasportate devono indossare un casco protettivo: è quanto prevede la proposta di legge che l'on. Serrentino, liberale ha presentato ieri alla Camera.

«La mia proposta di legge — ha dichiarato l'on. Serrentino — oltre alla tutela di diverse giovani vite e alla prevenzione generale dell'utente della motorizzazione a mezzo motociclo, conseguirà il risultato di alleggerire il lavoro di reparti ospedalieri costosi e preziosissimi per le loro prestazioni e cure quali quelli della rianimazione e riabilitazione».

LA «FUGA» DELLE PELLI RENDE LA VITA DURA AI DOGANIERI

India: cercansi serpenti morti da contrabbandare con profitto

MADRAS — Uccidere i serpenti è proibito in India, ma vi si guadagnano molti soldi con la vendita dei rettili defunti. Sono tutti profitti illegali, dovuti alla vendita di contrabbando delle pelli a case di moda dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti, del Giappone e del Sudest asiatico.

Il problema è emerso in tutta la sua imponenza in agosto, quando i doganieri hanno sequestrato 65 mila pelli di serpente del valore di quasi 1,65 milioni di rupie (sui 240 milioni di lire) da una fabbrica alla periferia di Madras; già in maggio una sola retata ne aveva messe insieme per 2,7 milioni di rupie, sui 400 milioni di lire.

R. Sundaraman, capo dell'ufficio indagini sui redditi, ha detto alla Reuter: «Negli ultimi tre mesi ne abbiamo trovate per 5,8 milioni di rupie», sui 900 milioni di lire. Tale tipo di contrabbando già esisteva, ma è andato dilagando dopo il dicembre 1975, quando fu proibito esportare dall'India pelli di serpenti.

In base alla legge del governo indiano sulla protezione della vita selvatica, per uccidere serpenti (anche se velenosi) ci vuole una licenza: ma in nessun caso si possono uccidere quelli di alcune varietà rare, come i pitoni. Prima di quel divieto, l'India era il massimo esportatore mondiale di tali pelli, e così incassava anche 12 milioni di dollari l'anno.

Le prede preferite dei contrabbandieri non sono le specie esotiche dell'India come il cobra, la vipera e il pitone. R. Sundaraman spiega: «Preferiscono l'umile e comunissimo serpente dei ratti, così chiamato perché divorava i roditori e vive nelle terre coltivate. Nella Germania occidendale, in Giappone, a Hongkong e altrove sono molto richiesti portafogli, borse, scarpe e cinture fatte con la sua pelle, scintillante e liscia. Il Tamil Nadu è diventato un grosso centro del traffico illegale, perché ha molte concerie: 120 solo a Madras».

Molti contrabbandieri riescono a far passare le pelli dichiarando di esportare tessili o abbigliamento. Quando le pelli hanno clandestinamente raggiunto Singapore, Hongkong o altre sedi dove non è vietato esportare, esse vengono spedite come merci legali fino ai mercati dell'Occidente.

Alcuni contrabbandieri, spiega Sundaraman, a Hongkong le barattano con oro.

L'ERARIO USA TRUFFATO PER 48 MILIONI DI DOLLARI

L'evasione fiscale del secolo viene dalla riservata Svizzera

ZURIGO — In Svizzera nessuno o quasi sapeva che esistesse la «Marc Rich and co. a.g.». Poi, in luglio, un giudice americano cominciò a farle pagare 50 mila dollari di multa (circa 80 milioni di lire), al giorno.

Sarebbe piaciuto restare sconosciuta all'azienda, una delle centinaia che commerciano in prodotti agricoli e minerali, con base in Svizzera. Invece da varie settimane le pagine dei giornali hanno spesso pubblicato le foto della facciata tutta vetri della sua sede centrale: tanti piani nella piccola città elvetica di Zug.

Da lunedì è accusata della più grossa evasione fiscale nella storia degli Usa, e si trova al centro di quella pubblica attenzione che ha sempre cercato di evitare. Le accuse: avere evaso tasse usa per 48 milioni di dollari, e avere illegalmente venduto petrolio irianiano durante la crisi degli ostaggi a Teheran; potranno costare 325 anni di prigione al fondatore, Marc Rich, americano nato in Belgio.

La «Marc Rich and co», che definisce infondate tutte le accuse, è solo una fra decine di società commerciali di «commodities» specializzate in petrolio, che hanno trovato a Zug una base comoda. Proprio per attirare le industrie, Zug ha tassi fiscali bassi; è fuori dalle strade più battute pur distando solo 25 km dalle banche e dall'aeroporto (internazionali) di Zurigo.

Petrolio a parte, in Svizzera è florido anche il commercio di grano. Una società con sede a Losanna, la «Andre and co.», ha stimato con un terzo del commercio mondiale di grano è fatto attraverso la Svizzera. Le ire delle autorità americane si sono scagliate contro il segreto bancario elvetico, ma senza molto successo.

Gli istituti svizzeri di credito hanno sì dovuto rinunciarvi per consentire indagini su reati giudicati tali anche dalla legge elvetica.

Finora, però, la legge sulla segretezza ha impedito a Marc Rich di obbedire all'ingiunzione d'un tribunale statunitense, che gli ordinava di consegnare alcuni documenti inerenti all'attuale vicenda fiscale. Essa proibisce alle aziende di divulgare informazioni «che potrebbero danneggiare terzi»: nel caso delle derrate, ciò significa chi le compra.

SCARCERATO MA ANCORA SOTTO PESANTI ACCUSE

Heidemann in libertà: attende il processo sui diari di Hitler

BONN — Il giornalista Gerd Heidemann, che procurò al settimanale «Stern» un lungo diario di Hitler creato di sana pianta da un commerciante di anticaglie naziste e, con esso, il più grosso infortunio giornalistico capitato a una testata in questo dopoguerra, è stato rilasciato a piede libero dopo sette settimane di carcerazione in attesa del processo per truffa.

Il suo avvocato, Holger Schroeder, nell'annunciare la scarcerazione, ha detto che questa è da attribuire al fatto che gli inquirenti si sono ormai convinti che Heidemann non aveva trattenuto per sé la maggior parte della somma, 9,3 milioni di marchi corrispondenti a quasi cinque miliardi e mezzo di lire, destinata dal giornale al proprietario del diario poi rivelatosi falso.

La magistratura amburghese ha invece precisato successivamente che i sospetti che gravano su Heidemann permangono interi e che la scarcerazione è da attribuirsi soltanto alla convinzione ormai acquisita che il giornalista non possa sottrarsi al processo con la fuga e che non abbia la possibilità di inquinare le prove.

Contemporaneamente alla scarcerazione dell'ex collega, la redazione di «Stern» ha pubblicato i risultati d'una sua inchiesta sull'infortunio dei falsi diari di Hitler che in sostanza aggrava la posizione di Heidemann.

Heidemann, che il 2 agosto scorso beneficiò già di un provvedimento di scarcerazione rientrato dopo appena 24 ore per il sospetto che egli potesse inquinare le prove, oltre a essere sospettato di aver indotto scientemente il suo giornale all'errore, è accusato dal suo socio nell'affare, l'antiquario Konrad Kujau.

Questi si trova ancora in carcere dopo aver confessato di aver falsificato i diari e afferma che Heidemann intascò 6,8 milioni di marchi (quasi quattro miliardi di lire) che gli era stato assegnato come premio da «Stern» per «l'affare».

Mentre infatti Heidemann afferma di aver consegnato a Kujau l'intera somma di 9,3 milioni, questi insiste di aver ricevuto in tutto due milioni e mezzo, compresa una caparra di 300 mila marchi.

L'inchiesta dello «Stern» non entra nel merito di questi pagamenti, ma aggrava la posizione di Heidemann.

DUE SCENEGGIATORI AMERICANI INVITANO IL PRESIDENTE REAGAN A PRENDERLI SUL SERIO

«Wargames»: siamo già nel futuro, ammonisce un film Con il computer si può fare di tutto, anche la guerra

ROMA — «Il Presidente Reagan ha visto il nostro film, ma non sappiamo se l'ha veramente capito». In questi termini i due sceneggiatori americani Lawrence Lasker e Walter F. Parkes hanno commentato, in una conferenza stampa, il grande interesse e le discussioni suscitati negli Stati Uniti da «Wargames» (Giochi di guerra), il film di John Badham da loro ideato e scritto, in cui raccontano (con l'interpretazione di Matthew Broderick, John Wood e Ally Sheedy) di un ragazzo che servendosi di sistemi computerizzati provoca quasi la terza guerra mondiale, ed è poi il solo che la possa fermare.

«Si tratta di una prospettiva inquietante — hanno detto i due giovani scrittori (rispettivamente 32 e 33 anni), assai contesi attualmente dalle «Majors» di Hollywood dopo il successo del film: 75 milioni di dollari soltanto negli Usa — sulla quale lo stesso Presidente deve meditare. La raffinatezza tecnologica è giunta a un punto tanto alto che i computers sono diventati i nostri padroni.

«Basta una macchina, azionata per gioco, a provocare una catastrofe. Il loro sistema a un dato momento può diventare incontrollabile. I ragazzi che si divertono con i "videogames" in fondo costituiscono la miniatura di quel che invece i grandi, applicando più o meno le stesse tecniche, fanno sul serio, e in scala molto più complicata».

David è un ragazzino con una sola, grande passione, il computer, di cui è insuperabile «mago»: si inserisce, attraverso il proprio, in quello della scuola per migliorarsi i voti e quelli della sua amichetta del cuore e con lei progetta un viaggio prenotando due posti su un aereo per Parigi, naturalmente all'insaputa dei professori e della compagnia.

Ma quando, avido di nuovi giochi elettronici tenta di rubare le novità che una grande industria sta progettando, finisce, senza saperlo, per penetrare nel cuore del sistema elettronico difensivo americano portando il mondo sull'orlo della guerra termonucleare totale. L'ultima per l'umanità, senza vinti né vincitori, perché nessuno, praticamente, sarebbe sopravvissuto.

David, dunque, crede di giocare e anche il computer con cui si è collegato ne è convinto. Ma si tratta di «wargames» che un cervello elettronico elabora automaticamente, esaminando tutte le possibili reazioni a tutti gli eventuali attacchi sovietici contro gli Stati Uniti.

Lasker e Parkes hanno raccontato che «Wargames» è cresciuto loro in mano strada fecendo.

«All'inizio — hanno spiegato — volevamo fare soltanto una storia di intrattenimento in cui i computers erano un pretesto per un "divertissement" sul mondo di oggi. Successivamente però la materia si è allargata.

I due sceneggiatori hanno ammesso che a film finito c'è stata qualche polemica con il Pentagono poiché negli ambienti militari le supposizioni spettacolari di questo tipo vengono respinte in quanto ipotesi irrealizzabili.

«Ci è stato detto — hanno precisato — che le persone con cui eravamo entrati in contatto per conoscere i particolari tecnici di certi impianti non erano attendibili, al punto che le hanno sconfessate. Insomma si è aperta una polemica, ma noi non volevamo fare una pellicola di carattere apolico. Volevamo solo mostrare l'idea che la guerra può scoppiare se i mezzi sono a disposizione. Se sono adoperati come giocattoli, o per un errore qualsiasi».

Un osservatorio astronomico preistorico

MOSCA — Un osservatorio astronomico risalente al terzo millennio avanti Cristo è stato scoperto sui monti di Ghegam, nell'Armenia sovietica, da un architetto di Yerevan.

Durante un'escursione su quelle montagne l'architetto Suren Petrosian si è imbattuto in un misterioso lastrone di pietra con sopra incise linee ondulate, piccoli cerchi inseriti in grandi ovali regolari. «Gli scienziati hanno stabilito che sulla pietra era raffigurato un calendario lunare», ha riferito ieri l'agenzia Tass.

Vicino al preistorico calendario l'architetto ha rinvenuto altre lastre con disegni delle costellazioni del Cigno, dello Scorpione, del Sagittario, del Leone e del Serpente e anche un globo lunare in pietra.

i telegrammi

Giustiziati in Cina mercanti di donne

PECHINO — Cinque persone sono state giustiziate in Cina essendo state riconosciute colpevoli di avere rapito, violentato numerose donne. Si tratta dei membri di una banda che operava presso Canton.

Tra il '79 e il febbraio '82 la banda ha venduto 46 donne ricavando un profitto di circa 8 mila dollari Usa. Il costo di una donna si aggirava sui 170 dollari.

Parigi-Lione 2 ore in treno

PARIGI — Da domenica sarà possibile spostarsi da Parigi a Lione e viceversa in 2 ore sulla nuova linea ferroviaria a grande velocità. La distanza è di 426 chilometri, il treno — uno ogni 60' — vi viaggerà a 270 all'ora senza fermarsi nelle stazioni intermediarie.

La linea, che su un tratto già inaugurato accoglie grande afflusso di clienti, ha delle derivazioni le quali, tra l'altro, la collegano a Marsiglia, Ginevra, Losanna.

Paesi rimasti senz'acqua

MONTALBANO JONICO — Sconosciuti hanno manomesso, la scorsa notte, in località «Montesano» di Montalbano Jonico (Matera), un impianto di scarico.

Per l'apertura delle saracinesche dell'impianto di scarico, l'acqua è defluita dalla condotta e si è perduta in un alveo naturale. Di conseguenza ieri a Policoro e Scanzano (Matera) l'acqua è mancata per alcune ore.

«Raid» remiero sul Tevere

ROMA — Un «raid» remiero da Fiumicino all'Isola Tiberina suggellerà il gemellaggio fra la laguna di Venezia e il Tevere. Al «raid» che prenderà il via questa mattina alle 8.30 partecipano tre caratteristiche imbarcazioni veneziane: un gondolino, un gondolone e un pupparino.

Al termine del «raid» che si concluderà domani all'Isola Tiberina, il gondolone verrà esposto a piazza Venezia, dove potrà essere ammirato.

I consiglieri del «Papa nero»

CITTÀ DEL VATICANO — I gesuiti, hanno eletto i nuovi quattro assistenti generali che hanno come compito principale quello di collaborare strettamente con il «Papa nero».

Gli eletti sono Padre Michael Amaladoss, 47 anni, indiano; Padre Simon Decloux, 52 anni, noto teologo del Belgio; Padre John O'Callaghan, 52 anni, statunitense; Padre Juan Ochagavia, 55 anni.

L'agosto più caldo nella storia Usa

NEW YORK — L'agosto scorso è stato il mese più caldo e più arido della storia americana. Le temperature sono state di 8 gradi Fahrenheit sopra la media e le precipitazioni la metà del normale.

A causa del tempo sono morte 220 persone e le colture hanno subito danni per circa 16 miliardi di lire. Con la fine dell'estate, il fenomeno inverso: un forte freddo ha abbassato la temperatura in poche ore nel Middle West.

«Acquarium» parte da Firenze

FIRENZE — La nuova edizione della rassegna itinerante «Acquarium» sarà ospitata da oggi al 13 novembre al parco Cascine di Firenze.

In allestimenti riproducenti vari ambienti naturali, per circa 7 mila litri di acqua marina e dolce, si potranno ammirare oltre 400 animali d'acquario provenienti da ogni regione del mondo; una panoramica sulla vita animale e vegetale.

Misurato il ghiaccio dell'Antartide

MOSCA — Un gruppo di scienziati sovietici ha calcolato che nella sola Antartide vi sono circa 25 milioni di metri cubi di ghiaccio, quantità che, distribuita su tutta la superficie terrestre, la coprirebbe con uno strato dello spessore di 50 metri circa.

Il ghiaccio dell'Antartide, secondo gli stessi scienziati, rappresenta l'85% di tutta l'acqua dolce del pianeta; sciogliendosi, il livello dei mari si alzerebbe di 70 metri.

ESTERI

GRECIA RICUSATA

L'Europa all'Onu non avrà portavoce

ROMA — Contrariamente ad una tradizione ormai consolidata, è possibile che, alla sessione plenaria dell'Onu in corso a New York, nessuno prenda la parola a nome dei «Dieci» della Comunità europea.

Doveva toccare al ministro degli esteri greco Haralambopoulos, presidente di turno del consiglio dei ministri Cee, ma le recenti posizioni in politica estera assunte dal governo Papandreu non sono piaciute troppo ad alcuni paesi membri della Comunità, per cui — a meno di sorprese dell'ultimo momento — Haralambopoulos parlerà solo a nome del governo di Atene.

Sembra, infatti — informa l'agenzia Europe — che a Bruxelles i ministri degli esteri della Repubblica federale tedesca e del Belgio abbiano chiesto al sottosegretario agli esteri greco Varfis, che presiedeva una riunione ministeriale, di organizzare una riunione «ad hoc» allo scopo di definire il contenuto del messaggio che Haralambopoulos avrebbe dovuto pronunciare al Palazzo di vetro a nome dei «Dieci».

Questa richiesta — afferma «Europe» — è stata respinta e non ci sarà quindi nessuna preparazione di una dichiarazione comune.

Un compromesso potrebbe comunque essere trovato, all'ultimo momento, proprio a New York.

Il Presidente Reagan è intanto intervenuto personalmente nella polemica apertasi con le dichiarazioni dell'ambasciatore Charles Lichtenstein, vice capo della missione statunitense alle Nazioni unite, il quale aveva affermato che la maggior parte dei cittadini americani non avrebbe niente da obiettare se i delegati dell'Onu si trasferissero in un altro paese.

Secondo Reagan, l'ambasciatore Lichtenstein «ha la calorosa approvazione di molte persone in America, quando afferma che noi non chiederemo a nessuno di andarsene, ma che se qualcuno deciderà di farlo gli diremo arrivederci».

Reagan ha detto inoltre di ritenere un'ipotesi interessante, da approfondire ulteriormente, la proposta dell'ambasciatore Jeane Kirkpatrick, «numero uno» della missione statunitense al «Palazzo di vetro, secondo cui i delegati dell'Onu potrebbero tenere metà delle loro riunioni a Mosca e metà a New York.

CORSA CONTRO IL TEMPO (E I RUSSI) AL LARGO DI SAKHALIN

Resta soltanto una settimana per trovare la «scatola nera»

Poi cesserà la trasmissione di segnali - Fonti coreane: recupero imminente

SEUL — Gli Stati Uniti avrebbero informato il governo sudcoreano che il recupero della scatola nera del «Boeing 747» abbattuto dai sovietici è «imminente».

La notizia — secondo fonti informate — è stata data alle autorità sudcoreane dopo la pubblicazione a Washington di informazioni secondo cui una nave americana al largo dell'isola di Sakhalin, nei giorni scorsi, ha registrato per una novantina di minuti segnali provenienti dalla scatola nera del Boeing.

La Corea del Sud ha espresso l'intenzione di consegnare la scatola nera, qualora le venga affidata, alla organizzazione dell'aviazione civile internazionale (Icao).

Sul luogo del disastro navi sovietiche e americane sono, intanto, impegnate in una vera e propria lotta contro il tempo per recuperare il prezioso strumento di bordo, la cui autonomia durerà ancora soltanto sette giorni.

«In alcuni casi, ha dichiarato il contrammiraglio americano William Cockell, le navi sovietiche si sono avvicinate così tanto alle nostre da rischiare una collisione, e in taluni casi le nostre navi hanno dovuto operare manovre rischiose per evitarle».

Da parte sua, Michail Timofeyev, viceministro sovietico per l'aviazione civile, intervenendo nella riunione della Icao, ha detto che il suo governo è disposto a dare il suo contributo per emendare le norme e le regole sulla rilevazione degli aerei di linea che escono di rotta sull'intercettamento di questi voli da parte di aerei militari.

Timofeyev ha difeso l'operato dei caccia-intercettatori sovietici nel cielo dell'isola di Sakhalin. I regolamenti internazionali sui voli di linea — ha aggiunto — dovrebbero essere modificati in modo da ritenere responsabili di eventuali errori di rotta gli equipaggi ed i controlli del traffico aereo.

E' arrivato, nel frattempo, all'aeroporto parigino di Roissy un aereo dell'«Aeroflot» proveniente da Mosca, il primo a posarsi in Francia dal 14 settembre. La Francia, come noto, non ha aderito alle sanzioni decise dalla maggior parte dei paesi Nato miranti ad impedire l'atterraggio di aerei sovietici sul proprio territorio, ma l'Aeroflot aveva dovuto sospendere i voli a causa della chiusura del proprio spazio aereo decisa da Svizzera e Germania federale.

Per poter raggiungere oggi Parigi, l'aereo sovietico ha percorso una rotta più a Sud di quella abituale, evitando così lo spazio aereo svizzero. Il «Tupolev» ha fatto uno scalo tecnico a Budapest e ha poi sorvolato l'Italia settentrionale, dirigendosi verso Parigi da Sud. L'Italia infatti, pur sospendendo i collegamenti aerei con l'Urss per 15 giorni, non ha vietato il sorvolo del suo territorio da parte di aerei sovietici.

Dopo due giorni di interruzione, anche il volo «Air France» Parigi-Mosca è partito.

Ennesimo aereo dirottato a Cuba

WASHINGTON — Un aereo della compagnia American Airlines è stato sequestrato mentre era diretto a St. Thomas, nelle isole vergini, con 112 persone a bordo, e dirottato a Cuba. L'apparecchio era partito da New York.

Con questo, i dirottamenti ai danni di aerei passeggeri americani verso l'isola di Castro, dal 1° maggio scorso diventano 11.

Il «lapsus» del generale



Washington — La «sindrome del Vietnam colpisce ancora»: il segretario di stato Shultz si copre il viso imbarazzato nell'udire la «gaffe» del generale Kelley, il quale, davanti ad una commissione del Senato, ha parlato dei «marines inviati in Vietnam»; con riferimento al Libano. Si è trattato di un «lapsus freudiano», ha commentato il generale *(Tel. Ap)*

UNA SEVERA LETTERA DEI VESCOVI

Chiesa polacca e regime di nuovo ai ferri corti dopo un mese di tregua

Criticata l'insistenza nel togliere le croci

VARSAVIA — I vescovi polacchi in un comunicato emesso al termine di una regolare riunione episcopale a Varsavia, hanno protestato per il fatto che le autorità comuniste tolgono spesso la croce dalle aule e da altri luoghi.

Si legge nel comunicato che il fatto di togliere le croci «non solo è contrario ai diritti dei credenti, ma contraddice le assicurazioni delle autorità dello stato che le croci non saranno rimosse da dove sono state appese».

I vescovi si dicono «preoccupati per i frequenti casi di rimozioni delle croci da scuole da dove studiano i giovani polacchi così come da altre istituzioni e imprese».

La lettera è la prima da quando, il 26 agosto, l'episcopato polacco emise un comunicato nel quale condannava aspramente il governo per non aver approfittato della visita di Papa Giovanni Paolo II a giugno per raggiungere «un'intesa nazionale».

Dopo il pellegrinaggio del Papa, che si incontrò sia con il capo del governo generale Wojcizch Jaruzelski che con il capo di Solidarnosc Lech Walesa, i rapporti tra stato e chiesa sono stati freddi ma corretti.

I vescovi presentano anche la composizione della delegazione della conferenza episcopale che parteciperà al sinodo che si aprirà a Roma il 29 settembre. La delegazione sarà guidata dal primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp.

Intanto, l'ex-membro della direzione nazionale clandestina «Tkk» (commissione provvisoria di coordinamento) di «Solidarnosc», Wladyslaw Hardek, ha ripreso il lavoro, dal 15 settembre al laminatoio dell'acciaieria «Lenin» di Nowa Huta (presso Cracovia)

DUE CONSULTAZIONI ILLUMINANTI SUL CLIMA POLITICO TEDESCO

Domenica si vota a Brema e in Assia: i primi test elettorali dopo la «svolta»

Alle urne poco più di mezzo milione di cittadini, ma posti nel cuore della crisi

BONN — Poco più di mezzo milione di cittadini di Brema e circa quattro milioni di cittadini dell'Assia sono chiamati domenica prossima ad un test elettorale che fornirà elementi di giudizio importanti sul clima politico, economico e sociale della Germania federale.

Nelle prime elezioni regionali dopo il cambio della guardia a Bonn, la «svolta» conservatrice, si intrecciano infatti tutti i problemi, gli umori e le tendenze emerse in un anno tormentato e cruciale. Da una parte Brema, il più piccolo dei «Bundeslaender», sconvolta dalla crisi della cantieristica tedesca, uno dei pilastri della sua economia, rappresenta il modello delle difficoltà economiche, della crescente disoccupazione, della crisi dello stato sociale tedesco.

Dall'altra l'Assia, il cuore della finanza della Germania federale, il Land si cui si sono manifestati con più evidenza gli effetti della crisi politica di Bonn.

I rapporti politici tra Brema non sono mai stati in discussione nella Repubblica federale tedesca. Dal 1945 governa la Spd con un governo di coalizione o da sola: dal 1971 i socialdemocratici detengono la maggioranza assoluta e da 16 anni alla guida della città anseatica vi è Hans Koschnick, uno dei leader della Spd più popolari e autorevoli.

Con tutto ciò nessuno pensa che la Spd dovrà perdere uno dei pochi bastioni che le rimangono: l'incertezza che permane è se conserverà la maggioranza assoluta o sarà costretta a governare con una coalizione. Quale?

I liberali si sono dichiarati «più per calcolo che per amore» per una coalizione con i socialdemocratici, il che sarebbe l'unico esempio di ritorno alla collaborazione tra i due partiti dopo la crisi di Bonn, ma temono di fallire la soglia del cinque per cento perché alle elezioni federali sono rimasti al di sotto della media nazionale e il loro trend resta negativo.

«I Verdi» sono divisi in tre piccole formazioni che si contendono un elettorato che sta rifluendo nella Spd e molto probabilmente rimarranno al palo. La Cdu conta sull'effetto Bonn e il cancelliere Kohl per guadagnare forza e «fare in modo che senza di loro sia impossibile governare», il che significa anche una grande coalizione con la Spd.

Ad una grande coalizione puntano anche i cristiano democratici dell'Assia se i liberali, che qui si sono dichiarati per una coalizione moderata, mancheranno nuovamente l'ingresso nel Landtag. I sondaggi demoscopici affermano che i due partiti popolari sono impegnati in un testa a testa sul limite del 45 per cento. I liberali sono fuori, «i Verdi» in declino.

Proprio a loro si deve la situazione di ingovernabilità di Wiesbaden. Crollata anche in Assia la coalizione social-liberale al potere da più di dieci anni, i cosiddetti «rapporti dell'Assia» hanno rappresentato una situazione di impasse che molto ha pesato nel voto delle elezioni federali del 6 marzo scorso: la Cdu partito di maggioranza relativa e la Spd di quasi analoga consistenza che non ha potuto trovare un terreno comune con «i Verdi» per ottenerne l'appoggio esterno. Battuto sul bilancio, il capo del governo uscente, il socialdemocratico Hlger Boerner, ha dovuto concordare in giugno l'autoscioglimento del Landtag e la convocazione di nuove consultazioni.

Missione di Weinberger in Asia e in Italia

WASHINGTON — Il segretario alla difesa Usa, Caspar Weinberger, è partito ieri per un viaggio di dodici giorni nei maggiori paesi asiatici, tra cui la Cina, e che concluderà con una sosta a Roma per colloqui col ministro della difesa italiano Spadolini.

Weinberger compirà il periplo del mondo toccando Giappone, Cina, Hong Kong, Pakistan e quindi l'Italia, da dove attraverserà l'Atlantico per rientrare a Washington.

Sarà la prima visita del capo del Pentagono a Pechino per quello che viene preannunciato come un importante passo per ricementare le ancora delicate relazioni tra i due paesi.

In particolare, Usa e Cina discuteranno sul controverso problema delle vendite di tecnologia Usa con applicazioni militari (che Washington intende incoraggiare sia pur entro limiti «ragionevoli») e sulle forniture Usa per collaborare all'ammodernamento delle forze armate cinesi.

■ ATTENTATO — Un'esplosione ha danneggiato il centro culturale americano della città di Taegu, nella Corea del Sud, provocando la morte di una persona e ferendone altre tre.

PER STRONCARE LE DIMOSTRAZIONI ANTIGOVERNATIVE

Marcos minaccia la legge marziale dopo i sanguinosi scontri a Manila

Sono stati i più violenti (11 morti) nei diciotto anni del regime

MANILA — Il presidente Fernando Marcos ha minacciato di ripristinare la legge marziale e ha ordinato alle sue truppe di sparare se necessario per stroncare le dimostrazioni antigovernative che ieri l'altro hanno fatto 11 morti e 200 feriti.

Egli ha tuttavia affermato che non pensa di reintrodurre immediatamente la legge marziale. Le violenze di mercoledì, esattamente un mese dopo l'assassinio del leader dell'opposizione Benigno Aquino, sono state le più sanguinose nei 18 anni del regime di Marcos.

«Ho ammonito l'opposizione di non forzarmi la mano, di non costringermi a misure estreme che voi già conoscete», ha detto Marcos in un discorso alla televisione. Le misure estreme sono evidentemente la legge marziale imposta nel 1972 e abrogata nel 1980, ma lasciando severi controlli e molte restrizioni.

Marcos ha detto anche che l'ordine da lui dato a suo tempo ai militari di usare tolleranza coi dimostranti, fra cui quello di non portare armi, è stato revocato. «Pertanto saremo risoluti... ora che gli estremisti dell'opposizione e gli attivisti hanno distrutto, dilaniato, ucciso, mi sto consultando con la gerarchia militare riguardo a questa condotta».

In una successiva intervista alla Cbs americana a Marcos è stato chiesto se cercherà di ripristinare la legge marziale. «No, non penso a questo ora», ha risposto. «Quello che penso è che i radicali hanno cercato di strumentalizzare pacifici comizi, qui a Manila. Non ci sono stati altri raduni, disordini ed incidenti nel resto del paese».

Alla domanda che cosa potrebbe indurlo a ripristinare la legge marziale, Marcos ha risposto: «Una ribellione, che non vedo assolutamente». «Abbiamo a che fare solo con pochi estremisti che hanno cercato di trasformare un pacifico raduno in una dimostrazione violenta. Non vedo ragione per imporre la legge marziale».

La vedova di Aquino, Corazon, che mercoledì ha presenziato al comizio principale dove è stata chiesta libertà, indipendenza e democrazia, ha deplorato la violenza. «Spero sinceramente che queste tragiche circostanze non si ripetano», ha detto.

L'arcivescovo di Manila, cardinale Jaime Sin, ha stigmatizzato il governo Marcos per i suoi «sistemi di tipo nazista», ma ha criticato anche i dimostranti per avere fatto ricorso alla violenza.

«Come un tocco magico, tutte le intenzioni pacifiche dei dimostranti sono scomparse e sostituite da un assurdo, incontrollabile desiderio di colpire, ferire, distruggere», ha detto l'arcivescovo. Il cardinale, l'unico delle Filippine, ha espresso il timore che le violenze possano «far scoppiare una deflagrazione».

«Non voglio vedere le nostre strade trasformate in fiumi di sangue perché i nostri studenti armati solo del loro idealismo attaccheranno un carro armato di militari della sicurezza presidenziale», ha esclamato il porporato.

Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, intanto, è sempre deciso a recarsi a novembre nelle Filippine nonostante il clima di grave tensione che si respira nel paese.

INCERTO IL FUTURO CHE ATTENDE HONGKONG

In un clima di pessimismo il dialogo Londra-Pechino

Sequestrato «Time» per un saggio sul post-maoismo

PECHINO — La quarta seduta della seconda fase del negoziato tra Cina e Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong si è aperta ieri a Pechino in un'atmosfera di pessimismo circa l'esito finale.

Il pessimismo è motivato da una serie di ragioni: nella colonia, nei giorni scorsi, si sono registrate manifestazioni antinglesi, sebbene limitate ad esigui settori della popolazione. Ma i motivi di fondo del mancato ottimismo vanno rintracciati in alcune prese di posizione di esponenti o organi ufficiali cinesi.

I colloqui ripresi ieri dopo la pausa estiva, dovrebbero affrontare il nocciolo del problema, e cioè cosa accadrà a HongKong quando, nel 1997, il «fitto» di 99 anni accordato dall'ultima dinastia Qing (1644-1911) verrà a spirare.

Nei mesi scorsi era stata avanzata la proposta, in via non ufficiale, che la questione della sovranità cinese venisse scissa da quella dell'amministrazione. Questa distinzione era stata respinta da Pechino.

Proprio ieri in occasione della riapertura delle conversazioni, la presidentessa della «Lega democratica di Cina» (uno dei partiti fiancheggiatori del Pcc), Shi Liang, considerata una «famosa giurista», sostiene, in un'intervista pubblicata da molti giornali della capitale, che «l'opinione secondo la quale la sovranità su HongKong sia scindibile dal diritto di governare è inspiegabile dal punto di vista del diritto e della legge».

Nei giorni scorsi il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato parti di un saggio uscito su una rivista cinese in cui si accusano gli inglesi di «colonialismo».

Nell'atmosfera di incertezza, intanto, nella colonia gli indici bancari continuano a calare, mentre la valuta locale a sua volta ha raggiunto e superato il suo più basso livello.

Le autorità cinesi hanno frattanto vietato la vendita dell'ultimo numero della rivista «Time», che ha in copertina Deng Xiaoping, assieme a un evanescente Mao Tse tung, e la dicitura «Scacciando il fantasmo di Mao».

La Cina è estremamente suscettibile in tutto ciò che concerne la figura di Mao e non apprezza che si dica che il piano di modernizzazione di Deng sta sostituendo gli ideali rivoluzionari del suo padre fondatore.

L'articolo pubblicato da «Time», di tredici pagine, è opera di Theodore White, vincitore di un premio Pulitzer.

Un sacerdote guerrigliero all'attacco in Venezuela

CARACAS — Un sacerdote guerrigliero spagnolo, Domingo Lain, ha comandato un gruppo di un centinaio di uomini armati che ha assalito un posto di frontiera della Guardia nazionale venezuelana, nella zona di El Cutufi (regione di Apure), al confine con la Colombia. L'«esercito di liberazione nazionale» (Eln), che si è attribuito la responsabilità dell'attacco, ha affermato che esso segna l'inizio dell'«internazionalizzazione» delle azioni dei gruppi estremisti che operano in America latina.

Le autorità militari della Colombia e del Venezuela stanno investigando sull'episodio e hanno annunciato di aver già effettuato vari arresti. Non è stato finora accertato se all'azione ha partecipato anche il gruppo venezuelano «Bandera Roja».

RESPINTA UNA LEGGE SUI SALARI RICHIESTA COME CONDIZIONE PER IL PRESTITO DEL FONDO

Il Parlamento brasiliano contro la «tutela» del Fmi

BRASILIA — Per la prima volta, da quando sono state abolite nel paese le leggi speciali, il governo brasiliano è stato sconfitto in Parlamento nel suo tentativo di far passare una legge.

È avvenuto per la legge salariale, che riduce al cento per cento dell'indice di inflazione gli aumenti salariali per i lavoratori che guadagnano fino a sette salari minimi (in precedenza fino a tre salari minimi l'aumento era del 110 per cento). La disposizione, in realtà, è già superata da un altro decreto legge dell'esecutivo, che riduce ulteriormente tutti gli aumenti salariali all'80 per cento dell'indice di inflazione, ma il governo ne aveva voluta ugualmente l'entrata in vigore nell'ipotesi, ora ancora più probabile, che l'ultimo provvedimento venga respinto.

L'esito della votazione è stato salutato con manifestazioni di giubilo da tutti i deputati dell'opposizione, al cui voto si sono uniti anche undici parlamentari dissidenti del partito al governo.

La legge sarebbe passata per scadenza dei termini se non fosse stata votata entro mercoledì. Per questo, il governo aveva dato disposizione ai deputati del suo partito di disertare l'aula. Ma dal novembre scorso, l'opposizione ha la maggioranza alla Camera, ed è riuscita a far partecipare al voto tutti i suoi deputati e a sconfiggere l'esecutivo.

La votazione, giunta dopo una seduta piena di tensione e con diverse minacce di scontri fisici tra parlamentari, rappresenta una svolta nella vita politica del Brasile. Da quando, nel 1979, è stato abolito l'AI-5 (atto istituzionale numero cinque) che permetteva al regime di imporre praticamente qualsiasi legge, è la prima volta che un decreto del governo viene fermato in Parlamento.

Ma l'importanza politica della votazione (che ha dato in totale 252 voti contrari su 480) va ben oltre la bocciatura di un provvedimento che, oltretutto, non è più in vigore e che probabilmente mai sarebbe entrato in vigore.

Dimostra che i quattro partiti dell'opposizione (Partito del movimento democratico brasiliano, Partito democratico laburista, Partito laburista brasiliano e Partito dei lavoratori) possono trovare, malgrado i contrasti e le ideologie tanto diverse, una linea comune d'azione almeno sui temi più importanti e significa che nel Partito democratico sociale (Pds), il partito al governo, esistono divergenze tanto profonde da arrivare addirittura alla dissociazione totale dalle direttive dell'esecutivo, come hanno fatto gli 11 deputati che sono comparsi in aula per bocciare la legge.

Il governo si trova ora in grave imbarazzo perché, tra gli impegni assunti con il Fondo monetario internazionale nella nuova «lettera di intenzioni», uno dei più importanti riguarda proprio la riduzione del venti per cento degli aumenti salariali.

A Brasilia si parla della possibilità che il regime modifichi ora la legge, ma nei giorni scorsi sono state fatte anche velate minacce di provvedimenti drastici contro il parlamento.

Da Washington si apprende frattanto che il Fondo monetario internazionale, per la prima volta nella storia, ha sospeso ogni nuovo negoziato di mutui a paesi in difficoltà a causa della propria penuria di denaro. Lo scrive il Washington Post. L'amministratore delegato dell'Fmi Jacques de Larosière ha detto a una riunione del consiglio d'amministrazione la settimana scorsa, che dopo la conclusione dell'annuale riunione dell'ente, la prossima settimana, esso dovrà discutere riduzioni di mutui per un valore di circa 2,7 miliardi di dollari.

La crisi di disponibilità dell'Fmi era stata messa in luce la settimana scorsa, quando alcuni paesi europei e l'Arabia Saudita si erano rifiutati di fornire fondi d'emergenza per i prestiti: un richiesto apporto di 6 miliardi di dollari.

ALTERNATIVA

I comunisti ora ritirano l'appoggio a Indira

NUOVA DELHI — Mentre Indira Gandhi, premier indiano, è in Grecia per colloqui con Papandreu, il Partito comunista indiano, (filosovietico), ha deciso di opporsi al suo Partito del congresso e di appoggiare alle prossime elezioni un nuovo fronte di opposizione di cinque partiti.

La decisione del consiglio nazionale del partito è stata presa nonostante le pressioni dell'Unione Sovietica perché esso continuasse ad appoggiare la signora Gandhi.

In una risoluzione, il consiglio ha invitato tutti i partiti di sinistra a costruire un programma di alternativa all'attuale governo, di cui il Partito comunista appoggiava la politica esterna, ma non quella economica. Un fondatore dell'alleanza con Indira è stato, inoltre, «silurato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36. telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilo - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica 4 ore giornaliere zona Gretta, telefonare oggi 8-12 al 224212. 13385/2

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE 25.enne installatore idraulico cerca urgentemente lavoro, tel. 745795 ore 13-15. 13432/3

PENSIONATO 42.enne con patente offresi come custode o lavori d'ufficio part-time, tel. 747057. 13469/3

REFERENZIATISSIMA brava cucina e stiro offresi, disponibile anche per lavoro notturno, telefonare mattinata 730430. 13443/3

STIRO ed eseguo piccole riparazioni di cucito, telefonare 943910. 13559/3

56.ENNE sola libera impegni offresi compagnia, lavori leggeri, cucito, presso persona sola anche non completamente autosufficiente. Orario lungo escluso dormire, centro. Telef. 572734 dalle 9-17. 13570/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AD autisti volonterosi intraprendere carriera professionale lochiamo automezzi con riscatto a condizioni agevolate e lavoro nazionale ed internazionale assicurato, telefonare allo 0432/600165. 310/4

CERCANSI cameriere serio capace referenziato nonché apprendista, telefonare 631643. 13538/4

IMPORTANTE ditta calzature pelletterie cerca giovane militesente, telefonare 60751. 13550/4

SALONE Franco cerca urgentemente lavorante capace pratica mani. Canal Piccolo 2, tel. 68327. 13525/4

STUDIO 80 cerca montatori di mobili e falegnami, solo se veramente capaci, telefonare allo 0432/756632. 319/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. TRASPORTI sgomberi appartamenti cantine soffitte, telefonare 43038 - 793353. 13035/6

ARTIGIANO parchettista raschiatura rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes, telef. 754229. 12267/6

PELLICCERIA artigianale riparazioni rimodellature pulitura confezioni pronta vendita, tel. 414198. 12021/6

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi, tel. 751625. Modelli su misura. 12432/8

MUSICA per giovani: pianola elettrica, pianoforte, chitarra, fisarmonica, strumenti vari. ENCIP, via Mazzini 32, tel. 68846. 13/8

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, paghe contributi, libri IVA, operatori, programmatori, perforatrici. ENCIP, via Mazzini 32, tel. 68846. 13/8

TAGLIO cucito, estetiste, visagiste, massaggiatrici, manipedicure, ginnastica estetica. Centro Moda Estetica. ENCIP, via Mazzini 32, tel. 68846. 13/8

10 Acquisti d'occasione

AL Giardino di Via Mazzini 12, acquistiamo quadri oggetti soprammobili antichi cartoline e intere giacenze ereditarie, tel. 68242. 11943/10

LA Miniera acquista libri stampe curiosità ricami bigiotteria lampade soprammobili orologi giacenze ereditarie, tel. 65910. 11944/10

PIZZI, merletti, tende, tovaglie, centrini, lenzuola, bambole, borsettine, ombrellini, bottoni, bigiotterie, corredi, abiti della nonna compera contanti. Telefonare 793972 abitazione 941093. 13225/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 comperiamo salottini, vetrinette, lampade, soprammobili, vasi vetro, ceramiche, intere giacenze ereditarie pagando contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 13225/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 12364/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 12851/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. 12576/12

ORO argento monete orologi acquistiamo a prezzi massimi Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 11837/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 13100/14

A.A.A COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 13359/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Duplica viale Ippodromo: Fiat 128, Audi 80, Peugeot 104, 204, 304, Alfasud, Horizon GLS, Matra Ranch, Fiat 127, Giulia 1600, Chrysler 1307, 2000 Automatic, Ascona diesel, Ford Escort, Renault 16, Simca 1000, 1100, 1301, Sunbeam GLS 1000, Fiat 131 Ritmo. 7/14

A 112 126, 127 special, Renault 4. Vendo Tel. 793578. 13474/14

AUTOMERCATO Panauto concessionaria Opel vende: Golf 1100 3 e 5 porte, Lancia Beta coupé 1600 1978, Fiesta 1100 1978 e 1980, Autobianchi A 112 1976, 1977, Ascona 1300 1980. Ampia scelta autovetture a meno di un milione. Zona industriale Domio, tel. 820256.

AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende usato sicuro tutte le marche garantite 1 anno. Rateizzazioni 42 mesi senza cambiali anticipi ipoteche occasioni: Fiat 127 special 77, Fiat 128 CL 1100 77, 128 coupé 74, 131 1.3 76, 77, Ritmo 60 CL 79, Ritmo 60 3 p 81, Ritmo 65 5 p 80 81, Ritmo 105 82, Renault 5 GTL 82, Autobianchi A 112 E 75, AR Giulietta 1.6 78, VW Golf diesel GL 80, Ford Granada 2000 Ghia 82, vetture sotto il 1.000.000: 125 Special, 124 Special, 124 coupé 1.6. 13306/14

AUTOSALONE Renault Girometta: Renault 5 TL, Renault 177, 14 TS, Peugeot 104 ZS, Audi 80 GLE, Ritmo 60 CL, 128 3 p, 127, 126, BMW 320 I, A 112 70 HP. Permutiamo usato per usato. Pagamento rateale. Via Franca 4/2, tel. 750749. 1/14

BAN Leuz via Flavia, tel. 810214: Peugeot 104, 305 SR, 305 GLD Break, 504 TI, 505 STI, Dyane 6, Fiat 127, Simca 1100 GL, Opel Rekord 2.3 D lusso, Furgone Fiat 900 E seminuovo. 12940/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47: Tagora turbo diesel, Sunbeam TI, Horizon 1510 GLS, Bagheera, Peugeot 305 GLD, 104 GL, 505 STI 83, Rekord 2.3 diesel fam., Alfasud TI, 131 1.3 fam., 127 3 p., R 14, R 18, Skoda, Fiesta 950, Mini 90, Golf 1.1, Dyane 6, CX 2.0 gas. 13195/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n 6, tel. 725390 vendonsi: Fuego GTX cc 2000 80, R 5 TL dic. 82 in garanzia, R 5 TL 77, R 4, Cargo F/6 vetrinato 80, R 4 Cargo F/6 furgonato 81, Citroen GSA Pallas 81, A 112 Abarth 81, 126 serie speciale 80, 126 Personal 77, 127 cc 1050 CL 81, 127 special 76. Aperto anche sabato mattina. 8/14

CONCINNITAS auto vendita assistenza Lancia Autobianchi tel. 793388, Negrelli 8 vende Abarth 70 HP 1980, A 112 Elite 83, Elegant 77, Beta coupé 1978 1300, 500 familiare 73.

CONCINNITAS auto tel. 793388 vende Charleston 2 cavalli 1982, Golf GL 1976, GTI 82, Alfasud TI 77, Giulietta 79, R 5 TS. 13481/14

HONDA CB 900 F Bol D'or anno 1982 vera occasione vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

OCCASIONI Filotecnica Severo 46: Audi 80, GLS 81, BMW 320 76, 77, 6 cilindri 78, 528 76, Gamma coupé 2000 78, Citroen GSA 81, R 5 TS 79, Dyane 81, Mini 90 77. 13522/14

OCCASIONI Volvo Filotecnica Severo 46: 244 GLE benzina 80 bleu, 244 GLE diesel 6 cilindri 81 motore nuovo garantito, 245 Station Wagon GLE diesel 81 6 cilindri. 13522/14

OTTIMA Supermirafiori 1300 1978 causa partenza. Tel. 941779 13-15. L. 3.100.000. 13453/14

VENDO furgone 238 Fiat 78 in ottime condizioni. Tel. 820669. 13516/14

VENDO Yamaha 400 XT 1000 km vera occasione. Tel. 911687 ore 15-16. 13569/14

VESPA PX 125 E giugno 1983 km 1.300 accessoriata vendesi alla Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino 6, tel. 725390. 8/14

500 revisionata 650.000, 127 950.000, 128 600.000 vendo. Tel. 793578. 13474/14

15 Roulotte nautica, sport

CENTRO nautico Offshore Unimar vende imbarcazioni nuove del cantiere Cranchi con prova in mare, dal 18 al 25 settembre. Lignano Darsena, via Italia 54, tel. 0431/70323. 050250/15

OFFICINA specializzata revisione e riparazione motori marini diesel e benzina. Trasporto, rimessaggio, preparazioni invernali e verniciatura. Tel. allo 0432/600165. 311/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 1-2-3 persone con comodo di cucina e bagno. Tel. 65951. 13501/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto appartamento casa con scoperto per allevamento bestiame. Tel. 947016. 13514/18

CERCO ufficio due tre stanze più servizio zona centrale aut marina possibilmente pronta entrata. Telefono funzionante. Tel. 910560. 13551/18

GORIZIA due-tre stanze per uso ufficio zona stazione. Scrivere Publikompass cassetta n. 50/Z 34100 Trieste. 599/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE centralissimo capannone 150 mq munito servizio affittasi. Agenzia Italia 0481/74404. 865/19

STANZA o appartamentino zona ospedale affittasi ammobiliati studentesse. Tel. 744851. 13518/19

20 Capitali Aziende

AFFITTASI cabina estetista completa. Tel. 750380. 13472/20

GRADO perfetto meublé 25 stanze vendesi. Friulcasa 0481/21231 pomeriggi. 2/20

MONFALCONE Agenzia ALFA avviato negozio alimentari. Reddito dimostrabile. Tel. 41807. 3/20

NEGOZIO mobili centro Trieste cediamo libero da persone cose. Tel. 0438/35448 ufficio.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ABITAZIONE in casetta o villino compero, indispensabile almeno cortile. Tel. 213042. 13434/21

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno escluse agenzie. Telefonare 755059. 14/21

COMPRO subito privatamente appartamento soggiorno 2-3 camere cucina servizi pago contanti. Telefonare 732498.

DA privato compro per investimento appartamenti occupati purché buona occasione. Pago contanti tel. 733017. 12/21

LIGNANO acquisto contanti da privato appartamento, villa. Telefonare 0432/34430. 316/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ACIT 734866 GUERAZZI INDUSTRIA SAN GIOVANNI vendonsi appartamenti occupati OCCASIONISSIMA. 13159/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, ultimo piano, vista mare, mq 93 rifiniture eccezionali. 13494/22

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingresso soggiorno cucinino, bistanze, doppi servizi, autoriscaldamento garage. 13494/22

APPARTAMENTO libero 3 camere cameretta cucina restaurato riscaldamento vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 17-18. Belpoggio 10 I piano destra. 13273/22

BIBIONE impresa vende monolocale vista mare L. 29.500.000 pagamento avanzamento lavori eventuale mutuo. 0431/43672-57002. 3/22

CATULLO salone tre stanze tinello servizi terrazza box vendesi. 766676. 19/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende zona Burlo seminuovo spazioso rifinitissimo 2 stanze cucinino bagno poggiolo ripostiglio tutti confort. Vista mare 54.000.000. Orario 15.30-19.30. 13560/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3 tel. 68858 vende S. Giovanni seminuovo spazioso soggiorno cucina abitabile 3 stanze doppi servizi terrazze ripostiglio cantina rifiniture lussuose confort posto macchina in giardino condominiale. Orario 15.30 - 19.30. 13560/22

COOPERATIVA Edilizia accetta prenotazioni ultimi tre appartamenti da assegnare varie metrature minimo contante mutuo molto agevolato. Tel. 822388 14.30-18.00. 13323/22

FORNI di Sopra vendesi superoccasione villa mq 170 circa facilmente trasformabile due confortevoli appartamenti indipendente termoriscaldati. Telefonare 0432/470810. 298/22

GORIZIA vendesi minilocale mansardato adatto residenza saltuaria. Facilitazioni pagamento. 0432/22772. 301/22

GORIZIA tre stanze soggiorno autorimessa servizi recente 55.000.000 più mutuo. Friulcasa 0481/21231 pomeriggi. 2/22

GORIZIA mansarda nuova, arredata, soggiornetto cucina servizi riscaldamento autonomo 45.000.000. Friulcasa 0481/21231 pomeriggi. 2/22

GRADISCA indipendente nuovo due stanze soggiorno doppia autorimessa servizi orto 47.000.000 più mutuo. Friulcasa 0481/21231 pomeriggi. 2/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO prontingresso stanza cucina gabinetto 15.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13517/22

IMMOBILIARE CIVICA vende box macchina STADIO S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13517/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13517/22

IMMOBILIARE CIVICA vende occupati BORGO TERESIANO saloncino 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo centralnafta ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13517/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PADUINA casa d'epoca 3 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento poggiolo S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 13517/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CACCIATORE in palazzina 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi box centralnafta ascensore giardino condominiale S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13517/22

IMPRESA vende appartamenti nuovi mq 70, 92, 98 complesso recente costruzione tutti i confort, boxes per macchina, mutui, agevolazioni di pagamento. Tel. 814311 10-12, 15-18.

LIGNANO Pineta Parco Hemingway impresa vende villetta a schiera in villaggio con due piscine ampio parco divertimenti condominiale giardino caminetto bicamere servizio terrazze lire 62.500.000; pagamento avanzamento lavori, mutuo 0431/57002-43672.

MONFALCONE Agenzia ALFA STARANZANO appartamento recente 70 mq garage 54.000.000. 41807. 3/22

MONFALCONE: Ellebi vende appartamento 3 stanze bella posizione. Rifiniture da eseguire. Prezzo 45.000.000. Tel. 0481/73139. 878/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato. Tel. 74831. 1/22

MONRUPINO terreno mq 1000 vendo 4000 al mq. Tel. 631793. 13478/22

PANORAMICO Montebello soggiorno cucinetta due stanze bagno poggiolo cantina ascensore riscaldamento perfetto libero 48.000.000 vendesi. 766676. 19/22

PRIVATO vende a privato. Appartamento I piano via Ghirlandaio (libero) 90 mq camera camerino soggiorno cucina bagno atrio 2 poggioli riscaldamento centrale ascensore. Lire 70.000.000. Telefonare al 631817, ore negozio. 13456/22

PROSSIMITA' Tribunale libero casa signorile 155 mq ascensore riscaldamento vendesi, 766676. 19/22

ROTONDA Boschetto tranquillo recente soggiorno due stanze cucina poggiolo. 766676.

RUDA (Sagrado) grazioso recente mini soleggiatissimo, autorimessa, grande orto, 25.000.000 più mutuo. Friulcasa 0481/21231, pomeriggi. 2/22

TERRENO prato bellissimo pianeggiante vendo zona carsica. Tel. 631793. 13478/22

TURRIACO Ellebi vende appartamento due stanze in elegante palazzina, garage, prezzo 35.000.000 più mutuo. Tel 0481/73139. 878/22

VENDESI mansarda libera. Presentarsi domani ore 10-12 presso D'Auria via D'Azeglio 2. 13513/22

VESTA IMMOBILIARE vende appartamenti occupati da 1, 2, 3, stanze cucina servizi, zone S. Giacomo Stadio, Barriera, Besenghi. Telefonare 730344. 13124/22

ZONA Perugino vendesi nuovo occasione con mutuo 110 mq soggiorno tre stanze due servizi box 766676. 13257/22

ZOVELLO Ravascletto Zoncolan in caratteristico borgo vendonsi appartamenti mq 50/60 nuovi, ingresso indipendente. Si esaminano dilazioni. Telefonare 0433/66167, pomeriggio-sera. 323/22

24 Smarrimenti

L'ONESTO rinvenitore orecchino d'oro con perla e brillante, telefoni 793202. Ricompensa. 13549/24

MARIANO del Friuli smarrita cagna razza collie, settimana scorsa. Tel. 0481/69238, lauta ricompensa. 597/24

SMARRITA borsetta blu, via Papiniano, tel. 766602. 13521/24

25 Animali

DISPONIBILI gattini persiani, alta genealogia, con pedigree. Telefonare 0433/40378. 2/25

27 Diversi

MAGO della Rota Rosa aiuta amore affari salute. Consultatelo ogni martedì Gorizia albergo Transalpina 0481/84008; mercoledì Trieste locanda Alabarda 040/60269, giovedì Monfalcone Hotel Excelsior tel. 0481/72893.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) *Tergeste**
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo il venerdì dal 3/6 al 23/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2.6-22.9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 Portogruaro (si effettua dal 29 5 83 al 24 9 83, autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 25 9 83 al 2 6 84)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 24 9 83 al 2 6 84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29 5 al 23 9 83)
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25 9 83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25 9 83)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 Portogruaro (si effettua dal 30 5 83 al 24 9 83. Soppresso nei giorni festivi) - Autoservizio sostitutivo
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 26 9 83 al 2 6 84. Soppresso nei giorni festivi
7.08 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste; cuccette di II cl. Genova - Trieste (dal 25/9/83); I e II cl. Ventimiglia - Trieste dal 25 9 83; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 26 9 83); WLAB Parigi Zagabria (dal 31 5 al 25 9 83)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 29 5 al 24 9 83 e dal 17 4 al 2 6 84 e Venezia - Skopje esclusi i giorni di lunedì e domenica)
19.20 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) *Tergeste* (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Tovrino - Mosca (solo il sabato dal 4 6 al 24/9/83), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3/6 al 23/9 83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 30/5 al 15/6, dal 16/9 al 22 12 83, e dal 9/1 al 18/4 e dal 26 4 al 2 6 84; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29/5 al 22/9), mercoledì e venerdì (dal 24/9/83)

(3) Soppresso nei giorni 14 e 15 8, 25 e 26 12 83 e 1/1/84

(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30/7 83

(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25 9 83)